

*Relazioni e
Bilancio
Intermedio
Individuale e
Consolidato*



30 giugno 2018



*Relazione e Bilancio intermedio al 30 giugno 2018
della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.*

*Relazione e Bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2018
del Gruppo bancario Iccrea*

Iccrea Banca S.p.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Iccrea

Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma

Capitale Sociale: Euro 1.151.045.403,55 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari al n. 20016

Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (8000)

INDICE

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO DELLA CAPOGRUPPO ICCREA BANCA S.P.A.

Relazione sulla gestione	5
Schemi del bilancio dell'impresa	67
Stato patrimoniale	69
Conto Economico	71
Prospetto della redditività complessiva	72
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2018	73
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2017	74
Rendiconto finanziario 2018.....	75
Rendiconto finanziario 2017.....	77
Note illustrative	79
PARTE A – Politiche Contabili	81
PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale.....	157
PARTE C - Informazioni sul Conto Economico.....	189
PARTE D - Redditività complessiva	207
PARTE E - Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura	211
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio.....	257
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	265
PARTE H - Operazioni con parti correlate	269
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	275
PARTE L - Informativa di settore.....	279
Relazione della Società di revisione	285

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO BANCARIO ICCREA

Relazione sulla gestione consolidata	289
Schemi del bilancio consolidato	303
Stato Patrimoniale consolidato	305
Conto Economico consolidato.....	307

Prospetto della redditività consolidata complessiva	308
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato 2018	309
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato 2017	310
Rendiconto finanziario consolidato 2018	311
Rendiconto finanziario consolidato 2017	312
Note illustrative	313
PARTE A – Politiche Contabili	315
PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale consolidato	391
PARTE C - Informazioni sul Conto Economico consolidato	433
PARTE D - Redditività consolidata complessiva	457
PARTE E - Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura	461
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio consolidato	523
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	537
PARTE H - Operazioni con parti correlate	541
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	545
PARTE L - Informativa di settore	549
Relazione della Società di revisione	555

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

30 giugno 2018

INDICE

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO

INTRODUZIONE	9
1. CONTESTO DI RIFERIMENTO	10
2. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO ICCREA	14
3. IL VALORE CREATO PER LE BCC E SINTESI DELLE ATTIVITA' SVOLTE.....	24
4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO.....	25
5. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.....	33
6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO	40
7. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI E' ESPOSTO IL GRUPPO BANCARIO ICCREA.....	50
8. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	53
9. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI.....	56
10. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	65

ORGANI SOCIALI

per il triennio 2016-2018

Eletti dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 12.7.2016

cariche conferite dal CdA del 4.10.2016 e del 27.10.2016

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MAGAGNI Giulio	Presidente
MAINO Giuseppe	Vice Presidente vicario
LIBERATI Francesco	Vice Presidente
ALFIERI Lucio	
AZZI Alessandro	
CARRI Francesco	
COLOMBO Annibale	
FERRARINI Franco	
FERUGLIO Carlo Antonio	
MORETTI Mara	
PORRO Angelo	
RICCI Secondo	
STRA Pierpaolo	
TOSON Leonardo	
SAPORITO Salvatore	

COMITATO ESECUTIVO

CARRI Francesco	Presidente
COLOMBO Annibale	
FERUGLIO Carlo Antonio	
PORRO Angelo	
RICCI Secondo	

COLLEGIO SINDACALE

GASPARI Luigi	Presidente
RONDINA Romualdo	Sindaco effettivo
SBARBATI Fernando	Sindaco effettivo
ANDRIOLO Riccardo	Sindaco supplente
FELLEGARA Annamaria	Sindaco supplente

DIREZIONE GENERALE

RUBATTU Leonardo	Direttore Generale
BOCCUZZI Giovanni	Vice Direttore Generale

INTRODUZIONE

La “Relazione semestrale al 30 giugno 2018” è costituita dalla Relazione intermedia sulla gestione e dal Bilancio intermedio, comprendente i prospetti contabili e le correlate note illustrative.

Il bilancio intermedio al 30 giugno 2018, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successive modifiche e/o integrazioni.

Il bilancio intermedio, sottoposto a revisione contabile limitata, è conforme alle previsioni dello IAS 34 ed è stato predisposto utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” – 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – emanata dalla Banca d’Italia nell’esercizio dei poteri stabiliti dall’art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

Il principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments, emanato dall’International Standard Board (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi al precedente esercizio, tenuto conto che il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, in sede di prima applicazione, prevede la possibilità di non rideterminare gli esercizi precedenti, Iccrea presenta i dati comparativi mediante l’esposizione delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. In tal senso, si rimanda al bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati e in vigore fino a tale data.

L’Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all’autonomia degli organi aziendali competenti.

La riconciliazione dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell’applicazione delle nuove regole di misurazione ed *impairment* introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 9, sono presenti all’interno del paragrafo “Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9” incluso nella Parte A delle Note Illustrative.

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale

Il ciclo economico internazionale ha subito un rallentamento nei primi sei mesi dell'anno; fattori di rischio significativi derivano dall'intensificarsi delle tensioni commerciali connesse con l'orientamento protezionistico dell'amministrazione statunitense.

Le prospettive per il breve termine restano comunque favorevoli: le informazioni congiunturali relative al secondo trimestre preannunciano una crescita robusta negli Stati Uniti, sospinta dal continuo aumento dell'occupazione e del reddito disponibile delle famiglie; in Giappone e nel Regno Unito gli indicatori anticipatori, pur se scesi dai livelli massimi raggiunti alla fine dello scorso anno, rimangono compatibili con un'espansione del prodotto.

Nei paesi emergenti il quadro è rimasto nel complesso positivo. In Cina e in India la crescita si confermata solida. Le prospettive economiche della Russia continuano gradualmente a migliorare; restano fragili in Brasile.

Nelle economie avanzate l'inflazione al consumo si mantiene moderata, negli Stati Uniti in maggio è salita al 2,8 per cento sui dodici mesi, mentre è rimasta stabile nel Regno Unito (2,4 per cento), e in Giappone (0,6 per cento). Nei maggiori paesi emergenti i prezzi continuano a non mostrare segni di accelerazione significativa.

A livello globale sono aumentati i rischi derivanti dal possibile intensificarsi dell'incertezza economica e politica. Le tensioni scaturite a seguito delle misure protezionistiche annunciate e introdotte dagli Stati Uniti e delle minacce di ritorsioni provenienti dai partner commerciali potrebbero intaccare la fiducia delle imprese. Si sono inoltre riacutizzati i rischi geopolitici, anche successivamente all'annuncio dell'uscita degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare con l'Iran. L'incertezza sui futuri rapporti economici fra Regno Unito e UE rimane molto elevata, alla luce dei limitati progressi sul fronte dei negoziati relativi alla Brexit. Ulteriori rischi sono connessi con la possibilità che la rimozione dello stimolo monetario negli Stati Uniti si traduca in una marcata riduzione degli afflussi di capitale verso le economie emergenti

Nella riunione del 13 giugno 2018 la Federal Reserve ha innalzato di 25 punti base l'intervallo obiettivo per il tasso sui federal funds (a 1,75-2,00%), sottolineando il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e i segnali di ripresa degli investimenti.

La Banca Centrale Europea ha ritenuto che i progressi compiuti verso il raggiungimento di un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione verso livelli inferiori, ma prossimi al 2 per cento nel medio periodo, siano stati considerevoli, anche se l'incertezza non si è completamente dissipata; pertanto si aspetta di concludere gli acquisti netti di attività alla fine dell'anno, preservando però un ampio grado di accomodamento monetario, considerato ancora necessario per raggiungere l'obiettivo di inflazione nel medio periodo.

Il quadro macroeconomico in Italia

Stando alle ultime rilevazioni disponibili, l'attività economica ha rallentato su base annua.

La produzione industriale ad aprile è diminuita dell'1,2% mensile (da +1,2%, +1,9% annuo da -1,8%). Contestualmente, l'utilizzo della capacità produttiva nel primo trimestre 2018 è passato dal 77,6% al 78,3%. Il fatturato a marzo ha a sua volta registrato un incremento (+0,8% mensile a fronte di una sostanziale stabilità nel periodo di confronto; +3,6% annuo da +2,7%), come gli ordini industriali (+0,5% mensile; da -0,8%; +2,6% annuo da +2,8%), mentre a maggio la fiducia delle imprese manifatturiere è rimasta ferma (107,7 punti) in zona di espansione e il PMI manifatturiero è sceso a 52,7 punti da 53,5.

Con riferimento al mercato del lavoro, ad aprile il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente stabile all'11,2%, a fronte di un aumento dal 10,0% al 10,1% nella componente maschile e di una diminuzione dal 12,6% al 12,5% in quella femminile. Il numero delle persone in cerca di occupazione è tornato ad aumentare dello 0,6% (+17 mila unità).

Sempre ad aprile, è aumentato il numero degli occupati (+64 mila unità rispetto a marzo), e anche il tasso di occupazione (58,4%), grazie all'incremento associato alla componente femminile e nella classe d'età 35-49 anni. Il tasso di disoccupazione giovanile è salito al 33,1% (+0,6% rispetto a marzo). Il tasso di inattività è sceso al 34,0% (-0,2 punti percentuali da febbraio).

L'ultima rilevazione disponibile riguardante la bilancia dei pagamenti, relativa al mese di febbraio 2018, ha segnalato un miglioramento del saldo complessivo delle partite correnti e del conto capitale, dopo il rallentamento evidenziato a gennaio.

Le importazioni nei confronti dei paesi dell'Unione Europea sono diminuite a circa 20,3 miliardi di euro (rispetto ai 20,6 miliardi relativi alla rilevazione precedente); le esportazioni, in lieve salita, si sono attestate a 21,7 miliardi. In merito alle importazioni dai paesi Extra EU, si segnala un incremento su base mensile del 1,1%, mentre le esportazioni sono diminuite del 2,5%.

Il saldo commerciale nei confronti dei paesi Extra EU si è ridotto del 15,2%.

Complessivamente, il totale delle importazioni è risultato in diminuzione, scendendo a 33,7 miliardi di euro. La contrazione su base mensile è stata pari allo 0,6%, mentre su base tendenziale è stato registrato un aumento di 0,8 punti percentuali rispetto ai valori di febbraio 2017.

Il sistema creditizio Italiano

Nei primi mesi del 2018, è proseguita l'espansione del credito erogato al settore privato non finanziario, sostenuta tanto per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni, quanto per quella del credito al consumo.

Tra febbraio e maggio la raccolta complessiva delle banche italiane è aumentata di circa 28 miliardi. I depositi dei residenti e la provvista netta all'ingrosso mediante le controparti centrali sono cresciuti, mentre si è ulteriormente ridotto il ricorso al finanziamento obbligazionario. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel primo trimestre del 2018 si è registrato un allentamento delle politiche di offerta sia per i prestiti alle imprese sia per quelli alle famiglie ed è proseguito il rafforzamento della domanda.

Rispetto allo scorso febbraio il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è lievemente diminuito (1,4 per cento in maggio). Il differenziale di rendimento fra i finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di importo superiore, che fornisce una misura del divario tra l'onere dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, è lievemente salito a poco più di un punto percentuale. Il costo dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è sceso di un decimo di punto (1,8 per cento), riflettendo la riduzione dell'onere dei finanziamenti a tasso fisso.

Nei primi tre mesi del 2018 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso all'1,7 per cento, dal 2,0 del trimestre precedente.

Recenti iniziative delle Autorità Europee sui crediti deteriorati

La Commissione Europea il 14 marzo 2018 ha presentato un pacchetto di misure – che dovranno essere discusse dal Parlamento e dal Consiglio europeo - finalizzate a consentire una più rapida riduzione dei crediti deteriorati nel settore bancario. Le proposte sono in continuità con il piano d'azione del Consiglio Europeo finalizzato a superare la problematica connessa al rilevante volume di crediti deteriorati e con le iniziative poste in essere negli ultimi anni dagli Stati membri, dalle Autorità di Vigilanza e dalle banche che hanno portato a una progressiva riduzione degli stessi in Europa. La relazione della stessa Commissione contemporaneamente pubblicata ha difatti evidenziato che, grazie alle misure implementate dai sistemi bancari nazionali, il livello di NPL nell'UE è gradualmente sceso negli ultimi anni, attestandosi al 4,4% nel terzo trimestre del 2017 (dal 6,7% del 2014), ancorché con una non trascurabile dispersione fra i vari Paesi; nonostante ciò, il volume totale dei crediti deteriorati (910 miliardi di euro) permane ancora nettamente al di sopra dei livelli pre-crisi. In Italia il calo è risultato più accelerato nell'ultimo trimestre del 2017 portando il NPL ratio al 12,1%, dal 16,1% del terzo trimestre 2016; il livello resta comunque ancora tra i più alti d'Europa, dopo quello di Grecia, Cipro e Portogallo.

Le misure proposte dalla Commissione – rappresentate da una direttiva, un regolamento e uno schema tecnico orientativo – prevedono nel loro insieme una serie di interventi fra loro complementari aventi lo scopo di: (i) assicurare che le banche accantonino fondi a copertura dei rischi insiti nei prestiti erogati a partire dal 14 marzo 2018 che potrebbero deteriorarsi; (ii) favorire lo sviluppo di mercati secondari, rappresentati da soggetti specializzati nella gestione di crediti deteriorati, per rendere più efficiente lo smaltimento di NPL da parte delle banche; (iii) agevolare l'attività di recupero dei crediti; (iv) consentire agli Stati membri di rendere più efficiente la cessione di NPL attraverso la costituzione, in casi eccezionali, di una *badbank*.

Più nel dettaglio, la Commissione ha presentato un regolamento di modifica del CRR (Regolamento UE n. 575/2013) che prevede livelli minimi di *coverage* per i prestiti di nuova erogazione che si dovessero deteriorare (cosiddetto *prudential backstop*), al fine di evitare il rischio che non vi siano fondi sufficienti a coprire le perdite sui crediti deteriorati futuri ed evitarne così l'accumulo; il mancato rispetto del livello minimo applicabile (100% in otto e due anni, rispettivamente, per i crediti con e senza garanzie) porterà ad applicare deduzioni dai fondi propri della banca.

In aggiunta la Commissione ha presentato anche una proposta di Direttiva – le cui misure dovranno essere implementate dagli Stati membri entro fine 2020 - finalizzata soprattutto a migliorare l'efficienza delle procedure di recupero dei crediti prevedendo la possibilità di un'esecuzione extragiudiziale accelerata dei prestiti assistiti da garanzia reale. La proposta – che in linea di principio segue gli stessi obiettivi del cosiddetto Patto Marciano disciplinato in Italia dall'art. 48-bis del TUB, introdotto con il d.l. 59 del 2016, convertito in legge n. 119/2016 - prevede, infatti, che banca e debitore (ad esclusione del credito al consumo) possano concordare ex ante un meccanismo più veloce rispetto alle procedure giudiziali per il recupero del valore dei debiti coperti da garanzia reale (cosiddetto *accelerated extrajudicial collateral enforcement procedure* – AECE). La stessa Direttiva poi, al fine di favorire lo sviluppo dei mercati secondari di NPL, prevede di armonizzare i requisiti per la gestione del credito e la cessione a terzi di prestiti bancari nell'Unione, al fine di creare un mercato unico, fissando per i soggetti abilitati norme comuni per l'autorizzazione e la vigilanza in modo che i *servicer* possano operare in tutto il territorio dell'UE senza dover soddisfare ulteriori requisiti nazionali (cosiddetto *passporting*).

Infine, il pacchetto di misure prevede uno schema tecnico orientativo contenente linee guida non vincolanti per l'istituzione di *badbank* (ovvero società di *asset management*) abilitate ad acquistare crediti precisando comunque che eventuali aiuti di Stato per tali soggetti verrebbero consentiti solo a precise condizioni e come "soluzioni eccezionali" nonché che i governi potranno fornire garanzie "conformi ai mercati" per cartolarizzare NPL.

Il 15 marzo 2018 il Meccanismo di vigilanza unico ha pubblicato una disposizione (nota come "Addendum" alle Linee guida sui crediti deteriorati, emanate dalla BCE lo scorso anno) con cui ha introdotto un approccio temporale alla svalutazione dei prestiti deteriorati (cosiddetto *calendar provisioning*). Diversamente da quanto previsto dalle succitate proposte della Commissione, l'Addendum di fatto introduce delle aspettative del Supervisore sui tassi di copertura delle esposizioni deterioratesi a partire dal 1° aprile 2018, secondo un approccio di "secondo pilastro", differenziando fra crediti non garantiti e garantiti, da svalutare integralmente in due e sette anni, rispettivamente, pena l'imposizione di più restrittive misure patrimoniali.

Le Banche di Credito Cooperativo

L'attività di impiego a clientela delle BCC ammonta a marzo 2018 a 132,3 miliardi di euro; la quota di mercato degli impieghi è del 7,3%.

La dinamica degli impieghi BCC-CR risulta diversificata per area territoriale: la crescita dell'aggregato, comune a tutte le macro-aree geografiche è più accentuata nell'area Sud (+4,7%).

I finanziamenti alle imprese sono pari 80,3 miliardi di euro (-0,7% contro il -5,6% del sistema bancario complessivo) con una quota di mercato pari al 9,9%.

In relazione ai settori di destinazione del credito, si registra nelle BCC una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici di +3,7%. Al contrario, si registra una variazione negativa degli impieghi per le famiglie produttrici (-0,5%).

Le rispettive quote di mercato delle BCC nei settori di destinazione del credito sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nei finanziamenti a famiglie consumatrici e 8,8% nel credito a società non finanziarie. Molto alta risulta la quota di mercato dei finanziamenti al settore non profit, pari al 14%.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la variazione dell'aggregato è superiore al 4% nell'area Nord-Ovest, nel Centro e nel Sud.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva in molti settori rilevanti: nel comparto agricolo (+3,7%), nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,5%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+6,5%). Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,8%).

A marzo 2018 la provvista totale delle banche della categoria è pari a 188,7 miliardi di euro. Su base annua si rileva una sostanziale diminuzione dell'aggregato (-3,1%, a fronte del -1,7% rilevato nell'industria bancaria).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi, (+1,6% contro il -2,2% rilevato per il complesso delle banche). La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a marzo a 30,4 miliardi di euro (-22,1% contro il -0,6% dell'industria sui dodici mesi).

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'83,9% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 16,1% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa rispetto alla media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 31,1% alla fine del primo trimestre del 2018. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi e dei certificati di deposito permane superiore alla media delle banche.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" (da flusso di ritorno – dati statistici mensili) è pari a marzo 2018 a 19,4 miliardi di euro (-1,4%).

Il Tier1 ratio ed il Total Capital Ratio medi delle BCC sono pari a marzo rispettivamente al 16% ed al 16,5%.

Le informazioni preliminari desumibili dall'andamento economico¹ indicano una stabilizzazione del miglioramento rilevato nel corso del precedente esercizio. Il margine di interesse risulta in leggera diminuzione su base d'anno (-0,7%) a fronte di una contrazione significativa rilevata nel sistema bancario complessivo (-4,7%). Le commissioni nette delle BCC-CR presentano una debole crescita (+0,5%) a fronte della leggera flessione rilevata nella media del sistema bancario (-0,6%). Sul fronte dei costi, i dati di andamento di conto economico di marzo 2018 confermano la tendenza ad una progressiva razionalizzazione dei costi già rilevata nel corso del passato esercizio. Le spese amministrative delle BCC-CR diminuiscono, mediamente in misura pari al -3,8% su base d'anno a fronte del +0,8% rilevato nell'industria bancaria. La diminuzione delle spese amministrative delle BCC è più significativa nell'area Nord-Ovest (-8,3%).

¹ Fonte dati: Flusso di ritorno BASTRA B.I.

* L'andamento di conto economico, segnalato dalle banche trimestralmente, non comprende tutte le voci di costo e di ricavo presenti nella semestrale e nel bilancio ufficiale di esercizio.

2. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO ICCREA

La capogruppo Iccrea Banca, sia direttamente sia attraverso le società del Gruppo supporta l'operatività bancaria delle Banche di Credito Cooperativo, in una logica di partnership, fornendo prodotti, servizi e consulenza per massimizzare le loro prestazioni sul mercato. Di seguito i principali ambiti di operatività:

- accesso ai mercati dei capitali domestici e internazionali;
- negoziazione, raccolta ordini di titoli obbligazionari e azionari e connesse attività di custodia e regolamento;
- strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti performing e non performing;
- servizi di natura operativo-contabile mediante i quali le BCC effettuano lo scambio e il regolamento di incassi e pagamenti sui sistemi di clearing domestici e internazionali;
- intermediazione di flussi finanziari e gestione dei collateral delle BCC per la partecipazione alle operazioni di politica monetaria e per l'accesso ai mercati dei capitali interbancari;
- prodotti per la gestione del risparmio e della previdenza;
- servizi assicurativi;
- credito e servizi alle PMI, leasing e factoring, finanza straordinaria e, nel comparto estero, attività di sostegno all'import/export e all'internazionalizzazione;
- credito al consumo;
- emissione di carte di credito e debito e relativo processing;
- servizi di acquiring e relativo processing;
- servizi informatici;
- gestione dei crediti problematici.

Le aziende del Gruppo bancario Iccrea sono controllate da Iccrea Banca Spa, il cui capitale è detenuto dalle BCC/CRA ed Enti del Sistema Cooperativo.



LE AREE DI BUSINESS

Per assicurare una maggiore focalizzazione e specializzazione sul proprio mercato di riferimento, il Gruppo è organizzato in tre aree di business.

Area Istituzionale

Con riferimento alle attività di intermediazione e market making sui titoli di stato italiani all'ingrosso, nel corso del primo semestre 2018 si è registrata una contrazione dei volumi transati del 7% circa rispetto allo stesso periodo del 2017, con un valore complessivo di circa 45,2 miliardi di euro. Iccrea si è comunque confermata tra i principali operatori del settore.

Nell'ambito delle attività di market making, Iccrea Banca ha quotato circa 550 titoli euroobbligazioni e 100 titoli governativi italiani. I volumi complessivi al 30 giugno 2018 si sono attestati a 3 miliardi di euro, di cui 1,7 relativi all'attività sui Governativi Italiani e 1,3 su Euroobbligazioni.

Sulla piattaforma Hi-MTF (segmento order driven) viene assicurata liquidità a circa 1.200 titoli obbligazionari emessi da oltre 60 BCC.

Con riferimento all'attività di Trading, relativamente al comparto Azionario, nel primo semestre del 2018 sono state effettuate circa 4.900 operazioni per un controvalore di circa 600 milioni di euro di cui 2.549 Azioni/Etf, 2.219 futures su indici e 123 Opzioni su indici/azioni.

Relativamente al comparto Obbligazionario, nel corso del primo semestre sono state effettuate circa 8.000 operazioni per un controvalore di circa 45 miliardi di euro, di cui 460 operazioni su titoli di stato e 7.500 operazioni su futures su titoli di stato.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, sono state chiuse operazioni per un nozionale pari a circa 2,8 miliardi di euro, registrando un decremento di circa il 39% rispetto al primo semestre 2017.

Iccrea Banca, visto l'attuale contesto di mercato caratterizzato da tassi d'interesse significativamente bassi e il prossimo termine del programma di acquisti PSPP (Public Sector Purchase Program) della BCE, ha fornito alle BCC strumenti di copertura dei rischi dell'attivo per un nozionale pari a circa 694 milioni di euro, in incremento di circa il 15% rispetto a quanto rilevato nell'esercizio precedente. In particolare, le operazioni di acquisto di BTP indicizzati all'inflazione europea e contestuale chiusura di interest rate swap fatte dalle BCC sono state pari a 395 milioni di euro.

Con riferimento all'attività di raccolta ordini, il primo semestre del 2018 ha evidenziato una riduzione dei volumi complessivi di negoziazione pari al 19,2%, passando dai 13,6 miliardi di euro registrati nel primo semestre 2017 agli 11 miliardi di euro del periodo in esame.

Tale flessione è risultata maggiore rispetto al calo medio rilevato nello stesso periodo sui mercati di riferimento (Borsa Italiana, EuroTLX, Hi-MTF) a causa del significativo calo dell'operatività in conto proprio delle BCC.

Nel periodo in esame i volumi di negoziazione relativi all'attività d'investimento sui portafogli di proprietà delle BCC sono infatti calati del 23,8% (da 9,3 miliardi a 7,1 miliardi), mentre quelli rivenienti dal conto terzi delle BCC si sono ridotti del 9,2% (da 4,3 miliardi a 3,9 miliardi).

Nella classifica redatta da Assosim nella sua consueta relazione semestrale, Iccrea Banca è risultata al quarto posto nell'attività di negoziazione in conto terzi sul mercato Domestic MOT di Borsa Italiana, con una market share del 10,1%.

Anche l'attività sul mercato primario ha registrato nel corso del semestre una flessione dei volumi di collocamento pari al 23,6%, passando da 1,6 miliardi del primo semestre 2017 a 1,2 miliardi registrati nella prima metà dell'anno in corso.

In tale ambito va segnalata la partecipazione di Iccrea Banca al collocamento della nuova emissione del BTP Italia in qualità di Co-Dealer, ricoprendo tale ruolo per la quinta volta in tredici emissioni. L'ammontare complessivamente collocato presso le Banche di Credito Cooperativo e la loro clientela è stato di 954 milioni di euro, pari al 12,4% del totale emesso.

Con riferimento alle attività di finanza strutturata, nel corso del primo semestre sono state concluse le attività di strutturazione della operazione di cessione di crediti non performing funzionale al perfezionamento di una cartolarizzazione assistita dallo schema di garanzia statale. Nel mese di giugno, 21 Banche di Credito Cooperativo e

due società del Gruppo Bancario Iccrea, hanno ceduto un portafoglio di sofferenze per circa 1 miliardo di euro di valore lordo ad un veicolo di cartolarizzazione costituito ex legge 130/99. Nel successivo mese di luglio, il veicolo ha proceduto all'emissione di tre classi di titoli ABS. Una Senior, dotata di rating Baa3/BBB- da parte, rispettivamente, delle agenzie Moody's e Scope, pari a 282 milioni ed idonea ai fini della concessione della GACS, una Mezzanine, dotata di rating Caa2 e B+, rispettivamente da parte di Moody's e Scope pari 31,4 milioni ed una Junior, non dotata di rating, pari a circa 10,5 milioni di euro per un valore complessivo delle notes emesse pari al 31% del valore nominale dei crediti ceduti.

Sono inoltre state perfezionate due operazioni di cessione pro-soluto di crediti non performing chirografari originati da alcune BCC e da BCC Credito Consumo.

A favore di quest'ultima, è stata inoltre avviata la strutturazione di un'operazione di cartolarizzazione di crediti in bonis, il cui perfezionamento è previsto entro la fine del corrente esercizio.

Nell'ambito delle attività strumentali all'operatività della Finanza si è altresì provveduto a dare corso agli adempimenti previsti dalla Direttiva MIFID2.

Con riferimento alla prossima costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo sono proseguite le attività volte alla revisione organizzativa e alla implementazione dei processi e delle piattaforme operative funzionali alla ottimizzazione dell'operatività e all'ampliamento del sistema di offerta per le BCC. In tale contesto si è provveduto inoltre a supportare le BCC nel recepimento della nuova regola contabile IFRS9.

Con riferimento ai **sistemi di pagamento** di Iccrea Banca, l'attività svolta è stata finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi nell'interesse delle BCC tramitate:

- attuare lo scambio ed il regolamento di incassi/pagamenti verso banche site in Europa o ExtraUE;
- minimizzare i costi che ogni singola BCC dovrebbe comunque sostenere per attuare tali scambi sia a livello operativo (collegamenti, infrastrutture tecnologiche, procedure, ecc.) che a livello di presidio normativo (partecipazione ai gruppi di lavoro a livello ABI, Banca d'Italia, CIPA, Target, ecc.);
- ridurre i costi alle banche tramitate e consentirne una efficace azione commerciale verso i clienti;
- valorizzare la natura e il ruolo del Circuito di Categoria del Credito Cooperativo ampliando la gamma di offerta con i nuovi prodotti avviati.

Il mondo dei sistemi di pagamento sta affrontando l'emergere di nuovi operatori di stampo non bancario, particolarmente aggressivi sul mercato e liberi da vincoli legislativi o di vigilanza.

Questo scenario rende di primaria importanza lo sviluppo per la clientela di nuovi servizi a valore aggiunto, che tutelino la redditività e portino alla fidelizzazione della clientela delle BCC. In questo senso, Iccrea Banca sta proseguendo nella realizzazione di prodotti come MyBank e CBill per i pagamenti (completamento offerta nel 2017 lato fatturatori/creditori), fatturazione elettronica, conservazione digitale a norma, servizi legati alla digitalizzazione della PA e STS.

Nella sua attività di presidio dei tavoli istituzionali e interbancari, Iccrea Banca partecipa poi ai principali gruppi di lavoro presso ABI, Consorzio CBI, EBA e Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione.

Inoltre, nell'ambito dell'organismo associativo dell'industria bancaria europea incaricato di gestire gli schemi SEPA e di interloquire con le Autorità europee (*European Payments Council*), Iccrea Banca:

- partecipa al massimo organo decisionale (Board) nell'ambito della compagine italiana coordinata da ABI insieme a Unicredit, ISP, e ICBPI, avendo così la possibilità di intervenire nelle scelte strategiche al momento della loro formazione;
- partecipa al gruppo di lavoro sull'evoluzione degli schemi SEPA;
- ha definito lo schema relativo agli Instant Payments come rappresentante italiano;
- si è avvalsa della possibilità concessa dall'EPC di configurare le proprie banche tramitate come gruppo, consentendo di ottenere un risparmio significativo sulle quote di partecipazione agli schemi SEPA.

Per quanto concerne i dati quantitativi del primo semestre 2018, Iccrea Banca ha tramitato un totale di 119 milioni di operazioni sui diversi prodotti, in calo del 14,3% rispetto allo stesso periodo del 2017 (139 milioni).

Nel confronto con l'anno precedente si registra una riduzione generalizzata dei volumi tramitati su tutti i prodotti ad eccezione di fatturazione elettronica e gestione contante. Particolarmente impattati gli incassi commerciali (7 milioni di pezzi in meno rispetto al I semestre 2017, -13,3%), i bonifici (5,6 milioni in meno, -11,4%), il portafoglio commerciale (3,5 milioni in meno, -27%) e gli assegni (2 milioni in meno, -13%).

La flessione è ascrivibile alla migrazione delle BCC aderenti al gruppo CCB e al mancato passaggio dei servizi di tramitazione Iccrea delle nuove BCC che hanno aderito al GBC.

Sono invece in leggera crescita le operazioni tramitate per le BCC che hanno aderito al Gruppo, con migliori risultati rispetto al 2017 sui prodotti SEPA SCT/SDD e su fatturazione elettronica/conservazione digitale a norma.

Il valore creato per le BCC: a titolo di esempio, applicando ai soli prodotti incassi commerciali e bonifici (180 milioni di pezzi annui) il valore di 0,50 euro (costo a operazione) le commissioni generate dalle BCC ammontano a 90 milioni di euro (il costo medio stimato nel 2013 dalla Banca d'Italia a livello di sistema bancario per un bonifico sulla stessa banca è di circa 0,75 euro).

Con riferimento al comparto dell'**Institutional Services** Iccrea Banca si propone come interlocutore in grado di soddisfare l'intera "value chain" dei servizi amministrativi e di regolamento dei valori mobiliari e fornire un'elevata flessibilità di erogazione, in grado di gestire anche modelli non standardizzati, personalizzando i prodotti/servizi offerti sulle esigenze della specifica clientela.

Nel corso del primo semestre del 2018 sono stati implementati e messi a disposizione delle BCC tutti i servizi funzionali all'assolvimento degli obblighi introdotti dalla nuova normativa MIFID2 entrata in vigore il 3 gennaio 2018. In particolare, è stato sviluppato un unico data base accentrato degli ordini di negoziazione eseguiti da Iccrea Banca, le società del GBI e le BCC clienti, da cui vengono estratte le informazioni necessarie ad assicurare gli obblighi di trasparenza previsti dalla MIFID2. E' stato avviato il servizio di predisposizione dei KID nonché quello di Product Testing rivolto alle BCC per la gestione della emissione di propri prestiti obbligazionari. I servizi anagrafici sono stati arricchiti con l'individuazione dei target market associati a ciascuno strumento finanziario. Inoltre, per il miglioramento della trasparenza precontrattuale da parte delle BCC nei confronti della propria clientela, ad ogni strumento finanziario negoziabile è stata associata una scheda prodotto che espone le caratteristiche finanziarie e gli aspetti di rischio dello stesso.

Sempre in ambito di Anagrafe degli strumenti finanziari sono state effettuate le implementazioni funzionali alla gestione del nuovo principio contabile IFRS9 introdotto a partire da gennaio 2018.

I principali servizi assicurati alle Banche di Credito Cooperativo, per quanto attiene i servizi accessori e la gestione dell'anagrafe finanza sono stati:

- il servizio anagrafico strumenti finanziari (A.T.C.I.) per il puntuale censimento delle nuove emissioni ed il costante aggiornamento dei dati variabili, che gestisce circa 75.000 strumenti censiti, di cui con saldo circa 12.000;
- il supporto amministrativo per l'attività legata alla gestione del "Pool di collateral" per l'accesso alle operazioni di finanziamento collateralizzato, in particolare con la Banca Centrale Europea attraverso il desk di tesoreria;
- il servizio di quotazione delle emissioni BCC sul segmento order driven del mercato HI-MTF finalizzata all'assolvimento delle disposizioni della CONSOB in materia di liquidità e, più recentemente, riguardo le modalità di collocamento e negoziazione, a cui aderiscono 60 BCC per un totale di circa 1.000 titoli quotati;
- il servizio emittenti che offre supporto amministrativo all'attività di emissione a 71 BCC;
- la gestione delle attività connesse con la distribuzione dei Fondi comuni di BCC Risparmio & Previdenza. I risultati raggiunti nel corso del primo semestre del 2018 hanno confermato il trend positivo avviato negli anni precedenti, conseguendo un significativo aumento dei volumi sul comparto retail, mantenendo stabile il comparto istituzionale e raggiungendo un livello di masse amministrate di circa 7,3 miliardi di euro per la clientela retail;
- i servizi relativi agli adempimenti sulla trasparenza ed il monitoraggio sui possibili abusi di mercato che al primo semestre del 2018 fa registrare l'adesione di 164 BCC per il Transaction Reporting, 149 BCC per la Certificazione delle sedi di esecuzione, 155 BCC per la Post Trade Transparency e di 111 BCC per il servizio MAD;
- il supporto alle BCC alla produzione e gestione dei prospetti KID a cui hanno aderito a giugno 2018 114 Banche;
- il supporto alle BCC e soggetti clienti nell'assolvimento degli adempimenti connessi all'introduzione delle normative EMIR e FATCA, per le quali è stato assicurato alle BCC un supporto specialistico costante per il recepimento degli obblighi introdotti nel corso dell'anno. 73 BCC aderenti all'EMIR;
- il servizio fornito per la gestione degli eventi - pagamento cedole e rimborsi, dividendi e operazioni societarie – è stato effettuato a valere su circa 15.550 eventi per circa 9 miliardi di euro riconducibili principalmente alle cedole sui titoli di stato.

A giugno 2018 risultano in custodia e amministrazione, titoli per circa 80 miliardi di euro.

Con riferimento ai **sistemi IT di Iccrea Banca e di BCC Sistemi Informatici**, nel corso del primo semestre 2018 è stata garantita la piena continuità operativa ed il supporto all'implementazione della strategia del Gruppo bancario.

La relazione intrattenuta con la BCE sul tema IT nei primi mesi dell'anno, propedeutica alla presentazione dell'istanza di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, ha comportato la definizione di direttrici progettuali impegnative che hanno riguardato, e riguardano, i sistemi di IB e quelli delle BCC che hanno aderito al costituendo GBC.

Sono stati avviati gli sviluppi delle progettualità "Strategiche" che traggono l'avvio del costituendo Gruppo Bancario. Gli ambiti di intervento riguardano le aree Risk Management, Amministrazione e Pianificazione e Controllo di Gestione, Finanza, Compliance e Antiriciclaggio, HR e Corporate Governance per un totale di n. 24 progetti.

Al fine di completare il passaggio ad un unico Sistemi Informativo nell'arco del prossimo triennio, in linea con gli impegni assunti con la BCE, è stato definito uno specifico progetto e uno stringente calendario volto a consentire il raggiungimento di tale obiettivo anche attraverso il supporto di primarie società informatiche.

Gli altri progetti rilevanti del primo semestre sono in particolare quelli "mandatory" del GBI, tra cui quelli relativi al completamento della MIFID 2, IFRS9 e della nuova normativa relativa al GDPR. Si segnala inoltre il completamento del progetto CIT che ha riguardato la realizzazione e messa a regime della piattaforma per la gestione della Digitalizzazione Assegni.

Si è continuato ad agire sui Data Center con un progetto specifico che impegnerà l'intero esercizio per il rafforzamento dell'infrastruttura di DR e l'esecuzione di un test che coinvolga il maggior numero di operatori possibili. L'obiettivo è inoltre quello di creare nel più breve tempo possibile le condizioni di "switch" dell'operatività dal sito primario al quello di Disaster Recovery per almeno una settimana.

Nel primo semestre del 2018 **BCC Sistemi Informativi** ha garantito il supporto a 105 banche tramite le attività di servizio su numerosi progetti, tra i quali quelli più significativi sono:

- Anacredit: nuova base di dati, contenente informazioni dettagliate sui prestiti bancari a livello individuale nell'area euro, che attingerà alle centrali dei rischi nazionali già esistenti per conseguire set di dati armonizzati a supporto di varie funzioni di banca centrale, fra cui il processo decisionale della politica monetaria e la vigilanza macroprudenziale. La prima fase, che inizierà il 1° settembre 2018, prevede la segnalazione dei dati riguardanti i prestiti alle imprese, soltanto qualora superino importi di 25.000 euro;
- Centrale Rischi GE.RE: nuova modalità di scambio flussi via Internet e dismissione utilizzo RNI;
- SIOPE +: modificato lo scambio flussi tra l'Ente e la Banca Tesoriera, in quanto per gli Enti coinvolti non sarà più utilizzabile il Portale Enti (Teso Web Sign), ma esclusivamente la piattaforma SIOPE+. La Normativa prevede un avvio graduale in base alla tipologia di Ente ed alla popolazione residente: dal 1° gennaio 2018 per tutte le Regioni e Province autonome, le Città Metropolitane e le Province; dal 1° aprile 2018 per i Comuni oltre i 60.000 abitanti; dal 1° luglio 2018 per i Comuni dai 10.001 ai 60.000 abitanti; dal 1° ottobre 2018 per i Comuni fino a 10.000 abitanti, per le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere;
- Data Masking: desensibilizzare e anonimizzare i dati dell'ambiente di Produzione per il popolamento degli ambienti di Sviluppo e Collaudo;
- GDPR: nuovo Regolamento europeo privacy, che uniforma la gestione del trattamento dei dati, precedentemente delegato ai singoli Stati. Il Regolamento stabilisce norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché norme relative alla libera circolazione di tali dati, sia nel settore privato che nel settore pubblico.

Inoltre, sono stati realizzati importanti progetti di adeguamento alle innovate normative riguardanti IFRS9, PSD2, MIFID2 ed alla riforma del Gruppo Bancario Cooperativo.

Nell'ambito dei servizi istituzionali **BCC Gestione Crediti** nel corso del primo semestre 2018 - con eccezione di IBI alla quale viene assicurata la gestione delle sofferenze attraverso l'applicativo informatico di proprietà - ha proseguito la gestione dell'operatività secondo il modello evolutivo implementato nel 2017 (passaggio sull'applicativo IFAMS di tutti portafogli in gestione). Nel corso del primo semestre 2018, come meglio descritto nell'andamento economico del successivo paragrafo a cui si fa rinvio, i dati consuntivi risultano in linea con gli obiettivi del piano di sviluppo commerciale.

BCC Solutions, per ciò che riguarda l'attività di supporto alle Società del Gruppo e le attività di Facility Management, oltre a sviluppare nel 2017 la propria ordinaria attività, è stata particolarmente impegnata nella conclusione delle attività previste per l'ampliamento e la ristrutturazione del Centro Direzionale di Lucrezia Romana. L'ampliamento degli uffici, per circa 4.400 mq, ha consentito l'incremento di 279 postazioni di lavoro (+17,4%), interessando in maniera parziale tutti i 3 edifici del Campus. E' stata realizzata, inoltre, una nuova autorimessa interrata parzialmente adibita a locali tecnici e si è concluso il completo restyling delle facciate, con un consistente miglioramento dell'impatto ambientale dovuto al condizionamento dei locali e alla realizzazione di un impianto fotovoltaico composto da circa 297 moduli.

Considerato anche che l'area adiacente al Centro Direzionale Lucrezia Romana riveste particolare interesse archeologico e sociale, si è proceduto al recupero ed alla riqualificazione storico-urbanistica dell'intero sito realizzando un Parco Archeologico con annessa area giochi. Il GBI, nell'ottica di perseguire politiche di family friendly,

ha agevolato misure di welfare aziendale volte a conciliare il rapporto lavoro-famiglia dei dipendenti. Nell'ambito dei lavori per la ristrutturazione del Centro Direzionale si è ipotizzata la realizzazione di un asilo nido aziendale che, vista l'impossibilità di una collocazione nell'edificio, è stato concretizzato in un locale idoneo nelle vicinanze.

Area Corporate

L'area è costituita dalle Società che offrono soluzioni alle piccole e medie imprese ed enti pubblici locali clienti delle Banche di Credito Cooperativo. Si tratta di un'ampia offerta che è in grado di rispondere a tutte le esigenze, anche quelle più evolute di finanza ordinaria e straordinaria, crediti a medio/lungo termine e servizi estero, leasing, factoring, noleggio e altri avanzati servizi di consulenza. Le Società del Gruppo attive in questa area di offerta sono Iccrea BancalImpresa e le controllate BCC Factoring e BCC Lease.

In tale area, al 30 giugno 2018 il portafoglio impieghi di **Iccrea BancalImpresa** complessivamente è diminuito del 3,4% rispetto a dicembre 2017. Le attività deteriorate nette fanno registrare una diminuzione del 6,4%.

La nuova produzione della Banca a giugno 2018, comprensiva degli impieghi per cassa, per firma e dell'estero merci, ammonta a circa 0,6 miliardi di euro, registrando un sostanziale allineamento rispetto al budget (-0,59%). Il decremento sull'anno precedente (-14,53%) deriva prevalentemente dalla minor contribuzione da parte delle Bcc non aderenti alla costituzione del nuovo gruppo cooperativo.

Più in dettaglio, gli impieghi per cassa evidenziano il seguente andamento:

- il comparto Leasing, al netto dell'operatività della Finanza Straordinaria, presenta uno stipulato di 312,4 milioni di euro (-19%);
- i finanziamenti, al netto dell'operatività della Finanza Straordinaria e dell'Estero, con 154,6 milioni di euro registrano un calo del 12,8%, determinato dal calo dei mutui;
- la Finanza Straordinaria con 93,9 milioni registra un incremento del 12%;
- il comparto Estero con 87,2 milioni registra un lieve incremento del 4%.

Rispetto agli impieghi totali il Leasing, al netto di quanto sviluppato dalla Finanza Straordinaria, rappresenta il 48,2% dei nuovi volumi di impiego della Banca. Il comparto strumentale risulta in calo del 9,1% così come tutti gli altri comparti che hanno fatto registrare una diminuzione in controtendenza rispetto al mercato leasing rilevato da Assilea (+9%). Tale andamento, oltre alla riduzione della rete di BCC in vista dell'adesione delle stesse all'altro Gruppo Cooperativo, è da ricondurre anche al trasferimento delle nuove erogazioni alla controllata BCC Lease, in particolare quelle relative al settore auto e targato industriale.

Le rilevazioni Assilea sul primo semestre 2018 evidenziano per Iccrea BancalImpresa una quota di mercato media pari al 3,09%, attestando la Società alla 8° posizione nel ranking delle società di leasing.

La provvista, assicurata dalla Capogruppo Iccrea Banca, si è attestata a 6,6 miliardi di euro a giugno 2018. Una parte di tali risorse (1,1 miliardi di euro) sono derivate dall'assegnazione di fondi nell'ambito dell'adesione al T-LTRO II, assegnazione resa possibile dall'incremento, già registrato nell'ultima parte dell'esercizio 2017, del volume di crediti conferiti a garanzia in favore della Banca d'Italia mediante costituzione di pegno. Al 30 giugno 2018 il valore nominale di tali attività impegnate ammonta a 2,4 miliardi di euro.

Nel primo semestre 2018 sono stati emessi, nell'ambito della Finanza accentrata di Gruppo, 14 prestiti obbligazionari senior con caratteristiche "*plain vanilla*" per circa 763 milioni di euro, con l'obiettivo di ottenere una quota di fondi a medio/lungo termine da porre in correlazione alla durata dei finanziamenti alla clientela.

Anche nel primo semestre 2018 il comparto delle cartolarizzazioni è stato interessato da intense attività connesse al periodo di revolving che caratterizza la cartolarizzazione di crediti leasing in bonis, perfezionata ad agosto 2016, in relazione alla quale la Banca svolge l'attività di *Servicer* (c.d. Agri#9). In conformità alle previsioni contrattuali, nel semestre sono state effettuate due cessioni di portafogli successivi di crediti leasing in bonis per un importo complessivo di 159 milioni di euro.

Per ciò che concerne i Prodotti e Servizi Complementari, relativamente alle attività di "service" per l'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI per le BCC, il primo semestre 2018 ha visto incrementare la sua operatività di circa il 32% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il primo semestre 2018 ha registrato un numero di richieste pari a 4.700 (di cui approvate oltre 1.900), per un importo di finanziamenti richiesti pari a oltre 298 milioni di euro. Parimenti l'attività di service si estrinseca con sempre maggiore importanza sulla fase di attivazione delle garanzie,

attività che ha permesso di recuperare fino ad oggi, a favore delle BCC, sulle pratiche in default più di 34 milioni dal Fondo, dei quali oltre 4,7 milioni nel solo primo semestre 2018. Per l'attività di service per i Plafond CDP, nel corso primo semestre 2018 le BCC hanno effettuato tiraggi con lo scopo di finanziare la clientela per 11 milioni, rispettivamente 8 milioni per la Piattaforma Impresa e 3 milioni per il Plafond_Casa.

Per **BCC Factoring** il primo semestre è stato caratterizzato dalla crescita dei volumi intermediati e dalla riorganizzazione aziendale, che ha consentito di consolidare il posizionamento nell'ambito d'offerta del GBI, come attività specialistica rivolta alla clientela imprese, a supporto di tutte le BCC aderenti al costituendo GBC. Complessivamente gli impieghi lordi al 30 giugno 2018 ammontavano a 357 milioni di euro a fronte di un monte fatture outstanding di 438 milioni di euro.

Nel corso del primo semestre del 2018 **BCC Lease** ha avviato il piano di sviluppo discusso con la Capogruppo, concentrato su una organica crescita di volumi nei mercati già serviti e sul progressivo allargamento della operatività anche nei confronti del settore del targato pesante ed allestito.

Su questo secondo aspetto in particolare, nel primo semestre è stata avviata l'operatività del targato pesante sul canale agenti; nello stesso tempo sono stati completati i lavori preparatori per l'avvio dell'operatività sul canale BCC, attivando alcune BCC di test, ed a partire dal secondo semestre si procederà con l'attivazione progressiva delle BCC.

Sul piano commerciale, la società si è confermata anche nel primo semestre 2018 come punto di riferimento per le BCC e sul mercato italiano per il segmento dello "small ticket leasing", oltre ad essere uno dei principali player di origine nazionale nella locazione operativa e nel leasing strumentale di piccolo taglio, comparti in cui la società opera da anni con approccio "vendor".

In dettaglio, al 30 giugno 2018 BCC Lease ha raccolto circa 14.800 domande per 197 milioni di importo, con un incremento dell'8% sul numero e del 22,2% sull'importo rispetto allo stesso semestre dell'anno scorso. Nello stesso periodo si sono registrati volumi di nuove stipule per circa 120 milioni di Euro, derivanti da 10.600 contratti, con un incremento del 12,4% sul numero operazioni e del 20,7% sull'importo.

Area Retail

L'area raggruppa le Società che offrono prodotti e servizi per le persone clienti delle BCC. L'ampio ventaglio di offerta comprende la gestione del risparmio, i finanziamenti personali, la monetica e i prodotti assicurativi. Le società che operano in quest'area, oltre ad Iccrea Banca, sono BCC Risparmio&Previdenza, BCC Retail, BCC CreditoConsumo, Ventis e Banca Sviluppo.

Con riferimento al comparto della **monetica di Iccrea Banca**, nel primo semestre 2018 è proseguita la crescita sia lato carte (Issuing), con 3,8 milioni di carte operative e circa 9,6 miliardi di euro di transato, che sul lato accettazione POS e ATM (Acquiring) con oltre 170.000 POS, 4.300 ATM attivi e circa 10,5 miliardi di euro di transato.

Con riferimento al comparto Issuing, tutte e tre le componenti (debito, prepagate e credito) hanno registrato un incremento che, al 30 giugno 2018, si può così sintetizzare:

- le carte di debito operative con la tecnologia a chip hanno superato la soglia di 2,4 milioni di unità con una crescita del 4,3% rispetto a giugno 2017;
- lo stock di carte di credito operative, 889.000 nel giugno 2018, ha fatto registrare una crescita del 4,6%;
- le carte prepagate operative hanno raggiunto le 475.000 unità nel giugno 2018, con una crescita del 3,9%.

In modo analogo, sul comparto Acquiring è stato registrato un incremento nei volumi di riferimento; il totale transato nel primo semestre 2018 è pari a 10,5 miliardi in crescita dell'8,4%.

Sviluppo del progetto Push Acquiring finalizzato a supportare le BCC nel collocamento del prodotto Acquiring mediante l'utilizzo di una rete di agenti dedicata. Al 30 giugno 2018 il nuovo canale ha consentito alle BCC aderenti di incrementare il proprio transato Acquiring di un controvalore superiore ai 190 milioni di euro (+80,9%).

- Nel corso del semestre sono stati portati a termine diversi cantieri progettuali finalizzati all'aumento dei volumi gestiti, allo sviluppo di nuovi modelli di business e allo sviluppo del marketplace Ventis;
- completamento della gamma prodotti Direct Issuing, con l'ingresso a catalogo della nuova carta Impresa Mastercard;

- avvio dei Ventis Point per supportare le BCC, attraverso una rete di agenti, nel collocamento dei prodotti CartaBCC con focus sulla linea Ventis. I principali obiettivi dell'iniziativa sono l'aumento della penetrazione delle carte di credito sul numero di conti correnti, la promozione delle Ventis Card che rappresentano il prodotto con maggiori VAS del comparto Issuing GBI e l'incremento degli iscritti e dei volumi transati sul marketplace Ventis;
- lancio Samsung Pay: abilitazione delle carte CartaBCC Direct Issuing Mastercard ai pagamenti innovativi tramite dispositivi Samsung abilitati (smartphone e smartwatch) su POS sia contactless che non contactless;
- lancio di Ventis City, piattaforma commerciale al servizio delle BCC con l'obiettivo di valorizzare l'offerta verso gli esercizi convenzionati CartaBCC POS. Ventis City connette il mondo dei POS fisici con quello dell'online, offrendo agli esercenti una suite di prodotti e servizi per aiutarli ad aumentare la propria reputation online e il proprio volume di clienti attraverso un mix di 'couponing', 'cashback' e/o sconti immediati mediante i POS già installati. Al contempo, propone agli utenti Ventis le migliori offerte locali disponibili in una determinata città, scegliendo tra moda, ristoranti, Hotel e tanto altro;
- acquisizione del 100% di 13metriquadri srl, società specializzata nelle vendite online internazionali (specie in USA) di prodotti di 'alta moda' soprattutto 'made in Italy'. L'acquisizione rafforza il posizionamento strategico di Ventis nel segmento premium inserendo l'offerta di prodotti full price del settore moda (in forte crescita). E' anche strumentale per il processo di internazionalizzazione di Ventis su mercati come USA, Cina e Emirati Arabi dov'è molto alta la richiesta dei prodotti 'made in Italy', specie sulla moda, e spesso è trainata dalla notorietà delle grandi firme. 13metriquadri vende prodotti di brand affermati (es. StoneIsland, Cucinelli, etc);
- apertura al mercato cinese di Ventis attraverso WeChat. Ventis e le BCC potranno così offrire alle aziende clienti un canale privilegiato per sviluppare la propria attività anche nel paese asiatico;
- completamento Direct Acquiring POS relativo ai circuiti JCB e UPI e roll-out su parco POS esistenti;
- lancio di Ventis Mobility, app dedicata ai servizi di mobilità attraverso la quale è possibile pagare in maniera smart le soste auto e acquistare i biglietti del treno, bus e metro.

Nell'ambito della gestione del risparmio le masse complessivamente gestite/collocate da **BCC Risparmio&Previdenza** ammontano a 15,2 miliardi di euro, con una raccolta netta realizzata al primo semestre 2018 di circa 190 milioni di euro. Le masse complessivamente gestite riguardano fondi comuni per 1,6 miliardi di euro, fondi a cedola per 2 miliardi di euro, gestioni patrimoniali retail e istituzionali per 2,9 miliardi di euro, fondi di previdenza complementare per circa 617 milioni di euro e Sicav di terzi complessivamente collocate per 7,6 miliardi di euro.

Nel corso del primo semestre del 2018 **BCC Credito Consumo** ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo (esclusivamente Prestiti Personali) attraverso il canale distributivo degli sportelli delle BCC ed il canale internet che consente, attraverso il sito dispositivo Crediper.it, l'attivazione delle richieste di finanziamento on-line.

Nel corso del primo semestre del 2018 la Società ha sostanzialmente completato il riassetto organizzativo conseguente alla conclusione del progetto Matrix con l'internalizzazione dell'attività di recupero crediti precedentemente gestita dall'ex azionista ed outsourcer AGOS Ducato.

Al 30 giugno 2018 le Banche di Credito Cooperativo convenzionate sono 247 (al netto delle fusioni). Il numero delle convenzioni rispetto al 31/12/2017 (265) è in calo per via della riforma del Credito Cooperativo che ha portato alla costituzione di due Gruppi.

Nonostante il restringimento del perimetro del canale BCC, la Società, grazie alle azioni commerciali e campagne marketing poste in atto, è riuscita a conseguire livelli di produzione superiori rispetto al budget (+10,5%) attestandosi a 198 milioni di Euro, sia pure in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (246,8 milioni di Euro al 30/06/2017), grazie alle azioni commerciali connesse all'avvenuta migrazione al nuovo sistema informativo aziendale.

Nel corso del secondo trimestre la Società ha avviato un percorso di analisi e studi al fine di perfezionare entro la fine del corrente esercizio la prima operazione di cartolarizzazione che vedrà come "arranger" la Capogruppo Iccrea Banca. Tale operazione consentirà di migliorare il profilo di rischio della Società, consentendo anche di ottimizzare il costo del funding e creando i presupposti per una maggiore competitività in termini di pricing da proporre ai clienti delle BCC.

Nel corso del mese di giugno 2018 è stata infine perfezionata un'operazione di cessione pro-soluto che ha riguardato crediti in sofferenza per un totale dovuto complessivo pari a circa 6,8 milioni di euro. Tale operazione ha generato a conto economico un utile 0,37 milioni di euro.

Il primo semestre 2018 ha visto **Banca Sviluppo** impegnata, oltre che nelle consuete attività specifiche della gestione ordinaria, nella prosecuzione delle operazioni di cessione dei propri sportelli a favore delle Bcc presenti nel territorio.

Nel periodo sono state portate a compimento le attività propedeutiche alla presentazione dell'offerta di acquisto per dieci sportelli situati nell'area territoriale Veneto e attinenti al ramo d'azienda di interesse di BCC di Roma. L'operazione si è conclusa con la presentazione e l'accettazione da parte del CdA della relativa offerta vincolante.

Sono continuate le attività di studio relative ad operazioni di cessione e integrazione con realtà locali per le aree territoriali della Calabria, della Romagna e delle Campania. Nell'area Veneto è stato ridefinito il perimetro di cessione di pertinenza a Cerea Banca 1897 che riguarda tre filiali presenti nella provincia di Verona e per le restanti sei filiali del Veneto presenti nella provincia di Padova è stato dato avvio ad una seconda operazione di cessione con Banca Patavina.

Sono inoltre state perfezionate le residuali operazioni di cessione concordate nel corso del precedente esercizio e riguardanti 5 sportelli, 14 dipendenti, 47,2 milioni di euro di raccolta complessiva e 39,5 milioni di euro di impieghi lordi.

3. IL VALORE CREATO PER LE BCC E SINTESI DELLE ATTIVITA' SVOLTE

Il Gruppo bancario nell'assolvere alla propria missione di supporto costante alle BCC per migliorarne il posizionamento sul mercato e accrescerne la capacità competitiva, contribuisce alla creazione di valore sul territorio oltre che attraverso la messa a disposizione di prodotti e servizi nei diversi segmenti di operatività, anche mediante la distribuzione di una quota significativa di commissioni commisurate ai volumi operativi sviluppati.

Al 30 giugno 2018 il valore economico che complessivamente il Gruppo ha riconosciuto alle BCC a titolo di commissioni retrocesse ammonta a circa 200 milioni di euro a cui contribuisce in modo più significativo la monetica.

€/milioni	Dic. 2016	Giu. 2017	Dic. 2017	Giu. 2018
Asset Management	74,5	46,6	95,8	51,2
Bancassicurazione	26,3	13,8	25,6	15,4
Credito Corporate	5,5	2,9	5,7	2,8
Monetica	220,6	108,2	236,7	122,6
Credito al consumo	22	9,6	19,8	7,9
Totale Commissioni retrocesse	348,9	181,1	383,6	199,9
Contributi di Sistema	4,1	1,8	0,0	1,9
Dividendi Iccrea Banca (*)	14,2	11,2	11,2	-
Totale Complessivo	367,2	194,1	394,8	

(*) dividendi per anno di erogazione.

Tutte le società del Gruppo sono costantemente focalizzate sulla cura e sullo sviluppo della relazione con le BCC, consolidando l'approccio di partnership e vicinanza. Le differenti attività di relazione istituzionale e il confronto con le BCC consentono di creare opportunità a livello internazionale e di realizzare apprezzati strumenti di confronto e riflessione sui principali temi imprenditoriali. Oltre alla dimensione domestica, il Gruppo è impegnato nel presidio del contesto internazionale, in un complessivo quadro di relazioni con istituzioni e/o soggetti nazionali, esteri e sovranazionali volte a sviluppare le attività internazionali dello stesso Gruppo e del sistema delle BCC (ad esempio nel *funding*) così come a sostenere il processo di internazionalizzazione delle PMI clienti.

Attività a supporto dell'operatività di sistema

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Gruppo Iccrea ha garantito il supporto alle BCC attraverso:

- 17,3 miliardi di euro di finanziamenti collateralizzati;
- 256 milioni di euro di sottoscrizione dei prestiti obbligazionari (esposizione media annua);
- 7,2 miliardi di euro di giacenza media per una gestione attiva della liquidità con strumenti di tesoreria a breve;
- 13,9 miliardi di euro di finanziamenti tramite la partecipazione al programma T-LTRO II;
- 4,5 miliardi di euro in termini di controvalore iniziale delle operazioni di cartolarizzazione, con capitale residuo pari a 2,2 miliardi di euro.

Inoltre, il supporto all'operatività corrente delle BCC si è estrinsecata anche attraverso:

- impieghi a clientela corporate e retail delle BCC per complessivi 10 miliardi di euro;
- gestione di patrimoni e collocamento alla clientela delle BCC per 15,1 miliardi di euro;
- raccolta ordini per 12,2 miliardi di euro;
- intermediazione nel comparto incassi e pagamenti (137 milioni di transazioni);
- transazioni sul comparto issuing per 9,5 miliardi di euro di volumi;
- transati sul comparto *acquiring* per 10,5 miliardi di euro di volumi.

4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

I DATI PATRIMONIALI

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali di Gruppo, gli schemi di stato patrimoniale di seguito riportati sono più sintetici rispetto a quelli previsti dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi al precedente esercizio, i dati comparativi delle voci patrimoniali riportati nelle tabelle seguenti sono determinati mediante riclassifica delle voci che erano previste dal 4° aggiornamento della Circolare n. 262/05.

Attivo consolidato

€/migliaia	30/6/2018	31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide	82.779	110.641
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	770.908	485.037
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	333.850	2.804.525
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	41.629.651	32.874.332
<i>a) crediti verso banche</i>	18.053.013	17.875.758
<i>b) crediti verso clientela</i>	23.576.638	14.998.574
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	6.284	6.721
Partecipazioni	112.507	111.676
Attività materiali	703.854	734.014
Attività immateriali	52.064	49.409
Attività fiscali e altre attività	680.016	730.845
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	313.276	220.286
Totale dell'attivo	44.685.189	38.127.486

Il totale dell'attivo consolidato al 30 giugno 2018 si è attestato a 44,7 miliardi, in aumento di 6,5 miliardi (+17,2%) rispetto al 31 dicembre 2017. L'incremento rispetto al bilancio 2017 è da ricondurre principalmente:

- all' integrale smobilizzo dei titoli governativi del portafoglio investimento (HTCS), in esito sia alle vendite effettuate nell'ordinaria gestione sia in attuazione a una decisione di stop loss conseguente al rialzo dello spread registrato a fine maggio;
- agli acquisti di titoli governativi iscritti al costo ammortizzato per implementare il portafoglio HTC fino a 10 miliardi, per circa la metà con scadenza entro il corrente esercizio;
- alla riduzione dei crediti verso clientela conseguente alla diminuzione dei PCT con Cassa Compensazione & Garanzia per circa 1,5 miliardi.

I crediti verso banche (18 miliardi) sono sostanzialmente invariati rispetto alla fine dell'esercizio precedente, quale effetto netto della riduzione della ROB in delega verso le BCC (-0,5 miliardi) e dell'incremento dei finanziamenti collateralizzati (+0,6 miliardi).

I crediti verso banche sono rappresentati per una parte rilevante dai finanziamenti erogati alle BCC connessi a operatività in pool collateral.

Al 30 giugno 2018 i crediti deteriorati netti verso clientela si attestano a 1,29 miliardi di euro (1,35 miliardi al 31 dicembre 2017), con un'incidenza del 11,7% sul totale impieghi netti (12,1% a dicembre 2017). Il rapporto

sofferenze nette su impieghi è pari al 4,6% (5,2% a dicembre 2017); il rapporto inadempienze probabili nette su impieghi risulta pari al 6,4% (invariato rispetto a dicembre 2017). Le attività deteriorate lorde risultano pari a 2,58 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con i valori dell'esercizio precedente (2,54 miliardi). Il rapporto attività deteriorate lorde su impieghi lordi si attesta al 20,5% (sostanzialmente invariato rispetto al 31 dicembre 2017). Nel calcolo di tali indicatori gli impieghi verso clientela non comprendono i crediti verso Cassa Compensazione & Garanzia e gli impieghi di Banca Sviluppo e di Iccrea Bancalmpresa per cui è in corso la cartolarizzazione con garanzia GACS.

Il livello di copertura degli attivi deteriorati si attesta al 48,6%, in miglioramento rispetto a dicembre 2017 (47%). In particolare, le coperture si attestano al 62,3% sulle sofferenze – in aumento del 4% rispetto alla fine dell'esercizio precedente (58,3%) - e al 34% per le inadempienze probabili, in linea rispetto all'anno scorso (34,3%). La percentuale di copertura delle sofferenze risente dei crediti in sofferenza acquisiti attraverso il veicolo Lucrezia che sono iscritti nel bilancio consolidato non al nominale ma al valore di transazione, in linea con i principi contabili. Al netto di tale operazione, con la quale Iccrea Banca si è impegnata alla sottoscrizione della totalità delle notes emesse dal veicolo, la percentuale di copertura delle sofferenze del Gruppo al 30 giugno 2018 si sarebbe attestata al 67,9%.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ex attività finanziarie disponibili per la vendita), a seguito della cessione di titoli governativi sopra richiamata ammonta a 334 milioni di euro (-89% rispetto allo scorso esercizio) ed include principalmente titoli di stato e partecipazioni di minoranza.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico comprendono principalmente attività finanziarie detenute per la negoziazione per 563 milioni (in cui sono allocati principalmente derivati finanziari su tassi e indici con fair value positivo conclusi con lo scopo di trading) e altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 208 milioni di euro.

I titoli di debito, inclusi tra le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" ammontano a 11,1 miliardi, in sensibile aumento rispetto alla fine dell'esercizio precedente per effetto degli acquisti sopra menzionati effettuati nel corso del semestre in esecuzione della mutata strategia di investimento. Come detto tali titoli per complessivi 5 miliardi scadono entro il corrente anno.

Le partecipazioni, non incluse nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano le interessenze in società collegate ed ammontano a 112,5 milioni di euro (111,7 milioni al 31 dicembre 2017), in linea con la chiusura del periodo precedente.

Le attività materiali includono principalmente gli immobili strumentali di proprietà e gli immobili conferiti nei fondi immobiliari che, ai sensi dei principi contabili internazionali, sono oggetto di consolidamento contabile (Securfondo e i fondi immobiliari Securis Real Estate). La riduzione di 30 milioni rispetto al 2017 comprende per circa 9,5 milioni di euro il minor valore degli immobili gestiti dai fondi immobiliari Securis Real Estate.

Le attività immateriali sono rappresentate per 21,7 milioni di euro dagli avviamenti pagati per l'acquisizione di alcune partecipazioni di controllo (principalmente BCC Risparmio&Previdenza, Banca Sviluppo e BCC Sistemi Informatici), invariati rispetto al 31 dicembre 2017. Le altre attività immateriali sono pari a 30,4 milioni di euro e sono rappresentate principalmente da software, in aumento di 1,7 milioni rispetto all'esercizio precedente anche per effetto agli oneri connessi alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Le altre attività ammontano a 357,5 milioni di euro, in diminuzione di 80 milioni rispetto all'esercizio precedente, e sono principalmente riferibili a partite transitorie che si sono chiuse nei primi giorni del mese successivo alla data di chiusura del bilancio.

Le attività non correnti in via di dismissione, pari a 313,3 milioni di euro, sono rappresentate per 46 milioni dai crediti di Banca Sviluppo e Iccrea Bancalmpresa per cui è in corso la cartolarizzazione assistita da GACS, e per la restante parte da attività relative agli sportelli di Banca Sviluppo per cui la vendita è considerata altamente probabile.

Passivo consolidato

€/migliaia	30/6/2018	31/12/2017
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.587.212	34.992.832
<i>a) debiti verso banche</i>	19.333.544	19.235.105
<i>b) debiti verso la clientela</i>	17.389.041	10.068.860
<i>c) titoli in circolazione</i>	4.864.627	5.688.867
Passività finanziarie di negoziazione	517.137	356.450
Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura	85.527	56.908
Passività associate ad attività in via di dismissione	437.311	282.047
Altre passività e passività fiscali	454.474	663.514
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	111.928	99.453
Patrimonio netto	1.491.601	1.672.282
Totale del passivo	44.685.189	38.127.486

I debiti verso banche (esclusi i prestiti obbligazionari) risultano pari a 19,3 miliardi di euro e risultano sostanzialmente invariati rispetto al 31 dicembre 2017, per l'effetto netto dell'incremento dei conti correnti passivi e della riduzione dei PCT.

I debiti verso clientela si attestano a 17,4 miliardi di euro, in aumento del 73% rispetto all'anno scorso quale effetto della maggior raccolta in PCT con Cassa Compensazione e Garanzia per il finanziamento dei maggiori impieghi in titoli governativi.

I titoli in circolazione ammontano a 4,9 miliardi di euro, in diminuzione di 0,8 miliardi rispetto al 31 dicembre 2017 (5,7 miliardi) per effetto della scadenza di taluni titoli, al netto delle nuove emissioni di obbligazioni sul mercato.

Le passività associate ad attività in via di dismissione, pari a 437 milioni, si riferiscono agli sportelli di Banca Sviluppo per cui è in corso un progetto di dismissione, ritenuto altamente probabile.

Patrimonio netto consolidato

La composizione del patrimonio netto consolidato è riportata nella tabella seguente.

€/migliaia	30/6/2018	31/12/2017
Capitale	1.151.045	1.151.045
Sovraprezzi di emissione	4.747	4.747
Riserve da valutazione	40.302	73.569
Riserve	312.427	352.141
Risultato di periodo	(73.122)	29.357
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	1.435.399	1.610.859
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	56.202	65.423
Totale patrimonio netto	1.491.601	1.676.282

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 1,5 miliardi di euro, in diminuzione di 185 milioni rispetto al 31 dicembre 2017 come conseguenza principalmente dell'effetto combinato:

- della registrazione della riserva negativa FTA IFRS9, pari a 82,6 milioni di euro;
- della perdita di periodo, pari a 73,1 milioni di euro;
- della riduzione della riserva OCI per circa 33 milioni a seguito principalmente delle cessioni del portafoglio avvenute nel periodo.

Il conto economico

€/migliaia	30/6/2018	30/6/2017
Margine di interesse	156.394	156.445
Commissioni nette	112.374	100.264
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato att. e pass. al fv con impatto a CE	5.395	11.681
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	(48.189)	24.778
Margine di intermediazione	225.974	293.177
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(52.630)	(71.702)
Risultato netto della gestione finanziaria	173.344	221.475
Spese amministrative:	(266.410)	(236.896)
<i>a) spese per il personale</i>	(97.666)	(94.181)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(168.744)	(142.715)
Accantonamenti e ammortamenti	(14.616)	(14.997)
Altri oneri/proventi di gestione	44.121	48.651
Costi operativi	(236.905)	(202.743)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	3.674	2.769
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(9.522)	(9.758)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	297	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(69.112)	11.742
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(991)	(158)
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	3.019	2.403
Utile (Perdita) di periodo del Gruppo Iccrea	(73.122)	9.180

Il risultato economico del semestre registra una perdita di pertinenza della Capogruppo di 73,1 milioni di euro, per effetto di significativi costi derivanti da eventi di natura straordinaria che hanno inciso negativamente sullo stesso, tra cui rilevano:

- la strategia adottata di integrale smobilizzo dei titoli del portafoglio di investimento (Business Model HTCS) in esito a una decisione di stop loss conseguente al rialzo dello spread sui titoli governativi minusvalenti per complessivi 76 milioni. Tale strategia, come detto, ha portato a un riposizionamento sul portafoglio HTC suscettibile di migliorare il margine di interesse del Gruppo nei prossimi anni;
- la contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale (BRRD) per complessivi 34,8 milioni di euro. Tale contribuzione risente anche di una quota straordinaria (9,5 milioni) richiamata dal Fondo di Risoluzione relativamente al 2016;
- le ulteriori spese amministrative sostenute per la costituzione del GBC per un importo di circa 7,2 milioni.

Secondo stime gestionali, normalizzando i costi della BRRD su base annua e non considerando le minusvalenze su titoli e i costi a tantum del progetto GBC, il risultato lordo si sarebbe attestato a circa 31 milioni di euro.

In particolare, con riferimento al **margine di intermediazione** si osservano le seguenti dinamiche:

- il margine di interesse risulta pari a 156,4 milioni di euro, sostanzialmente invariato rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente principalmente per l'effetto netto del maggior apporto dei titoli di Stato e della riduzione del margine sui segmenti corporate e retail;

- le commissioni nette si attestano a 112,4 milioni di euro, in aumento di 12,1 milioni (+ 12%) rispetto al primo semestre 2017 (100,3 milioni) per effetto della crescita registrata nei comparti della monetica e del risparmio gestito;
- il risultato da cessione è negativo per 48,2 milioni di euro, in sensibile diminuzione rispetto al risultato positivo registrato nel primo semestre 2017 (utile pari a 24,8 milioni), e si compone come segue:
 - perdita netta da cessione di attività finanziarie (-63,4 milioni di euro), riconducibile per -76 milioni alla perdita realizzata a seguito dell'integrale smobilizzo del portafoglio di investimento sopra citato;
 - utili da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per 17,3 milioni di euro;
 - perdite da riacquisto di titoli in circolazione precedentemente emessi per 2 milioni di euro.

Con riguardo ai **costi operativi**, si registrano i seguenti fenomeni:

- i costi del personale si attestano a 97,7 milioni di euro, con un aumento di 3,5 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente per effetto del rafforzamento delle strutture della Capogruppo;
- le altre spese amministrative si attestano a 168,7 milioni di euro, in aumento di 26 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2017. Sull'incremento hanno inciso prevalentemente i maggiori contributi BRRD pagati e integralmente spesi nel semestre (+11,7 milioni rispetto al primo semestre 2017, principalmente per effetto dei contributi addizionali relativi all'esercizio 2016) ed i costi per la costituzione del GBC (7,2 milioni nel 2018, assenti nel primo semestre 2017), oltre che costi di progetti GBI, costi di natura IT, marketing e logistica.

Le rettifiche nette per rischio di credito (52,6 milioni, che si confrontano con rettifiche per deterioramento pari a 71,7 milioni registrate nel primo semestre 2017 inclusive dell'impairment del fondo Atlante per 22,1 milioni di euro) sono rappresentate per 52,5 milioni di euro da rettifiche nette su crediti al costo ammortizzato (46,7 nel primo semestre 2017).

Il **risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali**, pari a -9,5 milioni di euro (-9,7 nel primo semestre 2017) accoglie il minor valore degli immobili gestiti dagli OICR immobiliari detenuti dal Gruppo.

Fondi propri consolidati e coefficienti patrimoniali al 30 giugno 2018

Si riporta nella tavola di seguito la composizione dei **Fondi propri** al 30 giugno 2018, che ammontano a 1,64 miliardi di euro.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari - €/000	30/06/2018	31/12/2017*	Delta
- Capitale Sociale	1.151.045	1.151.045	-
- Sovrapprezzi di emissione	4.747	4.747	-
- Azioni proprie	(24.724)	(30.847)	6.123
- Riserve di utili	387.033	432.627	(45.594)
- Utile/Perdita di periodo	(70.055)	-	(70.055)
- Altre componenti di CE complessivo	(11.767)	21.498	(33.265)
- Disposizioni Transitorie	99.845	(86)	99.931
- Avviamenti	(16.411)	(16.415)	4
- Deduzioni imposte anticipate	(20.626)	(19.368)	(1.258)
- Immobilizzazioni immateriali	(12.143)	(12.594)	451
- Filtri prudenziali	(1.297)	(2.475)	1.178
- Patrimonio netto Terzi	22.344	26.930	(4.586)
Common Equity Tier 1 (CET 1)	1.507.328	1.555.062	(47.734)
Additional Tier 1 (AT1) (Patrimonio netto Terzi)	4.466	5.661	(1.195)
Tier 1 (T1)	1.511.794	1.560.723	(48.929)
- Prestiti subordinati computabili e Riserve di AFS computabili	134.928	137.610	(2.682)
Tier 2 (T2)	134.928	137.610	(2.682)
Totale Fondi propri (TC)	1.646.722	1.698.333	(51.611)

* La rappresentazione del 2017 risente della riclassifica delle riserve leggi speciali di rivalutazione da OCI a Riserve Altre

In particolare, il **Common Equity Tier 1** ("CET1") al 30 giugno 2018 si attesta a 1.507 milioni di euro, in riduzione di 47,7 milioni rispetto a dicembre 2017. Tale riduzione è principalmente riconducibile:

- alla perdita di periodo, pari a 73,1 milioni di euro;
- alla variazione delle riserve di utili, risultante dall'effetto netto dell'utile 2017 destinato a riserve (+ 35,5 milioni) e della riserva FTA (82,6 milioni) ascrivibile per circa 99 milioni all'impairment sui crediti, oggetto di filtro al 95% nella voce "disposizioni transitorie";
- alla variazione della riserva OCI, quale effetto della movimentazione dei titoli governativi sopra descritta.

Il **Tier 1** (T1) al 30 giugno 2018 include una parte del capitale sociale di Banca Sviluppo sottoscritto dalle BCC (patrimonio netto dei terzi) in funzione dei requisiti regolamentari dettati dall'art. 86 del CRR.

Il totale dei **Fondi propri** (TC) ammonta a 1.647 milioni (1.698 milioni al 31 dicembre 2017), con un decremento di 51,6 milioni prevalentemente riconducibile alla riduzione del CET 1 sopra menzionata.

Gli **attivi ponderati per il rischio** ("RWA") al 30 giugno 2018, la cui composizione è riportata nella tabella di seguito, si attestano a 12,7 miliardi, in diminuzione di 160 milioni rispetto al 31 dicembre 2017 soprattutto per le minori esposizioni al rischio di credito, cartolarizzazioni e CVA, parzialmente compensate dalla maggiore esposizione al rischio mercato.

Attivi ponderati per il rischio ("RWA") - €/000	30/6/2018	31/12/2017	Delta
Credito, cartolarizzazioni e CVA	11.241.351	11.433.811	(192.460)
Mercato	275.787	243.391	32.396
Operativo	1.157.212	1.167.254	0
Totale RWA	12.674.350	12.834.414	(160.064)

Al 30 giugno 2018 il **Common Equity Tier 1 Ratio** ("CET 1") si attesta al 11,89% (12,12% al 31 dicembre 2017), al di sopra del 9,50% richiesto nel processo di valutazione prudenziale SREP per l'esercizio 2018. Il **Total Capital Ratio** (TCR) è pari al 12,99% (13,23% al 31 dicembre 2017), al di sopra del 10,75% - comprensivo della riserva di conservazione di capitale (CCB) applicabile a livello consolidato a partire dal 1° gennaio 2017 - richiesto nel processo SREP per l'esercizio corrente.

Capital ratios	30/06/2018	31/12/2017	Delta
CET 1 ratio	11,89%	12,12%	-0,23%
Total Capital ratio	12,99%	13,23%	-0,24%

5. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

I DATI PATRIMONIALI

Attivo

Dati patrimoniali (in milioni di euro)	30/06/2018	31/12/2017	delta	delta %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	24.591	24.561	30	0%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	4.382	5.985	(1.603)	-27%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli	10.829	0	10.829	100%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.136	332	804	242%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ex AFS)	331	3.499	(3.168)	-91%
Altre attività	184	250	(66)	-26%
Totale attività fruttifere	41.453	34.627	6.826	20%
Altre attività infruttifere	1.427	1.391	36	3%
Totale attivo	42.880	36.018	6.862	19%

Al 30 giugno 2018 il totale delle attività e delle passività si è attestato a 42,9 miliardi di euro contro i 36 miliardi di dicembre 2017.

Le principali variazioni sono dovute ai seguenti accadimenti:

- a seguito della riclassificazione derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, sono stati sostanzialmente riportati nell'ambito del *business model* HTCS i titoli di debito in precedenza classificati nel portafoglio AFS, al 31 dicembre 2017 pari a 3,5 miliardi. Nel corso del semestre il portafoglio HTCS è stato sensibilmente ridotto (0,3 miliardi al 30 giugno 2018) in esito sia alle vendite effettuate nell'ordinaria gestione sia in attuazione della strategia di *stop loss* connessa all'incremento dello spread creditizio governativo;
- con riferimento al business model HTC, sono stati incrementati gli investimenti in titoli governativi, in precedenza classificati nel portafoglio al costo ammortizzato, portandoli a 10 miliardi (da 4,5 miliardi) in conseguenza della sopracitata strategia volta anche ad accrescere la marginalità attraverso l'incremento di tale portafoglio HTC.

L'operatività di Iccrea Banca con le BCC è rappresentata principalmente da finanziamenti con garanzia di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*).

Al 30 giugno 2018 i finanziamenti erogati alle BCC connessi all'operatività in pool collaterale, comprese le anticipazioni ricevute dalla BCE con garanzia di titoli rifinanziabili, ammontano a 17,3 miliardi di euro (di cui 10 miliardi per finanziamenti erogati nell'ambito del T-LTRO II). I titoli ricevuti a garanzia ammontano a 20, miliardi di euro a netto dell'haircut, applicato per le varie tipologie di titoli. Nel corso del semestre, inoltre, è proseguita l'attività di finanziamento con la cessione di crediti tramite la procedura "ABACO". Al 30 giugno i crediti ricevuti da Iccrea Bancalmpresa a garanzia del pool di collaterale ammontano a 2,4 miliardi di euro che al netto dell'haircut applicato si riducono a 1,0 miliardi di euro.

Crediti banche (in migliaia di euro)	30/06/2018	31/12/2017	Delta	Delta %
BCC-CR	16.618.986	16.069.582	549.404	3%
Altre istituzioni creditizie	7.972.340	8.491.175	(518.835)	-6%
Totale	24.591.326	24.560.757	30.569	0%

Gli **impieghi verso BCC** registrano un incremento di circa 550 milioni di euro, mentre i crediti verso altre istituzioni creditizie sono diminuiti per 519 milioni di euro.

I **crediti verso clientela** ordinaria risultano in diminuzione di 1,6 miliardi di euro, da 6 miliardi di euro a 4,4 miliardi di euro.

Crediti verso clientela (in migliaia di euro)	30/06/2018	31/12/2017	Delta	Delta %
Conti correnti	132.141	121.404	10.737	9%
Mutui	88.986	95.887	(6.901)	-7%
Pronti contro termine attivi	1.630.894	3.116.755	(1.485.861)	-48%
Altre operazioni	2.514.516	2.633.029	(118.513)	-5%
Attività deteriorate	15.440	18.163	(2.723)	-15%
Totale	4.381.976	5.985.238	(1.603.262)	-27%

La variazione è dovuta principalmente alla diminuzione dei PcT con Cassa Compensazione e Garanzia per circa 1,5 miliardi.

Comparto titoli e derivati:

Il portafoglio delle attività finanziarie con impatto a conto economico (1.136 milioni) ha registrato un incremento di 804 milioni rispetto al 31 dicembre 2017 (332 milioni) per i seguenti motivi:

- incremento delle posizioni in contratti derivati;
- strumenti finanziari precedentemente classificati tra i crediti che, a seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, non avendo superato l'SPPI Test devono essere rilevati tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

Il portafoglio d'investimento della Banca, tipicamente costituito da titoli governativi e classificato nel Business Model HTCS, nel corso del semestre, come precedentemente riportato, è stato sensibilmente ridotto a 0,3 milioni.

I portafogli titoli, classificati nel Business Model HTC e costituiti principalmente da titoli governativi e da emissioni obbligazionarie della controllata Iccrea Bancalmpresa, sono invece aumentati anche per la creazione di un nuovo portafoglio cd. tattico presentando a giugno 2018 un ammontare pari a 10,8 milioni.

Le **partecipazioni** ammontano a 1,256 miliardi di euro con un incremento di 63 milioni rispetto al 31 dicembre 2017 (1,193 miliardi) principalmente dovuto al versamento in conto futuro aumento di capitale in Iccrea Bancalmpresa (60 milioni).

Passivo

Dati patrimoniali – passivo (in milioni di euro)	30/06/2018	31/12/2017	Delta	Delta %
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	19.528	19.402	126	0,65%
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	15.811	8.243	7.568	92%
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	5.114	5.874	(760)	-13%
Passività finanziarie di negoziazione	525	365	160	43,8%
Altre passività	280	467	(187)	-40%
Totale passività onerose	41.258	34.351	6.907	20%
Altre passività infruttifere	99	69	30	43%
Patrimonio	1.582	1.593	(11)	-1%
Risultato d'esercizio	(59)	5	(64)	-1280%
Totale passivo	42.880	36.018	6.862	19%

La raccolta onerosa è stata complessivamente pari a 41,2 miliardi di euro, con un incremento di 6,9 miliardi di euro, sostanzialmente dovuto alla strategia precedentemente richiamata nel descrivere la movimentazione dell'attivo patrimoniale.

In particolare, si evidenzia che l'incremento è nella quasi totalità derivante dall'aumento dei debiti verso clientela per le nuove operazioni di PCT con CCG per il finanziamento dei maggiori impieghi in titoli governativi.

Debiti banche (in migliaia di euro)	30/06/2018	31/12/2017	Delta	Delta %
BCC-CR	4.757.314	4.589.629	167.685	4%
Altre istituzioni creditizie	14.770.964	14.811.891	(40.927)	0%
Totale	19.528.278	19.401.520	126.758	3%

I depositi interbancari si sono attestati a 19,5 miliardi di euro in aumento di 127 milioni di euro (19,4 miliardi a dicembre 2017).

All'interno di tale aggregato, la raccolta da BCC è risultata in aumento di 167 milioni di euro (da 4,6 miliardi a 4,75 miliardi). Nella voce sono ricompresi anche i depositi ricevuti dalle BCC (782 milioni di euro) relativi all'assolvimento degli obblighi di riserva obbligatoria in via indiretta.

La voce "Altre istituzioni creditizie" include anche i finanziamenti ottenuti dalla BCE per anticipazioni su titoli a garanzia delle BCC e del Gruppo ed è rappresentata esclusivamente da finanziamenti T-LTRO II per 13,9 miliardi di euro.

Debiti Clientela (in migliaia di euro)	30/06/2018	31/12/2017	Delta	Delta %
Conti correnti e depositi liberi	493.733	400.771	92.962	23%
Finanziamenti	14.860.607	7.334.827	7.525.780	103%
Altri debiti	456.748	507.782	(51.034)	-10%
Totale	15.811.088	8.243.380	7.567.708	92%

La provvista da clientela è risultata in aumento di 7,6 miliardi rispetto al 2017, passando da 8,2 miliardi a 15,8 miliardi. L'incremento è dovuto principalmente alla maggiore operatività con la Cassa Compensazione e Garanzia per operazioni in pronti contro termine.

Il valore al 30 giugno 2018 dei titoli in circolazione è pari a 5,1 miliardi di euro in diminuzione rispetto al 2017 (5,8 miliardi) di circa 750 milioni di euro; la variazione è principalmente dovuta a titoli giunti a scadenza per circa 1,15 miliardi e a nuove emissioni per circa 400 milioni. La voce comprende sia prestiti obbligazionari coperti dal rischio di tasso mediante contratti derivati, il cui importo è rettificato per la variazione di rischio coperto maturata alla data

di bilancio (*fair value hedge*), sia prestiti obbligazionari non coperti e contabilizzati al costo ammortizzato. Al 30 giugno 2018 sono inoltre presenti 4 prestiti subordinati.

Patrimonio netto

Il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 22.285.487 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1.151 milioni di euro.

Al 30 giugno 2018 il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 1.582 milioni di euro con una diminuzione di 11 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017 (1.593 milioni di euro). Le principali variazioni sono principalmente riconducibili:

- alla diminuzione delle Riserve da valutazione per 33 milioni di euro a seguito dello smobilizzo del portafoglio HTCS;
- all'aumento delle Riserve per 14 milioni di euro di cui 4 milioni di euro per destinazione a Riserva straordinaria dell'utile d'esercizio e 10 milioni di euro per la nuova riserva FTA derivante dall'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9;
- alla diminuzione delle Azioni proprie per 6 milioni di Euro.

Il conto economico

Conto economico (in migliaia di euro)	30/06/2018	30/06/2017	Delta	Delta %
Margine di interesse	26.070	13.678	12.392	91%
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	(52.375)	33.619	(85.994)	-256%
Dividendi	41.615	25.065	16.550	66%
Commissioni nette	75.650	63.290	12.360	20%
Altri oneri e proventi di gestione	14.286	13.016	1.270	10%
Ricavi Totali	105.246	148.668	(43.422)	-70%
Spese per il personale	(42.259)	(38.840)	(3.419)	9%
Altre spese amministrative	(119.254)	(87.668)	(31.586)	36%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(3.363)	(3.795)	432	-11%
Totale costi di funzionamento	(164.876)	(130.303)	(34.573)	33%
Risultato lordo di Gestione	(59.630)	18.365	(77.995)	-36%
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	682	-214	896	-419%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(6.001)	(30.956)	24.955	-81%
Totale accantonamenti e rettifiche	(5.319)	(31.170)	25.851	-499%
Utili (perdite) da partecipazioni	-	(223)	223	-100%
Utile (perdita) prima delle imposte	(64.949)	(13.029)	(51.920)	-636%
Imposte sul reddito del periodo	5.450	14.107	(8.657)	-61%
Utile (perdita) del periodo	(59.499)	1.078	(60.577)	-697%

La dinamica del risultato economico risente della presenza di alcuni eventi straordinari che hanno inciso negativamente sulla determinazione del risultato di Iccrea Banca, pari a una perdita di 59,5 milioni di euro. Tra questi eventi rilevano in particolare:

- la contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale (BRRD) per complessivi 28,6 milioni di euro. Tale contribuzione risente anche che di una quota straordinaria (7,9 milioni) richiamata dal Fondo di Risoluzione relativamente al 2016;
- la strategia adottata di integrale smobilizzo dei titoli del portafoglio di investimento (Business Model HTCS) in esito a una decisione di stop loss conseguente al rialzo dello spread sui titoli governativi minusvalenti per complessivi 76 milioni. La strategia, come detto, ha portato a un riposizionamento sul portafoglio HTC suscettibile di migliorare il margine di interesse del Gruppo nei prossimi anni
- le spese amministrative sostenute per la costituzione del GBC per un importo di circa 7,2 milioni.

Secondo stime gestionali, normalizzando i costi della BRRD su base annua e non considerando le minusvalenze su titoli e i costi a tantum del progetto GBC, il risultato lordo si sarebbe attestato a oltre 32 milioni di euro.

I ricavi totali

Il margine di intermediazione al 30 giugno 2018, comprendendo anche gli altri proventi di gestione (14,3 milioni), ammonta a 105,2 milioni di euro, con una diminuzione di 43,4 milioni di euro rispetto ai 148,6 milioni di euro al 30 giugno 2017. Tale variazione è riconducibile principalmente:

- all'incremento del margine di interesse (12,4 milioni) dovuto ai maggiori rendimenti sui titoli anche a seguito della costituzione di un nuovo portafoglio tattico;
- all'incremento delle commissioni nette (12,4 milioni) principalmente relative al comparto monetica;
- all'incremento dei dividendi (16,5 milioni);
- alla diminuzione del risultato netto delle attività di negoziazione e delle attività di copertura (5,3 milioni);
- alla diminuzione del risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto economico (7,3 milioni). In particolare, si evidenzia che, per effetto dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, in tale voce vengono ricompresi i risultati delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per effetto del mancato superamento dell'SPPI Test, nel cui importo ha inciso sensibilmente la svalutazione sulle quote dei Fondi Immobiliari Securis (8 milioni);
- alla diminuzione del risultato d'esercizio nella voce utile/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (73,4 milioni). In tale voce ha inciso principalmente la strategia adottata di integrale smobilizzo dei titoli del portafoglio di investimento (*Business Model* HTCS) in esito a una decisione di *stop loss* conseguente al rialzo dello *spread* sui titoli governativi minusvalenti per complessivi 76 milioni;
- all'aumento degli altri proventi di gestione (1,3 milioni).

Le spese per il personale

Le spese per il personale della Banca a giugno 2018 sono state pari a 42,3 milioni di euro a fronte di 38,9 milioni di euro al 30 giugno 2017, con un incremento di 3,4 milioni di euro. Tale incremento è dovuto al rafforzamento delle strutture di governo della Capogruppo anche in funzione della prossima costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Le altre spese amministrative

Al 30 giugno 2018 le altre spese amministrative si sono attestate a 119,3 milioni di euro, comprensive sia del contributo ordinario per l'intero esercizio 2018 al Fondo di Risoluzione, per 21 milioni di euro, che di un contributo straordinario, sempre del Fondo di Risoluzione, che ha richiamato una quota ulteriore relativa al 2016 per un importo di 7,9 milioni, comportando un aumento di tali contributi rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente per circa 9,7 milioni. Tra le spese amministrative sono compresi i costi per la costituzione del GBC (7,2 milioni) non ancora ribaltati alle BCC. Nella voce inoltre figurano anche le imposte e tasse indirette che incidono per 7,4 milioni.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali

Il totale rettifiche di valore ammonta a 3,4 milioni di euro al 30 giugno 2018, di cui 2,2 milioni di euro di rettifiche su beni materiali e 1,2 milioni di euro su beni immateriali.

I costi di funzionamento

I costi di funzionamento sostenuti nel primo semestre 2018 si sono attestati a 165 milioni di euro (130,3 milioni a giugno 2017) e comprendono le spese per il personale per 42,3 milioni di euro, le altre spese amministrative per 119,3 milioni di euro e le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali per 3,4 milioni di euro.

Gli accantonamenti netti ai Fondi Rischi ed Oneri

La voce al 30 giugno 2018 presenta un valore positivo di 0,7 milioni di euro.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie

Le rettifiche di valore su crediti e su altre attività finanziarie si attestano a 6 milioni principalmente dovute ad un aumento delle rettifiche sulle Notes Lucrezia per circa 3,5 milioni e su una posizione in sofferenza per circa 1,9 milioni.

Perdita del periodo

La perdita del periodo pari a **59,5 milioni di euro** è comprensiva della componente positiva delle imposte dirette (5,4 milioni) derivante sostanzialmente dai seguenti eventi:

- utile operativo lordo negativo;
- provento derivante dal trasferimento della perdita al consolidato fiscale;
- rigiro delle imposte differite passive sulla rateizzazione della plusvalenza realizzata nel 2014 in merito alla cessione del ramo d'azienda "Banca Depositaria".

6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

6.1 SOCIETA' CONTROLLATE

Iccrea BancaImpresa S.p.A.

Al 30 giugno 2018 l'attivo di bilancio si è attestato a 8,2 miliardi di euro, contro gli 8,3 miliardi al 31 dicembre 2017. La diminuzione è sostanzialmente riconducibile alla voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti vs Clientela" (con una diminuzione del 3,6%), il cui ammontare si è attestato a 7,6 miliardi di euro contro 7,9 miliardi di fine 2017.

I crediti anomali al lordo dei fondi hanno registrato un incremento del 2% circa (al netto delle rettifiche si registra una diminuzione del 6,4%). Non considerando il portafoglio per il quale è stata avviata un'operazione di cartolarizzazione assistita dalla GACS, si registra una diminuzione dell'1,5% sul valore lordo e dell'8,2% sul valore netto. La Banca chiude il primo semestre 2018 con un'esposizione complessiva lorda per crediti in sofferenza in aumento (992 milioni di euro, +10,6% rispetto al 2017) e una contestuale crescita del livello di copertura delle stesse (51%; 46,6% a fine 2017). Di conseguenza le sofferenze nette scendono a 325 milioni di euro, attestandosi al 4,3% degli impieghi (4,4% nel 2017).

Le inadempienze probabili lorde al 30 giugno 2018 sono pari complessivamente a 891 milioni di euro e si riducono del 7% rispetto al 2017. Il loro livello di copertura si mantiene elevato, passando dal 33,5% del 2017 al 33,7% di giugno 2018. Le inadempienze probabili nette, il cui valore complessivo è pari a 591 milioni di euro, diminuiscono del 7,3 rispetto al 2017 e si attestano al 7,8% in termini di incidenza sul totale degli impieghi a clientela (8,1% nel 2017).

Nel passivo si è registrata una diminuzione dei debiti verso banche (408 milioni di euro, pari ad una diminuzione del 15%), sostanzialmente riconducibile a minori anticipazioni stipulate con Iccrea Banca, parzialmente compensate dall'incremento di nuove emissioni obbligazionarie (incrementate di circa 260 milioni).

Il patrimonio netto della Banca beneficia del versamento in conto futuro aumento di capitale pari a 60 milioni di euro deliberato dalla capogruppo in data 22 febbraio 2018.

Il margine di interesse è risultato pari a 80,0 milioni di euro, rispetto ai 91 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente (diminuzione del 12%). Il decremento è prevalentemente legato all'integrale smobilizzo del portafoglio titoli effettuato nel mese di ottobre 2017.

Le commissioni nette, che attengono ad altre commissioni non riconducibili a specifici contratti di finanziamento e di provvista, sono risultate positive per 4,0 milioni di euro, con un 7% di decremento rispetto al corrispondente periodo del 2017, quando ammontavano a 4,3 milioni.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è pari a 0,2 milioni di euro e comprende, oltre le differenze negative realizzate su cambi, le provvigioni realizzate sull'operatività in derivati alla clientela ed anche le impostazioni in materia di determinazione del rischio di controparte nella determinazione del fair value dei derivati a clientela.

La voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è pari a 1,8 milioni di euro negativa. All'interno della voce trova allocazione la svalutazione delle quote OICR (pari all'intero ammontare della voce), classificate negli schemi previgenti all'interno degli accantonamenti di voce 130 (per un importo di 0,5 milioni di euro).

Complessivamente, quindi, il margine di intermediazione si è attestato su 91,5 milioni di euro, contro i 103,2 milioni del primo semestre del 2017, con un decremento del 19%.

Per quanto riguarda gli impatti a conto economico della gestione del rischio di credito la voce 130 si è attestata su 39,2 milioni di euro (38,8 milioni nel corrispondente periodo dello scorso anno). Si segnala che, al 30 giugno del 2017, all'interno della voce 130 trovavano allocazione le rettifiche di valore per i crediti di firma (nel nuovo schema di bilancio esposti in voce 170 "Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri") e gli adeguamenti del fair value degli OICR, classificati a voce 110 nel 2018 consistentemente ai nuovi schemi, e pari a 0,5 milioni di euro nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda i costi del personale, gli stessi risultano sostanzialmente invariati rispetto al corrispondente periodo del 2017 (circa 16,4 milioni di euro per il semestre).

Per quanto attiene le altre spese amministrative, pari a 19,3 milioni di euro, sono aumentate del 10% rispetto al primo semestre 2017 (17,5 milioni), prevalentemente per i maggiori contributi ai fini della BRRD (pari a 5,2 milioni, rispetto ai 3,8 milioni dello scorso periodo).

Gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri sono pari a 0,3 milioni (0,9 milioni nel corrispondente periodo del 2017). All'interno della voce trovano allocazione gli accantonamenti a fronte di rischi derivanti da crediti di firma, lo scorso anno invece inclusi in voce 130. Gli ammortamenti su attività materiali e immateriali risultano sostanzialmente in linea con il primo semestre 2017.

Gli altri oneri e proventi di gestione hanno un valore netto negativo di 4,7 milioni di euro rispetto ad un onere netto di 3,1 milioni di euro nel corrispondente periodo del 2017.

Le perdite da partecipazioni, pari a 2,3 milioni di euro, si riferiscono alle svalutazioni effettuate nel periodo per allineare il valore della partecipazione in Bcc Factoring al valore del patrimonio netto (ridottosi per effetto della FTA in applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9).

Il cost/income della Banca si attesta dunque al 44,6%, in aumento rispetto al 36,8% del periodo precedente.

La Banca nel primo semestre 2018 ha conseguito un risultato lordo di gestione positivo pari a 9,2 milioni di euro, contro i 26,3 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Al netto delle imposte il risultato 2018 si attesta a 10,9 milioni, rispetto ai 19,4 milioni registrati nell'esercizio precedente. L'impatto fiscale a giugno 2018 ammonta a 1,7 milioni di euro (effetto positivo) era pari 6,9 milioni negativi a giugno 2017.

BCC CreditoConsumo S.p.A.

Al 30 giugno 2018 i crediti si attestano a 914 milioni di euro (932 milioni al 31 dicembre 2017), in calo per via della contrazione dei volumi originati dal canale distributivo di circa il 25% derivante dalla costituzione dell'altro Gruppo facente capo all'altra Capogruppo del Credito Cooperativo.

I debiti ammontano a 868,1 milioni di euro e sono rappresentati dalla provvista fornita dalla Capogruppo Iccrea Banca (765,6 milioni), da terzi finanziatori (101,6 milioni) e da altri debiti verso la clientela per la parte residuale (0,9 milioni).

Al 30 giugno il margine di interesse si è attestato a 20,7 milioni di euro, in calo rispetto al 2017 (22,8 milioni) per quanto precedentemente esposto. Coerentemente, il margine di intermediazione ammonta a 22,6 milioni, contro i 24,4 milioni del 1° semestre 2017.

Le spese amministrative, pari a 7,7 milioni di euro (10,1 milioni al 30 giugno 2017), sono riferite per 2,4 milioni al costo per il personale e per 5,3 milioni alle altre spese amministrative. L'evidente calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è imputabile principalmente alla conclusione del progetto Matrix. Il costo del rischio ammonta a 5,6 milioni di euro, rispetto ai 7,9 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente grazie alla buona performance del portafoglio e all'efficientamento dei processi di recupero crediti.

Il risultato lordo di gestione ammonta a 10,5 milioni di euro che, al netto delle imposte stimate di 3,4 milioni, porta ad un utile netto di 7,1 milioni di euro.

BCC Lease S.p.A.

Nel corso del primo semestre del 2018 la Società ha avviato il piano di sviluppo condiviso con la Capogruppo, concentrato su una organica crescita di volumi nei mercati già serviti e sul progressivo allargamento della operatività anche nei confronti del settore del targato pesante ed allestito.

Su questo secondo aspetto in particolare, nel primo semestre è stata avviata l'operatività del targato pesante sul canale agenti; nello stesso tempo sono stati completati i lavori preparatori per l'avvio dell'operatività sul canale BCC, attivando alcune BCC di test, ed a partire dal secondo semestre si procederà con l'attivazione progressiva delle BCC.

Sul piano commerciale, la società si è confermata anche nel primo semestre 2018 come punto di riferimento per le BCC e sul mercato italiano per il segmento dello "small ticket leasing", oltre ad essere uno dei principali player di origine nazionale nella locazione operativa e nel leasing strumentale di piccolo taglio, comparti in cui la società opera da anni con approccio "vendor".

Anche grazie ai provvedimenti di incentivazione, operativi anche l'anno precedente, e in particolare riferimento alla "legge Sabatini" e al cosiddetto "super-ammortamento" il mercato del leasing ha registrato performance positive nel 2017.

In questo contesto favorevole, al 30 giugno 2018 BCC Lease ha raccolto circa 14.800 domande per 197 milioni di importo, con un incremento dell'8% sul numero e del 22,2% sull'importo rispetto allo stesso semestre dell'anno scorso. Nello stesso periodo si sono registrati volumi di nuove stipule per circa 120 milioni di euro, derivanti da 10.600 contratti, con un incremento del 12,4% sul numero operazioni e del 20,7% sull'importo.

Il prodotto che nel periodo ha registrato maggior incremento è il leasing auto agenti, entrato a regime dopo un periodo iniziale di test. Permane l'ottima crescita del finanziamento finalizzato, grazie all'operatività derivante da alcuni grandi accordi con produttori.

L'importo dei crediti deteriorati al 30 giugno 2018 è passato a 26,6 milioni contro i 31,6 milioni di euro del giugno precedente e i 28,4 di dicembre 2017. La loro incidenza sul portafoglio complessivo crediti al lordo dei relativi fondi, che era pari all'8,6% a giugno 2017, si è portata al 6,3%.

Gli interessi attivi si attestano a 11,1 milioni di euro, registrando un +5% rispetto a giugno 2017, gli interessi passivi sono calati in valore assoluto rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1,7 milioni; il margine finanziario è conseguentemente leggermente superiore a quello del primo semestre dell'anno scorso, portandosi a 9,4 milioni di euro contro gli 8,7 milioni al 30 giugno 2017.

Il costo del rischio di periodo è pari a 2,3 milioni e risulta sia inferiore rispetto all'anno precedente (quando era stato pari a 2,5 milioni) sia al budget (che prevedeva 2,8 milioni). L'andamento è legato alla progressiva riduzione del deteriorato che ha comportato, pur con un incremento delle percentuali di copertura fino al livello di quasi il 72,6%, un volume di svalutazioni inferiore al previsto.

I costi operativi della Società, pari a 3,5 milioni, sono leggermente saliti rispetto alla semestrale 2017 (3,3 milioni) e sono inferiori rispetto a quanto preventivato in budget, dove si era prevista una maggiore incidenza di costo dovuta all'integrazione di nuove risorse (al momento non ancora avvenuta) legata al progetto di avvio del targato pesante.

Il saldo fra gli altri costi di gestione e gli altri proventi ha presentato a giugno 2018 un importo pari a 2,2 milioni, rispetto ai 2 milioni a giugno 2017.

L'utile netto del periodo è stato pari a 5,1 milioni di euro, con un incremento del 28,6% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (3,9 milioni), ed uno scostamento positivo anche rispetto a quanto previsto in budget.

BCC Risparmio&Previdenza SGRpA

Le masse complessivamente gestite/collocate da BCC Risparmio&Previdenza ammontano a 15,2 miliardi di euro che, rispetto al 2017, segnano complessivamente un decremento di 106 milioni. La raccolta netta complessiva rilevata è positiva e pari a 190 milioni di euro.

Il patrimonio gestito dalla Società risulta così ripartito:

- 12,97% Fondi Comuni;
- 13,75% Fondi a cedola;
- 4,06% Previdenza complementare;
- 19,07% Gestioni patrimoniali;
- 50,15% Sicav di Terzi.

Il primo semestre 2018 della SGR si chiude con un utile ante imposte pari a 8,7 milioni di euro, in lieve calo rispetto al precedente esercizio (9,1 milioni nel primo semestre 2017). Al netto delle imposte, pari a circa 2,8 milioni, l'utile netto è pari a circa 6 milioni. In particolare, i principali fattori che hanno contribuito a tale risultato, sono riconducibili ai seguenti elementi:

- una crescita del 2,4% delle commissioni di gestione dei fondi comuni, che ammontano a circa 26 milioni di euro contro i 25,4 milioni del 2017. Le commissioni attive incorporano le commissioni di calcolo del NAV pari a circa 1 milione nel 2018 e 682 mila euro nel 2017 la cui contropartita, secondo quanto previsto dalla

normativa, trova collocazione all'interno delle altre spese amministrative. Al netto di tale importo la crescita sarebbe stata pari al 1,3%;

- una crescita delle commissioni di performance, che passano da 655 mila euro del 2017 a 1,05 milioni di euro del 2018;
- un incremento di circa il 17,6% delle commissioni relative al collocamento di Sicav di Terzi, che passano da 34 milioni di euro a 40 milioni. Tali commissioni sono state generate per 18,7 milioni da fondi a marchio BCC R&P e per 21,2 milioni da fondi terzi;
- un incremento delle commissioni di gestione dei fondi pensione, che passano da 3,4 milioni di euro a 4 milioni (+18%) a fronte di un incremento del numero degli iscritti di circa il 18% rispetto al precedente esercizio.

A seguito di quanto descritto, anche le commissioni di gestione complessivamente retrocesse ai collocatori hanno subito un importante sviluppo, passando da 46,6 milioni del 2017 a 52,7 milioni con un incremento del 13,2%.

Per quanto concerne i costi del 2018, le spese del personale sono passate da 2,2 milioni euro del 2017 a 2,4 milioni (+7,9%). Le altre spese amministrative (circa 7,2 milioni di euro) hanno fatto registrare un incremento del 21,2% derivante dalle seguenti motivazioni:

- classificazione all'interno della voce altre spese amministrative del costo per l'esternalizzazione alla banca depositaria del servizio di calcolo del NAV (1 milione di euro, con contropartita contabilizzata fra le commissioni attive);
- incremento dei costi collegati alle iniziative progettuali in corso.

Di seguito si riportano alcuni dettagli relativi all'andamento alle singole linee di business.

a) Fondi Comuni

L'anno 2018 evidenzia una raccolta netta complessivamente positiva per 87,5 milioni di euro. Nel mese di marzo il fondo a cedola denominato "Aureo Cedola II – 2017", giunto a scadenza, è stato fuso per incorporazione nel fondo "Investiper Obbligazionario Breve Termine" determinando una migrazione di masse tra le due famiglie di prodotto pari a 75,4 milioni, al netto dei quali, la raccolta netta complessiva dei fondi comuni sarebbe pari a 12,1 milioni.

Le masse complessivamente gestite dai fondi e dai fondi di fondi ammontano a giugno a 1,97 miliardi di euro.

Inoltre, nel corso del 2018 i due fondi PIR Compliant: "Investiper Italia PIR 25" (nato ad Aprile 2017) e "Investiper Italia PIR 50" (nato ad ottobre 2017) hanno raccolto rispettivamente 57 milioni di euro con 21.852 contratti e 154 banche attive e 25 milioni di euro con 6.004 contratti e 132 banche attive.

b) Fondi a cedola

Complessivamente la raccolta dei fondi a cedola è stata negativa per 180 milioni di euro (104,3 milioni al netto dell'effetto della fusione di cui abbiamo parlato in precedenza); il patrimonio complessivo dei fondi a cedola a giugno 2018 ammonta a 2,1 miliardi di euro. A partire dal 16 marzo 2018, il Fondo "Aureo Cedola II - 2017" è stato oggetto di fusione (nel fondo incorporante "Investiper Obbligazionario Breve Termine").

c) Previdenza Complementare

Nel corso del 2018 la Società ha confermato il trend positivo di raccolta nell'ambito della previdenza complementare, rilevando una raccolta netta pari a 59,5 milioni di euro per un patrimonio complessivamente gestito pari a 617 milioni di euro.

d) GPM, Gestioni Istituzionali e Gestione Assicurativa

La raccolta netta è stata positiva per complessivi 153 milioni di euro, suddivisa tra le seguenti linee: (i) retail (152 mila euro); (ii) istituzionali (28,9 milioni); (iii) gestione assicurativa (123,8 milioni). Le masse complessivamente gestite a giugno ammontano a 2,9 miliardi di euro.

e) Sicav di Terzi

Le masse complessivamente collocate a giugno ammontano a 7,6 miliardi di euro e hanno registrato una raccolta netta pari a 69,5 milioni di euro. Come da pianificazione, la società ha lanciato 3 nuovi fondi in collaborazione con Partner selezionati, raccogliendo in tale ambito complessivi 632 milioni di euro circa.

L'effetto complessivo delle entrate ed uscite dalla piattaforma da inizio anno, in seguito alla scelta delle BCC in merito all'appartenenza ai diversi Gruppi Bancari Cooperativi, ha pesato negativamente su raccolta e masse per 360 milioni di euro.

Sugli afflussi hanno però pesato in maniera determinante anche i riscatti per il fondo Schroder SSF BCC Cedola Paesi Emergenti 2019 che presenta una raccolta negativa di 373 milioni di euro, il fondo è soggetto a un progetto di fusione per incorporazione ultimato ad inizio luglio 2018.

Banca Sviluppo S.p.A.

Nel primo semestre 2018 Banca Sviluppo S.p.A. ha proseguito nell'attività di cessione degli sportelli alle BCC locali, in linea con quanto previsto nello Statuto quale mission della Banca, nonché dagli indirizzi strategici forniti dalla Capogruppo.

Nel periodo sono state portate a compimento le attività propedeutiche alla presentazione dell'offerta di acquisto per dieci sportelli situati nell'area territoriale Veneto e attinenti al ramo d'azienda di interesse di BCC Roma. L'operazione si è conclusa con la presentazione e l'accettazione da parte del CdA della relativa offerta vincolante.

Sono continuate le attività di studio relative ad operazioni di cessione e integrazione con realtà locali per le aree territoriali della Calabria, della Romagna e delle Campania. Nell'area Veneto è stato ridefinito il perimetro di cessione di pertinenza a Cerea Banca 1897 che riguarda le filiali presenti nella provincia di Verona (Verona, Villafranca, San Giovanni Lupatoto) e per le restanti sei filiali del Veneto presenti nella provincia di Padova (Este, Monselice, Conselve, Tribano, Baone, Padova) è stato dato avvio ad una seconda operazione di cessione con Banca Patavina.

Sono inoltre state perfezionate le residuali operazioni di cessione concordate nel corso del precedente esercizio e riguardanti: lo sportello di Aversa per la BCC di Terra di Lavoro; lo sportello di Mantova per la Bcc di Rivaloro Mantovano e La Bcc Cremasca; le filiali di Catania e Santa Teresa di Riva per la BCC di Pachino e la filiale di Milazzo per la Bcc di Regalbuto. Nel complesso le cessioni perfezionate hanno interessato 5 Sportelli, 14 dipendenti, 47,2 milioni di euro di raccolta complessiva e 39,5 milioni di euro di impieghi lordi.

Al fine di fornire indicatori significativi, per sterilizzare l'effetto delle operazioni straordinarie di cessione portate a termine nel corso del precedente esercizio, l'analisi delle dinamiche delle masse medie della raccolta e degli impieghi è stata effettuata rispetto a Dicembre 2017.

A giugno 2018 il valore medio di periodo degli impieghi economici a clientela ordinaria ha registrato un decremento del -5,91% scendendo a 874 milioni di euro; la dinamica si articola in un calo contenuto sulla componente a breve termine (cassa e autoliquidante -1,35%) e in una più marcata decrescita sulla componente a medio lungo termine (mutui -6,71%). Al netto dei volumi di impiego oggetto di cessione - 39 milioni di euro (stock puntuale) - le erogazioni del periodo coprono solo in parte le quote capitale in scadenza ed i flussi che verso sofferenza. Nel mese di giugno è stata perfezionata l'operazione di cartolarizzazione con Garanzia dello Stato di posizioni a sofferenza coordinata dalla Capogruppo per un valore lordo di 109 milioni di euro.

Il valore medio di periodo della raccolta diretta a clientela ordinaria risulta in lieve flessione rispetto a dicembre 2017 (-0,9%) assestandosi a 1.543 milioni di euro. Il decremento è dovuto in parte alle operazioni di cessione degli sportelli concluse nel periodo che hanno determinato un flusso in uscita di raccolta diretta pari a 39 milioni di euro (stock puntuale). A livello di forma tecnica continua il deflusso delle poste a medio lungo termine verso le forme di deposito a vista e breve termine.

A livello economico, considerate le cessioni avvenute nel corso dell'ultimo anno di 19 sportelli, il confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente non risulta significativo e, pertanto, si riporta di seguito l'analisi rispetto ai valori del budget.

Il margine di interesse dell'istituto risulta essere superiore alle previsioni di 2 milioni di euro assestandosi a 13,8 milioni di euro, determinato principalmente dall'incasso di interessi su sofferenze per 1,8 milioni di euro, non previste a budget. Al netto di questa posta il margine di interesse si attesta a 203 mila euro sopra le stime di budget (+1,72%).

Il margine d'intermediazione è risultato pari a 25,7 milioni di euro, superando il budget per 2,1 milioni di euro, per le sopra esposte considerazioni sul margine di interesse.

I costi operativi, pari complessivamente a 25,8 milioni di euro sono sostanzialmente in linea per il costo del personale (+198 mila euro, +1,4%) e leggermente superiori al budget (+871 mila euro, +6,86%) per le altre spese amministrative, queste ultime a causa di maggiori spese informatiche, spese di outsourcing e per il contributo addizionale al Fondo di Risoluzione (BRDD, +783 mila nel primo semestre, di cui 213 mila per il contributo addizionale ed 532 mila euro rispetto al periodo precedente). Minori costi, rispetto al budget, sono stati sostenuti per le spese legali, notarili e recupero crediti per 295 mila euro.

Le riprese di valore sui dubbi esiti sulle inadempienze probabili e le riprese di valore da collettiva per cessione del credito in bonis consentono nel semestre di fare fronte alle ulteriori necessità di copertura sui crediti.

Il conto economico al 30 giugno 2018 presenta un risultato operativo ante imposte di +115 mila euro.

BCC Sistemi Informatici

Nel primo semestre 2018 l'attività della Società si è concentrata, oltre che verso i consueti obiettivi di mantenimento del sistema informativo destinato alle banche, anche sulla partecipazione ai cantieri progettuali per gli adeguamenti normativi nonché per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, non ché sulla definizione di nuovi processi funzionali indirizzati alla standardizzazione delle metodologie di migrazione.

Il risultato economico al 30 giugno si è chiuso in positivo per 984 mila euro.

Il valore della produzione è risultato pari a 43 milioni di euro, evidenzia un incremento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente pari a 2,7 milioni di euro. Il dato è stato condizionato dall'incremento delle indennità per recesso anticipato dai contratti di servizio per circa 1 milione di euro riferibile ai clienti passati ad altro sistema informatico, per 1,7 ai servizi a listino principalmente per l'accentramento presso Bcc SI dei servizi dedicati alle altre Società del Gruppo e al maturato grado di diffusione atteso dei nuovi servizi tecnologici (firma elettronica avanza, *Virtual Desktop Infrastructure*) la cui distribuzione era iniziata alla fine del precedente esercizio, infine per 0,2 milioni di euro per le competenze fatturate a seguito del maggior numero di fusioni archivi tra Bcc oggetto di operazioni societarie straordinarie.

L'incremento di 1,2 milioni di euro della voce costi della produzione, attestatosi nel primo semestre 2018 a 41,5 milioni, è principalmente dovuto all'effetto della compensazione tra aumenti e diminuzioni delle principali voci che la compongono. Tra gli incrementi si evidenziano l'aumento di 2,2 milioni dei costi per servizi principalmente imputabile al maggior ricorso alle consulenze tecniche e specialistiche, mentre tra i decrementi si segnalano la riduzione di 1 milione di euro del costo per il godimento di beni di terzi, dovuta principalmente all'accordo con IBM, fornitore di riferimento dei servizi di gestione dell'infrastruttura informatica, che ha consentito una parziale razionalizzare delle spese.

BCC Solutions

Nel corso del primo semestre 2018 BCC Solutions ha portato a termine il progetto immobiliare di riqualificazione e di sviluppo edilizio/urbanistico del Centro Direzionale Lucrezia Romana proseguendo, inoltre, la gestione logica/immobiliare delle sedi del GBI e delle società controllate. In tale ambito la costante applicazione di metodologie e processi evoluti del *Property e Facility Management* hanno permesso il raggiungimento di obiettivi operativi e strategici che hanno avuto effetti positivi valutabili sia a livello aziendale sia nell'ambito della comunità lavorativa del GBI.

Il primo semestre 2018 si chiude con un utile netto di euro 1,5 milioni, dopo aver rilevato imposte negative per 0,7 milioni. L'andamento aziendale nel suo complesso si presenta strutturalmente orientato verso l'equilibrio economico e finanziario, mantenendosi ampiamente in area di utile e registrando la contrazione dei costi operativi e la proporzionale variazione dei ricavi caratteristici. Il livello dei ricavi caratteristici si attesta a circa 18,5 milioni di euro contro un livello di costi operativi pari a 13 milioni di euro.

L'incremento dei costi capitalizzati (+2,33%) è riconducibile alle ulteriori attività di investimento relative al progetto immobiliare di ampliamento di Lucrezia Romana e delle opere di ristrutturazione del CED, messe in atto in questo primo semestre 2018. Il livello di patrimonializzazione si mantiene sopra ai 57 milioni di euro registrando un leggero decremento (-0,84%) rispetto al bilancio 2017, dopo la distribuzione di dividendi per 2 milioni di euro.

BCC Factoring

La situazione contabile al 30 giugno 2018 chiude con un utile di periodo pari a 48 mila euro. Il Patrimonio netto si attesta ad euro 18,7 milioni ed Fondi Propri ad euro 20,8 milioni. I risultati aziendali alla chiusura del primo semestre dell'esercizio evidenziano un trend commerciale economico in flessione rispetto a quanto ipotizzato in sede di budget ma in coerenza con i dati registrati nel complesso dal mercato del Factoring.

Il turnover si è attestato a 779 milioni di euro, in flessione sia sul budget di periodo (-23%) che sullo stesso periodo del 2017 (-12,5%). La produzione è rappresentata per il 72% da operazioni pro-soluto e per il 28% da operazioni in pro solvendo. Alla data del 30 giugno 2018 l'Outstanding medio è stato di 438 milioni di euro.

I crediti netti a bilancio (impieghi) risultano pari a 406 milioni di euro rispetto ai 512 milioni di fine 2017. Come per i dati di Turn over, anche per gli impieghi medi di fine periodo si registra un calo del dato rispetto allo scorso anno passando da 454 milioni a 388 milioni.

L'andamento dei "non performing loans" evidenzia un incremento significativo rispetto ai dati di fine 2017 in seguito alla classificazione ad UTP di una posizione rilevante. Complessivamente i NPL lordi assommano a 91,2 milioni di cui sofferenze per 24,7 milioni, inadempienze probabili 25,9 milioni, scaduti deteriorati 40,7 milioni (al 31 dicembre 2017 i valori corrispondenti erano i seguenti: 27,9 milioni sofferenze, inadempienze probabili 11,7 milioni, scaduti deteriorati 27,2 milioni).

In conformità con le linee guida della Capogruppo, nell'ambito del più ampio processo di riduzione dello stock di crediti NPLs deteriorati, BCC Factoring ha avviato nel primo semestre dell'anno, con il supporto di ICCREA Banca in qualità di advisor, una serie di attività progettuali alla dismissione pro-soluto del Portafoglio e propedeutiche in vista del perfezionamento della cessione stimato entro il secondo semestre del corrente anno. In particolare l'oggetto della cessione è un portafoglio di crediti originati da BCC Factoring nel corso della propria attività caratteristica (operazioni di finanziamento sotto forma di factoring), già classificati a sofferenza o ad inadempienze probabili, per un valore nominale complessivo di circa 31,7 milioni di euro (1,2 milioni di valore netto contabile), composto da posizioni classificante a sofferenza e UTP.

Il grado di copertura delle inadempienze probabili e sofferenze risulta pari al 62,46%, di cui 98,05% per le sofferenze e 28,55% per gli UTP. Le sofferenze e le inadempienze probabili nette ammontano complessivamente a 19 milioni di euro.

Sotto il profilo economico il semestre chiude con un risultato netto sostanzialmente in pareggio (+ 48 mila euro) in ragione principalmente da un lato dal mancato raggiungimento degli obiettivi di periodo stimati sui volumi commerciali (che non ha permesso di compensare la generale riduzione delle condizioni economiche di mercato da applicare alla clientela) e dall'altro da un incremento dei costi sul personale (+ 142 mila euro, legato all'incremento del numero di risorse in forza registrato nel corso del 2018) crescono inoltre le altre spese amministrative (+200 mila euro) queste ultime per un incremento delle evolutive software "mandatory" sviluppate nel semestre oltre ad incrementi di costi per internal audit e legali esterni.

Incide in maniera positiva sul risultato di conto economico di periodo anche la riduzione della svalutazione forfetaria dei crediti in bonis, inferiori rispetto al dato di fine 2017 per effetto sia del miglioramento della qualità del credito sia dei nuovi modelli implementati a seguito dell'introduzione del principio contabile internazionale IFRS9 a partire da gennaio 2018. L'impatto netto positivo complessivo di tale posta è pari a 373 mila euro.

Il margine di interesse al 30 giugno è stato di 2,195 milioni di euro, in diminuzione (-10%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Dal lato commissionale, la riduzione è dovuta dal lato attivo alla riduzione del turn over e delle condizioni praticate e dal lato passivo da una componente straordinaria di circa 75 mila euro legata al conguaglio dei premi Euler di competenza dell'esercizio precedente.

BCC Gestione Crediti

Il primo semestre 2018 si è chiuso con risultati economici in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La società ha incrementato i ricavi di circa 2,4 milioni (+29% rispetto al 1° semestre 2017). I costi hanno registrato una crescita del 9% rispetto al periodo precedente. L'aumento dei ricavi di periodo, al netto di detto aumento dei costi amministrativi, ha prodotto un EBITDA pari a circa 1 volta e mezzo l'EBITDA dell'esercizio precedente (2,9 milioni, contro 1,1 milioni) quale conseguenza del rafforzamento dell'attività di Asset Management e dell'innalzamento complessivo dei volumi di incassi del 32% (74 milioni contro 50 milioni del 2017).

L'utile di periodo è di 2,14 milioni, con un incremento del 60% rispetto allo stesso periodo del 2017.

BCC Retail

Il bilancio del primo semestre si chiude con un utile di 208 mila euro, imputabile principalmente a un provento straordinario rilevato nel semestre a seguito dell'indennità ricevuta da OldMutual per un importo pari a 0,4 milioni.

Il valore complessivo della produzione risulta pari a 2,5 milioni e mostra un incremento per un ammontare pari a 396 euro migliaia (+18,83%) rispetto al periodo precedente per quanto sopra commentato.

Complessivamente i costi di produzione nel primo semestre si attestano a 2,1 milioni, evidenziando un aumento di 0,84 milioni rispetto al precedente esercizio.

6.2 SOCIETÀ COLLEGATE

BCC Vita S.p.A.

La Società registra un utile al 30 giugno 2018 pari a 8,9 milioni di euro rispetto ad un utile di 5,4 milioni di euro registrato nel medesimo periodo dell'esercizio precedente con la raccolta di ramo I rappresentano il 59,7% della raccolta complessiva mentre la raccolta di ramo III rappresenta il 38,8% della raccolta complessiva.

Tale risultato è caratterizzato:

- da una raccolta premi lordi contabilizzati che si attesta a 254 milioni, in aumento di 100 milioni rispetto al 30 giugno 2017, di cui 51 milioni sono attribuibili al ramo I e 50 milioni al ramo III;
- da un andamento del risultato tecnico vita che passa da un valore pari a 0,16 milioni ad un valore pari a 2,22 milioni;
- la gestione finanziaria fornisce un contributo positivo al margine finanziario pari a 11,33 milioni in aumento rispetto ai 8,08 milioni del 30 giugno 2017 (+40,3%); l'incremento è riconducibile ad un incremento dei profitti netti da realizzo degli investimenti che sono pari a 1,72 milioni rispetto ai 0,52 milioni al 30 giugno 2017, da un decremento delle perdite da valutazioni che passano da -2,22 milioni a -0,10 milioni al 30 giugno 2017 e da una riduzione dei redditi ordinari riconducibili agli interessi attivi e passivi che passano da 34,96 milioni del 30 giugno 2017 ai 31,35 milioni (-10,3%) compensati dalla riduzione degli interessi tecnici che passano da 24,79 milioni del 30 giugno 2017 ai 21,30 milioni (-14,1%);
- da una liberazione complessiva delle riserve tecniche integrative pari a 2,4 milioni rispetto a 2,9 milioni al 30 giugno 2017; tale movimento rappresenta il 0,10% delle riserve tecniche di classe C;
- da un impatto delle polizze dormienti TCM netto riassicurazione pari a -1,14 milioni.

Relativamente alla situazione patrimoniale, gli investimenti ammontano a 3.028,2 milioni (di cui 415,2 milioni di classe D) con un incremento del 3,7% rispetto al 31 dicembre 2017 pari a 2.921,2 milioni (di cui 336,7 milioni di classe D).

Tale incremento si riflette anche sulle riserve tecniche vita che al 30 giugno 2018 ammontano complessivamente a 2.921,8 milioni, di cui 415,2 milioni di classe D, in incremento del 4,1% rispetto al 31 dicembre 2017 (2.806,8 milioni al 31 dicembre 2017 di cui 336,7 milioni di classe D).

BCC Assicurazioni S.p.A.

La Compagnia registra una perdita al 30 giugno 2018 pari a 175 mila euro rispetto ad un utile di 284 mila euro registrato nel medesimo periodo dell'esercizio precedente.

Tale risultato è stato caratterizzato:

- da una raccolta premi lordi contabilizzati che si attesta a 20,2 milioni in diminuzione dello 0,5%; i premi di competenza ammontano a 18,5 milioni rispetto ai 19,9 milioni al 30 giugno 2017, con una diminuzione del 7%;
- da un risultato tecnico al lordo della riassicurazione che passa da 2,9 milioni al 30 giugno 2017 a un milione al 30 giugno 2018; da un combined ratio che passa da 85,5% a 94,5% al 30 giugno 2018; il rapporto sinistri di competenza su premi di competenza passa dal 38,5% al 35,3%, mentre il rapporto spese di gestione su premi di competenza aumenta passando da 40,4% a 42,7%;
- da un combined ratio del lavoro conservato che passa da 100,9% a 102,2%;
- da svalutazioni effettuate su crediti verso assicurati per inesigibilità che incidono sul risultato tecnico per circa 776 mila euro lordi;
- da un risultato della gestione finanziaria che fornisce un contributo positivo pari a 194 mila euro, in aumento rispetto ai 176 mila euro del 30 giugno 2017.

Da un punto di vista patrimoniale, gli investimenti, comprensivi delle disponibilità liquide, ammontano a 34,4 milioni, con un incremento del 6,3% rispetto al 31 dicembre 2017 e le riserve tecniche a carico dei riassicuratori iscritte nell'attivo sono pari a 37,9 milioni (38,1 milioni al 31 dicembre 2017). Le riserve tecniche iscritte nel passivo si attestano a 58,2 milioni di euro, rispetto ai 56,7 milioni di euro del 31 dicembre 2017.

7. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI E' ESPOSTO IL GRUPPO BANCARIO ICCREA

RISCHI

Il Gruppo bancario Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche di supporto e servizio alle Banche di Credito Cooperativo e alla loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

In tale contesto il Gruppo sviluppa e attua il suo Processo di Gestione dei Rischi nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento ed evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del quadro stesso, oltre che in funzione dei mutamenti del contesto di mercato e di quello gestionale interno.

Sul Processo di Gestione dei Rischi opera il Sistema dei Controlli Interni al fine di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e la sua coerenza con il Risk Appetite Framework.

Il Gruppo si è dotato di politiche di governo dei rischi (c.d. Risk Policies) e ha implementato, anche nel rispetto delle normative di vigilanza, il sistema degli obiettivi di rischio (c.d. Risk Appetite Framework), il processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (c.d. ICAAP) ed il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (c.d. ILAAP).

L'obiettivo del RAF è quello di definire un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che la banca intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Dunque la formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il business model e gli indirizzi strategici diventa un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

L'ICAAP e l'ILAAP hanno l'obiettivo di fornire una valutazione interna in merito all'adeguatezza, attuale e prospettica, rispettivamente dei mezzi patrimoniali rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e del profilo di liquidità operativa e strutturale.

In quest'ottica, è di fondamentale importanza lo svolgimento, in via continuativa, di un'accurata identificazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Una volta completata l'attività di individuazione dei rischi rilevanti, il processo ICAAP prevede la valutazione dei rischi per i quali è attribuito un capitale interno e la determinazione delle dotazioni patrimoniali disponibili (capitale complessivo) a copertura degli stessi in ottica corrente e prospettica, tramite anche l'esecuzione di stress test finalizzati a valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali ma plausibili.

Considerate la mission e l'operatività, nonché il contesto di mercato in cui il Gruppo Iccrea si trova ad operare, i rischi identificati quali rilevanti e sottoposti a valutazione nell'ambito dei processi di autovalutazione sono i seguenti:

- **rischio di credito:** rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di default). All'interno di questa categoria è inoltre compresa la componente di rischio relativa alle perdite associate alla riduzione del valore di mercato degli asset derivante dal deterioramento della qualità del credito della controparte (rischio di migrazione). Costituisce una fattispecie di tale tipologia di rischio, il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione;
- **rischi di mercato:** rischio di subire perdite a seguito di movimenti avversi e inattesi dei prezzi sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. In tale ambito sono considerate rilevanti le seguenti sottocategorie:
 - **rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione,** ovvero il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari;
 - **rischio di differenziale creditizio,** ovvero il rischio derivante dalle variazioni nel valore di mercato degli strumenti finanziari di debito a causa delle fluttuazioni del relativo differenziale creditizio.
- **rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA):** per "aggiustamento della valutazione del credito" o "CVA" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di

operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

- **rischio operativo:** rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. In tale ambito sono valutati anche il rischio legale, il rischio informatico, il rischio di non conformità e il rischio reputazionale, ovvero tipologie di rischio non misurabili/quantificabili per i quali è valutata il livello di adeguatezza/conformità dei relativi processi di gestione;
- **rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario:** rischio che variazioni nei tassi di interesse di mercato producano una riduzione della redditività e del valore economico delle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione;
- **rischio di concentrazione:** rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- **rischio strategico:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- **rischio sovrano:** rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte rappresentata da stato sovrano ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa;
- **rischio immobiliare:** rischio di subire perdite derivanti dalla variazione dei prezzi degli immobili presenti nel portafoglio della banca (investimenti in fondi immobiliari, altri immobili non strumentali);
- **rischio da partecipazione:** rischio di subire perdite derivanti dalla variazione del valore degli strumenti di capitale presenti nel banking book;
- **rischio di liquidità:** rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale;
- **rischio residuo:** rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

INCERTEZZE

L'incertezza è definita come un evento possibile il cui potenziale impatto, riconducibile a una delle categorie sopra rappresentate, non è al momento determinabile e quindi quantificabile. Il contesto macro-economico e di settore attuale evidenzia:

- la forte incidenza in termini di capitale allocato verso attività creditizie a basso ritorno economico;
- un impianto regolamentare e normativo che sta investendo il sistema bancario che impone maggiori presidi e un costante processo di innalzamento dei requisiti di capitale.

Tali elementi sono tutti fattori che devono essere considerati con la dovuta attenzione.

- Con particolare riferimento al tema degli NPL, per definire e attuare una strategia idonea di gestione, le banche hanno necessità di adeguare i propri assetti interni ed in particolare:
- valutare e riesaminare su base regolare il contesto operativo, fra cui le capacità interne, le condizioni esterne (situazione macroeconomica, mercato, investitori, *servicing*, normativa, fiscalità ecc.);
- effettuare analisi e proiezioni delle implicazioni patrimoniali;
- considerare/analizzare tutte le opzioni strategiche disponibili, anche in combinazione, fra cui la strategia basata su mantenimento delle posizioni in bilancio e le misure di concessione (*forbearance*), riduzione attiva

- dei portafogli tramite cessioni, appropriazione delle garanzie reali, opzioni legali comprese le procedure extragiudiziali;
- stabilire obiettivi per portafoglio (incluse le garanzie escusse, se rilevanti), definendo: livelli di NPL sostenibili nel breve e medio/lungo periodo;
 - elaborare un piano operativo comprendente investimenti (ad es. informatica e flussi informativi), personale dedicato, organizzazione, ecc.;
 - fornire alla Vigilanza bancaria della BCE su base annuale una sintesi della strategia e degli obiettivi di gestione degli NPL e il relativo piano operativo;
 - riesaminare periodicamente la strategia e le ipotesi sottostanti;
 - mettere in atto flussi informativi sugli obiettivi relativi agli NPL e sull'efficacia operativa;
 - allineare la strategia della gestione con i "relativi sistemi incentivanti";
 - integrare la strategia nel piano industriale, nelle proiezioni e nel sistema di gestione dei rischi.

I rischi e le incertezze sopra illustrati sono stati oggetto di un processo di valutazione teso anche a evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla performance aziendale. Il Gruppo infatti è dotato di strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di *sensitivity* e prove di stress), che consentono, con tempestività e continuità, l'adeguamento delle proprie strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di policy di rischio adottate dal Gruppo: le policy vengono aggiornate in relazione a cambiamenti della strategia, del contesto e delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio periodico delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e della loro adeguatezza. Le analisi svolte indicano che il Gruppo è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze a cui è esposto, confermando pertanto i presupposti della propria continuità.

8. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo, ai fini della definizione del proprio Sistema dei Controlli Interni si ispira ai principi statuiti dalla normativa vigente e dagli Organi di Vigilanza, ponendo attenzione ai seguenti elementi:

- proporzionalità, intesa come l'applicazione del quadro normativo in funzione della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità operativa e delle caratteristiche dimensionali delle società e del Gruppo;
- integrazione, intesa come ricerca di meccanismi di coordinamento e armonizzazione tra i diversi attori del Sistema dei Controlli Interni, attraverso l'utilizzo di metodologie che consentano di fornire agli Organi Aziendali informazioni complete, fruibili e frutto di un processo integrato di valutazione che consentano di pervenire ad una *vision* unitaria per l'assunzione consapevole delle decisioni;
- economicità, intesa come ricerca di un adeguato *trade-off* tra costo complessivo del controllo e corretto presidio dei rischi;
- evoluzione, intesa come ricerca nel continuo di meccanismi finalizzati al miglioramento dell'assetto del Sistema dei Controlli Interni e della sua efficacia e efficienza.

Rientra nel perimetro di responsabilità della Capogruppo:

- dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti;
- sensibilizzare tutte le componenti del Gruppo sulla rilevanza del Sistema dei Controlli Interni, anche in considerazione del contributo che tutte le strutture possono fornire al miglioramento della sua efficienza ed efficacia;
- definire il profilo di rischio del Gruppo attraverso la definizione del RAF di Gruppo, assicurando la coerenza con l'operatività, complessità e dimensioni del Gruppo con il RAF stesso nonché tenendo conto delle specifiche attività e dei connessi profili di rischio di ciascuna società componenti il Gruppo;
- implementare sistemi atti a monitorare i flussi finanziari, le relazioni di credito e le altre relazioni fra i soggetti componenti il Gruppo;
- attivare controlli sul raggiungimento degli obiettivi di sicurezza informatica e di continuità operativa definiti per l'intero Gruppo e le singole componenti;
- monitorare nel continuo i diversi profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e i rischi complessivi del Gruppo.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo operano gli Organi Aziendali, con la responsabilità primaria - ciascuno secondo le rispettive competenze - di assicurarne la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo approva le politiche di gestione del rischio e l'assetto organizzativo del SCI aziendale e di Gruppo, assicurando che lo stesso sia nel continuo conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, coerente con la Strategia di Gruppo ed il RAF stabiliti, efficace a cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'integrazione tra gli stessi;
- il Comitato Esecutivo della Capogruppo – così come i Consigli di Amministrazione delle Società Controllate – cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi nonché l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del SCI ai principi e ai requisiti normativi vigenti;
- il Comitato Rischi supporta, in veste di organo propositivo/consultivo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'espletamento dei compiti ad essi attribuiti in materia di SCI e, in particolare, nella valutazione del grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema stesso;
- i Collegi Sindacali della Capogruppo e delle società controllate vigilano sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società e del Gruppo, in stretto raccordo con le Funzioni Aziendali di Controllo;

- le Direzioni Generali delle società del Gruppo predispongono le misure necessarie ad assicurare il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente e efficace commisurato ai rischi connessi con l'operatività aziendale, in linea con quanto previsto dalle norme e dalle procedure interne alle singole aziende.

Le Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "FAC") sono strutture dotate di autonomia e indipendenza e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso. In tale ambito, le strutture organizzative qualificate come FAC sono:

- la funzione di risk management, c.d. di secondo livello, che costituisce il presidio di controllo sulle attività di gestione dei rischi;
- la funzione di compliance e antiriciclaggio, c.d. di secondo livello, che costituisce il presidio di controllo sulla conformità alla normativa di riferimento (compliance) e sul contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (antiriciclaggio);
- la funzione di internal audit, c.d. di terzo livello, che costituisce il presidio di controllo atto a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.

Sono altresì chiamate a vigilare sul corretto svolgimento delle operazioni tutte le strutture operative e di business della Capogruppo e delle società controllate, attraverso le attività di controllo svolte nell'ambito dei processi aziendali in cui sono coinvolte (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), o anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle aree operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office.

La Capogruppo disciplina, in appositi regolamenti, i principi, i criteri e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo le interrelazioni tra le stesse e gli Organi Aziendali.

Le società controllate, in coerenza con le linee guida organizzative e di governo impartite dalla Capogruppo, istituiscono le FAC e predispongono la relativa regolamentazione interna. Le società controllate non bancarie/finanziarie, pur non essendo destinatarie delle Disposizioni di Vigilanza in materia di controlli interni, individuano un referente interno per i controlli con cui i responsabili delle FAC della Capogruppo possono coordinarsi al fine di implementare il SCI integrato di Gruppo.

Le Funzioni Aziendali di Controllo istituite presso le società del Gruppo sono dotate di autonomia e indipendenza. Nella Capogruppo e nelle società controllate le FAC relative ai controlli di secondo livello e terzo livello sono collocate alle dirette dipendenze dei Consigli di Amministrazione.

Per assicurare una corretta interazione tra tutte le Funzioni Aziendali di Controllo e tra queste e gli Organi Aziendali sono definiti, in aggiunta a quanto previsto dalla normativa interna tempo per tempo vigente, una serie di meccanismi di coordinamento e di collaborazione volti a massimizzare le sinergie ed evitare ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio. Il coordinamento e l'interazione tra le FAC si esercita lungo le seguenti fasi di riferimento:

- pianificazione, effettuata sulla base di un'accurata attività di analisi che tiene conto dei mutamenti di contesto gestionale, di mercato, regolamentare, nonché delle connesse modifiche organizzative, di processo e di prodotto, incardinandosi altresì su una valutazione dei rischi rilevati e degli esiti delle verifiche svolte. Tali analisi, unitamente alle previsioni di controllo obbligatorie disposte dalla Normativa (ovvero richieste da parte degli Organi competenti), indirizzano il processo di pianificazione annuale;
- esecuzione delle attività ai diversi livelli di controllo (secondo e terzo);
- rendicontazione, intesa come sintesi formale delle attività svolte e dei risultati conseguiti da sviluppare in relazione alle esigenze informative dei diversi destinatari, in primis gli Organi Aziendali, tenuto conto della complessità e dello spessore delle attività condotte, contemperando requisiti di essenzialità e completezza necessari al processo decisionale che utilizza le informazioni ivi riportate. Le Funzioni Aziendali di Controllo inoltre, ciascuna per gli aspetti di rispettiva competenza, riferiscono in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, informano con tempestività gli Organi Aziendali in merito a violazioni o carenze rilevanti riscontrate, formulano specifiche raccomandazioni in ordine alla risoluzione delle criticità riscontrate, identificano le soluzioni di *fine-tuning*/manutenzione correttiva ed evolutiva del *framework* di assunzione e gestione dei rischi da sottoporre all'approvazione dei competenti Organi Aziendali;

- seguimiento (monitoraggio e/o supporto) delle azioni di adeguamento e mitigazione, momento in cui le FAC completano la loro azione con l'attuazione degli interventi di adeguamento e mitigazione, attraverso un'attività di monitoraggio che consiste nel riscontrare la loro effettiva ed efficace realizzazione o fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei suddetti interventi. Le Funzioni Aziendali di Controllo, nell'esercizio dell'attività di seguimiento, identificano la natura, i tempi e le modalità di effettuazione dell'attività stessa in funzione della significatività delle criticità sottostanti gli interventi di adeguamento e mitigazione, della complessità e dell'impegno, in termini temporali ed economici, necessario per effettuarli e dei potenziali impatti che potrebbero derivare dalla mancata rimozione delle criticità stesse.

Le Funzioni Aziendali di Controllo condividono tra loro, nel rispetto delle rispettive prerogative, tutti gli elementi informativi utili ad innalzare il livello di efficienza ed efficacia delle attività da ciascuno svolta, tenendo conto delle forti interrelazioni esistenti tra i diversi ambiti presidiati.

9. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Progetto Gruppo Bancario Cooperativo (GBC)

Con l'approvazione della legge n.49/2016 nell'aprile del 2016 è iniziato il percorso di riforma del sistema del Credito Cooperativo italiano, attraverso la definizione di un nuovo assetto organizzativo volto a garantire una maggiore integrazione di tutte le Banche di Credito Cooperativo distribuite sul territorio nazionale. Tale integrazione consentirà al Credito Cooperativo di dare risposte adeguate ai nuovi contesti di mercato, nonché alle sollecitazioni normative collegate all'entrata in vigore dell'Unione Bancaria in ambito comunitario.

Attraverso tale riforma si è, dunque, intrapreso un importante percorso di cambiamento, che permetterà alle BCC Italiane di diventare parte di un modello organizzativo nuovo e originale, capace di unire cultura locale e respiro europeo e di continuare ad essere banche autonome, cooperative, locali, pur calate in un sistema più coeso ed efficiente. Infatti, la riforma non priva le Banche della propria identità ma si prefigge di tutelare il ruolo delle BCC, quali banche di territorio a mutualità prevalente, e di consentire ai soci di partecipare al capitale sociale delle banche cooperative mutualistiche.

In accordo con il nuovo modello organizzativo previsto dalla riforma, ogni BCC dovrà aderire ad un Gruppo Bancario Cooperativo quale condizione primaria per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria. Il processo di adesione è regolato attraverso uno specifico contratto di coesione che disciplinerà il funzionamento del Gruppo stesso. In particolare, con la sottoscrizione del Contratto di Coesione, le BCC Affiliate accettano l'attività di direzione, coordinamento e controllo della Capogruppo, senza pregiudicare il rispetto delle finalità mutualistiche caratterizzanti il sistema bancario cooperativo. La Capogruppo, al contempo, assumerà verso le Banche Affiliate i doveri e le responsabilità connessi al proprio ruolo di direzione strategica e operativa del Gruppo e di interlocutore delle Autorità di Vigilanza.

Con la BCE, inoltre, è stato effettuato un piano di incontri e di rilascio dei documenti utili a verificare preliminarmente gli ambiti più rilevanti in vista della presentazione dell'istanza ed è stata avviata un'intensa attività di interlocuzione con le Autorità di Vigilanza che dovranno approvare i principali elementi contrattuali (statuti, contratti di coesione, schemi di garanzie incrociate) e, inoltre, è in corso la revisione degli assetti organizzativi al fine di rafforzare i presidi e i meccanismi decisionali interni in linea con le migliori prassi di mercato.

Il primo semestre 2018 è stato pertanto caratterizzato da un'intesa attività propedeutica all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo nel rispetto delle linee guida indicate nella legge di Riforma con un'impostazione che ha visto la presenza di tutte le BCC che faranno parte del Gruppo.

In tale contesto e ad esito di un intenso progetto che ha visto coinvolte le strutture della Capogruppo e delle BCC aderenti, il 27 aprile 2018 Iccrea Banca ha presentato alla BCE domanda per la costituzione di un Gruppo bancario Cooperativo ("GBC") come previsto dall'art. 37-ter TUB, allegando un progetto di contratto di coesione, progetti di statuto della Capogruppo e dei modelli di statuto delle BCC affiliate e documenti aggiuntivi.

In data 24 luglio 2018 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso che le condizioni per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) sono soddisfatte.

Sottoscrivendo il contratto di coesione le BCC accetteranno di essere sottoposte alla direzione e controllo della Capogruppo al quale sono attribuiti alcuni poteri finalizzati a rendere efficace tale controllo, quali:

- il quadro sul governo societario del GBC, incluso il potere della Capogruppo di nominare e revocare i membri degli organi decisionali delle BCC;
- controlli interni e sistemi informativi del GBC;
- i poteri conferiti alla Capogruppo per l'individuazione e l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi strategici al fine di assicurare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato;
- la definizione di un quadro di controllo e intervento sulle BCC affiliate;
- il rispetto dei requisiti prudenziali, obblighi di segnalazione e altri principi normativi applicabili al gruppo e alle BCC affiliate;
- il ruolo della Capogruppo in relazione alle decisioni strategiche delle BCC affiliate;

- la bozza del contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di impartire istruzioni vincolanti sull'espansione territoriale e sulla rete distributiva delle BCC affiliate.

Sulla base della documentazione inviata, pertanto, l'Organo di Vigilanza ha ritenuto che la struttura e la composizione del GBC soddisfano i requisiti stabiliti dalle istruzioni di Vigilanza e, inoltre, il Gruppo è conforme agli attuali requisiti di vigilanza e prudenziali in termini di adeguatezza patrimoniale e finanziaria, anche in considerazione delle condizioni prudenziali degli effetti dell'accordo di garanzia reciproca che, come noto, prevede gli obblighi e i meccanismi per assicurare la disponibilità di fondi ex ante ed ex post, calcolati attraverso una prova di stress.

In ogni caso, la valutazione approfondita degli attivi del GBC sarà effettuata nei prossimi mesi e ciò porterà a una più puntuale definizione della posizione patrimoniale del Gruppo. Infatti, le interlocuzioni con le Autorità di Vigilanza hanno fatto emergere l'esigenza di sottoporre i nuovi Gruppi Bancari Cooperativi ad una valutazione approfondita (Comprehensive Assessment) che si baserà, come nel 2014, su una revisione della qualità degli attivi e su una nuova prova di stress. Anche per tale ambito, le attività progettuali del Gruppo Bancario Cooperativo prevedono la costituzione di gruppi di lavoro congiunti con le BCC, dedicati alla preparazione dell'analisi della qualità degli attivi.

In data 25 luglio 2018, inoltre, è stato pubblicato sulla GU il Decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91 che, all'art. 11 ha previsto disposizioni in materia di "Proroga di termini in materia di banche popolari e gruppi bancari cooperativi".

Con tale decreto il Governo è intervenuto sulla riforma del Credito Cooperativo al fine di rafforzare ulteriormente il settore e confermando le finalità mutualistiche delle singole BCC sia nei rispettivi territori che all'interno dei Gruppi bancari Cooperativi. Nel rispetto della impostazione generale della Riforma, il provvedimento accoglie le indicazioni delle BCC puntando, tra l'altro alla valorizzazione territoriale e mutualistica e a una più incisiva proporzionalità correlata alla rischiosità delle singole banche preservandone ulteriormente l'autonomia le più "virtuose".

Sono stati inoltre introdotti "180 giorni" per la conclusione del contratto di coesione (rispetto ai "90 giorni" previsti dall'art. 2 del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18) a partire dall'accertamento previsto dall'art. 37-bis, comma 2, del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

In dettaglio, le principali modifiche apportate dal Decreto all'articolo 37-bis del Testo Unico Bancario sono volte in particolare a:

- specificare che almeno il 60% della quota di capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo, al fine di rafforzare la rappresentanza delle stesse nella partecipazione al capitale della Capogruppo, avvalorando ulteriormente la connotazione mutualistica del Gruppo;
- prevedere che lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei consiglieri di amministrazione, affinché la governance della Capogruppo sia maggiormente rappresentativa delle BCC;
- prevedere che i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC in quanto la mutualità trova la possibilità di esprimersi con maggiore efficacia in un definito ambito territoriale di riferimento;
- prevedere che, con "atto della capogruppo" debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. La previsione dispone inoltre che, al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione debba avvenire mediante "assemblee territoriali" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la capogruppo.;
- prevedere il riconoscimento, per le banche che si collocano nelle classi di rischio migliori, di maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e politiche commerciali (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché di un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- rimettere a un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, la possibilità (oggi prevista con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia) di stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

Pur in considerazione delle nuove scadenze, la riforma del 2016 dovrebbe poter procedere ed essere attuata con coerenza e speditezza. La possibilità di apportare miglioramenti alle regole che disciplinano l'attività delle BCC e delle loro Capogruppo va colta nel comune intento di rafforzare ulteriormente una componente indispensabile dell'economia e delle banche del nostro Paese.

Nel primo semestre 2018 il Gruppo ha rilevato a conto economico 7,2 milioni di euro per consulenze a supporto dell'implementazione del costituendo GBC.

Decisione SREP

In data 28 novembre 2017 la Banca Centrale Europea ha trasmesso ad Iccrea Banca S.p.A. la decisione definitiva che stabilisce i requisiti prudenziali per il 2018 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

La decisione è basata sul processo di revisione e valutazione prudenziale condotto sulla base dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 1024/2013 alla data del 31 dicembre 2016, anche tenendo conto delle informazioni ricevute successivamente nonché delle risultanze delle prove di stress di vigilanza condotte nel 2016, integrate dall'analisi della sensitività al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario – prove di stress del 2017 condotte dalla BCE.

In tale decisione, BCE richiede ad Iccrea Banca di mantenere, su base consolidata, un coefficiente patrimoniale SREP complessivo (TSCR) pari al 9,75% (in lieve crescita dal 9,50% dello scorso anno) comprensivo del requisito in materia di fondi propri previsto dal CRR (8%). In aggiunta, si precisa che Iccrea Banca è altresì assoggettata al requisito patrimoniale complessivo (Overall Capital Requirement) che include, in aggiunta al TSCR, il requisito combinato di riserva di capitale.

Alla luce di quanto sopra, il requisito di capitale complessivo (Overall Capital Requirement, OCR), a cui il Gruppo è soggetto è determinato dalla somma del TSCR di cui sopra e del requisito combinato di riserva di capitale come definito dall'art. 128, punto 6) della Direttiva 2013/36/UE. Tale riserva è per il 2018 pari all'1,875%. L'OCR per il Gruppo per il 2017 è pertanto pari al 11,625%.

Coerentemente con la precedente comunicazione la BCE fornisce inoltre ulteriori elementi di valutazione che meglio qualificano le risultanze delle sue decisioni:

- in senso generale il Gruppo dispone di strategie e processi validi, efficaci e completi per valutare, mantenere ed allocare il capitale interno;
- l'ammontare, il tipo e l'allocazione del capitale interno risultano in generale adeguati a coprire la natura ed il livello dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto.

La decisione SREP richiede inoltre a Iccrea Banca di continuare a fornire, su base trimestrale, informazioni supplementari in relazione alle proprie esposizioni deteriorate ("NPE") e di presentare un piano strategico per fronteggiare i livelli di NPE e il relativo monitoraggio su base semestrale.

Operazioni societarie e di investimento

Nel corso del primo semestre 2018 sono proseguiti gli investimenti della Capogruppo nei singoli segmenti di business.

In dettaglio, a seguito dell'introduzione progressiva dei nuovi requisiti di riserva di capitale (Capital Conservation Buffer) e in considerazione del piano operativo di sviluppo di Iccrea Banca, con l'evoluzione prevedibile degli impieghi, nel mese di marzo 2018 la Capogruppo ha effettuato un versamento in conto futuro aumento di capitale di 60 milioni di euro a favore della controllata, inteso infruttifero e non ripetibile e, al 30 giugno 2018, si è in attesa del provvedimento autorizzativo per l'aumento del Capitale Sociale di 120 milioni di euro a fronte dei versamenti in conto futuro aumento effettuati nel 2017 e nel primo semestre 2018.

Inoltre, nel mutato contesto di mercato in fortissima evoluzione competitiva, tecnologica e normativa, anche al fine di supportare le BCC nel processo di trasformazione, innovazione e digitalizzazione, Iccrea Banca ha continuato ad investire in Ventis, quale piattaforma attraverso cui valorizzare il patrimonio informativo GBI/BCC al fine di fornire "chiavi in mano" alle PMI affidate dalle BCC servizi integrati di digitalizzazione e di "visibilità/promozione" commerciale.

In coerenza con il piano strategico di Gruppo, e nel corso del primo semestre 2018 è stato deliberato un investimento di 5 milioni nel capitale di Ventis al fine di rafforzare la società controllata e garantire i mezzi patrimoniali necessari al perseguimento degli obiettivi strategici.

In tale contesto e alla luce delle prospettive economiche e commerciali della Società, oggetto di analisi preliminare alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della controllata, si è ritenuto coerente di rinviare a fine 2018 il test di impairment per la verifica dei valori di carico della partecipazione nel bilancio individuale della Capogruppo.

Sempre nel primo semestre 2018, attraverso la controllata diretta e in coerenza con il piano triennale di sviluppo della Società BCC Lease presentato alla Banca d'Italia a seguito dell'iscrizione nell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari, alla luce delle ipotesi di crescita ivi previste, si è dato seguito all'intervento di patrimonializzazione della controllata attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale di 5 milioni di euro.

A seguito dell'operazione di aumento del capitale sociale di Satsipay, concluso ad agosto 2017, Iccrea Banca ha partecipato a tale operazione con un corrispettivo di 3 milioni di euro, portando la sua partecipazione al 15,72% e modificando i relativi patti parasociali. Il prezzo delle nuove azioni sottoscritte è stato di 18 milioni di euro. La valutazione dell'azienda post aumento di capitale è pari a circa 66 milioni di euro. Con tale operazione, a Iccrea Banca spettano diritti specifici, tra cui la nomina di un consigliere di amministrazione, continuando a sostenere la Società che offre servizi complementari all'offerta tradizionale dei servizi di Iccrea e delle BCC.

Nella direzione di sostenere ulteriormente la crescita di Satsipay, a luglio 2018 è stata deliberata la sottoscrizione dell'aumento di capitale per 2 milioni di euro.

Acquisizione di Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia SpA

A fine dicembre 2017 è stato sottoscritto un accordo quadro tra il Gruppo Iccrea, la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Fondazione CR di Trieste per l'acquisto da parte del Gruppo Iccrea della maggioranza delle azioni (51,5%) del capitale sociale di MedioCredito Friuli-Venezia Giulia (MCFVG), mediante:

- la sottoscrizione da parte di Iccrea Bancalmpresa di un aumento riservato di capitale sociale a pagamento di MCFVG per circa 19,7 milioni di euro. Tale aumento di capitale è rappresentato da n. 277.464.780 azioni di nuova emissione riservate ad IBI, al prezzo di 0,071 euro l'una di cui 0,03 euro a titolo di sovrapprezzo azioni;
- la permuta delle azioni rappresentative della partecipazione della Fondazione al capitale sociale di MCFVG (per n. 301.389.763 azioni rappresentative del 35,65% del capitale sociale) con azioni proprie di Iccrea Banca (per n. 380.000 azioni proprie ciascuna del valore nominale di 51,65 euro per un ammontare complessivo del 1,7051% del capitale sociale). A seguito di tale operazione, Iccrea Banca ha acquisito una partecipazione al capitale della Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia pari al 26,838%.

Per effetto della partecipazione diretta e indiretta così acquisita, Iccrea Banca detiene ora complessivamente il 51,546% del capitale della Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia ed esercita su di essa attività di direzione e coordinamento.

Inoltre, per completare da un punto di vista industriale il progetto, è previsto che entro il 31 dicembre 2018 MCFVG acquisti il 100% delle azioni di BCC Factoring al valore del patrimonio netto riferito all'ultima situazione patrimoniale, annuale o semestrale approvata.

IFRS 9

Il GBI ha adottato i principali riferimenti e le policy funzionali all'adeguamento alle nuove regole contabili in materia di strumenti finanziari introdotte dall'IFRS9.

Il principio IFRS9, in vigore dal 1° gennaio 2018, prevede la facoltà, ai sensi del paragrafo 7.2.21, di non applicare le nuove regole in materia di hedge accounting e proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo il disposto dello IAS39 (c.d. "opt-out"). A tale riguardo, si ricorda che il GBI ha optato per la prosecuzione, al momento, della contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS39.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS8, l'IFRS9 è applicato retrospettivamente; i nuovi requisiti devono essere applicati come se fossero stati da sempre applicati agli strumenti finanziari in essere alla data di transizione. Occorre pertanto fornire le informazioni integrative di cui ai paragrafi 42L-42O dell'IFRS7, ma non si devono obbligatoriamente rideterminare gli esercizi precedenti. In tal caso, nel periodo di riferimento annuale che include la data di prima applicazione, le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile del suddetto periodo, sono rilevate in una riserva definita "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". A seguito delle modifiche apportate dall'IFRS9, l'IFRS7 richiede una disclosure aggiuntiva che dovrà essere fornita con riferimento alla riconciliazione dei saldi tra la chiusura di bilancio IAS39 e l'apertura di bilancio con le nuove regole IFRS9.

Alla data di prima applicazione del principio, il GBI non ha proceduto alla rideterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono state rilevate nella riserva "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo".

Maggiori dettagli sul progetto vengono forniti nelle note illustrative.

Revisione della strategia di investimento

Nel corso del primo semestre 2018 e a seguito del nuovo scenario di mercato - caratterizzato da elevata incertezza in termini di impatto di medio-periodo sulle condizioni dei mercati finanziari - si è reso necessario rivedere le strategie definite in sede di Piano Operativo, anche in discontinuità con la strategia finanziaria determinata nel 2017 ed in coerenza con i profili di patrimonializzazione e redditività complessiva del Gruppo.

La nuova strategia ha previsto lo smobilizzo integrale della componente in titoli governativi italiani nel portafoglio "investimento

Nel contempo, al fine di supportare la redditività complessiva sono state attivate azioni volte a:

- implementare il portafoglio strategico con un investimento in titoli governativi analogo a quanto oggetto di vendita, nonché
- la costituzione di un portafoglio tattico, nell'ambito del complessivo portafoglio della Capogruppo, al fine realizzare un ulteriore supporto ai profili di redditività del Gruppo.

Gli effetti patrimoniali ed economici di tale strategia sono più ampiamente discussi in altre sezioni della presente relazione e nelle note illustrative al presente bilancio intermedio.

Contributi BRRD

Nel corso del primo semestre 2018 il Gruppo Iccrea ha ricevuto comunicazione dell'ammontare dei contributi ordinari dovuti per l'esercizio 2018 in relazione alla contribuzione al Fondo di Risoluzione Unico, versati entro il 1° giugno 2018 per un importo complessivo di 25,3 milioni di euro (21 milioni a carico della Capogruppo).

Inoltre, in relazione alla previsione normativa secondo cui in caso la dotazione finanziaria del FNR non risulti sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati e in relazione alle intervenute esigenze dello stesso FNR, nel corso del primo semestre si è reso necessario procedere al richiamo di contributi aggiuntivi a carico dell'intero sistema bancario per l'annualità 2016. In tale ambito, il Gruppo Iccrea ha versato nel mese di giugno 2018 l'importo complessivo di 9,5 milioni di euro (7,9 milioni di euro a carico della Capogruppo) quali contributi aggiuntivi al Fondo di Risoluzione Unico.

L'importo complessivo di tali oneri, pari a 34,8 per l'intero esercizio 2018, in applicazione dei corretti principi contabili e in continuità con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente, è stato integralmente rilevato nel conto economico del primo semestre 2018.

In relazione ai rilevanti importi a titolo di contributo versati negli ultimi tre esercizi al Fondo di Risoluzione - istituito con la già citata Direttiva 2014/59/UE (cosiddetta BRRD) - Iccrea Banca nel mese di gennaio 2018 ha presentato un ricorso al Tar del Lazio e al Tribunale dell'Unione Europea eccependo che, ad avviso della ricorrente, le modalità di calcolo dei contributi stessi non hanno tenuto in considerazione le interconnessioni in termini di passività tra Iccrea Banca e le BCC, con conseguente duplicazione della base di calcolo stessa.

In data 7 giugno 2018 il TAR del Lazio ha rimesso alla Corte di Giustizia Europea la questione, sospendendo il giudizio nazionale fino alla definizione dello stesso dinanzi alla Corte di Giustizia.

È attualmente pendente il termine per la presentazione delle osservazioni nel procedimento innanzi alla Corte di Giustizia.

Cessione di crediti in sofferenza

Nel corso del primo semestre Iccrea Banca ha coordinato l'operazione di cessione di crediti in sofferenza assistita da garanzia dello stato (GACS), che ha riguardato 23 BCC e due Banche del GBI, per un valore complessivo di 1 miliardo in termini di gross book value ("GBV"). Il portafoglio ceduto dal GBI è stato pari a 174 milioni di euro in termini di crediti lordi, è stato realizzato a un prezzo di 45,9 milioni con una perdita pari a 1 milione di euro.

Al 30 giugno 2018 l'operazione di cessione non ha dato luogo alla derecognition contabile del portafoglio crediti non essendosi alla data realizzato il collocamento sul mercato dei titoli mezzanine e junior emessi dal veicolo cessionario e di conseguenza la corresponsione del prezzo finale effettivo di cessione.

Il portafoglio oggetto di cessione è stato riclassificato, ai sensi dell'IFRS 5, come attività non correnti in via di dismissione. Ai fini della corretta determinazione del risultato di periodo, il valore del portafoglio è stato adeguato al prezzo effettivo di cessione che si è determinato a seguito del collocamento dei titoli emessi avvenuto in data 10 luglio 2018. Tale ulteriore svalutazione trova rilevazione nel conto economico della semestrale.

Gli effetti sui ratios sono rappresentati in altra parte di tale relazione a cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti.

Inoltre, si è avviata la seconda operazione in cui Iccrea Banca sta coordinando la fase di adesione presso le BCC affiliate al GBC, a cui parteciperanno anche le Banche del GBI per un ammontare non ancora quantificabile.

Rating

Per quanto concerne i rapporti con le agenzie di rating, si segnala che:

- l'ultimo rating attribuito dall'agenzia Standard & Poor's risale al 31 ottobre 2017, dove l'agenzia ha confermato il rating sul debito a medio/lungo termine a "BB", con outlook "stabile";
- come declinato nella relazione annuale, l'agenzia FitchRatings, in data 18 gennaio 2018, ha ridotto il rating sul debito a medio/lungo a "BB+" con outlook "stabile".

Quale evento successivo al 30 giugno 2018, inoltre, si porta in evidenza l'assegnazione al Gruppo Iccrea del primo rating ufficiale attribuito dall'agenzia DBRS, in data 27 luglio 2018, in cui l'agenzia ha assegnato il rating sul debito a medio/lungo pari a "BBB (low)" con outlook "negativo".

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. b) del TUF

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi.

Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai fair value delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management e dalla U.O. Amministrazione della Banca. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che agiscono sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio intermedio è sottoposto a revisione contabile limitata esterna dalla Società Ernst & Young SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010.

La Banca per quanto riguarda la "Transparency Directive" ha scelto il Lussemburgo come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata la maggior parte delle emissioni di valori mobiliari; per tale ragione, visto che la normativa di riferimento non lo prevede, non ha nominato un Dirigente Preposto ai sensi del TUF.

Operazioni con parti correlate

È prassi consolidata di Iccrea Banca, nello svolgimento della propria attività, il rispetto costante di criteri di trasparenza, di cura sostanziale e procedurale nelle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati, in linea con le previsioni normative e regolamentari e con il principio contabile internazionale "IAS 24".

Nell'ottica di razionalizzare l'impianto procedurale posto a presidio delle possibili situazioni di conflitto di interessi, già nel corso del 2016 il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca aveva approvato - in coerenza con le Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati (Circ. Bdl 27 dicembre 2006 n. 263), dell'art. 136 del Testo Unico Bancario e dell'art. 2391 del Codice Civile - la nuova "Politica per la gestione delle operazioni con Soggetti Collegati e disciplina dei conflitti di interesse", disponibile sul sito internet di Iccrea Banca.

Ciò premesso, nel corso del primo semestre i rapporti con le parti correlate sono stati attuati secondo modalità e criteri in linea con quelli riscontrabili nel normale sviluppo dei rapporti bancari intrattenuti con clientela bancaria e societaria. Le operazioni sono state poste in essere sulla base di valutazioni di specifica convenienza economica.

In particolare, nel periodo non sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Nelle note illustrative, nella sezione dedicata alle operazioni con parti correlate, si riporta la tabella riepilogativa attinente ai rapporti intrattenuti con parti correlate. Durante il periodo non si segnalano posizioni o transizioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali.

Sempre nelle note illustrative, Parte H - "Operazioni con parti correlate", sono riportati sia i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche, sia i crediti e le garanzie rilasciate, nel rispetto dell'articolo 136 del Decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385.

Nel corso del semestre le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto della correttezza sostanziale presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero gruppo.

Attività di ricerca e sviluppo

Nel semestre il Gruppo non ha effettuato attività di ricerca e sviluppo.

Documento congiunto Banca d'Italia/Consob/ISVAP n. 2 del 6/2/2009 e n. 4 del 3/3/2010

Il presente bilancio è redatto nel rispetto dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e pertanto riporta le informazioni nella prospettiva della continuità aziendale, imputando costi e ricavi secondo la competenza economica degli stessi, evitando compensazioni tra attività e passività, costi e ricavi.

Lo IAS 1, paragrafo 24, richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che possono assumere rilevanza ai fini della valutazione del rispetto del requisito della continuità aziendale. Alcuni indicatori possono essere particolarmente significativi nell'attuale contesto economico.

A tal proposito, considerando gli indicatori relativi alla Banca e riportati nel paragrafo 8 del Documento n. 570 "Continuità aziendale", di seguito elencati:

Indicatori finanziari:

- non si è manifestata una situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo;
 - non sussistono prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza senza che vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso;
 - non vi è eccessiva dipendenza da prestiti a breve termine per finanziare attività a lungo termine;
 - non vi sono indicazioni di cessazione del sostegno finanziario da parte dei finanziatori e altri creditori;
 - non vi sono bilanci storici o prospettici che mostrano cash flow negativi;
 - principali indici economico-finanziari non sono negativi;
 - non vi sono consistenti perdite operative o significative perdite di valore delle attività che generano cash flow;
 - non si è verificata mancanza o discontinuità nella distribuzione dei dividendi;
 - sussiste la capacità di saldare i debiti alla scadenza;
 - sussiste la capacità nel rispettare le clausole contrattuali dei prestiti;
 - non vi è cambiamento delle forme di pagamento concesse dai fornitori dalla condizione "a credito" alla condizione "pagamento alla consegna";
 - sussiste la capacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti ovvero per altri investimenti necessari.
- Indicatori gestionali:
- non vi è la perdita di amministratori o di dirigenti chiave senza riuscire a sostituirli;
 - non sussiste la perdita di mercati fondamentali, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti;

- non si riscontrano difficoltà nell'organico del personale o difficoltà nel mantenere il normale flusso di approvvigionamento da importanti fornitori.

Altri indicatori:

- non si è verificata riduzione di capitale proprio al di sotto dei limiti legali o non conformità ad altre norme di legge;
- non sussistono contenziosi legali e fiscali che, in caso di soccombenza, potrebbero comportare obblighi di risarcimento che la Banca non è in grado di rispettare;
- non vi sono modifiche legislative o politiche governative dalle quali si attendono effetti sfavorevoli alla Banca.

Si ha la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà nella sua esistenza operativa per un futuro e si evidenzia che gli amministratori hanno proceduto con particolare attenzione alla valutazione di tale aspetto ritenendo di confermare la continuità sulla base delle argomentazioni esposte nella "Relazione sulla gestione – Obiettivi e politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi" del presente bilancio intermedio.

Azioni proprie acquistate e alienate nel periodo

Al 31 dicembre 2017 residuavano in portafoglio n. 584.222 azioni del valore nominale di 51,65 euro, riacquistate a 52,80 euro, per un controvalore complessivo di euro 30.846.921,66 a fronte dei quali risultava costituita un'apposita Riserva (acquisto azioni proprie). Nel corso del primo semestre sono state vendute n. 115.955 azioni per un controvalore di 6.122.424 euro. Al 30 giugno 2018 residuano in portafoglio n. 468.267 azioni del valore nominale di 51,65 euro, riacquistate a 52,80 euro, per un controvalore complessivo di euro 24.724.498.

10. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

I principali eventi che hanno caratterizzato l'inizio del secondo semestre sono di seguito riportati:

- in data 11 luglio 2018 è stato eseguito il *closing* dell'operazione di acquisizione del controllo di Banca Mediocredito Friuli-Venezia Giulia SpA, come desunto nel precedente paragrafo nelle "Altre informazioni rilevanti" a cui si fa rinvio per maggiori approfondimenti;
- il 19 luglio 2018 è stata deliberata la sottoscrizione dell'aumento di capitale per 2 milioni di euro in Satispay e il 2 agosto 2018 è stato eseguito il versamento per la sottoscrizione di n. 71.890 azioni di categoria "I" emesse al valore complessivo di 27,82 euro di cui 0,14 euro di valore nominale ed 27,67 euro di sovrapprezzo;
- in data 18 luglio 2018 è stata formalizzata la cessione della nostra partecipazione in Assietta Private Equity SGR ad Assietta S.p.A al prezzo di 147 mila euro;
- il 27 luglio 2018 l'agenzia DBRS ha assegnato al Gruppo Iccrea il primo rating ufficiale sul debito a medio/lungo pari a "BBB (low)", con outlook negativo;
- a fine luglio 2018 è stato acquistato da Italfondario S.p.A. la partecipazione detenuta in BCC Gestione Crediti, pari al 45% dell'intero capitale al prezzo di 2,2 milioni di euro e, conseguentemente, Iccrea Banca deterrà l'intero capitale della società;
- il 2 agosto 2018 il CdA di Iccrea Bancalmpresa ha autorizzato la sottoscrizione dell'aumento di capitale per 1,7 milioni di euro in Car Server.

In ottica prospettica, a febbraio 2018 è stato approvato il piano operativo del Gruppo bancario Iccrea 2018-2020 che, in pendenza dell'approvazione del progetto del Gruppo bancario Cooperativo, si fonda sulle seguenti direttrici di intervento:

- focalizzazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo sul completamento delle attività necessarie per la costituzione del nuovo Gruppo bancario Cooperativo;
- sviluppo delle azioni previste nel piano NPL (ristrutturazioni inadempienze probabili, liquidazioni, transazioni, ecc.) e cessioni di sofferenze;
- individuazione di azioni incisive finalizzate a compensare la possibile contrazione dei volumi legata alle BCC aderenti al Gruppo trentino CCB.

Nel budget 2018 sono inclusi i costi amministrativi necessari per le prime modifiche in termini di rafforzamento delle strutture della Capogruppo in ottica GBC, mentre risultano in corso di valutazione gli attuali rapporti tra le BCC aderenti e le federazioni.

Allo stato attuale risulterà rilevante la trasformazione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018 in materia di Gruppi bancari Cooperativi, attesa entro la fine di settembre p.v.

La relativa conversione in legge e le eventuali modifiche in sede di trasformazione permetteranno di definire i tempi effettivi per le previste modifiche e conseguente avvio del Gruppo bancario Cooperativo. In ogni caso, il progetto è in corso di implementazione

Roma 3 agosto 2018

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA
BILANCIO INTERMEDIO 2018

STATO PATRIMONIALE

N° Voce Nuova 262			30/06/2018	31/12/2017
[N° Voce 31/12/2017]	Voci dell'ATTIVO			
10.	Cassa e disponibilità liquide		73.340.904	98.307.123
[20.]	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			316.785.483
[30.]	Attività finanziarie valutate al Fair Value			15.630.450
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita			3.498.964.842
[50.]	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza			0
[60.]	Crediti verso banche			24.560.756.495
[70.]	Crediti verso clientela			5.985.237.479
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:		1.135.924.244	
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>		581.258.325	
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>			
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>		554.665.919	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		330.596.369	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		39.802.387.576	
	<i>a) crediti verso banche</i>		24.591.325.683	
	<i>b) crediti verso clientela</i>		15.211.061.893	
50.	Derivati di copertura		6.571.818	6.715.965
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica		(287.889)	4.622
70.	Partecipazioni		1.256.298.077	1.193.546.842
80.	Attività materiali		12.285.619	14.430.380
90.	Attività immateriali		10.239.469	11.126.402
	di cui:			
	- avviamento			
100.	Attività fiscali		68.686.246	67.088.858
	<i>a) correnti</i>		42.784.191	42.466.387
	<i>b) anticipate</i>		25.902.055	24.622.471
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
120.	Altre attività		183.570.266	249.519.497
	Totale dell'ATTIVO		42.879.612.699	36.018.114.437

STATO PATRIMONIALE

N° Voce Nuova 262				
[N° Voce 31/12/2017]		Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	30/06/2018	31/12/2017
[10.]		Debiti verso banche		19.401.519.522
[20.]		Debiti verso clientela		8.243.380.096
[30.]		Titoli in circolazione		5.874.244.702
[40.]		Passività finanziarie di negoziazione		365.383.905
10.		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.452.961.508	
		<i>a) debiti verso banche</i>	<i>19.528.277.584</i>	
		<i>b) debiti verso la clientela</i>	<i>15.811.088.358</i>	
		<i>c) titoli in circolazione</i>	<i>5.113.595.566</i>	
20.		Passività finanziarie di negoziazione	524.947.384	
40.		Derivati di copertura	77.652.067	48.028.289
60.		Passività fiscali	-	2.772.768
		<i>b) differite</i>	-	<i>2.772.768</i>
80.		Altre passività	280.562.177	466.596.078
90.		Trattamento di fine rapporto del personale	10.816.916	11.312.466
100.		Fondi per rischi e oneri:	10.307.099	7.152.344
		<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>109.980</i>	-
		<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	<i>10.197.119</i>	<i>7.152.344</i>
110.		Riserve da valutazione	35.205.640	66.833.949
140.		Riserve	415.590.825	401.193.923
150.		Sovrapprezzi di emissione	4.746.737	4.746.737
160.		Capitale	1.151.045.404	1.151.045.404
170.		Azioni proprie	(24.724.498)	(30.846.922)
180.		Utile (Perdita) d'esercizio	(59.498.560)	4.751.176
Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO			42.879.612.699	36.018.114.437

CONTO ECONOMICO

N° Voce Nuova 262 [N° Voce 31/12/2017]	CONTO ECONOMICO	30/06/2018	30/06/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	135.665.849	99.596.768
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	-	-
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(109.595.419)	(85.918.443)
30.	Margine di interesse	26.070.430	13.678.325
40.	Commissioni attive	205.253.419	178.727.979
50.	Commissioni passive	(129.603.331)	(115.438.162)
60.	Commissioni nette	75.650.088	63.289.817
70.	Dividendi e proventi simili	41.615.270	25.065.202
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.824.145	8.637.006
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.815.254)	(379.008)
[100.]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		24.779.682
	a) crediti		8.414
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		25.832.159
	d) passività finanziarie		(1.060.891)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(48.676.774)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.895.457	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(63.404.107)	
	c) passività finanziarie	(2.168.124)	
[110.]	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		581.175
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(6.707.742)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(6.707.742)	
120.	Margine di intermediazione	90.960.163	135.652.199
[130.]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(30.956.414)
	a) crediti		951.515
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(31.722.078)
	d) altre operazioni finanziarie		(185.851)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(6.001.015)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.840.304)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(160.711)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	84.959.148	104.695.785
160.	Spese amministrative:	(161.513.120)	(126.508.277)
	a) spese per il personale	(42.258.808)	(38.839.962)
	b) altre spese amministrative	(119.254.312)	(87.668.315)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	682.040	(214.016)
	a) impegni e garanzie rilasciate	14.798	
	b) altri accantonamenti netti	667.242	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.144.109)	(1.443.367)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.218.854)	(2.351.337)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	14.286.316	13.015.884
210.	Costi operativi	(149.907.727)	(117.501.113)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(223.322)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(64.948.579)	(13.028.650)
270.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	5.450.019	14.107.093
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(59.498.560)	1.078.443
300.	Utile (Perdita) del periodo	(59.498.560)	1.078.443

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		30/06/2018	30/06/2017
10.	Utile (Perdita) del periodo	(59.498.560)	1.078.433
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.617.483)	-
70.	Piani a benefici definiti	148.069	219.033
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
[100.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		(6.535.628)
120.	Copertura dei flussi finanziari	229.166	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(11.844.068)	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(18.084.316)	(5.882.159)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(77.582.876)	(4.803.716)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

	ESISTENZE AL 31/12/2017	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE AL 1/1/2018	VARIAZIONI DEL PERIODO							PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2018		
				ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO						REDDITTIVITA' COMPLESSIVA 30/06/2018	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	EMISSIONI NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS	
Capitale:													
a) azioni ordinarie	1.151.045.404	-	1.151.045.404	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.151.045.404
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	4.746.737	-	4.746.737	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.746.737
Riserve:													
a) di utili	399.191.559	9.921.784	409.113.343	4.475.118	-	-	-	-	-	-	-	-	413.588.461
b) altre	2.002.364	-	2.002.364	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.002.364
Riserve da valutazione	66.833.949	(13.543.993)	53.289.956	-	-	-	-	-	-	-	-	(18.084.316)	35.205.640
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(30.846.922)	-	(30.846.922)	-	-	-	6.122.424	-	-	-	-	-	(24.724.498)
Utile (Perdita) d'esercizio	4.751.176	-	4.751.176	(4.475.118)	(276.059)	-	-	-	-	-	-	-	(59.498.560)
Patrimonio netto	1.597.724.267	(3.622.209)	1.594.102.058	(276.059)	-	6.122.424	-	-	-	-	-	-	(77.582.876)
													1.522.365.547

La colonna "modifica dei saldi di apertura", comprende gli effetti di riclassificazione e rivalutazione di attività e passività finanziarie conseguenti alla prima applicazione dell'IFRS9.

L'importo delle "riserve altre" corrisponde all'avviamento realizzato nell'ambito della cessione del ramo d'azienda *Corporate* (2007), alla fusione per incorporazione di BCC Multimedia, al conferimento degli immobili in BCC Beni Immobili s.r.l. ed alla cessione del ramo d'azienda "sportello" a Banca Sviluppo.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

	ESISTENZE AL 31/12/2016	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE AL 1/1/2017	VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2017		
				ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO								
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	EMISSIONI NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS	REDDITTIVITA' COMPLESSIVA ESERCIZIO 2017	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.151.045.404	-	1.151.045.404	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.151.045.404
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	4.746.737	-	4.746.737	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.746.737
Riserve:														
a) di utili	389.783.141	-	389.783.141	9.408.418	-	-	-	-	-	-	-	-	-	399.191.559
b) altre	2.002.364	-	2.002.364	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.002.364
Riserve da valutazione	67.248.992	-	67.248.992	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(415.043)	66.833.949
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(30.067.699)	-	(30.067.699)	-	-	-	-	(779.223)	-	-	-	-	-	(30.846.922)
Utile (Perdita) d'esercizio	21.084.184	-	21.084.184	(9.408.418)	(11.675.766)	-	-	-	-	-	-	-	4.751.176	4.751.176
Patrimonio netto	1.605.843.123	-	1.605.843.123	-	(11.675.766)	-	(779.223)	-	-	-	-	-	4.336.133	1.597.724.267

L'importo delle "riserve altre" corrisponde all'avviamento realizzato nell'ambito della cessione del ramo d'azienda *Corporate* (2007), al versamento effettuato dalla Capogruppo Iccrea Holding in conto Capitale, alla fusione per incorporazione di BCC Multimedia, al conferimento degli immobili in BCC Benni Immobili s.r.l. ed alla cessione del ramo d'azienda "sportello" a Banca Sviluppo.

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	30/06/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	(168.617.556)
- risultato d'esercizio (+/-)	(59.498.560)
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(9.662.367)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.815.254
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.012.734
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.362.833
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri e altri costi/ricavi (+/-)	3.595.329
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(5.475.259)
- altri aggiustamenti (+/-)	(109.767.519)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(6.792.402.853)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.639.345
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(270.985.971)
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	5.176.931
- attività finanziarie valutate al <i>fair</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.488.911.173
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(9.079.507.381)
- altre attività	47.363.050
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	6.952.946.950
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.931.817.309
- passività finanziarie di negoziazione	159.552.048
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0
- altre passività	(138.422.408)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	(8.073.459)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	40.343.946
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	40.343.946
- vendite di attività materiali	-
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da	(63.082.998)
- acquisti di partecipazioni	(62.751.077)
- acquisti di attività materiali	0
- acquisti di attività immateriali	(331.921)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)	(22.739.052)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA	
- emissione/acquisti di azioni proprie	6.122.502
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	4.474.966
- distribuzione dividendi e altre finalità	(4.751.176)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C(+/-)	5.846.292
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (D)=A+/-B+/-C	(24.966.219)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	30/06/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio (E)	98.307.123
Liquidità totale netta generata/ assorbita nell'esercizio (D)	(24.966.219)
Cassa e disponibilità liquide: effetto delle variazioni dei cambi (F)	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio (G)=E+/-D+/-F	73.340.904

Si espone il rendiconto al 31 dicembre 2017 per confronto.

	31/12/2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	47.165.299
- risultato d'esercizio (+/-)	4.751.176
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	9.495.237
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.395.013
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	50.628.392
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	8.960.412
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri e altri costi/ricavi (+/-)	5.001.950
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(9.153.833)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(23.913.048)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	6.825.262.703
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	92.970.611
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.156.191.675
- crediti verso banche: a vista	(846.344.879)
- crediti verso banche: altri crediti	7.282.932.715
- crediti verso clientela	(1.811.523.896)
- altre attività	(48.963.525)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(8.368.858.935)
- debiti verso banche: a vista	(63.699.980)
- debiti verso banche: altri debiti	6.200.120.616
- debiti verso clientela	(16.199.083.435)
- titoli in circolazione	1.661.834.519
- passività finanziarie di negoziazione	(56.656.251)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-
- altre passività	88.625.596
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	(1.496.430.934)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	860.507.759
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	23.189.759
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	837.318.000
- vendite di attività materiali	-
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da	648.261.336
- acquisti di partecipazioni	(56.666.685)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	721.195.880
- acquisti di attività materiali	(5.692.137)
- acquisti di attività immateriali	(10.575.722)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)	1.508.769.095
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	
- emissione/acquisti di azioni proprie	(779.223)
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(11.675.766)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C(+/-)	(12.454.989)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (D)=A+/-B+/-C	(116.827)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio (E)	98.423.950
Liquidità totale netta generata/ assorbita nell'esercizio (D)	(116.827)
Cassa e disponibilità liquide: effetto delle variazioni dei cambi (F)	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio (G)=E+/-D+/-F	98.307.123

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A – Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio intermedio di Icrea Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successive modifiche e/o integrazioni. Il presente bilancio intermedio è conforme alle previsioni dello IAS 34 ed è stato predisposto utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

Queste istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto delle Note Illustrative.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 30 giugno 2018, inclusi i documenti interpretativi denominati IFRIC.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi al precedente esercizio, in considerazione che il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, in sede di prima applicazione, prevede la possibilità di non rideterminare gli esercizi precedenti, Icrea Banca presenta i dati comparativi mediante l'esposizione delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. In tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati e in vigore fino a tale data.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1905/2016	IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela. Il principio sostituisce l'attuale IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale ("at a point in time"), il secondo la rilevazione graduale nel tempo ("over time"). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all'ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell'attuale IAS 39, con l'obiettivo di migliorare la significatività e l'utilità delle informazioni. Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di impairment unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l'impostazione in materia di hedge accounting.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 - Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi. Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
182/2018	Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all'IFRS 1 La serie di miglioramenti ha riguardato l'eliminazione delle short term exemptions previste per le First Time Adoption dallo IFRS1, la	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

	classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e Joint Venture.	
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Le modifiche al principio hanno l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
519/2018	Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi L'interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	IFRS 16 Leases Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, prevede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	IFRS 17 Contratti assicurativi Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
Da definire	IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche allo IAS 28 Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche allo IAS 19 Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull'IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche al "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

INTRODUZIONE

1 IFRS 9 – RIFERIMENTI NORMATIVI

Il principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments, emanato dall'*International Standards Board* (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

2 I TRE PILASTRI DELL'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione*: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. *SPPI - Solely Payments of Principal and Interests*);
- *impairment*: il principio introduce un nuovo approccio di tipo *expected credit loss* (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al *Fair Value Through Profit and Loss* (cd. FVTPL);
- *hedge accounting*: il principio introduce novità in ambito micro *hedging* avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di *risk management*, mentre il *macro hedging* ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato;
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair Value through Other Comprehensive Income*");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - *Fair Value Through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connessa sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di "*impairment*", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di reporting si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre stage, applicando allo *stage 1* il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli *stage 2* e *stage 3* una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di "Hedge Accounting", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *risk management*. Si sottolinea come le novità regolamentari

riguardano esclusivamente il cd. "General Hedge", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "Opt-in/Opt-out"). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

3 DIFFERENZE RISPETTO ALLO IAS 39

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono introdotti due nuovi concetti: il *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l'*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell'*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare i *business model* delle attività finanziarie in portafoglio ad Iccrea Banca, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'*SPPI Test* sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

IMPAIRMENT

Le principali modifiche introdotte dall'IFRS 9 relativa al calcolo dell'*impairment* sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull'*incurred loss* ad un modello che considera l'*expected loss*;
- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime* (stage 2), in luogo ad una ECL a 12 mesi (stage 1), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di *origination* dell'attività finanziaria;
- introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (stage 3);
- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di *impairment*.

4 CRITERI DI REDAZIONE – ESENZIONI E OPZIONI APPLICATE IN SEDE DI PRIMA APPLICAZIONE (C.D. FTA)

HEDGE ACCOUNTING

Iccrea Banca ha deciso di non optare per l'applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di *hedge accounting*, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), Iccrea Banca ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

Iccrea Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e impairment sotto IFRS 9.

IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

Iccrea Banca ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio dinamico" e "approccio statico", che prevedono l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stage 1, 2 (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico).

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "*fully loaded basis*", per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

5 IL PROGETTO DI IMPLEMENTAZIONE DELL'IFRS 9 ADOTTATO DAL GRUPPO BANCARIO ICCREA

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 nel settembre 2016, dando seguito ad un assessment preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di governance, uno *Steering Committee* formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il Risk Management, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di *design and construct* con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di assessment sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i business model per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "Impairment", nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi. Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul design metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'Impairment sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere “Hedge Accounting”, il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall’IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di “Test di Efficacia” erogato alle BCC aderenti, effettuando un’analisi dei pro e contro all’adozione del modello generale di hedge accounting IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l’adozione del nuovo modello di hedge accounting IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all’effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all’implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al Business model e all’SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all’inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di impairment. Con particolare riferimento all’SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l’adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

Nel corso del 2017 il Gruppo è stato oggetto dell’analisi tematica condotta dal Meccanismo di Vigilanza Unico (cd. MVU) sugli enti creditizi (cd. “*Thematic Review*”), al fine di valutarne lo stato di preparazione all’applicazione dell’IFRS 9. In tale contesto il Gruppo ha provveduto a fornire documenti e analisi comprovanti le riflessioni e valutazioni del Gruppo relative alle aree del progetto IFRS 9. Tutti gli avanzamenti effettuati in merito al progetto, unitamente anche alle prime stime d’impatto, sono stati oggetto di confronto e condivisione con la Banca Centrale Europea durante lo svolgimento del progetto. Tale attività proseguirà nel corso del 2018.

6 OVERVIEW DEGLI IMPATTI

PANORAMICA

- (i) **Patrimonio netto:** L’adozione dell’IFRS 9 diminuisce il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 di 3,622 milioni di Euro, al lordo dell’effetto fiscale.
- Comprende:
- Un aumento di 0,298 milioni di Euro derivante dall’applicazione dei nuovi requisiti di **classificazione e misurazione** per le attività finanziarie;
 - una diminuzione di 4,734 milioni di Euro derivante dall’applicazione della nuova metodologia di **impairment ECL**;
 - un aumento di 0,814 milioni di Euro derivante dall’incremento della riserva FVTOCI a seguito dell’applicazione della nuova metodologia di **impairment ECL** per tale categoria di strumenti finanziari, con corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili (riserva FTA);
- (ii) **CET1** - comprende:
- l’impatto della **classificazione e della misurazione** del fair value e della nuova metodologia di **impairment** secondo quanto previsto dall’IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del CET 1 ratio di 7 punti base attestandosi a 37,83% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *fully loaded* e al lordo dell’impatto fiscale.
 - **TCR** – comprende:
 - l’impatto della **classificazione e della misurazione** del fair value e della nuova metodologia di **impairment** secondo quanto previsto dall’IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del TCR ratio di 0,06 punti base

attestandosi a 41,10% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *fully loaded* e al lordo dell'impatto fiscale.

VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39/IAS 37 A IFRS 9

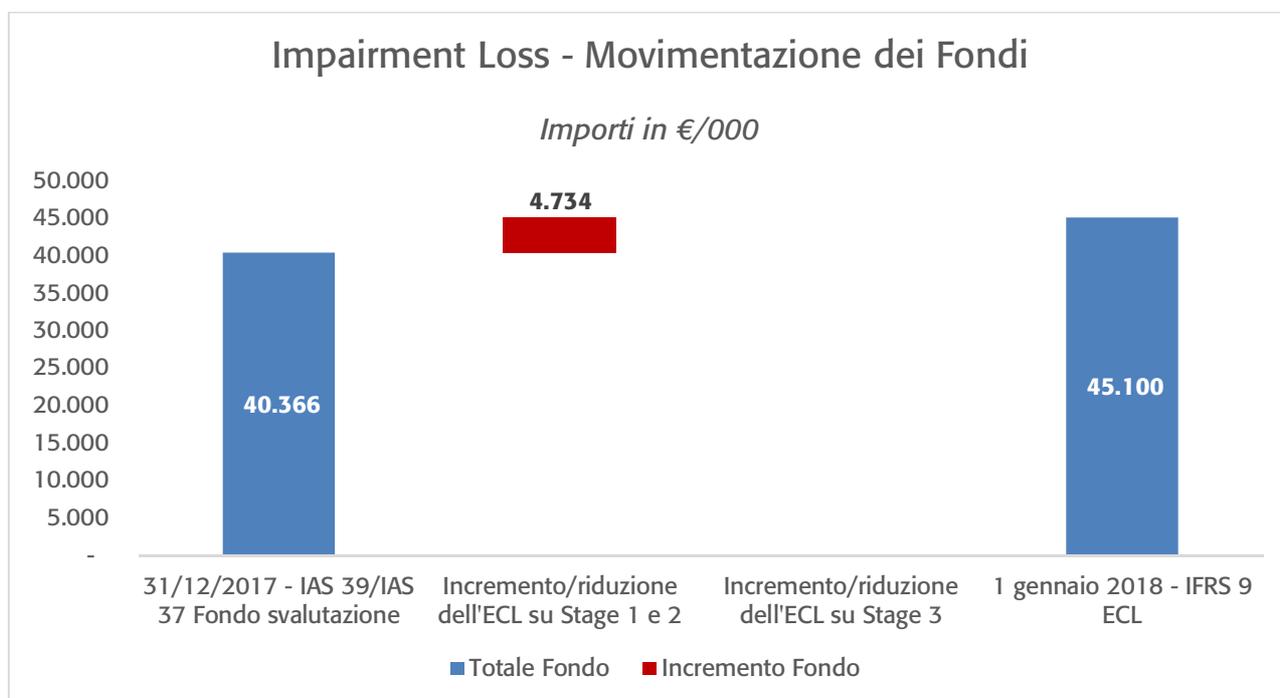
Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di impairment, la tabella a seguire, e il grafico a questa collegato, mostra l'incremento del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo sotto IAS 39 (pari a 40.366 €/000) con il saldo sotto IFRS 9 (pari a 45.100 €/000), con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Considerando che il comparto performing al 31 dicembre 2017 è stato interamente migrato all'interno dei nuovi stadi di rischio 1 e 2, nella voce "Incremento/riduzione dell'ECL su Stage 1 e 2" viene riportato l'importo derivante dalla differenza tra il "Fondo Svalutazione collettiva" delle attività finanziarie performing al 31 dicembre 2017 e l'ECL su stage 1 e 2 all'1 gennaio 2018.

Nella voce "Incremento/riduzione dell'ECL su Stage 3" non viene riportato alcun importo in quanto per Iccrea Banca non sono previste operazioni di cessione di NPL, operazioni che, se effettuate, avrebbero potuto essere impattate nella valutazione dei crediti di stadio 3 anche dei cd. "scenari di vendita" in passato non considerabili a fini contabili nell'ambito dello IAS 39.

Tabella 1.1

(€/000)	Totale
31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione	40.366
Incremento/riduzione dell'ECL su Stage 1 e 2	4.734
Incremento/riduzione dell'ECL su Stage 3	-
01/01/2018 - IFRS 9 ECL	45.100



IMPATTO SULLE RISERVE DI UTILI

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;

l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);

l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA.

Tabella 1.2

(€/000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Riserve di utili	
Chiusura di bilancio ex IAS 39	399.192
Riclassifiche ex IFRS 9	14.656
Rilevazione ECL ex IFRS 9	(4.734)
Apertura di riserve di utili IFRS 9	409.113

Con riferimento alle riserve di utili (riserva FTA), sono state rilevate riclassifiche pari a 14.656 €/000 mentre per effetto dell'applicazione dell'impairment sono state effettuate rilevazioni di ECL pari a (4.734) €/000 con un conseguente impatto positivo sulle Riserve di Utili pari a 9.922 €/000, al lordo dell'effetto fiscale.

Di seguito il dettaglio delle riclassifiche effettuate:

- riclassifica di titoli di debito classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 0,051 €/000 a riserva di utili;
- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 0,068 €/000 a riserva di utili;
- riclassifica dei titoli di capitale classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 13,422 €/000 a riserva di utili;
- impatto negativo sulla riserva di utili (riserva FTA) per effetto dello storno del derivato implicito per 0,055 €/000, precedentemente scorporato da un *asset* e classificato in HFT;
- rilevazione di una riserva di utili pari 1,17 €/000 a seguito dell'eliminazione delle rettifiche di valore contabilizzate nel precedente esercizio, con conseguente iscrizione di una riserva OCI negativa relativa a titoli di capitale classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Di seguito il dettaglio delle rilevazioni ECL:

- su titoli di debito al costo ammortizzato pari a 0,131 €/000;
- su titoli di debito al fvoci pari a 0,814 €/000;
- su prestiti e anticipazioni pari a 3,66 €/000;
- su garanzie e impegni pari 0,125 €/000.

ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

7 STIME CHE AVRANNO UN IMPATTO FINANZIARIO

Con riferimento all'impairment, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità aggiuntive ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di impairment ai sensi IFRS 9, quali:

- **Approccio a 3 Stage** basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition* (modello relativo):
 - **Stage 1:** Attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
 - **Stage 2:** Attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - **Stage 3:** Attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.
- **Applicazione di formulazioni "Point in Time"** dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure *Through the Cycle*;
- **Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1**, con il ricorso quindi a parametri c.d. Lifetime;
- **Inclusione di condizionamenti Forward Looking** nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ognuno.

8 I NUOVI MODELLI DI IMPAIRMENT – APPROCCIO METODOLOGICO UTILIZZATO DA ICCREA BANCA

STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, il Gruppo Iccrea alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, che comprende tutti i rapporti/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, al momento dell'analisi, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;
- stage 2, che comprende tutti i rapporti/ tranche in bonis che, al momento dell'analisi, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche che al momento dell'analisi risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo 2.

Il processo di *stage allocation*, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari nei vari stage, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

Nell'ambito del framework di *stage allocation* il Gruppo bancario Iccrea definisce le modalità di passaggio del singolo rapporto da uno stage all'altro e nello specifico prevede che:

- un rapporto/tranche, in sede di monitoraggio mensile, può in qualsiasi momento passare da stage 1 a stage 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di staging definiti dalle singole Società del Gruppo per la definizione dell'ISRC;

² Il Gruppo Iccrea utilizza la definizione di default regolamentare. Cfr. Circolare n. 272 di Banca d'Italia del 30 luglio 2008. La medesima definizione di default era utilizzata sotto IAS 39.

- un rapporto/tranche, indipendentemente dallo stage di appartenenza, può essere classificato in stage 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo non performing.

La metodologia di staging del Gruppo bancario Iccrea è stata definita, distintamente per singola Società del Gruppo, sulla base dei driver di seguito esposti.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- A. di allocare convenzionalmente in stage 1 determinate esposizioni quali: esposizioni verso BCC o verso Società del Gruppo, esposizioni verso dipendenti della Società, esposizioni overcollateralizzate ed eventuali esposizioni specifiche della singola Società;
- B. l'utilizzo, ove presente e disponibile un sistema di rating, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD/rating all'origination e della PD/rating alla *reporting date*. In caso di assenza della PD/rating all'origination e di presenza della PD/rating alla *reporting date*, prevede invece l'utilizzo, a seconda della controparte dell'esposizione, dell'espedito pratico del *low credit risk exemption*;
- C. l'utilizzo di criteri qualitativi, finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio performing i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- D. l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come proxy della PD lifetime, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

In relazione al sopra citato punto B, il principale dei *trigger* sopra evidenziati, il significativo incremento del rischio di credito («ISCR») è determinato mettendo a confronto la variazione della classe di rating registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (delta "*notch*"). La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento del rating causato dai downgrade della posizione, misurata in termini di "*notch*", intercorsi tra l'*origination* della stessa e la data di reporting. La suddetta variazione si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stage), sono state definite apposite soglie come indicato in **Figura 1** sottostante. Le variazioni inferiori a tali soglie non sono considerate significative e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole esposizioni dallo Stage 1 allo Stage 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi di *notch* superiori alle soglie in questione.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Il portafoglio creditizio di Iccrea Banca, sulla base della tipologia di controparte delle esposizioni, viene clusterizzato in:

- "Enti creditizi" e "Altre Società Finanziarie";
- "Società non finanziarie" e "Famiglie Produttrici".

I criteri di staging di tipo qualitativo applicabili indistintamente a tutti i rapporti presenti in portafoglio sono:

- *forborne performing exposure*: tale criterio classifica in stage 2 i rapporti caratterizzati da *forbearance measures*;
- fasce di scaduto maggiore di 30 giorni: tale criterio alloca in stage 2 le esposizioni che alla data di analisi presentano uno scaduto maggiore di 30 giorni.

Enti creditizi e Altre Società finanziarie

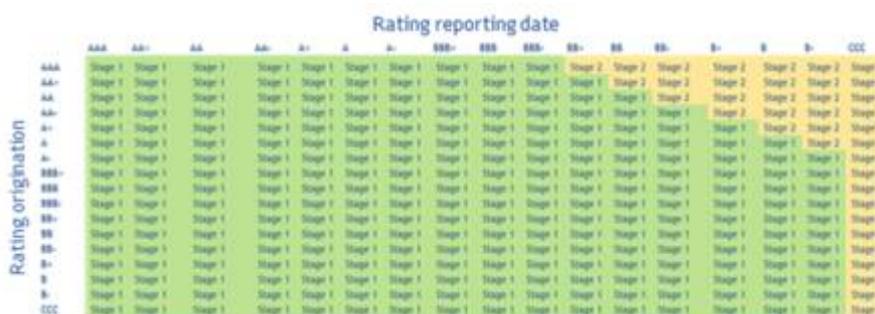
- con specifico riferimento alle controparti "Enti creditizi" e "Altre Società finanziarie", la Banca attribuisce il rating determinato dal modello di rating RiskCalc di Moody's Analytics (modello di rating esterno).
- sulla base della presenza o meno del rating all'origination e alla reporting date, la Banca applica i seguenti criteri:

Iccrea Banca – Criteri di staging: controparti Enti Creditizi e Altre Società finanziarie	
Caratteristiche campione	Criteri di staging testati
Presenza del rating sia alla reporting date che all' <i>origination</i>	<ul style="list-style-type: none"> Migrazione tra classi di rating <i>Forborne performing exposure</i> Fasce di scaduto maggiore di 30 giorni
Presenza del solo rating alla <i>reporting date</i>	<ul style="list-style-type: none"> Soglia «<i>low credit risk</i>» <i>Forborne performing exposure</i> Fasce di scaduto maggiore di 30 giorni

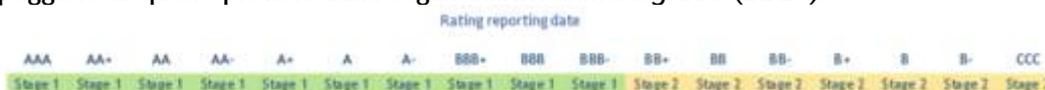
Di seguito si fornisce un dettaglio dei criteri di tipo quantitativo sopra elencati:

- migrazione tra classi di rating: tale criterio classifica in stage 2 i rapporti che alla *reporting date* registrano un incremento di un determinato numero di *notch* rispetto al rating all'*origination date*, come di seguito riportato:

Figura 1



- soglia "*low credit risk*": tale criterio classifica in stage 2 i rapporti che alla *reporting date* presentano un rating peggiore di quello previsto dalla soglia dell'*investment grade* (BBB-).



In assenza del rating sia alla *reporting* che all'*origination date*, i rapporti, data la mancanza di informazioni a supporto, sono prudenzialmente allocati in stage 2.

Società non finanziarie e Famiglie produttrici

Con riferimento alle "Società non finanziarie" e "Famiglie Produttrici3", la Banca applica i seguenti criteri di staging di tipo qualitativo:

- forborne performing exposure*;
- fasce di scaduto maggiore di 30 giorni.

3 Famiglie escluso i dipendenti del Gruppo Iccrea

Sintesi criteri di staging

A titolo esemplificativo, si fornisce un dettaglio dei criteri di staging di tipo qualitativo e quantitativo individuati da Iccrea Banca e la relativa applicabilità, sulla base della controparte di riferimento dell'esposizione.

Iccrea Banca - Criteri di staging del portafoglio crediti	
Criteri	Applicabilità
Migrazione tra classi di rating	Rapporti verso "Enti Creditizi" e "Altre Società Finanziarie"
Soglia "low credit risk"	Rapporti verso "Enti Creditizi" e "Altre Società Finanziarie"
Forborne performing exposure	Tutto il portafoglio in esame
Fasce di scaduto maggiore di 30 giorni	Tutto il portafoglio in esame

In relazione alle esposizioni creditizie, si segnala infine che le posizioni *forborne performing* allocate in stage 2 permangono in tale classe fino a quando, in relazione all'esito delle misure di concessione, per le stesse posizioni decadano le condizioni per la classificazione a *forborne*, quindi trascorsi 24 mesi, con conseguente successivo spostamento in stage 1.

La metodologia di staging definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie Società del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'impairment, e quindi non soggetti alla metodologia di staging, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come *held-for-trading* e i titoli di debito che non superano Benchmark Test e SPPI Test. I titoli emessi da Società del Gruppo e BCC, invece, sono convenzionalmente allocati in stage 1.

La metodologia definita dal Gruppo Iccrea, per la FTA, prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date* (BBB-).

Anche per i portafogli titoli è prevista l'allocatione automatica in Stage 1 delle esposizioni verso entità del movimento cooperativo.

Le Società del Gruppo Iccrea con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI, valorizzati a livello di tranche. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L'IFRS 9

Probabilità di default (PD)

Iccrea Banca, al fine di rendere la probabilità di default compliant con il Principio Contabile IFRS 9, ha definito una metodologia utilizzando i modelli di rating utilizzati ai fini gestionali, con l'obiettivo di ottenere la PD *point in time*, *forward looking* e *Lifetime*.

Ai fini della stima della PD IFRS 9 compliant per il portafoglio crediti, Iccrea Banca utilizza il rating determinato dal modello "RiskCalc" di Moody's Analytics (modello di rating esterno) alle esposizioni verso controparti "Enti creditizi" e "Altre Società finanziarie"; l'approccio applicato per ottenere misure di PD *Lifetime*, indicato come "RiskCalc", considera i rating e le relative PD PiT, a un anno e *Lifetime*, fornite dal modello di rating esterno RiskCalc, attraverso:

- utilizzo delle PD cumulate medie per ogni classe di rating;
- estrazione delle PD PiT dalle PD cumulate medie;
- ricostruzione delle PD *Lifetime Forward Looking* cumulate.

A completamento di quanto precedentemente indicato, ai fini del calcolo dell'ECL:

- alle controparti classificate come «Altre Società finanziarie» ed «Enti Creditizi» e caratterizzate da assenza di rating, si assegna la PD associata alla classe di rating «Ba1/BB+»;
- alle controparti classificate come «Società non finanziarie» si assegna la PD associata alla classe di rating 6 di Alvin;

- alle controparti classificate come «Famiglie» si assegna la PD relativa alle controparti «Famiglie» di Banca Sviluppo.

In relazione al portafoglio titoli i driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare sia in sede di FTA che a regime, riguardano:

- inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD fornita e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime* ove non fornita (titoli di Stato), al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei titoli.

Ai fini della stima della PD IFRS9 compliant per il portafoglio titoli, il Gruppo bancario Iccrea utilizza le PD a 12 mesi e *Lifetime* desunte dalle matrici *Standard & Poor's Sovereign* per i titoli di stato e *Corporate* per i titoli obbligazionari:

- le matrici *S&P Sovereign* forniscono misure di PD nella sola formulazione a 12 mesi. Per tale motivo il condizionamento è effettuato cumulando per sé stesse le transizioni a default fornite, includendo le informazioni *Forward Looking* attraverso l'applicazione dei moltiplicatori del Modello Satellite, secondo le formulazioni indicate nell'approccio basato sui tassi di default osservati citato al punto C del presente paragrafo
- le matrici *S&P Corporate* forniscono misure di PD nella formulazione sia a 12 mesi che cumulata. Per tale motivo il condizionamento è effettuato seguendo l'approccio citato al punto B del presente paragrafo, effettuando quindi:
 - a. estrazione delle PD PiT dalle PD cumulate medie
 - b. costruzione delle PD *Lifetime Forward Looking* cumulate

Loss Given Default (LGD)

Iccrea Banca stima la LGD a livello di controparte, associando:

- la LGD regolamentare del 45% alle esposizioni verso «Enti creditizi» e «Altre Società finanziarie»;
- la LGD calcolata osservando il rapporto tra analitico accantonamenti e totale esposizione non performing e con applicazione della matrice *danger rate*, per le esposizioni verso «Famiglie» e «Società non finanziarie».

Quest'ultima si stima sulla base dei seguenti passaggi:

- calcolo della percentuale di copertura, per ogni cluster di status amministrativo (Scaduto deteriorato, *Unlikely to pay*, Sofferenza) rapportando, sulla base del portafoglio non performing alla *reporting date* di «Famiglie» e «Società non finanziarie», l'importo della svalutazione analitica al totale dell'esposizione lorda;
- calcolo, a livello di intero portafoglio, delle probabilità di transizione da «Bonis» agli altri status amministrativi, sulla base dei dati in t-1 e t;
- calcolo della LGD, da applicare ai crediti performing, come media ponderata delle percentuali di copertura per la relativa probabilità di transizione:

$$LGD_{Bonis} = \% \text{copertura}_{\text{Scaduto deteriorato}} * Prob(Bonis \rightarrow SD) + \% \text{copertura}_{\text{Unlikely to pay}} * Prob(Bonis \rightarrow UP) + \% \text{copertura}_{\text{Sofferenza}} * Prob(Bonis \rightarrow Sof)$$

Exposure At Default (EAD)

Il Gruppo Iccrea e Iccrea Banca, differenziano l'approccio di stima della EAD per i portafogli creditizi sulla base della tipologia di prodotto e dello stage di appartenenza dell'esposizione, come di seguito riportato.

Per le esposizioni "Cassa Amortizing":

- la EAD di stage 1 è pari al debito residuo alla *reporting date*;
- la EAD di stage 2 si calcola osservando i debiti residui desunti dai dati gestionali sui piani di ammortamento di ogni rapporto, applicando in seguito un coefficiente di trasformazione, differenziato per vita residua. La stima si effettua secondo i seguenti step di calcolo:
 - a. clusterizzazione dei rapporti oggetto di analisi in base alla vita residua (anni);
 - b. applicazione, a livello di singolo rapporto della formula:

$$EAD_{Lifetime} = \sum_{t=0}^T \left(EAD_t \frac{PD \text{ Marginale}_t}{PD \text{ Cumulata}_T} \right) * \frac{1}{(1 + EIR)^t}$$

dove EIR è pari al TIR dell'esposizione;

- c. calcolo, a livello di singolo rapporto, del seguente coefficiente di trasformazione: $\frac{EAD_{Lifetime}}{EAD_0}$;
- d. calcolo del coefficiente di trasformazione medio differenziato per anni di vita residua.

Per le esposizioni "Cassa Revolving" e "Firma", sia la EAD di stage 1 che di stage 2 è pari al debito residuo alla reporting date.

Per le esposizioni "Margini", sia la EAD di stage 1 che di stage 2 è pari al debito residuo alla reporting date con applicazione del CCF regolamentare.

In relazione ai portafogli titoli, ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell'esposizione (valore Tel quel) alla reporting date.

Qualora non disponibile, viene utilizzata come proxy dell'EAD la valorizzazione di bilancio associata all'emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di stage 1 viene calcolata come il debito residuo alla reporting date, mentre la EAD di stage 2 viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell'esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di default stimate lungo la vita residua dell'esposizione (approccio sulle esposizioni creditizie Cassa Amortizing in stage 2).

A completamento di quanto indicato rileva indicare che le esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia, l'esposizione verso la Banca Centrale, i depositi pooling, i PCT overcollateralizzati (inclusivi di quelli aderenti allo schema GMRA), le esposizioni infragruppo e quelle verso le BCC aderenti al GbC sono automaticamente allocate in stage 1 e, in sede di impairment, è attribuita ECL nulla, mentre le esposizioni verso i dipendenti del Gruppo Iccrea e le esposizioni verso le BCC non aderenti al GbC sono direttamente allocate in stage 1 e seguono la metodologia di staging definita dalla Banca".

Condizionamenti forward looking dei parametri di rischio

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo Iccrea e Iccrea Banca annualmente stimano i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.). Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Al fine di rendere forward looking la LGD, Iccrea Banca stima un modello di regressione che permette di "spiegare" la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche "esplicative", seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, Iccrea Banca associa le probabilità di accadimento in modo judgemental ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario. In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni.

A titolo illustrativo si riporta di seguito il set di variabili impiegate nei modelli:

- PIL;
- rendimento BTP con scadenza decennale;
- tasso d'Inflazione;

- tasso di disoccupazione;
- indice dei prezzi immobili residenziali.

9 DETERMINAZIONE DELLA VITA RESIDUA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di reporting e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di maturity, è stata ipotizzato una vita residua pari ad un anno.

TABELLE FINANZIARIE

10 CREDIT RISK: CONFRONTO TRA FONDO SVALUTAZIONE SOTTO IFRS 9 E IAS 39

La tabella seguente riconcilia la chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.3

Categorie di misurazione	Fondo a copertura riduzioni di valore sotto IAS 39/ Accantonamenti IAS 37 (€/000)	Impatti di riclassifiche (€/000)	Rilevazione ECL sotto IFRS 9 (€/000)	Fondo a copertura perdite sotto IFRS 9 (€/000)
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	40.366	-	3.795	44.161
crediti verso banche	-	-	3.126	3.126
crediti verso clientela	40.366	-	538	40.904
titoli di debito	-	-	131	131
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico (IFRS 9)	-	-	-	-
crediti verso banche	-	-	-	-
crediti verso clientela	-	-	-	-
titoli di debito	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)	-	-	814	814
titoli di debito	-	-	814	814
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	-	-	-	-
titoli di debito	-	-	-	-
Impegni e garanzie fuori bilancio	-	-	125	125
Impegni a erogare fondi	-	-	26	26
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	99	99
Totale	40.366	-	4.734	45.100

Il dettaglio per forma tecnica delle rimisurazioni pari a 4.734 €/000 è dettagliato in calce alla Tabella 1.2

11 QUALITÀ DEL CREDITO

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.4

(€/000)	31/12/2017 IAS 39 riclassificato	Fondo svalutazio ne collettiva - IAS 39/IAS 37	Fondo svalutazio ne analitica - IAS 39/IAS 37	IFRS 9 ECL				Totale rettifiche al 01.01.20 18	IFRS 9 ECL Covera ge Ratio (%)
				Totale rettifiche Stage 1	Totale Rettifiche Stage 2	Totale Rettific he Stage 3	Rettific he FTA - IFRS 9		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.711.867	775	39.591	3.720	850		3.795	44.161	0,144%
crediti verso banche	24.560.756			2.382	744		3.126	3.126	0,013%
crediti verso clientela	6.151.111	775	39.591	1.338	106		669	41.035	0,662%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.794.611		-	396	418	-	814	814	0,029%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	870.896						-	-	0,000%
Totale esposizioni per cassa	34.377.374	775	39.591	4.116	1.268	-	4.610	44.975	0,131%
Impegni e garanzie fuori bilancio	7.311.261		-	103	21	-	125	125	0,002%
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	41.688.635	775	39.591	4.220	1.290	-	4.734	45.100	0,108%

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per status del credito.

Tabella 1.5

Voci	Rettifiche FTA (€/000)	Rettifiche di valore complessivo al 01.01.2018 (€/000)
Sofferenze		39.445
Inadempienze probabili		146
Crediti scaduti / Sconfinanti		-
Crediti deteriorati	-	39.591
di cui in Stage 3		
Crediti valutati a FVTPL		-
Crediti in bonis	3.664	4.439
di cui in Stage 2		850
di cui in Stage 1		3.589
Crediti valutati a FVTPL		-
Crediti in bonis rappresentati da titoli	945	945
di cui in Stage 2	418	418
di cui in Stage 1	527	527
Totale rettifiche su esposizioni per cassa	4.609	44.975
Impegni e garanzie fuori bilancio	125	125
di cui in Stage 2	21	21
di cui in Stage 1	104	104
Totale rettifiche su esposizioni per cassa e fuori bilancio	4.734	45.100

PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

- le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;
- la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

- a. all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;
- b. allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Iccrea Banca indica il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, senza tener conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B-B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quando le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

12 PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE E NOTE ESPLICATIVE

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9. Il raccordo tra gli schemi pubblicati di Stato Patrimoniale e Conto Economico al 31/12/2017 con i nuovi schemi di bilancio previsti dalla nuova circolare 262/2005 è riportato all'interno del presente Bilancio Intermedio.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.6 e 1.7

Schema ex IFRS 9 – ATTIVO (€'000)												
	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali	110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	
10. Cassa e disponibilità liquide												
Schema ex MAS 39 – ATTIVO (€'000)												
10. Cassa e disponibilità liquide	98.307										98.307	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	316.785										316.785	
30. Attività finanziarie valutate al fair value		15.630									15.630	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita		468.085	2.801.715	220.165							3.498.965	
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza											-	
60. Crediti verso banche			24.500.756								24.500.756	
70. Crediti verso clientela		61.053		5.924.184							5.985.237	
80. Derivati di copertura				6.716							6.716	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					5						5	
100. Partecipazioni						1.193.547					1.193.547	
110. Attività materiali							14.430				14.430	
120. Attività immateriali								11.126			11.126	
130. Attività fiscali									42.466		42.466	
a) correnti									42.466		42.466	
b) anticipate									24.623		24.623	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione											-	
150. Altre attività										249.519	249.519	
31/12/2017 MAS 39 riclassificato (€'000)	98.307	-	544.788	2.801.715	6.133.349	6.716	14.430	11.126	42.466	24.623	-	249.519
						5						36.018.113

13 IMPATTI IFRS 9 SU STATO PATRIMONIALE E PATRIMONIO NETTO DI APERTURA

Le tabelle seguenti presentano un impatto indicativo delle modifiche alla presentazione del bilancio e della transizione all'IFRS 9 sullo stato patrimoniale di Iccrea Banca che mostra separatamente le variazioni derivanti dalla riclassificazione, dalla nuova misurazione associata, e l'impatto di una maggiore perdita di valore.

Tabella 1.8

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO		31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10.	Cassa e disponibilità liquide	98.307			98.307
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	870.896	(436)		870.460
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	316.785	(55)		316.730
	b) attività finanziarie designate al fair value	-			-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	554.110	(381)		553.730
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.794.611			2.794.611
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.711.867	(891)	(3.795)	30.707.181
	a) crediti verso banche	24.560.756	-	(3.126)	24.557.630
	b) crediti verso clientela	6.151.111	(891)	(669)	6.149.551
50.	Derivati di copertura	6.716			6.716
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5			5
70.	Partecipazioni	1.193.547			1.193.547
80.	Attività materiali	14.430			14.430
90.	Attività immateriali	11.126			11.126
100.	Attività fiscali	67.089	(533)		67.089
	a) correnti	42.466			42.466
	b) anticipate	24.623	(533)		24.623
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-			-
120.	Altre attività	249.519			249.519
	Totale dell'ATTIVO	36.018.113	(1.860)	(3.795)	36.012.458

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metodologia di valutazione hanno determinato un impatto complessivamente negativo pari a 1.860 €/000.

Tale valore risulta così composto:

- impatto negativo sulla riserva di utili (riserva FTA) per effetto dello storno del derivato implicito per 0,055 €/000, precedentemente scorporato da un asset e classificato in HFT;
- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del test SPPI, con conseguente rideterminazione negativa del valore di carico pari a 0,381 €/000. Tale valore coincide con quanto già rilevato tra le altre passività nel corso del precedente esercizio, come dettagliato nella successiva tabella 1.9;
- riclassifica di attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con conseguente rideterminazione del relativo valore di carico tramite l'eliminazione della riserva AFS pari a 0,891€/000;
- effetto dello storno delle imposte differite (attive e passive) per un totale netto di 1,244 €/000, maturate al 31.12.2017 sulle attività disponibili per la vendita ex IAS 39 riclassificate ai sensi dell'IFRS9, come mostrato in precedenza.

L'applicazione invece delle nuove regole di impairment ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha comportato una diminuzione pari a 3.795 €/000 con relativo impatto negativo anche sul patrimonio netto.

Tabella 1.9

	Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		33.519.145			33.519.145
a) debiti verso banche		19.401.520			19.401.520
b) debiti verso clientela		8.243.380			8.243.380
c) titoli in circolazione		5.874.245			5.874.245
20. Passività finanziarie di negoziazione		365.384			365.384
30. Passività finanziarie designate al fair value		-			-
40. Derivati di copertura		48.028			48.028
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		-			-
60. Passività fiscali		2.773	(1.778)		2.773
a) correnti		-			-
b) differite		2.773	(1.778)		2.773
70. Passività associate ad attività in via di dismissione		-			-
80. Altre passività		466.596	(381)		466.215
90. Trattamento di fine rapporto del personale		11.312			11.312
100. Fondi per rischi e oneri		7.152		125	7.277
a) impegni e garanzie rilasciate		-		125	125
b) quiescenza e obblighi simili		-			-
c) altri fondi per rischi e oneri		7.152			7.152
110. Riserve da valutazione		66.834	(14.358)	814	52.046
120. Azioni rimborsabili		-			-
130. Strumenti di capitale		-			-
140. Riserve		401.194	14.656	(4.734)	411.116
150. Sovraprezzi di emissione		4.747			4.747
160. Capitale		1.151.045			1.151.045
170. Azioni proprie		(30.847)			(30.847)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		4.751			4.751
Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO		36.018.114	(1.860)	(3.795)	36.012.458

Per quanto concerne il Passivo, si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'impairment effettuato sulle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 125 €/000 iscritte tra i fondi rischi e oneri. La variazione delle riserve di valutazione per 814 €/000 è dovuta all'impairment IFRS 9 effettuato sui titoli classificati in FVOCI. In relazione agli effetti di classificazione e misurazione, si rimanda a quanto dettagliato in calce alla tabella 1.8.

14 PATRIMONIO NETTO: RICONCILIAZIONE TRA I VALORI AL 31/12/2017 (IAS 39) E AL 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, pari a 3.622 €/000, al lordo dell'impatto fiscale.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava a 1.594.102 €/000, in diminuzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 1.597.724 €/000.

In particolare, viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di impairment derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al lordo dell'impatto fiscale.

Tabella 1.10

(€/000)	Effetto di transizione a IFRS 9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)	1.597.724
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13.486
Effetto Misurazione	(55)
Effetto Misurazione (Riserva di utili)	13.541
Effetto Impairment	-
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(12.297)
Effetto Misurazione	-
Effetto Misurazione (Riserva da valutazione)	(12.297)
Effetto Impairment (Riserva di utili)	(814)
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	814
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.686)
Effetto Misurazione - ex FVTOCI sotto IAS 39 (ex AFS)	(891)
Effetto Impairment	(3.795)
- Stage 1 e 2	(3.795)
- Stage 3	-
Impegni e garanzie fuori bilancio	(125)
Effetto Misurazione	-
Effetto Impairment	(125)
- Stage 1 e 2	(125)
- Stage 3	-
Impatti Totali a Patrimonio Netto	(3.622)
Patrimonio netto IFRS 9 01/01/2018	1.594.102

Si specifica che, in sede di *First Time Adoption* dell'IFRS9, sono state effettuate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione dei nuovi criteri di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione delle nuove metodologie di impairment, con impatto nullo a Patrimonio netto.

Le prime, pari a 12.297 €/000, sono derivanti da riclassifiche di attività finanziarie (titoli di debito e di capitale) disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 ad attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico, come dettagliato in calce alla tabella 1.2.

Con riferimento ai titoli di debito riclassificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'applicazione delle nuove regole di impairment ha invece determinato un aumento della riserva da valutazione pari a 814 €/000, con conseguente effetto negativo sulle riserve di utili.

In tal senso, l'impatto positivo a Patrimonio netto derivante dalle nuove regole di classificazione e misurazione è pari a 298 €/000. Con riferimento invece all'impairment, l'impatto negativo connesso alle maggiori rettifiche risulta essere pari 3.920 €/000.

15 STRUMENTI FINANZIARI: MOVIMENTAZIONE TRA CATEGORIE IAS 39 vs IFRS 9

Per le attività e passività finanziarie detenute da Iccrea Banca al 31 dicembre 2017, le tabelle seguenti espongono i cambiamenti di classificazione a seguito dell'SPPI test e del Benchmark Test effettuati in sede di FTA e introdotti dall'IFRS 9 e condotti sul portafoglio di Iccrea Banca, considerando le modifiche del modello di business e/o le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali. I valori esposti all'interno della colonna 01/01/2018 riflettono gli effetti: riclassificazione, misurazione e impairment sotto IFRS 9.

Tabella 1.11

Categorie di Strumenti Finanziari Attività	IAS 39		Categoria di misurazione sotto IFRS 9			IFRS 9 Riclassificato
	31/12/2017 (€/000)	Categoria di misurazione sotto IAS 39	Fair value through profit and loss	Fair value through other comprehensive income	Amortised cost	01/01/2018 (€/000)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	X	X			✓	30.714.105
Crediti verso banche	24.560.756	CA			✓	24.560.756
Crediti verso clientela	5.985.237	CA	✓		✓	6.153.349
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	CA				-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	X	X	✓			861.554
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	316.785	FVPL	✓			316.785
Attività finanziarie valutate al fair value (FVO)	15.630	FVPL				X
Attività finanziarie designate al fair value (FVO)	X	X				-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	X	X	✓			554.768
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X		✓		2.801.715
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.498.965	FVOCI	✓	✓	✓	X
Totale	34.377.374					34.377.374

Tabella 1.12

Categorie di Strumenti Finanziari Passività	31/12/2017 (€/000)	Categoria di misurazione sotto IAS 39	Categoria di misurazione sotto IFRS 9		
			Fair value through profit and loss	Amortised cost	01/01/2018 (€/000)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	X	X		✓	33.519.144
Debiti verso banche	19.401.520	CA		✓	19.401.520
Debiti verso clientela	8.243.380	CA		✓	8.243.380
Titoli in circolazione	5.874.245	CA		✓	5.874.245
Passività finanziarie di negoziazione	365.384	FVPL	✓		365.384
Passività finanziarie valutate al fair value (FVO)	-	FVPL			-
Passività finanziarie designate al fair value (FVO)	X	X	✓		-
Totale	33.884.528				33.884.528

In merito alle tabelle sopraesposte segnaliamo che:

- le voci “Crediti verso Banche” e “Crediti verso la clientela” al 31.12.2017 figuravano in bilancio rispettivamente alle voci 60. e 70. dell’attivo di Stato patrimoniale. A seguito dell’introduzione dell’IFRS 9 i crediti verso banche sono stati interamente ricondotti al 01.01.2018 quali sotto-voci della voce 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, mentre i crediti verso clientela sono stati riclassificati, per 61.053 €/000, nella voce 20.c) “Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value”; la restante parte è stata ricondotta nella voce 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.
- la voce “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” al 31.12.2017 figurava in bilancio alla voce 20. dell’attivo di Stato patrimoniale, e che, a seguito dell’introduzione dell’IFRS 9 è stata ricondotta al 01.01.2018 quale sottovoce della voce 20. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”;
- la voce “Attività disponibili per la vendita” è stata ricondotta per 468.085 €/000 nella voce 20.c) “Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value”, per 229.165 €/000 nella voce 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e per la restante parte nella voce 30. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.
- le voci “Debiti verso Banche”, “Debiti verso la clientela” e “Titoli in circolazione” al 31.12.2017 figuravano in bilancio rispettivamente alle voci 10.,20. e 30. del passivo di Stato Patrimoniale, e che, a seguito dell’introduzione dell’IFRS 9 sono state ricondotte al 01.01.2018 quali sotto-voci della voce 10. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

La tabella a seguire offre il dettaglio della riclassificazione dei saldi riferiti alle attività e passività finanziarie dalla precedente categoria di misurazione (IAS 39) alle nuove categorie di misurazione (IFRS 9), con evidenza degli impatti delle nuove metodologie di misurazione.

Tabella 1.13

01/01/2018	Ammontare IAS 39 31/12/2017	Riclassifiche	Rimisurazioni	Ammontare IFRS 9 01/01/2018
Costo ammortizzato				
Cassa				
Chiusura di bilancio IAS 39	98.307	X	X	X
Apertura IFRS 9	X	X	X	98.307
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM)				
Chiusura di bilancio IAS 39		X	X	X
Differenze: a Crediti verso clientela (IFRS 9)	X			X
Differenze: a Designate a FVPL (IFRS 9)	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	-
Crediti verso banche				
Chiusura di bilancio IAS 39	24.560.756	X	X	X
Rimisurazioni: ECL	X		(3.126)	X
Aggiunte: da attività finanziarie HTM (IAS 39)	X			X
Rimisurazioni: ECL	X			X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X			X
Rimisurazioni: da FV a CA	X			X
Aggiunte: da FVPL (IAS 39)	X	-		X
Rimisurazioni: Da FV a CA	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	24.557.630
Crediti verso clientela				
Chiusura di bilancio IAS 39	5.985.237	X	X	X
Rimisurazioni: ECL			(669)	
Differenze: al FVPL (IFRS 9)	X	-		X
Rimisurazioni: ECL	X		-	X
Differenze: a Designate a FVPL (IFRS 9)	X			X
Rimisurazioni: ECL	X			X
Differenze: a Obbligatoriamente a FVPL (IFRS 9)	X	(61.053)		X
Rimisurazioni: ECL	X			X
Aggiunte: da attività finanziarie HTM (IAS 39)	X			X
Rimisurazioni: ECL	X			X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X	229.165	(891)	X
Rimisurazioni: da FV a CA	X			X
Aggiunte: da Valutate al FVPL (FVO IAS 39)	X			X
Rimisurazioni: Da FV a CA	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	6.151.789
Totale Costo ammortizzato	30.644.301	168.112	(4.686)	30.807.727

01/01/2018	Ammontare IAS 39 31/12/2017	Riclassifiche	Rimisurazioni	Ammontare IFRS 9 01/01/2018
Fair value con impatto a conto economico (FVTPL)				
Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
Titoli di Debito				
Chiusura di bilancio IAS 39	11.629	X	X	X
Aggiunte: da costo ammortizzato (IAS 39)	X	(55)		X
Rimisurazioni: da costo ammortizzato a FV	X			X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X			X
Differenze: a costo ammortizzato (IFRS 9) - Riclassificazione volontaria	X			X
Differenze: a "FVPL obbligatorio" (IFRS 9)	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	11.574
Titoli di Capitale				
Chiusura di bilancio IAS 39	432	X	X	X
Aggiunte: da costo ammortizzato (IAS 39)	X			X
Rimisurazioni: da costo ammortizzato a FV	X			X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X			X
Differenze: a costo ammortizzato (IFRS 9) - Riclassificazione volontaria	X			X
Differenze: a "FVPL obbligatorio" (IFRS 9)	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	432
Quote di O.I.C.R.				
Chiusura di bilancio IAS 39	539	X	X	X
Differenze: a "FVPL obbligatorio" (IFRS 9)	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	539
Finanziamenti				
Chiusura di bilancio IAS 39		X	X	X
Aggiunte: da costo ammortizzato (IAS 39)	X			X
Rimisurazioni: da costo ammortizzato a FV	X			X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X			X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X			X
Differenze: a costo ammortizzato (IFRS 9) - Riclassificazione volontaria	X			X
Differenze: a "FVPL obbligatorio" (IFRS 9)	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	-
Strumenti derivati				
Chiusura di bilancio IAS 39	304.185	X	X	X
Aggiunte: da costo ammortizzato (IAS 39)	X			X
Rimisurazioni: da costo ammortizzato a FV	X			X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X			X
Differenze: a "FVPL obbligatorio" (IFRS 9)	X			X
Apertura IFRS 9	X			304.185
Chiusura Attività finanziarie detenute per la negoziazione IFRS 9	316.785	X	X	X
Apertura Attività finanziarie detenute per la negoziazione IFRS 9	X	X	X	316.730
Attività finanziarie valutate al fair value (FVO)				
Chiusura di bilancio IAS 39	15.630	X	X	X
Differenze: a Obbligatoriamente a FVPL (IFRS 9)	X	(15.630)		X
Differenze: a costo ammortizzato (IFRS 9) - Riclassificazione volontaria	X			X
Differenze: a Designate a FVPL (IFRS 9)	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	-
Attività finanziarie designate al fair value (FVO)				
Chiusura di bilancio IAS 39	X	X	X	X
Aggiunte: da Valutate a FVPL (FVO IAS 39)	X			X
Aggiunte: da Crediti verso clientela (IAS 39)	X			X
Rimisurazioni: da costo ammortizzato a FV	X			X
Aggiunte: da HTM (IAS 39)	X			X

Rimisurazioni: da costo ammortizzato a FV	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
Chiusura di bilancio IAS 39	-	X	X	X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X	468.085		X
Aggiunte: da Valutate a FVPL (FVO AS 39)	X	15.630		X
Aggiunte: da Crediti verso clientela (IAS 39)	X	61.053	(381)	X
Rimisurazioni: da costo ammortizzato a FV	X	-	-	X
Aggiunte: da Titoli di Debito FVPL (IAS 39)	X			X
Aggiunte: da Titoli di Capitale FVPL (IAS 39)	X			X
Aggiunte: da Quote di O.I.C.R. FVPL (IAS 39)	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	544.388
Totale Fair value con impatto a conto economico (FVTPL)	649.200	529.083	(381)	861.118

01/01/2018	Ammontare IAS 39 31/12/2017	Ridassifiche	Rimisurazioni	Ammontare IFRS 9 01/01/2018
Fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
Titoli di debito				
Chiusura di bilancio IAS 39	-	X	X	X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X	2.788.462		X
Apertura IFRS 9	X	X	X	2.788.462
Titoli di capitale				
Chiusura di bilancio IAS 39	-	X	X	X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X	13.253		X
Apertura IFRS 9	X	X	X	13.253
Finanziamenti				
Chiusura di bilancio IAS 39		X	X	X
Aggiunte: da AFS (IAS 39)	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	-
Apertura IFRS 9 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	2.801.715	-	2.801.715
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)				
Chiusura di bilancio IAS 39	3.498.965	X	X	X
Differenze: al FVPL obbligatorio (IFRS 9)	X	(468.085)		X
Differenze: a costo ammortizzato (IFRS 9)	X	(229.165)		X
Differenze: a FVOCI (titoli di capitale)	X	(13.253)		X
Differenze: a FVOCI (titoli di debito)	X	(2.788.462)		X
Apertura IFRS 9	X	X	X	-
Totale Fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	3.498.965	(697.250)	-	2.801.715

01/01/2018	Ammontare IAS 39 31/12/2017	Riclassifiche	Rimisurazioni	Ammontare IFRS 9 01/01/2018
Costo ammortizzato				
Debiti verso banche				
Chiusura di bilancio IAS 39	19.401.520	X	X	X
Apertura IFRS 9	X	X	X	19.401.520
Debiti verso clientela				
Chiusura di bilancio IAS 39	8.243.380	X	X	X
Apertura IFRS 9	X	X	X	8.243.380
Titoli in circolazione				
Chiusura di bilancio IAS 39	5.874.245	X	X	X
Differenze: a Designate al FVPL (FVO IFRS 9)		-		
Aggiunte: da Valutate al FVPL (FVO IAS 39)	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	5.874.245
Costo ammortizzato	33.519.144	-	-	33.519.144
Fair value con impatto a conto economico (FVTPL)				
Passività finanziarie di negoziazione				
Chiusura di bilancio IAS 39	365.384	X	X	X
Apertura IFRS 9	X	X	X	365.384
Passività finanziarie valutate al fair value				
Chiusura di bilancio IAS 39		X	X	X
Differenze: a Designate al FVPL (IFRS 9)	X			X
Differenze: a Titoli in Circolazione (IFRS 9)	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	-
Passività finanziarie designate al fair value				
Chiusura di bilancio IAS 39	-	X	X	X
Aggiunte: da Titoli in circolazione (IAS 39)	X			X
Rimisurazioni: da costo ammortizzato a FV	X			X
Apertura IFRS 9	X	X	X	-
Totale Fair value	365.384	-	-	365.384

IFRS 9 E DIFFERENZE CON LO IAS 39

Tabella Comparativa con le principali differenze normative:

IMPAIRMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Ambito di applicazione	Le attività misurate al costo ammortizzato vengono svalutate quando c'è un'oggettiva evidenza di impairment. Le perdite sono misurate comparando l'ammontare lordo con i futuri flussi di cassa attualizzati. Le perdite che possono sorgere da eventi futuri non vengono contabilizzate. Per le attività finanziarie AFS, l'impairment è applicato quando vi è un evidente obiettivo di difficoltà nel recupero dei futuri flussi di cassa. L'impairment è misurato come il decremento del fair value al di sotto del costo originario al momento della rilevazione iniziale.	Gli stessi requisiti di misurazione e rilevazione si applicano sia alle attività finanziarie rilevate al costo ammortizzato che a quelle valutate a FVOCI. L'impairment non è applicato agli strumenti di capitale misurati al FVOCI. L'impairment è rilevato per tutte le attività finanziarie sia con ECL 12 mesi che con ECL lifetime. Per la misurazione dell'ECL sono utilizzate tutte le informazioni ragionevoli e supportabili, incluse informazioni di eventi passati, condizioni attuali e condizioni economiche prospettiche ragionevoli e supportabili.
Impaired/Stage 3	Il criterio utilizzato per determinare se vi è un'evidenza oggettiva di impairment per i crediti valutati individualmente, è lo stesso sia sotto IAS 39 che sotto IFRS 9. La determinazione del realizzabile valore del titolo è basata sul più recente valore di mercato aggiornato quando viene fatta la valutazione di impairment e non è aggiornata per i cambiamenti futuri attesi nei prezzi di mercato. I metodi statistici sono utilizzati per determinare le perdite di valore su base collettiva per gruppi omogenei di prestiti (performing) a cui non viene applicata la valutazione analitica, utilizzando i dati storici dei tassi di perdita della categoria di credito. Per i crediti non performing, la valutazione viene effettuata su base analitica e su base collettiva per determinate fasce di crediti in Sofferenza e Unlikely To Pay. Comunque i crediti sono classificati "impaired" quando sono scaduti da oltre 90 giorni o sono stati rinegoziati per ragioni di rischio di credito.	La popolazione di stadio 3 è coerente con i crediti deteriorati ai sensi dello IAS 39 valutati analiticamente. Per i crediti da valutare massivamente, il calcolo dei flussi di cassa individuali scontati continua ad essere eseguito collettivamente come sotto IAS 39. Tuttavia, il valore netto realizzabile riflette i futuri cambiamenti attesi nel mercato e le perdite relative ai flussi finanziari in scenari diversi sono soggette ad aggiustamenti probabilistici per determinare l'ECL, piuttosto che utilizzare la migliore stima di flussi di cassa. Per la popolazione in analitica, lo Stage 3 è determinato considerando un'evidenza oggettiva pertinente. Principalmente si considerano i pagamenti contrattuali di capitale, o interessi scaduti da oltre 90 giorni, o misure di facilitazione concesse al mutuatario per ragioni economiche, o motivi relativi alle condizioni finanziarie del debitore, o al prestito altrimenti considerato come predefinito. Il fondo svalutazione è determinato tramite la medesima metodologia di calcolo utilizzata per lo stage 2, ma con la probabilità di default pari ad 1. Il risultato potrebbe pertanto non essere uguale a quello determinato dallo IAS 39, e i metodi statistici e la popolazione rilevata come stage 3 non corrisponderanno necessariamente a quelli descritti dallo IAS 39.
Stage 2	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, si prendono in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili. L'analisi del rischio di credito è un'analisi multifattoriale e olistica; la determinazione della rilevanza di un certo elemento ed il suo peso rispetto ad altri fattori dipendono dal tipo di prodotto, dalle caratteristiche degli strumenti finanziari, dal mutuatario, nonché dalla regione geografica. La presenza di pagamenti scaduti da più di 30 giorni non è un indicatore assoluto del fatto che si debbano rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, ma si presume che sia il momento entro il quale le perdite attese lungo tutta la vita del credito debbano essere rilevate anche quando si utilizzano informazioni indicative degli sviluppi attesi (compresi i fattori macroeconomici a livello di portafoglio). Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Stage 1	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39. Comunque, la svalutazione sostenuta ma non ancora identificata è valutata per i prestiti per i quali non è stata identificata alcuna evidenza di riduzione di valore mediante la stima collettiva della perdita determinata dopo aver preso in considerazione fattori tra cui il periodo stimato tra quando viene fatta la svalutazione e quando la perdita è identificata. Questo è valutato empiricamente su base periodica e può cambiare nel tempo. Allo stesso modo, per gruppi omogenei di crediti valutati secondo IAS 39 su base collettiva, la perdita intrinseca è determinata utilizzando fattori di rischio incluso il periodo di tempo intercorrente tra l'identificazione della perdita e la cancellazione che viene regolarmente confrontata con risultati effettivi.	Per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, si utilizzano le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lifetime. Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Probability of Default (PD)	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione. Through the Cycle (TTC): la PD dei debitori è data da un tasso di default medio per un particolare cliente, ignorando le variazioni macroeconomiche di breve periodo.	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione.
Forward-looking e scenari multipli	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	L'IFRS 9 richiede di considerare le informazioni forward looking nella determinazione del significativo incremento del rischio di credito e nella determinazione dell'expected credit loss, considerando sulla base di un peso probabilistico i possibili scenari.
Loss Given Default (LGD)	La LGD viene determinata quale parametro per la valutazione della svalutazione collettiva e per la valutazione della perdita attesa su specifiche posizioni. La stima di tale parametro è determinata in base a rilevazioni statistiche.	La LGD è una valutazione dell'importo che sarà recuperato in caso di default, tenendo conto delle condizioni future. Nella determinazione è prevista l'inclusione dei soli costi diretti.
Exposure ad Default (EAD)	Saldo contabile.	Sviluppo "atteso" dell'EAD lungo la vita residua dello strumento. Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di strumenti finanziari, viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

CLASSIFICATION & MEASUREMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Criteri di classificazione	Le attività finanziarie sono misurate al costo ammortizzato (L&R e HTM), FVOCI (AFS) o fair value rilevato nell'utile d'esercizio (derivati e attività di negoziazione) basati sulla natura degli strumenti e sulla finalità con cui sono detenuti. I derivati incorporati sono scorporati a meno che il contratto nella sua interezza sia misurato al fair value rilevato nell'utile d'esercizio. La fair value option è applicata per derivati incorporati non strettamente correlati che non sono scorporati, per strumenti finanziari misurati al fair value o quando la misurazione al fair value rilevato nell'utile d'esercizio riduce o elimina l'asimmetria contabile. AFS è la categoria residuale.	Gli strumenti di debito sono misurati al costo ammortizzato o al FVOCI basati sui loro termini contrattuali e sui modelli di business (Hold to Collect, Hold to Collect and Sell, other). Il concetto dei derivati scorporati non si applica alle attività finanziarie. Perciò, la fair value option si applica laddove ridurrebbe o eliminerebbe l'asimmetria contabile. Il fair value rilevato nell'utile d'esercizio è la categoria residuale. Gli strumenti di capitale sono misurati al fair value rilevato nell'utile d'esercizio fino a quando l'opzione viene esercitata per la misurazione al FVOCI. Con riferimento ai termini contrattuali, il principio introduce il test SPPI per valutare che i flussi finanziari contrattuali dello strumento siano esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.
Rappresentazione di bilancio	La riserva AFS di strumenti di debito e strumenti di capitale cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico.	La riserva AFS di strumenti di debito cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico. Profitti e perdite cumulate nelle altre componenti di conto economico complessivo non sono rilevati nel conto economico per gli strumenti di capitale rilevati al FVOCI.

Transizione al principio contabile IFRS 15: Ricavi da contratti con la clientela

Il principio IFRS 15 si applica a tutti i contratti con i clienti ad eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che ricadono sotto altri specifici principi contabili internazionali.

Lo standard prescrive le regole per l'iscrizione dei ricavi introducendo un approccio che prevede il riconoscimento degli stessi nel momento del trasferimento al cliente del controllo del bene/servizio promesso, e la rilevazione dei ricavi per un importo che rifletta il corrispettivo al quale la società si aspetta di avere diritto in cambio dei beni e/o servizi.

L'IFRS 15 prevede il riconoscimento del ricavo sulla base delle seguenti cinque fasi:

- identificazione del contratto con il cliente;
- individuazione degli impegni e delle prestazioni previsti dal contratto ("performance obligations");
- identificazione del corrispettivo della transazione;
- allocazione del corrispettivo della transazione ai relativi impegni e prestazioni contrattuali;
- rilevazione dei ricavi in base all'adempimento delle prestazioni ("at a point in time" o "over time").

Il principio introduce altresì nuove regole per la contabilizzazione dei costi sostenuti per l'ottenimento e l'adempimento di un contratto, consentendone l'iscrizione come attività se l'entità prevede di recuperarli con l'esecuzione del contratto.

Il Gruppo Iccrea ha condotto un assessment volto ad identificare le aree di impatto dell'IFRS 15 mediante analisi dei contratti con la clientela più significativi e mediante gap analysis rispetto alle regole di contabilizzazione dei ricavi dettate dal sostituendo IAS 18. Dall'analisi effettuata è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile. Gli effetti principali sono rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela. Maggiori dettagli informativi saranno forniti nel Bilancio d'esercizio 2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect & Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;

- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo Iccrea sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle *performance* e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei *manager* ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo Iccrea ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrali circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assesment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa

una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo Iccrea, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* e che hanno esito "SPPI test" positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedente nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti in *bonis* per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata, mentre viene rilevato a Conto economico il valore corrispondente al costo ammortizzato delle Attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Oltre che per la rilevazione di una perdita per riduzione di valore, gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come sopra indicato, registrati a Conto economico nella voce 100 ("utile/perdita da cessione di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva") al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) e le cui caratteristiche relative a tali flussi contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indenticata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di

interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo fair value è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

1. stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
2. stage 3 che comprende le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della

riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora tali attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, che prevede la rilevazione delle perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora

sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei credi, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "derecognition"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", per forza della quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili o le perdite riferiti ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting" (c.d. opzione "Opt-out").

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono espone in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al fair value.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura: tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

5 – Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce “Partecipazioni” comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

L’IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo, l’investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell’entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al citato principio, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell’entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto. Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari.

Nel determinare il legame partecipativo si considerano i soli elementi (percentuale di possesso, diritti di voto effettivi e potenziali, situazioni di fatto di influenza notevole) che sussistono a livello di bilancio individuale. Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

I TEST DI IMPAIRMENT DELLE PARTECIPAZIONI

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell’eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l’annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del “rating” espresso da una società specializzata;

- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I dividendi ricevuti da partecipazioni valutate al costo sono iscritti a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento. La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a Conto economico. Se i motivi della perdita per riduzione di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

6 – Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono terreni, immobili strumentali, investimenti immobiliari, impianti tecnici, mobili, arredi e attrezzature. La voce accoglie le immobilizzazioni detenute per essere utilizzate nella produzione e fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio. Sono inoltre iscritti in tale voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Le immobilizzazioni utilizzate ai sensi dei contratti di leasing finanziario sottoscritti in qualità di locatario per i quali si è assunto sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici della proprietà, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al minore tra il *fair value* e il valore attuale dei pagamenti minimi previsti dal leasing; tale valore è successivamente oggetto di ammortamento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

Le attività detenute a scopo d'investimento si riferiscono agli investimenti immobiliari di cui allo IAS 40, riferibili alle proprietà immobiliari possedute (in proprietà o in leasing finanziario) al fine di ricavarne canoni di locazione e/o conseguire un apprezzamento del capitale investito. Per tali attività materiali è utilizzato il modello del *fair value*.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore; a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

7 – Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazioni aziendali (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti ed il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, se tale differenza positiva rappresenti le capacità reddituali future. La differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti viene imputata a conto economico se è negativa o se è positiva ma non rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività immateriali iscritte al costo sono sottoposte ad ammortamento secondo un criterio lineare, in funzione della vita utile residua stimata del cespite che, per il software applicativo, non supera i 5 anni. Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una riduzione di valore di un elemento delle attività immateriali, si procede al test per la verifica di perdite per riduzione di valore. La eventuale differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile viene rilevata a Conto economico. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a Conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

8 – Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 – Fiscalità corrente e differita**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del

Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudentiale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili a Iccrea Banca SpA e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

CRITERI DI ISCRIZIONE E CLASSIFICAZIONE

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE Sono classificate tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti da scorporare dagli strumenti ibridi. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

I contratti derivati incorporati in strumenti finanziari o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi valore negativo, nella categoria delle passività finanziarie detenute per la negoziazione, tranne che nei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato al *fair value* con effetti a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value*. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo relativo alla valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione delle passività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico.

13 – Passività finanziarie designate al *fair value***CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le passività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile o se contengono un derivato implicito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Patrimonio Netto non girano successivamente a conto economico. Ai sensi dell'IFRS9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevate a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alla valutazione delle passività finanziarie di negoziazione.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il risultato della valutazione è imputato a Conto economico.

14 – Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e non monetari valutati al *fair value* sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; se l'attività è classificata come disponibile per la vendita, le differenze di cambio sono imputate alle riserve da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile. La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che dovrà valutare l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali e dovrà determinare l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 revised.
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito. .

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico framework di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio *by step*;
- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio by step, il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

1. individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, di qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
4. allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L'IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività, come previsto dalla circolare 262 di Banca d'Italia - 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015; i relativi ammortamenti, effettuati per un periodo che non eccede la durata del contratto di affitto, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

MODALITA' DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

L'Istituto determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo Iccrea prevede:
 - ove presente un modello di rating, di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
 - ove assente un sistema di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD, per la maggior parte delle società del Gruppo, si ottiene rapportando al totale del portafoglio non performing, il totale delle svalutazioni analitiche, in alcuni casi opportunamente rettificato per la matrice *danger rate*;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo Iccrea associa le probabilità di accadimento in modo *judgemental* ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, si ipotizza che il ciclo economico possa essere racchiuso in un orizzonte temporale di tre anni, pertanto il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni.

Al fine di rendere *forward looking* la LGD, il Gruppo stima un modello di regressione che permette di "spiegare" la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche "esplicative", seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

TITOLI DI DEBITO

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*originazione*, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

TITOLI DI CAPITALE

I titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai

rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Iccrea può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

MODALITA' DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di

transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. *comparable approach*);
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato.
- Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo valutativo:
- **Livello 1:** quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- **Livello 2:** quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli *input* significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
- **Livello 3:** quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano *input* significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

La scelta tra le suddette categorie non è discrezionale e le tecniche valutative adottate massimizzano l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi (*effective market quotes* – Livello 1), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* – Livello 2) oppure in assenza ovvero in presenza di input desunti solo parzialmente da parametri osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* – Livello 3).

Sono generalmente considerati quotati in un mercato attivo (**Livello 1**):

- i titoli azionari quotati;
- i titoli di Stato quotati su mercati regolamentati;
- i titoli obbligazionari con contribuzione di prezzo significativa;
- i fondi quotati o fondi con NAV (*Net Asset Value*) calcolato con frequenza giornaliera;
- i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato regolamentato (c.d. *listed derivatives*).

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale di negoziazione, alla chiusura dell'esercizio di riferimento. Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato attraverso due approcci:

- *il comparable approach* (Livello 2) che presuppone la presenza di prezzi quotati su mercati non attivi per strumenti identici o prezzi quotati su mercati attivi per strumenti simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza ed altre condizioni di negoziabilità. In particolare qualora siano disponibili prezzi di mercato correnti di altri strumenti con i quali si ritenga esistere un elevato grado di comparabilità (sulla base del Paese e settore di appartenenza, del rating, della maturity e del grado di seniority dei titoli), la valutazione

dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato. Il *model valuation approach* (Livello 2 o Livello 3) basato sull'utilizzo di modelli valutativi volti a massimizzare l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

- *il model valuation approach* (Livello 2 o Livello 3) basato sull'utilizzo di modelli valutativi volti a massimizzare l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

I modelli valutativi più comunemente utilizzati sono:

- modelli di *discounted cash flow*;
- modelli di *pricing* per le opzioni.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti *Over The Counter (OTC)*, ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito e per gli *ABS*, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato.

Per la determinazione del *fair value* di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (Livello 3). In particolare, il *cd. mark to model approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne all'Istituto circa i futuri *cash flow* e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

In ogni caso l'obiettivo è quello di ottenere un valore per lo strumento che sia aderente alle assunzioni che i partecipanti al mercato impiegherebbero nella formulazione di un prezzo; assunzioni che riguardano anche il rischio insito in una particolare tecnica di valutazione e/o negli input utilizzati. Tuttavia il Principio IFRS13 richiede alla Società di elaborare tali assunzioni nei limiti della ragionevolezza, senza dover intraprendere sforzi esaustivi per la determinazione di tali informazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al *fair value*, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del *fair value* viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di *fair value* (si veda il paragrafo A.3 della Parte A).

Ulteriori informazioni in merito alla modellistica utilizzata dall'Istituto nella determinazione del *fair value* vengono riportate nella Parte E delle note illustrative.

L'intera disciplina delle regole e delle responsabilità per la valutazione degli strumenti finanziari dell'Istituto sono disciplinati nella *Fair value Policy*, documento che individua le principali componenti dell'intero *framework* metodologico in termini di:

- definizione di ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali;
- criteri di classificazione degli Strumenti Finanziari;

- regole per la classificazione dei livelli di gerarchia delle fonti di *fair value* previsti dai principi IFRS 7 e IFRS 13 (c.d. *Fair value Hierachy*);
- tecniche e metodologie di valutazione degli strumenti finanziari;
- processi di gestione e controllo della valutazione degli strumenti finanziari;
- le metodologie di copertura degli strumenti finanziari (c.d. *hedging policy*);
- flussi informativi.

STRUMENTI NON FINANZIARI

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, la passività relativa a ciascuna garanzia è misurata al maggiore tra l'ammontare inizialmente iscritto meno l'ammortamento cumulato rilevato a conto economico e la migliore stima della spesa richiesta per il regolamento dell'obbligazione finanziaria sorta a seguito della garanzia prestata.

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte fra le "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri".

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle note illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con l'emanazione dell'IFRS 13 viene introdotta, nell'ambito degli IFRS, una linea guida univoca per tutte le valutazioni al *fairvalue*. Il nuovo standard non modifica i casi in cui viene richiesto di utilizzare il *fairvalue*, piuttosto fornisce una guida su come misurare il *fairvalue* degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie, quando l'applicazione del *fairvalue* è richiesta o permessa dai principi contabili internazionali stessi.

In particolare, l'IFRS 13 definisce il *fairvalue* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività, cd. *ExitPrice*, in una transazione ordinaria tra partecipanti al mercato alla data di valutazione.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal nuovo principio contabile IFRS13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo bancario Iccrea si è dotato di una "*Fair Value Policy*" di Gruppo che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un **mercato attivo** è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività. All'interno della *Fair Value Policy* di Gruppo, sono indicati i criteri di riferimento per l'individuazione di un mercato attivo e la conseguente applicazione del *Mark to Market Approach*.

Comparable Approach

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da ***input osservabili sul mercato*** (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a ***input non osservabili sul mercato*** (stime ed assunzioni di natura discrezionale). Questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*, infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato potrà essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

L'Istituto utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- I titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- I contratti derivati indicizzati ai tassi di interesse, c.d. *plain vanilla*, sono valutati prevalentemente mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa (*Discounted Cashflow Model*). Per le opzioni su tasso d'interesse si utilizza il *Normal Forward Model* (Modello di Bachelier) ad eccezione delle burmuda swaption e ratchet option per le quali si utilizza il modello *One Factor Trinomial Hull-White*. Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e di correlazione;
- I contratti derivati indicizzati all'inflazione, c.d. *plain vanilla*, sono valutati mediante il modello di valutazione dei CPI Swap mentre per le opzioni strutturate si applica il modello *Inflation Market Model*. Gli *input* utilizzati sono le curve *inflation swap* e le quotazioni dei premi per le opzioni plain-vanilla;
- I contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di

tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli *input* utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curve dei dividendi;

- I contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cashflow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di *input* utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- I titoli di capitale sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziaria e reddituale;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*.

La *Fair Value Policy* prevede anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*.

I *valuation adjustments* sono finalizzati a:

- assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di *fair value* distorti con conseguenti errori nel Profit & Loss sia gestionale che contabile.

I fattori che determinano la presenza di *adjustment* sono:

- la complessità dello strumento finanziario;
- lo *standing* creditizio della controparte;
- eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*");
- la liquidità del mercato.

In particolare, l'Istituto ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*).

Con riferimento all'operatività in contratti derivati, inoltre, l'Istituto ha proseguito nell'attività volta al perfezionamento dei Credit Support Annex (CSA) ai fini della mitigazione dei rischi.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- Stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli *input* non osservabili, il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;
- *Probability of Default*: in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali o dalle curve di credito *single-name* o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *Credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di curve *cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *LGD*: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'analisi di *sensitivity* degli *input* non osservabili viene attuata attraverso uno *stress test* su tutti gli *input* non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

L'Istituto ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- **Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.** Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2: *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.** Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio (*comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato;
- **Livello 3: *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili.** Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

Come richiesto dal paragrafo 97 del principio contabile IFRS 13 e, in precedenza, indicato dal principio contabile IFRS 7, anche per gli strumenti misurati al *fair value* ai soli fini di *disclosure* (strumenti per i quali è prevista una valutazione in Bilancio al costo ammortizzato) deve essere fornita informativa sul *fair value*. Nell'ambito del Gruppo, sono stati individuati i seguenti approcci per il calcolo del *fair value* per le seguenti fattispecie:

- **cassa e disponibilità liquide:** il *book value* approssima il *fair value*;
- **crediti con scadenza contrattuale definita** (classificati L3): modello di *Discounted Cash Flow* il cui *spread* di aggiustamento include il costo del rischio di credito, il costo di *funding*, il costo del capitale ed eventuali costi operativi;
- **crediti infragruppo** (classificati L2): modello di *Discounted Cash Flow*;
- **sofferenze e gli incagli** valutati in modo analitico: il *book value* approssima il *fair value*;
- **titoli obbligazionari emessi:**
 - classificati L1: prezzo del relativo mercato di riferimento;
 - classificati L2: valutazione Mark to Model atualizzando i flussi di cassa tramite un set di curve dei rendimenti distinte per livello di *seniority*, tipo di clientela e valuta di emissione;
- **passività finanziarie:** modello di *Discounted Cash Flow* il cui *spread* di aggiustamento è basato sul rischio emittente associato al Gruppo Iccrea.

A.4.4 Altre informazioni

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della Società

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/6/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	100.581	937.849	97.493
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	56.068	524.949	241
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	44.513	412.900	97.252
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	275.971	15.187	39.439
3. Derivati di copertura	-	6.572	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	376.552	959.608	136.932
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.288	519.650	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	77.652	-
Totale	5.288	597.302	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Come richiesto dall'IFRS 13 paragrafi da 72 a 90 l'Istituto ai fini di una corretta *disclosure*, rappresenta nella Tabella gli strumenti finanziari ripartendoli nei tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo valutativo. In particolare, si ricorda che i livelli sono così distinti:

- **Livello 1:** quotazioni (*unadjusted*) in mercati attivi per le attività e passività finanziarie oggetto di valutazione;
- **Livello 2:** *input* diversi dai prezzi quotati considerati al Livello 1 che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- **Livello 3:** *input* che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

Il paragrafo 93 lett. c) dell'IFRS 13 richiede che, oltre a rappresentare il livello gerarchico del *fair value*, si forniscano informazioni relativamente a trasferimenti significativi dal Livello 1 e Livello 2 motivandone le ragioni; in tal senso si precisa che nell'esercizio di riferimento non vi sono stati spostamenti di strumenti finanziari tra i due citati livelli. Con riferimento, inoltre, all'impatto quantitativo sulla determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati si evidenzia che per il *Credit Value Adjustment* (aggiustamento relativo al rischio di *default* delle controparti) si è apportata una variazione in diminuzione per un importo di circa 19 migliaia di Euro, mentre per il *Debt Value Adjustment* (aggiustamento per il rischio di *default* dell'Istituto), non si sono apportate variazioni.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/6/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.802.387	10.563.742	6.665.070	20.688.614
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento				
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	39.802.387	10.563.742	6.665.070	20.688.614
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.452.959	726.004	357.691	41.479.541
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	40.452.959	726.004	357.691	41.479.541

Legenda:

VB=Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra *fair value* al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10****1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

	Totale 30/6/2018
a) Cassa	73.341
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-
Totale	73.341

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20**2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	Totale 30/6/2018		
	L1	L2	L3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito	52.768	59	-
1.1 Titoli strutturati	1.249	-	-
1.2 Altri titoli di debito	51.519	59	-
2. Titoli di capitale	653	-	241
3. Quote di O.I.C.R.	1.513	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale (A)	54.934	59	241
B. Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	1.134	524.890	-
1.1 di negoziazione	1.134	524.890	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale (B)	1.134	524.890	-
Totale (A+B)	56.068	524.949	241

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	26.055	30.688	-
1.1 Titoli strutturati	-	14.429	-
1.2 Altri titoli di debito	26.055	16.259	-
2. Titoli di capitale	2.203	-	24.127
3. Quote di O.I.C.R.	16.255	382.212	11.705
4. Finanziamenti	-	-	61.420
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	61.420
Totale	44.513	412.900	97.252

Nella sottovoce “quote di OICR” trovano rappresentazione, tra gli altri, le quote dei fondi chiusi “Securis Real Estate” gestiti da Investire SGR per un valore di bilancio pari a:

- Fondo Securis Real Estate III 76.250 migliaia di Euro
- Fondo Securis Real Estate II 142.009 migliaia di Euro
- Fondo Securis Real Estate I 163.954 migliaia di Euro

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA- VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	269.745	15.187	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	269.745	15.187	-
2. Titoli di capitale	6.226	-	39.439
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	275.971	15.187	39.439

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	244.909	-	40.024	-	82	310	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	244.909	-	40.024	-	82	310	-	X
di cui: attività finanziarie deteriorate	X	X	-	-	X	-	-	-

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE ALCOSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO ARMONIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VS BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali	446.097	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	446.097	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	24.145.229	-	-	-	-	-
1. Finanziamenti	19.529.478	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	567.815	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	75.301	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	18.886.362	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	18.886.362	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	4.615.751	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	36.747	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.579.004	-	-	-	-	-
Totale	24.591.326	-	-	-	5.139.597	19.058.770

I crediti verso banche sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

Il valore di fair value è ottenuto mediante le tecniche di calcolo del valore attuale – discounted cash flow analysis.

La sottovoce “Riserva obbligatoria” include la riserva gestita in delega per le BCC/CRA la cui contropartita è allocata alla Sottovoce 10_a Stato Patrimoniale passivo “Debiti verso banche”.

I finanziamenti erogati con garanzie di altri titoli rifinanziabili (c.d. pool collateral) ammontano a 17.212 milioni di Euro di cui 9.919 milioni di Euro connessi all’operatività con la Banca Centrale Europea (TLTRO II) e sono ricompresi alla lettera “B”, voce “Altri finanziamenti – Altri”. I titoli a garanzia ricevuti ammontano a 18.824 milioni di Euro al netto dell’*haircut* applicato per le varie tipologie di titoli.

Nel corso dell’esercizio, inoltre, è proseguita l’attività di finanziamento con la cessione di crediti tramite la procedura “ABACO”. Alla fine dell’esercizio i crediti ricevuti da Iccrea Banca Impresa a garanzia del pool di collateral ammontano a 2.390 milioni di Euro che al netto dell’*haircut* applicato si riducono a circa 1.053 milioni di Euro.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	4.366.537	15.440	-	-	-	-
1.1. Conti correnti	132.141	195	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	1.630.894	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	88.986	15.110	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	2.514.516	135	-	X	X	X
2. Titoli di debito	10.829.084	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	10.829.084	-	-	-	-	-
Totale	15.195.621	15.440	-	10.563.742	1.525.473	1.629.844

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	15.441.139	-	8.600	-	1.420	3.483	-	-
Finanziamenti	24.186.042	1.498.342	159.910	56.940	2.807	1.100	41.501	2.645
Totale	30/6/2018	39.627.182	1.498.342	168.510	56.940	4.227	4.583	41.501
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV	30/6/2018		VN
	L1	L2	L3	30/6/2018
A. Derivati finanziari				
1. Fair Value	-	4.212	-	153.577
2. Flussi Finanziari	-	2.360	-	34.311
3. Investimenti esteri	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1. Fair Value	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-
Totale	-	6.572	-	187.888

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	895	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	895	-	-	-
Passività finanziarie	3.317	-	-	-	-	-	X	2.360	X	X
Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	3.317	-	-	-	-	-	-	2.360	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 30/6/2018
1. Adeguamento positivo	646
1.1 di specifici portafogli:	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
1.2 complessivo	646
2. Adeguamento negativo	934
2.1 di specifici portafogli:	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
2.2 complessivo	934
Totale	1.580

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

DENOMINAZIONI	SEDE	SEDE OPERATIVA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE %	DISPONIBILITA' VOTI %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	Roma	Roma	99,33	99,33
BCC Beni Immobili s.r.l.	Milano	Roma	100,00	100,00
BCC Retail scarl	Milano	Milano	39,30	39,30
Ventis s.r.l.	Milano	Milano	95,00	95,00
Bcc Sistemi Informatici	Milano	Milano	98,53	98,53
BCC Risparmio e Previdenza	Milano	Milano	75,00	75,00
BCC Gestione Crediti	Roma	Roma	55,00	55,00
BCC Solutions	Roma	Roma	100,00	100,00
BCC Credito Consumo	Roma	Udine	96,00	96,00
Banca Sviluppo	Roma	Roma	68,07	68,07
QF Securfondo	Roma	Milano	54,40	54,40
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Satispay	Milano	Milano	15,72	15,72
M-Facility S.P.A.	Roma	Roma	37,50	37,50
Hi-Mtf S.p.A.	Milano	Milano	25,00	25,00
BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	49,00	49,00
BCC Assicurazioni	Milano	Milano	49,00	49,00
Accademia BCC S.c.p.A.	Roma	Roma	26,05	26,05

Le partecipazioni sono riferibili a società strumentali finalizzate al raggiungimento dello scopo sociale. Sono costituite da titoli non quotati ad eccezione della quota del Fondo Immobiliare chiuso "Securfondo".

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

DENOMINAZIONI	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE	DIVIDENDI PERCEPITI
A. Imprese controllate in via esclusiva			
Iccrea BancaImpresa S.p.A.	800.421	-	13.777
BCC Beni Immobili s.r.l.	18.314	-	
BCC Retail scarl	393	-	
Ventis s.r.l.	4.920	-	
Bcc Sistemi Informatici	45.025	-	
BCC Risparmio e Previdenza	22.474	-	13.515
BCC Gestione Crediti	1.411	-	1.450
BCC Solutions	75.700	-	2.003
BCC Credito Consumo	55.041	-	9.600
Banca Sviluppo	101.052	-	
QF Securfondo	14.268	-	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Satsipay S.P.A.	6.112	-	
M-Facility S.P.A.	199	-	
Hi-Mtf S.p.A.	1.250	-	
BCC Vita S.p.A.	101.430	-	
BCC Assicurazioni	8.080	-	
Accademia BCC S.c.p.A.	208	-	
TOTALE	1.256.298	-	40.345

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 30/6/2018
1. Attività di proprietà	12.285
a) terreni	-
b) fabbricati	-
c) mobili	189
d) impianti elettronici	11.575
e) altre	521
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-
a) terreni	-
b) fabbricati	-
c) mobili	-
d) impianti elettronici	-
e) altre	-
Totale	12.285
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/6/2018	
	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-
A.2 Altre attività immateriali	10.239	-
A.2.1 Attività valutate al costo	10.239	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-
b) Altre attività	10.239	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-
b) Altre attività	-	-
Totale	10.239	-

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

VOCI/VALORI	TOTALE AL 30/06/2018
A. Attività per imposte anticipate lorde	26.496
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	2.562
A2. Altri strumenti finanziari	632
A3. Avviamenti	-
A4. Oneri pluriennali	-
A5. Immobilizzazioni materiali	-
A6. Fondi per rischi e oneri	3.125
A7. Spese di rappresentanza	-
A8. Oneri relativi al personale	709
A9. Perdite fiscali	16.315
A10. Crediti di imposta non utilizzati da scomputare	3.153
A11. Altre	-
B. Compensazione con passività fiscali differite	594
C. Attività per imposte anticipate nette (A-B)	25.902

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

VOCI/VALORI	TOTALE AL 30/06/2018
A. Passività per imposte differite lorde	594
A1. Plusvalenze da rateizzare	594
A2. Avviamenti	-
A3. Immobilizzazioni materiali	-
A4. Strumenti finanziari	-
A5. Oneri relativi al personale	-
A6. Altre	-
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	594
C. Passività per imposte differite nette (A-B)	-

IMPOSTE DIFFERITE NON RILEVATE

Entità e variazioni delle differenze temporali tassabili (e delle relative componenti) per le quali non ricorrono i presupposti per l'iscrizione di passività per imposte differite, in quanto caratterizzate da scarsa probabilità di liquidazione:

non sono state contabilizzate imposte differite passive sulle riserve di rivalutazione costituite ai sensi della Legge n. 342/2000 (già al netto dell'imposta sostitutiva pagata 11.227 migliaia di euro), della Legge n. 413/1991 e della Legge n. 196/1983. Non essendo prevista la distribuzione della riserva di cui sopra ai soci, non si è provveduto a stanziare le relative imposte differite pari a circa 9,7 milioni di euro.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 30/6/2018
1. Importo iniziale	25.767
2. Aumenti	1.042
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.042
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) riprese di valore	-
d) altre	1.042
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	1.061
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	786
a) rigiri	786
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-
d) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni:	156
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	156
b) altre	118
4. Importo finale	25.748

10.3BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 30/6/2018
Importo iniziale	2.719
2. Aumenti	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Diminuzioni	156
3.1 Rigiri	156
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-
a) derivante da perdite di esercizio	-
b) derivante da perdite fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	2.563

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 30/6/2018
1. Importo iniziale	1.145
2. Aumenti	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	572
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	572
a) rigiri	572
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	572

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 30/6/2018
1. Importo iniziale	1.861
2. Aumenti	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Diminuzioni	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-
a) rigiri	1.113
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-
d) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Importo finale	748

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 30/6/2018
1. Importo iniziale	4.634
2. Aumenti	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-
c) altre	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	4.612
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	4.612
a) rigiri	4.612
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	22

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

In merito alla posizione fiscale di Iccrea Banca si informa che:

per gli esercizi 2013, 2014, 2015 e 2016 (per i quali non sono ancora scaduti i termini per l'accertamento) non è stato, ad oggi, notificato alcun avviso di accertamento;

l'Istituto a novembre 2014 ha ricevuto un avviso di liquidazione emesso dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Brescia relativo all'anno 2013 avente ad oggetto l'imposta principale di registro di euro 104.770 sulla registrazione di un'ordinanza di assegnazione di somme per pignoramento presso terzi. A seguito del contenzioso perso nei primi due gradi di giudizio l'Istituto ha presentato ricorso in Cassazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le “singole attività” ed i singoli gruppi di attività in via di dismissione di cui all'IFRS 5.

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale
	30/6/2018
- Valori bollati e valori diversi	-
- Oro, argento e metalli preziosi	-
- Crediti per premi futuri su derivati	15.828
- Commissioni e interessi da percepire	28.434
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	43.646
- Crediti verso enti previdenziali	-
- Crediti di imposta	-
- Crediti verso dipendenti	-
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione)	39.086
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	-
- Riscotti attivi non riconducibili a voce propria	27.223
- Migliorie su beni di terzi	-
- Consolidato fiscale	6.287
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	23.065
- Aggiustamenti da consolidamento	-
Totale	183.570

PASSIVO**SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10****1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	13.794.065	X	X	X
2. Debiti verso banche	5.734.212	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.812.118	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.876.935	X	X	X
2.3 Finanziamenti	43.249	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	35.248	X	X	X
2.3.2 Altri	8.001	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	1.910	X	X	X
Totale	19.528.277	-	289.629	19.126.516

La voce "Debiti verso banche centrali" è rappresentata da finanziamenti ottenuti dalla BCE.

La sottovoce "Depositi a scadenza" include anche i depositi ricevuti dalle BCC-CRA per circa 782 milioni di Euro relativi all'assolvimento degli obblighi di riserva obbligatoria in via indiretta.

Il valore di *fair value* è ottenuto mediante le tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	493.736	X	X	X
2. Depositi a scadenza	-	X	X	X
3. Finanziamenti	14.860.607	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	14.860.607	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
5. Altri debiti	456.744	X	X	X
Totale	15.811.087	698.514	57.189	22.353.026

La sottovoce "Pronti contro termine passivi" include esclusivamente operazioni aventi come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Nella sottovoce "Altri debiti" sono classificati gli assegni circolari emessi e non ancora presentati per l'estinzione e da altri debiti diversi.

Il valore di *fair value* è ottenuto mediante le tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	30/6/2018 Totale			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	5.113.595	4.598.976	514.619	-
1.1 strutturate	34.115	32.508	1.606	-
1.2 altre	5.079.480	4.566.468	513.013	-
2. Altri titoli	-	-	-	-
2.1 strutturate	-	-	-	-
2.2 altre	-	-	-	-
Totale	5.113.595	4.598.976	514.619	-

La voce comprende sia prestiti obbligazionari emessi dall'Istituto coperti dal rischio di tasso mediante contratti derivati, il cui importo è rettificato per la variazione di rischio coperto maturata alla data di Bilancio (*fair value hedge*), sia prestiti obbligazionari emessi e non coperti contabilizzati al costo ammortizzato. Il *fair value* dei titoli in circolazione è calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri, utilizzando la curva dei tassi swap alla data del bilancio in esame.

Sono compresi nella sottovoce "1.2 Obbligazioni - Altre" i titoli subordinati per 239,874 milioni di Euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Al 30 giugno 2018 sono presenti i seguenti prestiti:

1. Emissione 6 marzo 2014, scadenza 6 marzo 2021, nominale iniziale Euro 200 milioni, valore nominale residuo al 30 giugno 105,500 milioni di Euro; tasso remunerazione annuo 4,75% fisso lordo, pagamento interessi annuali posticipati, rimborso tramite ammortamento periodico a partire dal terzo anno con 5 rate annuali di uguale importo.
2. Emissione 18 giugno 2015, scadenza 18 giugno 2025, nominale residuo al 30 giugno Euro 104,973 milioni, tasso remunerazione EURIBOR 6 mesi + 3,50% lordo annuo, pagamento interessi semestrali posticipati. Rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.
3. Emissione 29 giugno 2015, scadenza 29 giugno 2025, nominale residuo al 30 giugno Euro 11,627 milioni, tasso di remunerazione 3,50% fisso lordo annuo, pagamento interessi semestrali posticipati. Rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.
4. Emissione 30 luglio 2015, scadenza 30 luglio 2025, nominale residuo al 30 giugno Euro 16 milioni, tasso di remunerazione EUR6M+350BP, pagamento interessi semestrali posticipati. Rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	593	592	8	-	600
2. Debiti verso clientela	3.564	3.592	-	-	3.592
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	4.157	4.184	8	-	4.192
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	1.104	519.650	-	X
1.1 Di negoziazione	X	1.104	519.282	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	368	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	1.104	519.650	-	X
Totale (A+B)	X	5.288	519.658	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN	Fair value 30/6/2018		
	30/6/2018	L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	4.022.366	-	77.652	-
1) Fair value	3.979.477	-	75.176	-
2) Flussi finanziari	42.889	-	2.476	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	4.022.366	-	77.652	-

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73.621	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	755	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	73.621	-	-	-	-	-	755	-	-	-
1. Passività finanziarie	800	X	-	-	-	-	X	2.476	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	800	-	-	-	-	-	-	2.476	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Vedi sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Vedi sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	TOTALE AL 30/06/2018
Debiti verso enti previdenziali e Stato	10.038
Somme a disposizione della clientela	4.857
Partite in corso di lavorazione	91.845
Titoli da regolare	
Partite definitive non imputabili ad altre voci	21.892
Debiti per premi futuri	6.906
Debiti verso controllate per consolidato fiscale	28.084
Società controllate IVA di Gruppo	7.336
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	10.347
Debiti relativi al personale dipendente	10.038
Fatture da pagare e da ricevere	
Operazioni failed acquisto	89.219
Partite illiquide di portafoglio	
TOTALE	280.562

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/6/2018
A. Esistenze iniziali	11.312
B. Aumenti	339
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	-
B.2 Altre variazioni	339
C. Diminuzioni	834
C.1 Liquidazioni effettuate	630
C.2 Altre variazioni	204
D. Rimanenze finali	10.816
Totale	10.816

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

Il Trattamento di Fine Rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati alla data di riferimento del bilancio del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente ed al contratto collettivo di lavoro ed integrativo aziendale. L'importo calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a 9.957 migliaia di euro.

Le ipotesi attuariali utilizzate da un attuario indipendente per la determinazione delle passività alla data di riferimento del bilancio sono di seguito esposte:

- **Basi demografiche:** sono state utilizzate le tavole di mortalità ISTAT 2004 e le tavole di inabilità/invalidità INPS. Relativamente alle probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte, sono state utilizzate probabilità di turn-over coerenti con l'evoluzione storica del fenomeno, in particolare la probabilità di uscita dall'attività lavorativa è fissata al 2,75% annuo;
- **Basi finanziarie:** le valutazioni sono state effettuate in base ad un tasso di interesse del 1,50%;
- **Basi economiche:** si è ipotizzato un tasso di inflazione del 1,50% mentre il tasso di accrescimento annuo delle retribuzioni è stato stimato pari al 2,38% per tutte le categorie di dipendenti ed è utilizzato per i soli fini di anzianità.

Si informa che l'attuario indipendente ha determinato il tasso di sconto utilizzando come paniere di riferimento l'indice per l'Eurozona Iboxx Obbligazioni Corporate AA con durata media finanziaria comparabile a quella del collettivo oggetto di valutazione.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100**10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Totale 30/6/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	110
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	10.197
4.1 Controversie legali e fiscali	5.403
4.2 Oneri per il personale	912
4.3 Altri	3.882
Totale	10.307

Nella sottovoce “controversie legali e fiscali” sono ricomprese 1.844 migliaia di euro per Revocatorie e 3.563 migliaia di euro per Cause e Vertenze. La sottovoce “oneri per il personale” comprende invece i premi di anzianità ai dipendenti.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

La sottovoce “Altri” comprende principalmente l'accantonamento per gli interventi al Fondo Garanzia Depositanti per 2.660 migliaia di Euro, frodi su carte di credito per 982 migliaia di Euro e 236 migliaia di Euro riferite a vertenze del personale.

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Alla data del bilancio in esame il capitale sociale risulta suddiviso in 22.285.487 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna per complessivi Euro 1.151.045.403,55 detenute principalmente da BCC/CRA ed altri Enti del Movimento delle stesse BCC/CRA.

Al 30 giugno 2018 residuano in portafoglio n. 468.267 azioni del valore nominale di Euro 51,65, riacquistate a 52,80 Euro per un controvalore complessivo di Euro 24.724.498.

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.285.487	-
- interamente liberate	22.285.487	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(584.222)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	21.701.265	-
B. Aumenti	115.955	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	115.955	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	21.817.220	-
D.1 Azioni proprie (+)	468.267	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.285.487	-
- interamente liberate	22.285.487	-
- non interamente liberate	-	-

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve ammontano a 415.591 migliaia di euro ed includono: la riserva legale (50.785 migliaia), la riserva statutaria (205 migliaia), la riserva straordinaria (337.299 migliaia), una riserva derivante da FTA IAS (15.378 migliaia), una riserva derivante da FTA IFRS9 (9.922 migliaia), una riserva (1.843 migliaia) originata in seguito della cessione del ramo d'azienda *corporate* a Iccrea Bancalimpresa nel 2007, una riserva negativa (236 migliaia) relativa alla fusione per incorporazione di Bcc Multimedia, una riserva positiva (162 migliaia) afferente il conferimento degli immobili in BCC Beni Immobili ed infine una riserva positiva (234 migliaia) relativa alla cessione del ramo d'azienda "sportello" a Banca Sviluppo. Ai sensi delle disposizioni statutarie l'utile d'esercizio è attribuito per almeno un decimo alla riserva legale fino al raggiungimento di un quinto del capitale sociale, i restanti nove decimi sono a disposizione dell'Assemblea che decide su proposta del Consiglio di Amministrazione.

DISTRIBUIBILITÀ, DISPONIBILITÀ E FORMAZIONE DELLE RISERVE PATRIMONIALI

In conformità a quanto disposto dall'art. 2427, n. 4 e 7 bis c.c. si riporta il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, con l'evidenziazione dell'origine, del grado di disponibilità e di distribuibilità delle diverse poste.

Voci	IMPORTO	POSSIBILITA' DI UTILIZZAZIONE (*)	QUOTA DISPONIBILE	RIEPILOGO UTILIZZAZIONI EFFETTUATE NEGLI ULTIMI TRE ESERCIZI	
				PER COPERTURA PERDITE	PER ALTRE RAGIONI
Capitale	1.151.045				
Sovrapprezzi di emissione	4.747				
Azioni proprie	(24.724)				
Riserve:					
a) riserva legale	50.785	B	50.785		
b) riserva statutaria	205	A – B – C	205		
c) riserva straordinaria	337.299	A – B – C	306.299		
d) altre riserve	2.002	A – B – C	2.002		
e) altre riserve (<i>first time adoption</i>)	25.300	A – B – C	25.300		
Riserve da valutazione:					
a) Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	(14.194)		–		
b) Copertura dei flussi finanziari	(850)		–		
c) Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.812)				
Riserve di rivalutazione: (L. 22/11/2000, n.342)	52.062	A – B – C (**)	52.062		
Utile dell'esercizio	(59.499)				
Totale	1.522.366				

(*) A = PER AUMENTO DI CAPITALE; B = PER COPERTURA PERDITE; C = PER DISTRIBUZIONE AI SOCI (**) IN CASO DI UTILIZZAZIONE DELLA RISERVA A COPERTURA DI PERDITE NON SI PUÒ FARE LUOGO A DISTRIBUZIONI DI UTILI FINO A QUANDO LA RISERVA NON È INTEGRATA, O RIDOTTA IN MISURA CORRISPONDENTE. LA RIDUZIONE DEVE AVVENIRE CON DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA SENZA L'OSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI DEI COMMI 2 E 3 DELL'ARTICOLO 2445 C.C.. LA RISERVA QUALORA NON VENGA IMPUTATA AL CAPITALE, PUÒ ESSERE RIDOTTA SOLTANTO CON L'OSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI DEI COMMI 2 E 3 DELL'ARTICOLO 2445 C.C.. QUALORA VENGA DISTRIBUITA AI SOCI CONCORRE A FORMARE IL REDDITO IMPONIBILE DELLA SOCIETÀ E DEI SOCI.

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La tabella non è compilata poiché, alla data di bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	30/6/2018
Impegni a erogare fondi	7.095.244	-	-	7.095.244
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	6.534.224	-	-	6.534.224
d) Altre società finanziarie	478.827	-	-	478.827
e) Società non finanziarie	82.193	-	-	82.193
f) Famiglie	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	81.991	-	-	81.991
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	73.276	-	-	73.276
d) Altre società finanziarie	6.445	-	-	6.445
e) Società non finanziarie	2.270	-	-	2.270
f) Famiglie	-	-	-	-

Il valore nominale degli “impegni a erogare fondi” corrisponde all’importo che la banca potrebbe essere chiamata a erogare su richiesta della controparte, ossia al valore nominale al netto delle somme già erogate e a lordo degli accantonamenti complessivi.

Il valore Nominale delle “garanzie finanziarie rilasciate” si riferisce all’ammontare massimo che la banca sarebbe chiamata a pagare nel caso in cui la garanzia fosse escussa. Va indicato il valore nominale al netto delle escussioni delle garanzie personali di natura finanziaria prestate dalla banca e dei rimborsi effettuati dal debitore garantito e al lordo degli accantonamenti complessivi.

PARTE C - Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/6/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto	653	-	-	653
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	125	-	-	125
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	528	-	-	528
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	4.138	-	X	4.138
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.111	15.393	X	75.504
3.1 Crediti verso banche	31.206	2.426	X	33.632
3.2 Crediti verso clientela	28.905	12.967	X	41.872
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	55.369
Totale	64.902	15.393	-	135.664
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.781	-	1.781

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/6/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.788)	(45.014)	X	(53.802)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-
1.2 Debiti verso banche	(8.755)	X	X	(8.755)
1.3 Debiti verso clientela	(33)	X	X	(33)
1.4 Titoli in circolazione	X	(45.014)	X	(45.014)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(12.155)	(12.155)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(43.637)
Totale	(8.788)	(45.014)	(12.155)	(109.594)

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	30/6/2018
a) garanzie rilasciate	41
b) derivati su crediti	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	8.681
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.542
2. negoziazione di valute	118
3. gestione di portafogli	-
3.1 individuali	-
3.2 collettive	-
4. custodia e amministrazione titoli	3.066
5. banca depositaria	-
6. collocamento titoli	1.888
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	478
8. attività di consulenza	589
8.1 in materia di investimenti	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	589
9. distribuzione di servizi di terzi	-
9.1 gestioni di portafogli	-
9.1.1 individuali	-
9.1.2 collettive	-
9.2 prodotti assicurativi	-
9.3 altri prodotti	-
d) servizi di incasso e pagamento	21.465
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-
f) servizi per operazioni di factoring	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	114
j) altri servizi	174.952
Totale	205.253

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 30/6/2018
a) Garanzie ricevute	-
b) derivati su crediti	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(3.599)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(465)
2. negoziazione di valute	(24)
3. gestione di portafogli	-
3.1 proprie	-
3.2 delegate da terzi	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.682)
5. collocamento di strumenti finanziari	(1.428)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-
d) servizi di incasso e pagamento	(2.944)
e) altri servizi	(123.061)
Totale	(129.604)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 30/06/2018	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	515	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	354	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	401	-
D. Partecipazioni	40.345	-
Totale	41.615	-

I dividendi percepiti sono riferiti principalmente a:

- BCC Credito consumo 9,6 mln
- BCC Risparmio e Previdenza 13,5 mln
- BCC Solutions 2 mln
- Iccrea Banca Impresa 13,8 mln
- Gestione crediti 1,4 mln

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	15	6.753	(610)	(4.767)	(11.391)
1.1 Titoli di debito	15	6.342	(253)	(4.677)	1.427
1.2 Titoli di capitale (Diversi dalle partecipazioni)	-	235	(171)	(67)	(3)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	134	(186)	(15)	(67)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	42	-	(8)	34
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(11.391)
3. Strumenti derivati	18.578	55.438	(21.125)	(50.123)	15.824
3.1 Derivati finanziari:	18.578	55.438	(21.125)	(50.123)	15.824
- Su titoli di debito e tassi di interesse	17.029	55.072	(8.824)	(43.393)	19.884
- Su titoli di capitale e indici azionari	1.549	366	(125)	(1.989)	(199)
- Su valute e oro	X	X	X	X	13.056
- Altri	-	-	(12.176)	(4.741)	(16.917)
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con al fair value option (IFRS 9, par. 6.7.1 e IFRS 7, par. 9 lett. d)	X	X	X	X	-
Totale	18.593	62.191	(21.735)	(54.890)	5.824

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/6/2018
A. Proventi relativi a:	
A.1 Derivati di copertura del fair value	1.888
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	41.334
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	305
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	2.115
A.5 Attività e passività in valuta	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	45.642
B. Oneri relativi a:	
B.1 Derivati di copertura del fair value	(35.055)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(8.361)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(2.923)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-
B.5 Attività e passività in valuta	(2.118)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(48.457)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(2.815)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/6/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.897	(1)	16.896
1.1 Crediti verso banche	42	(1)	41
1.2 Crediti verso clientela	16.855	-	16.855
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.269	(77.673)	(63.404)
2.1 Titoli di debito	14.269	(77.673)	(63.404)
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	31.165	(77.673)	(46.509)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	247	(2.415)	(2.168)
Totale passività	247	(2.415)	(2.168)

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito	3	- -	3.352	-	-
1.2 Titoli di capitale	1.904	- -	8.501	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	3.280	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	- -	41	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	5.187	-	-11.894	-	-6.707

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	30/6/2018
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	-	-	-	503	-	503
- finanziamenti	-	-	-	493	-	493
- titoli di debito	-	-	-	10	-	10
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(4.889)	-	(2.535)	475	606	(6.343)
- finanziamenti	(461)	-	(2.535)	475	606	(1.915)
- titoli di debito	(4.428)	-	-	-	-	(4.428)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(4.889)	-	(2.535)	978	606	(5.840)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale
	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	30/6/2018
	Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(161)	-	-	-	-	(161)
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: finanziamenti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(161)	-	-	-	-	(161)

**SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE
140**

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2018
1) Personale dipendente	(43.097)
a) salari e stipendi	(29.852)
b) oneri sociali	(7.633)
c) indennità di fine rapporto	(524)
d) spese previdenziali	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(143)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-
- a contribuzione definita	-
- benefici definiti	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.044)
- a contribuzione definita	(2.044)
- benefici definiti	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.901)
2) Altro personale in attività	(117)
3) Amministratori e sindaci	(961)
4) Personale collocato a riposo	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3.242
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.326)
Totale	(42.259)

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale
	30/6/2018
Spese Informatiche	(40.486)
Spese per immobili e mobili	(11.824)
Fitti e canoni passivi	(11.824)
Manutenzione ordinaria	-
Vigilanza	-
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(6.403)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(3.722)
Spese postali	(1.599)
Spese per trasporto e conta valori	(31)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(201)
Spese di viaggio e locomozione	(562)
Stampati e cancelleria	(288)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	-
Spese per acquisto di servizi professionali	(13.220)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(10.324)
Compensi a revisore contabile	(186)
Spese legali e notarili	(541)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(5)
Premi assicurazione	(282)
Service amministrativi	(1.882)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(3.612)
Quote associative	(2.710)
Beneficenza	-
Altre	(4.777)
Imposte indirette e tasse	(36.222)
Imposta di bollo	(7.345)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	-
Imposta comunale sugli immobili	-
Tasse sui contratti di borsa	(10)
Altre imposte indirette e tasse	(28.867)
Totale	(119.254)

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170**11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

A. Impegni e garanzie rilasciate	Totale al 30/06/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	-	2	2
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	-	-	-
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	-	-	-
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	-	38	38
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(26)	-	(26)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	-	-
Totale	(26)	41	15

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione	Totale al 30/06/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Controversie Legali	(1.441)	127	(1.314)
Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi ed Oneri	(181)	2.162	1.981
	(1.621)	2.289	667

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180**12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(2.144)	-	-	(2.144)
- Ad uso funzionale	(2.144)	-	-	(2.144)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(2.144)	-	-	(2.144)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1.219)	-	-	(1.219)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1.219)	-	-	(1.219)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(1.219)	-	-	(1.219)

SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

Nella sezione sono illustrati i costi ed i ricavi non imputabili alle altre voci.

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	TOTALE AL 30/06/2018
Altri oneri	(824)
Totale	(824)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	TOTALE AL 30/06/2018
Recupero:	
- Imposta di bollo	5.961
- Imposta sostitutiva	35
Ricavi per servizi Milano Finanza Web e canoni swift	3.277
Ricavi per servizi amministrazione personale	276
Ricavi da <i>insourcing</i>	1.886
Altri proventi	3.675
Totale	15.110

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220**15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 19 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/6/2018
1. Imposte correnti (-)	4.753
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	25
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	99
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	572
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	5.450

In merito alle variazioni delle imposte anticipate e differite si rimanda a quanto descritto a commento delle apposite tabelle della sez. 10 dello stato patrimoniale.

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

Riepilogo:	
I.R.E.S.	5.452
I.R.A.P.	(2)

SEZIONE 20: UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI

Non si è ritenuto necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto al quelle già fornite nelle precedenti tabelle.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

PARTE D - Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(59.499)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(6.639)
	a) variazione di fair value	(6.639)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-
	a) variazione del fair value	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	204
	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(34)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	
110.	Copertura di investimenti esteri:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
120.	Differenze di cambio:	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	342
	a) variazioni di fair value	2.457
	b) rigiro a conto economico	(2.115)
	c) altre variazioni	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(14.243)
	a) variazioni di fair value	(6.166)
	b) rigiro a conto economico	(8.076)
	- rettifiche per rischio di credito	(422)
	- utili/perdite da realizzo	(7.654)
	c) altre variazioni	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	- rettifiche da deterioramento	-
	- utili/perdite da realizzo	-
	c) altre variazioni	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.285
190.	Totale altre componenti reddituali	(18.084)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	(77.583)

PARTE E - Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura

PREMESSA

Il Gruppo ICCREA attribuisce grande rilevanza al presidio dei rischi e ai sistemi di controllo che rappresentano fondamentali requisiti per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, proteggere la solidità finanziaria nel tempo, consentire un'adeguata gestione dei portafogli di attività e passività anche in relazione all'attività caratteristica di supporto e servizio alle Banche di Credito Cooperativo ed alla loro clientela.

ORGANIZZAZIONE DEL RISK MANAGEMENT

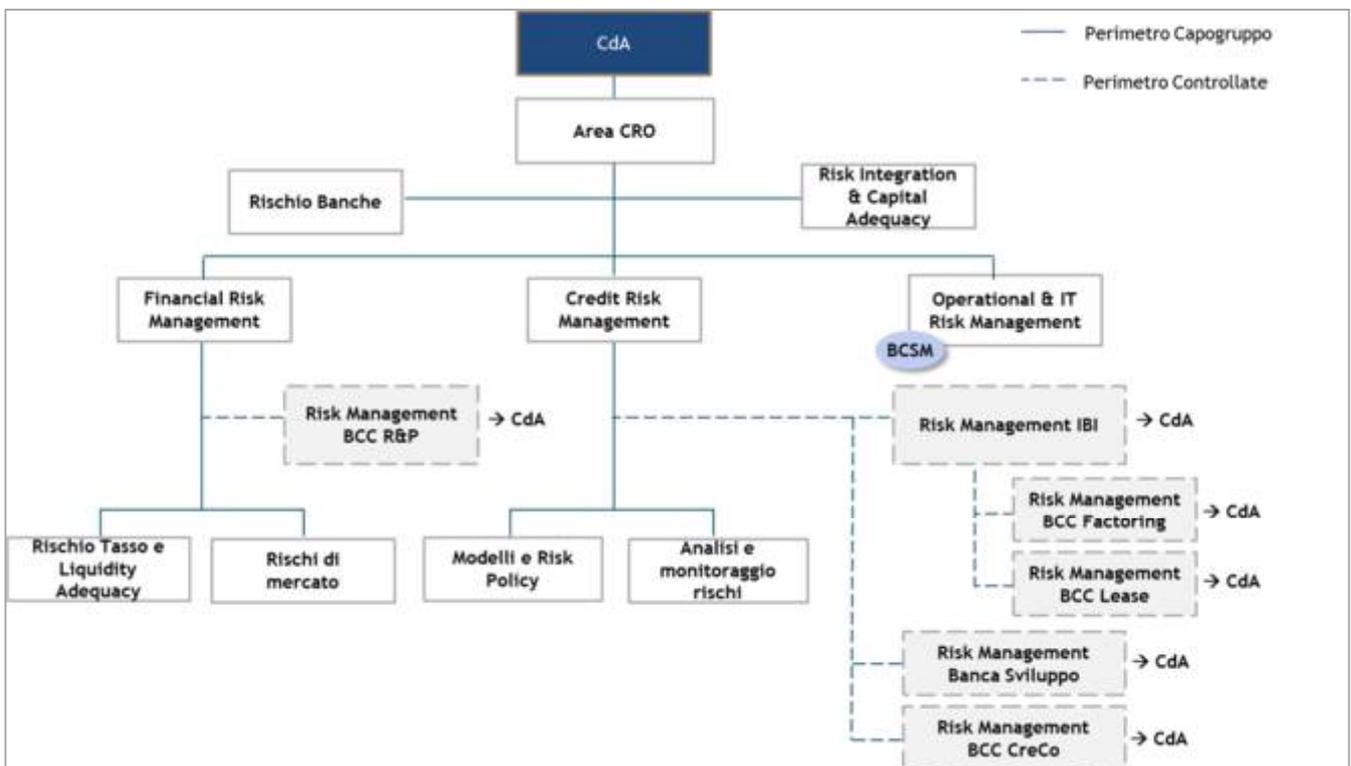
- RUOLI E RESPONSABILITÀ DEL RISK MANAGEMENT

La funzione di risk management si articola organizzativamente in presidi che operano sia a livello di Capogruppo sia a livello di singola Società Controllata. La trasposizione organizzativa del modello di governance definito per il Risk Management tiene conto della articolazione societaria del Gruppo, dei caratteri di specializzazione per comparti di business di detta articolazione societaria, dell'efficacia esecutiva dello stesso modello di governo accentrato, della complessità e della pervasività sull'operatività aziendale delle aree funzionali ricomprese nella funzione risk management, del rispetto delle previsioni della normativa prudenziale in materia, dell'efficacia dell'azione di controllo di secondo livello in relazione alle esigenze gestionali ed al contesto regolamentare vigente.

- STRUTTURA DEL RISK MANAGEMENT

Nel corso del primo semestre del 2018, in continuità con quanto effettuato nell'ambito del progetto di governo societario nel corso del 2017, e in considerazione delle esigenze emerse alla luce delle disposizioni attuative relative alla riforma in atto del credito cooperativo, nonché della costante interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza, è stata approvata da parte degli organi competenti la riorganizzazione dell'assetto organizzativo della funzione di Risk Management di Gruppo.

Al 30 giugno 2018 l'articolazione organizzativa della funzione Risk Management risulta ancora invariata rispetto a quella illustrata nel bilancio al 31 dicembre 2017. Se ne riporta di seguito la configurazione:



In tale contesto, in continuità con il modello di Governance accentrato, il nuovo assetto organizzativo che sarà adottato prevede un modello di Risk Management con governo e responsabilità funzionale accentrata presso la Capogruppo di tutte le Banche Affiliate al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo con Iccrea Banca Capogruppo. Tale modello sarà attuato organizzativamente, in via generale, attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo della Funzione di Risk Management, tramite la stipula di specifici contratti di servizio che esternalizzano la Funzione.

Nell'ottica dell'adozione di tale modello, ed in considerazione dell'esigenza di disporre di un assetto «organizzativo» funzionale alla nuova configurazione societaria, i principali razionali di sviluppo sottostanti tale riorganizzazione hanno riguardato la necessità e l'esigenza di:

- operare come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di risk management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia.
- coordinare i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, facilitandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management
- dotarsi di una unità organizzativa dedicata alla validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il GBC risulterà esposto.
- disporre di un assetto organizzativo in grado di assicurare al contempo la continuità dell'attuale Gruppo durante l'intero percorso di costruzione del nuovo Gruppo Cooperativo, al fine di poter garantire un presidio costante, efficiente ed efficace
- tenuto ciò in considerazione, la riorganizzazione della Funzione Risk Management ha previsto sotto il profilo organizzativo:
 - la costituzione della UO "BCC Risk Management", posta a diretto riporto del CRO, finalizzata a dotare la Funzione di Risk Management della Capogruppo di un "polo specialistico" dedicato alla gestione dei rischi attinenti alle Banche affiliate al nascente GBC;
 - il rafforzamento delle strutture dedicate alla gestione dei rischi di credito, finanziari ed operativi, poste organizzativamente sotto la nascente UO "Group Risk Management", la quale presiede il funzionamento del sistema di controllo dei rischi della banca e del Gruppo, definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso dei rischi attuali e prospettici
 - la costituzione della UO "Risk Governance e convalida", posta a diretto riporto del CRO, che assicura, da un lato, la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, stress-test, OMR) e, dall'altro, la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi.

Sotto il profilo della governance degli assetti di Risk Management si conferma il modello di responsabilità funzionale della Funzione di Risk Management accentrata nella Capogruppo con l'incarico di Risk Manager di Gruppo assegnato al CRO, mentre:

- per le Società Controllate, i Responsabili dei presidi di Risk Management delle Società Controllate riportano funzionalmente al Responsabile del Group Risk Management e gerarchicamente al CdA della Società Controllata di appartenenza;
- per le Banche Affiliate, i Responsabili dei presidi di Risk Management delle Banche Affiliate, riportano gerarchicamente al Responsabile del Risk Management territoriale dell'HUB di appartenenza.

Alla luce degli interventi di riassetto sopra citati CRO si articola in tre principali unità organizzative (U.O.):

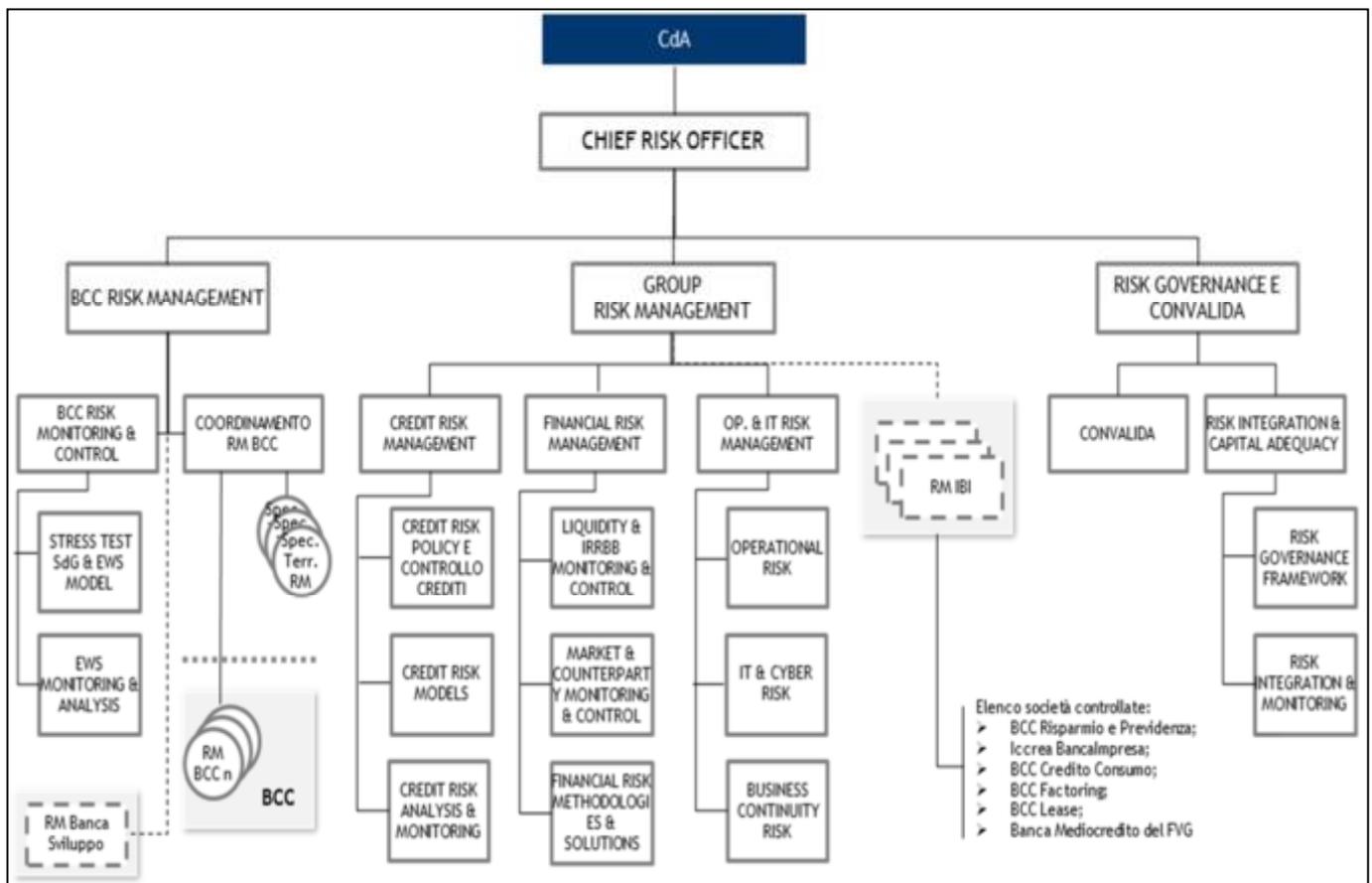
- UO Risk Governance e Convalida che assicura, da un lato, la definizione e la manutenzione operativa dei principali processi di Risk Governance (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, stress-test, OMR) e, dall'altro, la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il GBC risulta esposto.
- UO Group Risk Management che garantisce il costante controllo e mitigazione dell'esposizione complessiva del Gruppo e di ogni unità ai rischi creditizi, finanziari, operativi e di altri rischi rilevanti, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa interna e di vigilanza

- UO BCC Risk Management che cura lo sviluppo di metodologie e strumenti per il monitoraggio nel continuo delle Banche Affiliate, oltre a monitorare il profilo di rischio e l'aggiornamento periodico della categoria di rischio attribuita a ciascuna Banca Affiliata.

I presidi organizzativi dislocati nelle Società Controllate e collocati in staff ai rispettivi Consigli di Amministrazione riportano funzionalmente, sulla base del modello di governance definito, alla funzione Risk Management secondo uno schema coerente con le peculiarità caratteristiche dell'operatività delle Società stesse e con lo scopo di costituire delle filiere per operatività prevalente. In particolare, i presidi Risk Management delle Società Controllate riportano funzionalmente:

- all'UO Group Risk Management per BCC Risparmio e Previdenza, Iccrea BancaImpresa, BCC Credito Consumo, BCC Factoring, BCC Lease, Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia;
- all'UO BCC Risk Management per Banca Sviluppo.

Lo schema seguente rappresenta l'articolazione organizzativa della Funzione Risk Management sopra descritta, approvata dal consiglio di Amministrazione della Capogruppo.



PRINCIPALI RESPONSABILITÀ DELLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

Le competenze della funzione risk management includono la partecipazione alla definizione, allo sviluppo e all'eventuale manutenzione correttiva del framework di assunzione e gestione dei rischi, lo sviluppo di proposte di Risk Appetite Framework e la relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement), il monitoraggio dell'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio nonché dei requisiti patrimoniali e degli indicatori prudenziali in ottica attuale e prospettica in relazione agli obiettivi definiti dal Risk Appetite Statement e dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, la funzione in parola:

- concorre alla definizione ed allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practice di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il budget e il Risk Appetite Framework, con l'ICAAP e l'ILAAP;

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dagli strumenti applicativi di supporto;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie;
- dai criteri di misurazione valutazione dei rischi;
- sviluppa la proposta di Risk Appetite Framework e cura la relativa declinazione operativa, il Risk Appetite Statement, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;
- monitora l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio in relazione all'andamento dei mercati di riferimento ed al funzionamento del sistema di gestione interno. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - identifica necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva del framework di assunzione e gestione dei rischi pertinenti fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo Bancario ICCREA dedica particolare attenzione alla gestione del rischio.

A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è atteso agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della funzione rischi dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di Risk Limits;

- monitoraggio giornaliero/periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di altre procedure di supporto volte a sviluppare la cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del GBI nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, ecc.).

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Processo di Gestione dei Rischi (PGR) è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Il PGR si articola in cinque fasi la cui sequenzialità costituisce essa stessa parte integrante del macro processo in questione e che rappresentano la declinazione organizzativa generale del framework di assunzione e gestione dei rischi del Gruppo:

- **Identificazione dei rischi (conoscenza):** presuppone che ciascun processo aziendale e/o attività operativa e di business posti in essere che comporti assunzione di rischi o gestione nel continuo degli stessi, preveda una fase di identificazione delle tipologie di rischio sottostanti e dei fattori che ne determinano la relativa dinamica. Tale fase assume particolare rilevanza nell'avvio di nuove iniziative, nell'attuazione di nuove strategie (di business, di sviluppo organizzativo e infrastrutturale, etc.) ma anche nel continuo delle attività pre-esistenti in presenza di mutamenti del contesto di riferimento (di mercato, operativo, normativo, etc.).
- **Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza):** presuppone che per ciascuna delle diverse tipologie di rischio identificate siano valutati/misurati i livelli di rischio connessi all'attività posta in essere. Tale fase assume particolare rilevanza in ottica di dinamica dei rischi stessi e dunque in ottica di previsione (o stima) della loro evoluzione in funzione della dinamica dei fattori sottostanti e della possibilità che si verifichino eventi sfavorevoli che possano compromettere il raggiungimento dei risultati attesi o causare perdite. Quanto precede sottende altresì l'esistenza di un impianto metodologico di valutazione/misurazione per ciascuna tipologia di rischio assunta e/o gestita, che sia stato definito e implementato coerentemente con le previsioni normative interne e nel rispetto del relativo quadro regolamentare di riferimento (e allo scopo si richiama il ruolo svolto in tale ambito dalle Funzioni Aziendali di Controllo ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza).
- **Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia):** consiste nell'individuazione ex ante, sia nella fase d'impianto sia nell'ambito della corrente esecuzione delle attività operative e di business, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi assunti e/o gestiti. Tale fase presuppone che, a fronte di un'analisi costi/benefici in un trade-off rischio/risultato, siano poste in essere quelle azioni (o quelle tecniche) in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni o esterni all'organizzazione o di attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole; comunque tali azioni sono volte ad indirizzare l'evoluzione nei possibili scenari dei rischi sottesi all'operatività entro i livelli di Risk Appetite definiti per lo specifico comparto operativo o di business.
- **Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo):** è rappresentata dall'insieme delle attività di monitoraggio e valutazione (misurazione) continuativa della dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di business poste in essere in ciascun comparto, secondo modalità coerenti con l'impianto metodologico di valutazione definito, prevedendo una rendicontazione (o reporting) diffusa nei tempi e ai livelli previsti dall'impianto normativo interno di riferimento del comparto, e che sia funzionalmente propedeutica, in primis, per tempestività, correttezza ed effettività al processo decisionale alla base delle attività di gestione e mitigazione di cui alla fase successiva (anche in tale ambito si richiama il ruolo svolto dalle Funzioni Aziendali di Controllo ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza).
- **Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività):** tale fase è rappresentativa del complesso di attività e azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti, di mitigare l'eventuale impatto negativo sui risultati attesi in caso di dinamica sfavorevole verificatasi o attesa (stimata), presupponendo altresì il costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. È previsto che nei comparti operativi e di business di maggior rilevanza siano sviluppati interi processi aziendali dedicati a tali attività con corrispondenti presidi organizzativi esplicitamente costituiti per lo svolgimento delle attività stesse. Costituisce un fattore critico di successo per l'efficacia delle attività di gestione e mitigazione dei rischi la presenza di un processo decisionale finalizzato all'individuazione delle

attività stesse o alla loro manutenzione evolutiva/correttiva che poggia solidamente sui risultati dell'attività di monitoraggio e reporting di cui alla fase precedente.

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di *business*, la declinazione pratica del modello generale rappresentato dal PGR trova riscontro nell'impianto normativo definito e sviluppato all'interno di ciascuna Società del Gruppo (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.) nonché nella conseguente implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo bancario Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di società Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole controllate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- l'Area CRO svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo bancario Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di società Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole controllate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione Risk Management svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione) per le Società del Gruppo.

Le modalità di assunzione del rischio di credito, disciplinate nei sistemi dei poteri e delle deleghe attualmente in vigore nelle singole Società Controllate, sono articolate sulle Società stesse in relazione alle specifiche caratteristiche delle attività svolte. Il criterio cardine seguito per l'articolazione dei poteri di delega è rappresentato dall'individuazione dell'importo massimo concedibile per classe di rischio (riferite alle diverse tipologie di controparti, forme tecniche, garanzie) attribuito a ciascun organo deliberante.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

In Iccrea Banca la struttura organizzativa preposta all'assunzione ed alla gestione del rischio di credito è rappresentata dalla U.O. Crediti che ha la responsabilità di definire, in conformità con gli obiettivi strategici della Banca, i piani operativi in materia creditizia. Inoltre, nell'ambito delle attività di competenza, gestisce sia l'operatività in ambito creditizio ai fini della concessione di affidamenti e massimali operativi funzionali all'operatività delle diverse linee di business sia i rapporti con i corrispondenti esteri. Concorre, inoltre, in coordinamento con il Risk Management, al presidio dei rischi connessi alla concessione di affidamenti e massimali operativi.

Nell'ambito della struttura Crediti, l'unità organizzativa Crediti Institutional ha il compito di curare e gestire il processo del credito riferito ai segmenti di clientela di competenza, all'interno del GBI ed assicura il monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie. Svolge, inoltre, le attività relative all'istruttoria per il mandato di emissione di assegni circolari di Iccrea Banca S.p.A. e per la concessione di massimali operativi e affidamenti alle controparti bancarie; inoltre, si occupa della gestione delle esposizioni classificate sia scadute e/o sconfinanti deteriorate che inadempienze probabili, nonché del caricamento/controllo nel sistema informativo delle posizioni affidate.

In linea generale, la U.O. Crediti assicura il corretto svolgimento delle diverse fasi previste nell'intero processo del credito, approvando le proposte di delibera nell'ambito dei rispettivi poteri di delega ed assicurando l'adeguatezza dei controlli di linea sottesi all'operatività di propria competenza.

Nell'ambito della funzione Risk Management, la U.O. Credit Risk Management e la U.O. Rischio Banche assicurano il presidio e il monitoraggio dei rischi verso la clientela (retail e corporate) e le controparti bancarie / altri intermediari finanziari rispettivamente, gestiscono i sistemi di monitoraggio ed i modelli di valutazione del merito creditizio delle controparti e sviluppano proposte di Policy di assunzione e gestione del rischio. Assicurano, inoltre, il presidio di secondo livello sui rischi di propria competenza.

In particolare, hanno il compito di promuovere l'adozione di modalità di assunzione, gestione e controllo dei rischi di credito idonee a garantire, in coerenza con i principi definiti dalla normativa di vigilanza e con le esigenze di natura gestionale, un efficace presidio dei rischi stessi e producono un reporting indipendente in materia, partecipando all'aggiornamento e allo sviluppo della normativa relativa al rischio di credito, con particolare riguardo alle deleghe e ai limiti operativi.

Ai fini della gestione del rischio di credito, le esposizioni creditizie vengono segmentate in portafogli in base alla tipologia di fido/massimale e alla tipologia di controparte (BCC, altre banche, clientela).

Nell'ambito di ciascun segmento di clientela, viene effettuata una ulteriore segmentazione per forma tecnica (aperture di credito in conto corrente, mutui, ecc.) e durata (breve termine, medio e lungo termine).

Il processo del Credito si articola nelle seguenti fasi:

- Avvio dell'iter istruttorio: raccolta dei dati finalizzati all'avvio del processo di affidamento/revisione del credito con una specifica controparte;
- Istruttoria: valutazione del merito creditizio della controparte richiedente e della fattibilità dell'operazione;
- Proposta di delibera: redazione e formalizzazione della proposta di delibera da sottoporre all'Organo deliberante;
- Delibera: approvazione della delibera da parte dell'Organo deliberante e avvio dell'operatività deliberata;
- Monitoraggio: seguimiento degli specifici rapporti di operatività (c.d. controllo andamentale) e valutazione strutturale del profilo di rischio complessivo della controparte (c.d. monitoraggio andamentale).

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

L'operatività creditizia espone il Gruppo bancario Iccrea al rischio di default, ossia il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa. Tale tipologia di rischio è funzione sia della solvibilità intrinseca del debitore sia, sulla base di determinati meccanismi di trasmissione degli effetti, anche delle condizioni economiche del mercato di riferimento all'interno del quale il debitore opera. Data l'operatività creditizia, pertanto, il verificarsi di condizioni macro-economiche/di mercato avverse, espongono il Gruppo ad un generale peggioramento della qualità degli attivi (asset quality) e per quanto concerne gli impieghi creditizi ad un generale deterioramento della solvibilità dei debitori.

Quest'ultima dinamica si traduce in un aumento delle posizioni creditizie classificate contabilmente come *Non performing loan* - NPL il cui impatto diretto viene trasferito sul profilo economico come maggiori rettifiche di valore/svalutazioni da effettuare ai fini contabili.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (*geo-settoriale*). Processo peculiare nell'erogazione del credito è anche la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation). Quest'ultima ai fini regolamentari, è consentita solo previa verifica di specifiche condizioni che devono essere mantenute per tutta la durata della garanzia e che ne determinano l'ammissibilità al fine di poterne predisporre per abbattere l'accantonamento patrimoniale obbligatorio previsto dalla regolamentazione.

Pertanto, l'eventuale presenza di un inefficace ed inefficiente processo di gestione del collateral se verificata può esporre il Gruppo al quello che la normativa prudenziale identifica quale rischio residuo. L'operatività di Iccrea Banca è caratterizzata anche da esposizioni in strumenti finanziari quali derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati, operazioni di pronti contro termine, operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza che generano rischio di Controparte e di conseguenza la necessità di determinare il requisito aggiuntivo derivante da tale operatività (*credit value adjustment – CVA*).

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Iccrea Banca ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

La fase di misurazione e valutazione del rischio di credito è di competenza della funzione Risk Management e si concretizza nel:

- presidiare le misurazioni del Rischio di Credito a livello di singola Legal Entity / unità di business e a livello complessivo di Gruppo prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- presidiare la formalizzazione dei limiti di esposizione al rischio di credito che caratterizzano i poteri delegati, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi;
- eseguire il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti in riferimento alle connesse misure di rischio di credito, a livello delle singole Unità di Business e del Gruppo complessivamente;
- definire ed aggiornare le metodologie ed i modelli di misurazione del Rischio di Credito di Gruppo, raccordandosi con le funzioni di controllo dei rischi delle Società del Gruppo per le opportune condivisioni metodologiche.

Il framework di Valutazione fa riferimento alle best practice utilizzate dalle principali Agenzie di Rating ed è effettuato sulla base di una analisi e di un giudizio in termini di solidità patrimoniale, equilibrio economico ed equilibrio finanziario della controparte basandosi su dati quantitativi attraverso la determinazione degli indici economici gestionali nonché sulla valutazione delle informazioni di natura qualitativa sullo standing del management, unitamente a dati prospettici nelle operazioni a medio/lungo termine. In dettaglio, il framework di Valutazione è composto di due "Moduli" denominati Strutturale e Andamentale. La valutazione del merito creditizio della controparte inizia con lo studio delle informazioni ricavate dal Bilancio e dalla Nota integrativa arricchite attraverso tecniche valutative c.d. forward looking (Modulo Strutturale). Il giudizio parziale così ottenuto viene integrato con informazioni quantitative e qualitative provenienti da fonti interne (Modulo Andamentale).

Gli strumenti utilizzati nella fase di istruttoria differiscono in relazione alla tipologia di controparte e di intervento richiesto, tenendo conto, nel caso di clienti già affidati, dell'andamento delle relazioni pregresse e/o in essere.

La politica di gestione del rischio di credito è assicurata attraverso un sistema di limiti di risk appetite definito a livello di singola controparte.

In particolare, viene definito per singola controparte il c.d. *Limite Massimo di Esposizione single name (LME)* inteso come ammontare complessivo di esposizione verso la singola controparte e che ricomprende l'intera operatività della Banca disciplinata da una struttura di deleghe con riferimento sia agli Affidamenti sia ai Massimali Operativi, che ne costituiscono le specifiche applicazioni. Il *LME* tiene conto degli effetti di mitigazione del rischio di credito indotti dalla presenza di garanzie a supporto e si configura quale limite di risk appetite all'interno del Risk Appetite Framework (RAF).

Il monitoraggio del *LME* avviene con frequenza giornaliera attraverso il c.d. risk profile, definito come somma algebrica degli utilizzi dei massimali delle linee di fido concesse, il cui totale è il massimale di rischio. Sono inoltre definite i livelli soglia di Risk Tolerance e Risk Capacity al superamento delle quali il Risk Management invia informativa rispettivamente al Comitato Esecutivo e al CdA della Capogruppo per la definizione delle azioni di rientro.

PREVENZIONE E ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Per ogni Linea di Business (Corporate, Financial Institution, Retail) il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive Policy Aziendali e coerenti con il complessivo Risk Appetite Framework definito dalla Capogruppo.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione nonché monitorare nel tempo la solvibilità del debitore e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie.

Più precisamente, per quanto riguarda la linea di business *Financial Institution* il processo di sorveglianza sistematica svolto dalle funzioni di business, finalizzato alla valutazione delle anomalie, al controllo andamentale per la corretta classificazione dell'esposizione e per l'attivazione delle conseguenti azioni operative, è contraddistinto dall'utilizzo di uno specifico applicativo: BankAlert. Tale applicativo rende disponibile un'evidenza giornaliera degli indicatori di rischio (KRI) relativi ai diversi comparti di operatività. Tali evidenze vengono fornite con la stessa cadenza (giornaliera) a tutte le strutture di business che operano con controparti bancarie.

MONITORAGGIO E REPORTING

La funzione di Risk Management svolge un'attività di controllo di secondo livello in termini di verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy (e limiti), Processi e Deleghe con riferimento ai processi di assunzione e gestione dei rischi di credito, proponendo i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo. Il rischio di credito trova la sua naturale collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Appetite, Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalla funzione Risk Management.

Infine, la Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, ove verifica l'adeguatezza e la completezza dei processi/attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

L'attività di monitoraggio e reporting è caratterizzata da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia da analisi aggregate di portafoglio che da analisi andamentale su singole posizioni.

Per quanto concerne la business line Financial Institution il framework di monitoraggio operativo è costituito da un articolato sistema di segnali di allarme rappresentati da indicatori di rischio (c.d. KRI - Key Risk Indicators) determinati attraverso indicatori di monitoraggio (indicatori di bilancio e indicatori interni aziendali) e soglie, definite con analisi statistiche che determinano appunto lo stato di allerta.

La Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle Risk Policies. Sulle tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del cd. Risk Profile verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nelle specifiche risk policy. All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica destinata sia agli Organi aziendali che alle funzioni operative di business.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Sulla base di quanto previsto dal nuovo Principio contabile, Iccrea Banca ha adottato una metodologia di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di Impairment, basata sui seguenti elementi:

- Approccio a 3 Stage, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:
 - *Stage 1*: Attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro

- qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
- Stage 2: Attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - Stage 3: Attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.
- Applicazione di formulazioni "Point in Time" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
 - Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
 - Inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ognuno.
 - Staging e movimentazione delle attività finanziarie tra Stage.

Nello specifico, sulla base di quanto previsto dalla normativa, il GBI alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage:

- Stage 1, che comprende tutti i rapporti/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, al momento dell'analisi, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;
- Stage 2, che comprende tutti i rapporti/ tranche in bonis che, al momento dell'analisi, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- Stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche che al momento dell'analisi risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo.

La metodologia di staging di Iccrea Banca è stata definita sulla base dei driver di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- di allocare convenzionalmente in stage 1 determinate esposizioni quali: esposizioni verso BCC o verso Società del Gruppo, esposizioni verso dipendenti della Società, esposizioni overcollateralizzate ed eventuali esposizioni specifiche della singola Società;
- l'utilizzo di criteri di staging "quantitativi" basati sui sistemi interni di rating/scoring in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/rating all'origination e della PD/rating alla reporting date, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "notch", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("ISCR") della posizione. In caso di assenza della PD/rating all'origination e di presenza della PD/rating alla reporting date, prevede invece l'utilizzo dell'espedito pratico della "low credit risk exemption";
- l'utilizzo di criteri di staging "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio performing i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione (ove disponibile un sistema di Watchlist), posizioni con più di 30 giorni di scaduto e posizioni forborne performing;

In relazione alle esposizioni creditizie, si segnala infine che le posizioni forborne performing allocate in stage 2 permangono in tale classe fino a quando, in relazione all'esito delle misure di concessione, per le stesse posizioni decadono le condizioni per la classificazione a forborne, quindi trascorsi 24 mesi, con conseguente successivo spostamento in stage 1.

La metodologia di staging definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento. Sono esclusi dal calcolo dell'impairment, e quindi non soggetti alla metodologia di staging,

le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come held-for-trading e i titoli di debito che non superano Benchmark Test e SPPI Test. I titoli emessi, invece, sono convenzionalmente allocati in stage 1.

La metodologia definita, per la FTA, prevede di utilizzare il principio della Low Credit Risk Exemption che, prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla reporting date (BBB-).

Anche per il portafoglio titoli è prevista l'allocazione automatica in Stage 1 delle esposizioni verso entità del Gruppo.

Principali driver di ECL e scenari utilizzati nella modellizzazione secondo l'IFRS 9

Probabilità di default (PD)

Iccrea Banca, al fine di rendere la probabilità di default compliant con il Principio Contabile IFRS 9, ha definito una metodologia, differenziata per singola Società e ove disponibile utilizzando i modelli di rating interni, con l'obiettivo di ottenere la PD point in time, forward looking e Lifetime.

In relazione al portafoglio crediti, i driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare sia in sede di FTA che a regime, riguardano:

- la trasformazione della PD "through the cycle" in (o calcolo della) PD Point in Time (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD Lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In relazione al portafoglio titoli i driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare sia in sede di FTA che a regime, riguardano:

- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD fornita e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD Lifetime ove non fornita (titoli di Stato), al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei titoli.

Loss Given Default (LGD)

Iccrea Banca stima la LGD, raggruppando le esposizioni con un livello di granularità variabile (a livello di prodotto, di tipologia di controparte o di portafoglio complessivo della società) osservando, per ogni cluster omogeneo di esposizioni, il rapporto tra gli accantonamenti associati alle svalutazioni analitiche ed il totale dell'esposizione lorda non performing ed applicando una matrice del c.d. *danger rate* (per la quantificazione della probabilità di passaggio tra gli status del non performing).

Per il portafoglio titoli viene utilizzata una medesima misura di LGD, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2. Nello specifico, è stata utilizzata una misura di LGD pari al 45%.

Exposure At Default (EAD)

Iccrea Banca differenzia l'approccio di stima della EAD per i portafogli creditizi sulla base della tipologia di prodotto e dello stage di appartenenza dell'esposizione. In particolare:

- la EAD di stage 1 è pari al debito residuo (o esposizione lorda) alla reporting date;
- la EAD di stage 2, per le sole esposizioni per cassa Amortizing, si calcola sulla base dell'osservazione dei debiti residui della posizione lungo l'intera vita residua, attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori

probabilità di default stimate lungo la vita residua della stessa. Per le altre tipologie di esposizioni è pari al debito residuo alla reporting date.

Rileva segnalare che per le esposizioni creditizie “Margini”, è stato fatto ricorso alle misure di CCF regolamentare sia la per la stima della EAD di stage 1 che di stage 2.

A completamento di quanto indicato rileva indicare che le esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia, l’esposizione verso la Banca Centrale, i depositi pooling, i PCT overcollateralizzati (inclusivi di quelli aderenti allo schema GMRA), le esposizioni infragruppo e quelle verso le BCC aderenti al GbC sono automaticamente allocate in stage 1 e, in sede di impairment, è attribuita ECL nulla, mentre le esposizioni verso i dipendenti del GbI e le esposizioni verso le BCC non aderenti al GbC sono direttamente allocate in stage 1 e seguono la metodologia di staging definita dalla Banca”.

Condizionamenti forward looking dei parametri di rischio

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, Iccrea Banca annualmente stima/aggiorna i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debentrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei “Modelli Satellite”, differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di “spiegare” la relazione che lega i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche “esplicative”. Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l’applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l’ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Al fine di rendere forward looking la LGD, si stima un modello di regressione che permette di “spiegare” la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche “esplicative”, seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Ai fini dell’applicazione di tali moltiplicatori, Iccrea Banca associa le probabilità di accadimento in modo judgemental ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario. In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei “Modelli Satellite” (data di riferimento), mentre per gli anni successivi il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Sono stati definiti una serie di interventi di adeguamento organizzativi ed informatici per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell’intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l’attenuazione del rischio di credito. Le garanzie utilizzabili, per la mitigazione del rischio di credito, sono definite all’interno di una “Scheda Analitica della Garanzia” che ne descrive specificatamente tutte le informazioni necessarie per il corretto utilizzo. Le forme di garanzia utilizzabili sono sottoposte all’approvazione del CdA. Iccrea Banca si è inoltre dotato di garanzie finanziarie acquisite a fronte dell’operatività in “Pool di Collateral” inteso come strumento di apertura di credito e conseguentemente strumento di finanziamento alle BCC. Tali garanzie finanziarie, ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. n° 170/2004, sono contemplate, secondo quanto disciplinato dalle istruzioni di vigilanza, tra le tecniche di Credit Risk Mitigation (Circolare Banca d’Italia 285/2013, Parte Seconda, Capitolo 5).

Si è dato corso al riesame delle garanzie ipotecarie già acquisite dall’Istituto, a presidio delle operazioni fondiari in essere, ed al censimento su supporto elettronico finalizzato all’implementazione di un processo di monitoraggio sistematico del loro valore. Un lavoro analogo è stato svolto su tutte le garanzie pignoratorie già acquisite dall’Istituto.

Nell'ambito dell'operatività in derivati non quotati (c.d. OTC), Iccrea Banca ha previsto il meccanismo di "close out netting" con le Banche di Credito Cooperativo che prevede il diritto di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti con la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte. Tale tecnica di compensazione contrattuale è utilizzata anche ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale (cfr. Regolamento UE n. 575/2013, Titolo II, Parte 3, Capo 6, Sezione 7, art. 296).

In ossequio alle norme di legge in materia di cancellazioni ipotecarie su mutui estinti, la U.O. Segreteria Tecnica Crediti opera in forma elettronica con l'Amministrazione dello Stato competente per autorizzare le cancellazioni dei gravami a fronte dei finanziamenti estinti.

Al fine di mitigare il rischio di credito connesso all'operatività con controparti bancarie (rischio di controparte) Iccrea Banca utilizza accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT (*Securities Financing Transactions*).

Dal punto di vista operativo, la mitigazione del rischio avviene tramite la sottoscrizione di accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (P/T diretti con controparti di mercato). Entrambi detti protocolli consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio e, nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, permettono la riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, al 30 giugno 2018, ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il clearing centralizzato presso LCH e sia accordi (bilaterali) di netting (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione (c.d. CSA) che alla data del 30 giugno 2018 sono pari a 224, di cui 82 contratti stipulati con controparti di mercato e 142 stipulati con controparti del Sistema del Credito Cooperativo.

Per quanto riguarda l'operatività in Repo, sono stati stipulati 11 contratti di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*), di cui 3 attivi e relativi ad operatività con due controparti.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate che Iccrea Banca adotta costituiscono parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale di Gruppo. Gli obiettivi in termini di gestione delle NPE, trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che il Gruppo pone in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle proprie strategie e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

Iccrea Banca è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati a consentire una gestione del credito deteriorato efficiente e sostenibile.

Nello specifico:

- la gestione in termini di analisi, recupero e ristrutturazione delle non performing exposure è incardinata in unità organizzative separate dalle unità di origination e che analizzano le posizioni in bonis, oppure, nei casi in cui la costituzione di un'unità organizzativa non sia possibile, sono previsti controlli interni che assicurano l'adeguata mitigazione di potenziali conflitti di interesse; come corollario di quanto sopra gli Organi deliberanti presenti nelle unità di gestione delle non performing exposure non hanno poteri di deliberare relativamente a posizioni performing e, viceversa, quelli presenti nelle unità preposte alla gestione del bonis non hanno facoltà deliberative per le posizioni non performing;
- sono definiti i criteri di allocazione delle esposizioni, in base ai quali attivare un cambiamento di responsabilità/titolarità delle stesse a livello di strutture organizzative specializzate nella gestione del credito deteriorato, nel rispetto del principio di univocità e necessità di assegnazione ad un unico gestore.

- Sono previste attività indirizzate – anche attraverso self assessment – a valutare la idoneità, sia in termini quantitativi che qualitativi, delle strutture e delle risorse impiegate nella gestione delle attività finanziarie deteriorate.

La riduzione delle esposizioni deteriorate previste nel piano 2018 - 2020 avverrà attraverso una serie di strategie quali:

- mantenimento delle posizioni in bilancio a breve termine, da applicarsi a posizioni in difficoltà finanziaria reversibile che si presume di riportare in bonis con interventi di breve durata;
- mantenimento delle posizioni in bilancio a lungo termine, da applicarsi a posizioni in difficoltà finanziaria più avanzata, ancorché da ritenersi comunque reversibile, che si presume di riportare in bonis con interventi a lungo termine anche ricorrendo agli strumenti di ristrutturazione del debito previsti dalla legge;
- azioni di tipo legale, da applicarsi a posizioni in uno stato di profonda criticità per le quali si intraprendono azioni legali per il recupero del credito, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile;
- riduzione attiva del portafoglio, da applicarsi a posizioni deteriorate che, non ritenute recuperabili, sono oggetto di una strategia di dismissione, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile e viene considerata utile la cessione delle stesse anche avuto riguardo anche ai costi operativi legati alla gestione delle stesse.

In sintesi, le principali azioni sono così articolate:

- tentativo di recupero bonario del credito e dei beni in caso di operazioni di leasing;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche del gruppo sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del curing sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni con una focalizzazione sulle attività di remarketing dei beni in leasing;
- dismissione di portafogli non strategici di NPE's, ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS. Oltre alla vendita di portafogli le strategie prevedono anche interventi cessione one to one ove le condizioni offerte siano convenienti, tenendo conto dei prezzi viceversa proposti per le operazioni di mercato.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 WRITE – OFF

Le modalità di estinzione del prestito – oltre che attraverso le ordinarie azioni di recupero - viene effettuata sostanzialmente attraverso il Write off e le cessioni pro soluto dei crediti. Il write off può riguardare una parte o la totalità della posizione e non comporta la rinuncia al diritto legale di recupero della stessa.

L'ingresso nella fase di write off presuppone che la sofferenza presenti un saldo residuo di cui non è previsto alcun ulteriore recupero per i seguenti elementi:

- Sentenza passata in giudicato che accerti l'impossibilità di recupero ovvero;
- Esiti negativi di tutte le possibili procedure di recupero coattivo

- Aspettative di recupero inesistenti (anche legate al vintage della posizione) e impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione attivabili in ragione di un valore delle garanzie sostanzialmente nullo ovvero della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati;
- Anti-economicità dell'avvio o proseguimento delle azioni legali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La definizione interessa, in particolare, le esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento – cd. Forbearance - verso soggetti in bonis ovvero classificati tra i non performing loans. La categoria comprende, in senso lato, tutte le misure di nuova concessione e modifica delle originarie previsioni contrattuali finalizzate ad evitare al cliente, in difficoltà finanziaria, il default.

Comprende quindi sia esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione gestionale (non solo di legge) sia normali interventi di rinegoziazione dei pagamenti della controparte.

L'identificazione della difficoltà finanziaria del cliente è stata definita, come "oggettivamente sussistente" quando "incidono" sulla controparte uno o più dei seguenti stati di natura:

- status di "non performing" del cliente;
- presenza di uno scaduto oltre 30 gg in uno dei rapporti in essere con la controparte nei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione;
- segnalazione ad Iccrea Banca Impresa, da parte dello stesso cliente, della propria difficoltà finanziaria.

Altri elementi qualificanti una situazione di difficoltà finanziaria del cliente, che l'Istruttore deve valutare al fine di classificare l'intervento quale "forbearance", possono essere:

- aumento della probabilità di default (PD) della classe di rating nel corso di un orizzonte temporale dato dall'apertura della pratica di concessione;
- presenza della controparte nelle classi di rating peggiori;
- presenza dell'esposizione nella categoria sotto-osservazione nel corso dei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione.

In assenza dei requisiti suindicati, resta comunque facoltà dell'Istruttore ovvero dell'Organo Deliberante classificare l'intervento quale "forbearance", qualora rilevi elementi qualificanti una situazione di "difficoltà finanziaria".

Come indicato dalla normativa ECB "Guidance to banks on non-performing loans", si riporta di seguito l'elenco per la categorizzazione delle misure di concessione economicamente sostenibili, sul punto valgono le seguenti regole di concessione di Forbearance:

- una soluzione comprendente misure di short term Forbearance, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:
 - l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la Forbearance concessa;
 - le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e l'istituto ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello short team;
 - nessun'altra misura di Forbearance a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di Forbearance in precedenza).
- una soluzione comprendente misure di long term forbearance, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di Forbearance;
- la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
- nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di Forbearance per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva Forbearance soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono da includere, come minimo, nella esplicita approvazione da parte "dell'organo di gestione" all'interno della banca.

Ogni valutazione di fattibilità dovrebbe essere basata sulle caratteristiche finanziarie del debitore e sulla misura di Forbearance da concedere in quel momento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.738	1.676	26	348	39.786.601	39.802.389
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	284.932	284.932
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	118.163	118.163
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale	30/6/2018	13.738	1.676	26	40.189.696	40.205.484

I crediti deteriorati riportati nella tabella in esame e in quelle seguenti della presente sezione sono comprensivi delle attività cedute e non cancellate.

La tabella sotto riportata evidenzia gli importi relativi alle attività oggetto di concessione ripartite per qualità creditizia e portafoglio di appartenenza.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.940	41.501	15.439	2.645	39.795.759	8.811	39.786.948	39.802.387
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	284.932	392	284.540	284.540
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	118.163	118.163
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/6/2018	56.940	41.501	15.439	2.645	40.080.691	9.203	40.189.651	40.205.090
Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia			Altre attività				
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta			
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	577.503			
2. Derivati di copertura	-	-	-	-	6.572			
Totale 30/6/2018	-	-	-	-	584.075			

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	24.676.745	2.744	24.674.001	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	24.676.745	2.744	24.674.001	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	6.816.309	85	6.816.224	-
TOTALE B	-	6.816.309	85	6.816.224	-
TOTALE A+B	-	31.493.054	2.829	31.490.225	-

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	55.057	X	41.319	13.738	2.645
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	280	X	37	243	-
b) Inadempienze probabili	1.857	X	181	1.676	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	861	X	115	746	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	26	X	-	26	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	357	9	348	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	15.573.230	6.450	15.566.780	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	840	27	813	-
TOTALE A	56.940	15.573.587	47.959	15.582.568	2.645
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	757.923	1	757.922	-
TOTALE B	-	757.923	1	757.922	-
TOTALE A+B	56.940	16.331.510	47.960	16.340.490	2.645

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura quantitativa

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DA DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

TIPOLOGIA ATTIVITÀ SOTTOSTANTI / ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA			GARANZIE RILASCIATE			LINEE DI CREDITO										
	SENIOR	MEZZANINE	JUNIOR	SENIOR	MEZZANINE	JUNIOR	SENIOR	MEZZANINE	JUNIOR								
	VALORE DI BILANCIO RETTIF./RIPR. DI VALORE																
A.1 Lucrezia Securitization																	
- crediti in sofferenza	5.117	(3.483)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre attività	109.231	(411)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

L'importo dei crediti in sofferenza è riconducibile a tre titoli di debito emessi dal veicolo Lucrezia Securitizations srl nell'ambito degli interventi per la risoluzione delle crisi:

- -Banca Padovana e BCC Iripina
- -Crediveneto
- -BCC Teramo

L'importo delle altre attività è riferito ad un finanziamento effettuato a favore della società veicolo Lucrezia Securitizations srl finalizzato all'acquisizione di sofferenze nell'ambito di interventi di sostegno a favore di BCC in crisi (BCC Romagnolo, BCC Annia, BCC Patavina, BCC Agrobresciano), relativamente alle quali Iccrea Banca si è impegnata alla sottoscrizione della totalità delle corrispondenti notes

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Il rischio di mercato è definito come il rischio di subire perdite che possono derivare dall'operatività su mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci (cfr. Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti). A livello di Gruppo Bancario Iccrea, la gestione operativa della Finanza è accentrata in Iccrea Banca con la responsabilità delle attività di raccolta e di assunzione, presidio e gestione accentrata a livello individuale e consolidato dei rischi di tasso, cambio e liquidità, al fine di assicurare la sostanziale immunizzazione e l'ottimizzazione dei costi complessivi del *funding* e di copertura per le Società del Gruppo.

L'attività di intermediazione a favore delle BCC costituisce l'obiettivo strategico di Iccrea Banca, che viene perseguito ricercando modalità di gestione, in termini di ampiezza e contenuto dei portafogli finanziari, coerenti con le esigenze di soddisfacimento delle stesse BCC e di allineamento con l'evoluzione dei mercati. Le attività di posizione sono effettuate mediante l'utilizzo di strumenti finanziari standard nonché di contratti derivati; la gestione della trasformazione di scadenze sia a medio e lungo termine sia nel contesto dell'operatività di tesoreria è effettuata comunque nel rispetto di una politica di contenimento dei rischi finanziari.

Le principali attività svolte sono:

- raccolta e impieghi sul mercato interbancario;
- negoziazione in qualità di primary dealer sul mercato MTS;
- ruolo di market maker e aderente diretto (per le tramitazioni degli ordini rivenienti dalle BCC) sui sistemi multilaterali di negoziazione Hi-MTF ed EuroTLX;
- partecipazione sul mercato primario a collocamenti di titoli azionari ed obbligazionari nonché ad aste e sottoscrizioni di Titoli di Stato;
- negoziazione di pronti contro termine sia sui mercati OTC che presso i mercati regolamentati, nonché di derivati sui mercati regolamentati;
- strutturazione, realizzazione e gestione di strumenti finanziari derivati negoziati su mercati non regolamentati, finalizzati principalmente a soddisfare specifiche esigenze della clientela della Banca;
- offerta alle BCC dei servizi finanziari di investimento, svolgendo attività di negoziazione in conto proprio, esecuzione per conto della clientela, ricezione e trasmissione degli ordini, negoziazione conto terzi e collocamento di strumenti finanziari di propria emissione o di terzi;
- offerta alle BCC per l'accesso alle operazioni di standing facilities con la BCE;
- gestione della liquidità e del profilo di rischio tasso a breve riveniente dall'operatività sul mercato interbancario, dei cambi e dei metalli preziosi;
- strutturazione di operazioni di raccolta a medio-lungo termine sui mercati domestici ed internazionali.

Nel contesto delle deleghe operative, sono definiti specifici limiti operativi sulle posizioni di trading che generano esposizioni al rischio di mercato. Queste sono assunte principalmente tramite titoli di Stato domestici e compravendita di contratti futures, negoziati su mercati ufficiali con meccanismi di compensazione e garanzia, nonché contratti derivati su tassi d'interesse principalmente plain vanilla a supporto delle esigenze di copertura del rischio delle BCC.

Nell'ambito dell'operatività in prodotti derivati su tassi sono inoltre gestiti swap di tasso negoziati con controparti istituzionali per supportare le società veicolo nella trasformazione dei flussi d'interesse generati da operazioni di cartolarizzazione di crediti di BCC. L'esposizione complessiva al rischio di tasso aziendale è concentrata

sull'operatività in euro, e pertanto risultano marginali gli effetti di correlazione tra gli andamenti delle curve di tasso riferiti a diverse aree valutarie.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Il Framework di gestione e di governo dei rischi di mercato del Gruppo bancario Iccrea è caratterizzato da un modello di tipo "accentrato". Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, è responsabile del governo complessivo dell'operatività finanziaria e dei rischi di mercato a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dei rischi di mercato di Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione ai rischi di mercato;
- gestisce i rischi di mercato a livello di Capogruppo.

All'interno di tale contesto organizzativo l'assunzione/identificazione e la gestione dei rischi di mercato è in capo alle unità di business che, con il supporto del Risk Management, monitorano e analizzano nuove componenti di rischio, in relazione alle posizioni di rischio già detenute in portafoglio, a nuove tipologie di operatività, alle evoluzioni del mercato finanziario e alle diverse combinazioni di strumenti finanziari e mercati nei quali tempo per tempo opera il Gruppo.

Le posizioni di rischio sono assunte dalle unità di negoziazione (trading desk) e di investimento e sono gestite attivamente dalle stesse durante la giornata lavorativa attraverso adeguati applicativi di position keeping.

Gli operatori di Front Office agiscono nell'ambito di Unità Organizzative (c.d. UO) e l'assunzione delle posizioni di rischio avviene in coerenza con l'Albero dei Portafogli e con i connessi limiti di rischio.

Il coordinamento delle attività delle unità di negoziazione e investimento è svolto per il tramite dei Responsabili delle strutture, ciascuno al proprio livello gerarchico, cui compete garantire il rispetto dei limiti assegnati.

Il modello operativo di gestione dei rischi di mercato sia a livello consolidato che individuale, è invece responsabilità della U.O. Finanza, al cui interno le posizioni di rischio sono assunte e gestite dalle seguenti unità organizzative:

- *Finanza Proprietaria e Trading*, che ha il compito di gestire le attività connesse al *Trading Book* e di provvedere all'individuazione dei fabbisogni di provvista a livello individuale e consolidato, monitorando i rischi di tasso, di cambio e di liquidità del *Banking Book*. Cura la gestione del rischio tasso e di liquidità nel medio lungo termine. Assicura lo svolgimento dei ruoli di *Market Maker* su sistemi multilaterali di negoziazione, di *Specialist* e di *Primary Dealer*, oltre che la strutturazione e la negoziazione c/proprio di strumenti finanziari derivati OTC. Opera in modo conforme alle politiche definite e agli indirizzi assegnati per la gestione dei portafogli secondo i limiti di rischio e gli obiettivi di redditività;
- *Tesoreria e Cambi*, che opera attraverso strumenti derivati su tassi di interesse e su cambi, con finalità di gestione del profilo di rischio tasso e cambio a breve riveniente dall'operatività sul mercato della liquidità interbancaria e/o con l'operatività infragruppo.

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

La gestione dei Rischi di Mercato avviene tramite l'utilizzo di metodi evoluti di misurazione e monitoraggio dei rischi. A tal proposito è di competenza della funzione Risk Management lo sviluppo, l'utilizzo e la manutenzione, anche evolutiva, delle suddette modalità di misurazione.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Risk Management, per il tramite della UO Rischi di Mercato, rappresenta il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal Risk Management nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

Iccrea Banca ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

La fase di misurazione è accentrata presso la Funzione Risk Management e si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di Front Office e di Market Risk Management;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- *Metriche Probabilistiche:*
 - Approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- *Metriche Deterministiche:*
 - Misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - Analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - Stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
 - Loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Iccrea Banca per il calcolo del VaR utilizza l'approccio parametrico c.d. *Delta Gamma* (intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno), nel quale si ipotizza una distribuzione normale dei fattori di rischio e degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio. La misurazione del VaR comporta quindi il calcolo (i) della sensitivity delle singole posizioni alla variazione dei parametri di mercato, sintetizzata nella cosiddetta VaRMap; (ii) della matrice di varianza/covarianza dei parametri di mercato. Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità su tassi.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di sensitivity impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (*sensitivity all'inflazione*): variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi forward di inflazione;
- vega sensitivity all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;
- CS01: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta 1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- Delta Cash Equivalent: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- Vega 1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- Sensitivity alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

In Iccrea Banca l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La Loss è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della Loss avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (mark to market/mark to model) delle posizioni ancora aperte.

La Loss è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della Loss, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata. Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE E ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di Risk Management procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Al fine di garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva di risk management, in Iccrea Banca il *backtesting* è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L effettivo totale conseguito dai diversi *desk*, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività *intraday*).

Il confronto permette di mettere in luce potenziali ancorché funzionali differenze dovute a dettagli e periodi di rilevazione non sempre perfettamente allineati tra rilevazioni di *Front Office* e di *Risk Management*. Le rilevazioni di P&L sono effettuate con cadenza giornaliera e per singolo *Desk* dal Risk Management.

La gestione efficace del rischio di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei

rischi. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS e che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

A livello di processo operativo, il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella policy di gestione del rischio.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello, finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

MONITORAGGIO E REPORTING

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei trading desk coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS / Risk Limits definiti per la gestione dei rischi finanziari. La Funzione di Risk Management con il supporto delle rispettive unità organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate ove su queste è stata prevista un'allocatione specifica di indicatori inerenti i rischi di mercato.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti dei livelli di Risk Appetite e/o Risk Limits.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra i responsabili delle Business Line e il Risk Management avviene, oltre che in via corrente, anche nell'ambito di periodici Comitati Finanza convocati dal Direttore Generale della banca. In tale sede, una approfondita discussione sulle dinamiche dei rischi aumenta la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti) e risulta di conseguenza facilitata la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, in tale ambito, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle *Risk Policies*. Sulle tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del c.d *Risk Profile* verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nella rispettiva *Risk Policy*.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata *disclosure* alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del trading book, la cui gestione a livello di Gruppo è incardinata in Iccrea Banca, è definita una risk tolerance, pari ad € 2,5 mln in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. In proposito, da inizio anno il risk profile sull'intera operatività di trading ha sempre rispettato il limite di RAS previsto. Sono definiti, in modo coerente, nella Market Risk Policy limiti di VaR sia a livello di totale operatività che in termini di limiti sui diversi portafogli, misurati con la medesima metodologia di VaR.

Nel corso delle ultime 250 giornate operative, il valore medio di VaR del Trading Book è stato pari a € 0,37 mln, con un valore minimo pari a € 0,12 mln e un valore massimo pari a € 0,89 mln (registrato in data 17 luglio 2017), inferiore al risk limit complessivo definito per tale specifica operatività, € 2,0 mln, per il Responsabile Finanza. Alla data del 29 giugno u.s. il VaR è pari a € 0,27 mln.

Daily VaR on Trading Book	Nozionale		VaR
	30/6/2018*	Limite	Risk Profile
Iccrea Banca	14.641	2,00	0,27

*Dati in €/mln al 29 giugno 2018

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Il Framework di gestione e di governo del rischio di tasso di interesse sul banking book del Gruppo bancario Iccrea è caratterizzato da un modello di tipo “accentrato”. Iccrea Banca è responsabile del governo complessivo dell’operatività finanziaria e del rischio a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book di Gruppo, contenenti i principi e le linee guida per una prudente gestione, i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle strutture operative ed i processi di controllo relativamente al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- misura e monitora a livello accentrato l’esposizione al medesimo rischio;
- gestisce tale rischio a livello di Gruppo;
- definisce e governa il sistema dei prezzi interni di trasferimento.

Iccrea Banca rappresenta l’interfaccia tra le singole BCC e le Società del Gruppo e i mercati monetari e finanziari domestici e internazionali. In particolare, la banca:

- svolge attività di tesoreria gestendo la liquidità conferita dalle BCC;
- opera sui mercati mobiliari italiani ed esteri, anche in qualità di *primary dealer* sul mercato MTS;
- assicura il soddisfacimento delle esigenze finanziarie delle Società del Gruppo, attraverso attività di raccolta all’interno del sistema del credito Cooperativo e sui mercati finanziari;
- assicura, con il supporto del Risk Management, il presidio e la gestione del rischio di tasso a livello individuale e consolidato ed il rispetto dei limiti definiti in sede di pianificazione strategica.

La gestione del rischio di tasso del banking book è esercitata dal centro gestore **Asset & Liability Management (ALM)**, identificato nella U.O. Finanza, che a sua volta si sviluppa lungo due linee di business:

- **Capital Market**, identificato nella U.O. Finanza Proprietaria e Trading, a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* a medio-lungo termine originato dall’operatività unsecured;
- **Money Market**, identificato nella U.O. Tesoreria e Cambi, a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* a breve termine (fino a 12 mesi) originato dall’operatività unsecured e del rischio di tasso originato dall’operatività secured.

La gestione dei mismatch di rischio di tasso di interesse generati dall’operatività posta in essere dalle Società controllate con la clientela è trasferita a Iccrea Banca mediante operazioni infragruppo di raccolta / impiego aventi durate medie allineate e caratteristiche tali da coprirne l’esposizione al rischio di tasso di interesse, compatibilmente con i limiti di rischio previsti dalla Capogruppo.

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

La capacità di identificare le fonti di rischio di tasso di interesse e gestire l’esposizione di breve e di medio-lungo termine, contenendo al contempo potenziali riduzioni del margine di interesse, è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti,

ric conducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: Rischio di rideterminazione del prezzo, Rischio di curva dei rendimenti, Rischio di base, Rischio di opzione.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework e delle diverse "metriche aggiuntive" definite;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- **Prospettiva degli utili correnti:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo *"going concern"*, in ottica di *"constant balance sheet"*, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo da lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di *"dynamic balance sheet"*, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.
- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario, inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva degli utili correnti, le metriche adottate sono:

- **Repricing Gap:** volto a misurare la sensitivity del margine a variazioni del reference rate mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali. La successiva applicazione degli scenari di valutazione definiti dal Gruppo consente di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.
- **NII Sensitivity:** il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia di *"full revaluation"* che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB).

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche adottate sono:

- **Duration Gap:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuto ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di *repricing*, per la relativa duration modificata;
- **EVE Sensitivity:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di *"full revaluation"* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta *"bucket sensitivity"*).

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Le analisi di *stress test* vengono effettuate su due metriche utilizzate:

- **EVE Sensitivity:** mediante un approccio di *full revaluation* attraverso l'impiego di curve risk free. La sensitivity di valore economico è calcolata come differenza fra i valori attuali dei flussi di cassa nello scenario base e gli stessi valori attuali ricalcolati applicando gli scenari di valutazione previsti;
- **NII Sensitivity:** mediante un approccio di *full revaluation* attraverso l'impiego di curve risk free. L'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo da lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio. Tale metrica quantifica l'impatto sul margine d'interesse di variazioni dei reference rate e/o componenti di spread.

Le misurazioni sono volte a quantificare l'esposizione al rischio di tasso di interesse riferibile a ciascuna delle fonti di rischio identificate come rilevanti nell'ambito dell'IRRBB (*interest rate risk in the banking book*) e del CSRBB (*credit spread risk in the banking book*).

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su shock regolamentari che su shock definiti internamente dal Gruppo.

Per la misurazione dell'esposizione al *repricing risk* si prevede di stimare l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse di shock paralleli della curva dei tassi basati su diversi gradi di *severity* (es. variazioni della curva di +/- 200 bps).

L'esposizione allo *yield curve risk* viene stimata misurando il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario nell'ipotesi di shock non paralleli della curva dei tassi (es. shock *steepening* e *flattening*).

Ai fini della misurazione dell'esposizione al *basis risk* si prevede la definizione di scenari ad hoc (c.d. *baseline* ed *adverse scenario*) che prevedono l'allargamento e la contrazione dei differenziali (*basis spread*) tra i principali tassi di indicizzazione delle poste a tasso variabile del portafoglio bancario e il tasso *risk-free* adottato come benchmark dal Centro ALM (Euribor 3 Mesi). I livelli di shocks (apertura e la chiusura del *basis spread*) da applicare ai principali tassi di indicizzazione vengono determinati sulla base della distribuzione empirica dei differenziali storici al 1° e 99° percentile con profondità di 1 anno (*scenario base*) e 6 anni (*scenario stress*).

Per quanto concerne il CSRBB si prevede l'esecuzione di *stress test* finalizzati a quantificare gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni dei "premi" richiesti dal mercato o dalla banca a fronte del rischio di credito e altri rischi di mercato, considerandone gli impatti sulla componente c.d. "*margin*", ossia il differenziale tra il tasso di interesse effettivo ed il *reference rate*.

Inoltre, si prevede l'applicazione di scenari storici definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi.

PREVENZIONE E ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB Framework. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa.

Il sistema dei limiti viene definito da Iccrea Banca prendendo in considerazione indicatori di RAS e Risk Limits, in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito in qualità di Capogruppo e successivamente declinato secondo un articolato processo di cascading sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di tasso di interesse adottato.

La Policy attualmente in vigore prevede la declinazione di limiti di rischio riferiti all'esposizione in termini di sensitivity del valore economico e del margine di interesse sia a livello consolidato che a livello individuale. Sono inoltre previsti limiti di rischio e metriche aggiuntive volte a monitorare l'esposizione riferibile alle singole linee di business a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book, Capital Market e Money Market, riconducibili al centro gestore ALM.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella Policy di gestione del rischio.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul banking book sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello, finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

MONITORAGGIO E REPORTING

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione della banca al rischio tasso, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione dei trading desk coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS / Risk Limits definiti. La Funzione di Risk Management con il supporto delle rispettive unità organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate ove su queste è stata prevista un'allocatione specifica di indicatori.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti dei livelli di Risk Appetite e/o Risk Limits. Tali attività hanno quindi una funzione di controllo per il continuo monitoraggio di tutti gli indicatori rispetto ai livelli di rischio assegnati, segnalando l'avvicinamento o il superamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna che definisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo⁴. A livello operativo la comunicazione tra i responsabili delle Business Lines ed il Risk Management avviene nell'ambito di periodici Comitati Finanza convocati dal Direttore Generale.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management, svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle *Risk Policies*. Secondo le tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del c.d *Risk Profile* verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nella rispettiva *Risk Policy*.

⁴ Cfr. "“Interest Rate Risk in the Banking Book Policy (IRRBB Policy)”;"

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure al Comitato Finanza di Gruppo, alle linee operative, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del rischio contemperano al proprio interno sia aspetti di profittabilità che di gestione del rischio cui le Società del Gruppo e quindi il Gruppo è esposto. Il sistema proposto si fonda sui seguenti principi di riferimento:

- **Gestione della profittabilità complessiva del Gruppo:** la gestione e il controllo a livello centralizzato sulle evoluzioni del margine di interesse rappresentano un requisito fondamentale del sistema di controllo complessivo del GBI. Tale ruolo viene assolto da Iccrea Banca nell'esercizio delle funzioni di definizione degli indirizzi strategici di Gruppo e di coordinamento delle singole Società del Gruppo;
- **Gestione del rischio di tasso:** le attività di raccolta ed impiego verso intermediari vigilati, attività finanziarie ed infragruppo comportano dei fisiologici mismatch di parametro sulle diverse scadenze. La capacità di gestire gli sbilanciamenti di breve e di medio-lungo termine contenendo al contempo potenziali riduzioni del margine di interesse è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica. All'interno del Gruppo la funzione di pooling dei parametri, di gestione dei mismatch di tasso è demandata alla Iccrea Banca, su cui viene gestita in maniera accentrata l'esposizione al rischio di tasso tramite la scelta di parametri di mercato (ad esempio l'Euribor 3 mesi in luogo dell'Euribor 6 mesi) adeguati a riflettere l'effettiva rischiosità dei diversi prodotti collocati all'interno del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di sensitivity riferiti al valore economico e al margine di interesse. L'analisi dell'esposizione al rischio è oggetto di monitoraggio mensile nell'ambito del Comitato Finanza di Gruppo.

SCENARIO	effetto sul valore economico		effetto sul margine di interesse a 12m	
	- 100 bp	+100 bp	- 100 bp	+100 bp
	-5,1	+8,4	-5,5	+5,2

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio è gestito in modo accentrato presso la U.O. Tesoreria e Cambi. La Banca attua una politica di costante dimensionamento delle posizioni assunte sulle varie divise in un contesto di supporto all'operatività in valuta propria delle BCC e delle altre Società del Gruppo.

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. E' adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Sono state poste in essere coperture specifiche e di portafoglio con finalità di immunizzazione rispetto al rischio tasso di interesse, mediante la trasformazione dei flussi da tasso fisso a tasso variabile; in particolare, le posizioni esposte al fattore di rischio oggetto delle presenti operazioni di copertura sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- coperture specifiche di prestiti obbligazionari emessi, sia a tasso fisso che tasso misto;
- coperture specifiche di titoli dell'attivo a tasso fisso, sia BTP che corporate;
- coperture specifiche di BTP Strip;
- coperture specifiche di titoli di Stato indicizzati all'inflazione, sia europea sia italiana;
- copertura specifica di un mutuo a tasso fisso (erogato a BCC Solutions, società appartenente al perimetro GBI);
- coperture specifiche di depositi tasso fisso;
- coperture generiche di titoli dell'attivo tasso fisso denominati in euro;
- coperture generiche di titoli dell'attivo tasso fisso denominati in dollari;
- coperture generiche di finanziamenti attivi a tasso fisso.

Per conseguire le finalità di copertura rispetto alle variazioni di fair value generate dal fattore di rischio tasso di interesse, l'Istituto ha utilizzato strumenti derivati non quotati, così riepilogabili:

- interest rate swap (IRS) per le coperture specifiche di prestiti obbligazionari emessi;
- asset swap (ASW) per le coperture specifiche di titoli dell'attivo (BTP tasso fisso e indicizzato all'inflazione, titoli corporate);
- interest rate swap (IRS) con nozionale crescente per le coperture di BTP Strip;
- interest rate swap (IRS) con nozionale amortizing per la copertura specifica del mutuo e per le coperture generiche dei portafogli titoli;
- overnight indexed swap (OIS) per le coperture specifiche e generiche dei finanziamenti attivi.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

L'Istituto ha realizzato coperture specifiche di flussi finanziari riferite a prestiti obbligazionari emessi denominati in dollari: le finalità delle suddette operazioni si ravvisano nell'intento della stabilizzazione dei flussi e più in generale della fissazione delle condizioni di raccolta sia rispetto al fattore di rischio tasso di interesse sia rispetto al rischio tasso di cambio. Infatti, gli strumenti finanziari designati come strumenti di copertura sono derivati non quotati di tipo Cross Currency Swap, che prevedono anche lo scambio dei nozionali espressi nelle due valute sia alla partenza che alla scadenza dell'operazione, al tasso di cambio fissato in corrispondenza della data di negoziazione.

I periodi in cui l'Istituto si aspetta che i flussi di cassa riferiti a tali contratti si manifestino ed influenzino il conto economico sono coincidenti con le date contrattuali di pagamento delle cedole e di rimborso del capitale delle obbligazioni emesse.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

L'Istituto non ha fatto ricorso a tale fattispecie di copertura.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

I test di efficacia sono condotti secondo la metodologia del Dollar Offset per le analisi retrospettive e secondo il metodo dello scenario cumulato per le verifiche di efficacia prospettica. Non si rilevano fonti di inefficacia alla data di predisposizione del presente bilancio, ad esclusione di limitati disallineamenti tra le quantità in circolazione dei prestiti obbligazionari coperti ed il nozionale dei corrispondenti derivati di copertura, principalmente riconducibili alle passività denominate in dollari e designate in cash flow hedge. La voce 90 di CE "Risultato netto dell'attività di copertura" presenta infatti un saldo complessivo negativo pari ad euro 2,8 mln.

E. ELEMENTI COPERTI

Le coperture sono così strutturate

- coperture specifiche di prestiti obbligazionari emessi, sia a tasso fisso che tasso misto: copertura dell'esposizione al rischio tasso di interesse;
- coperture specifiche di titoli dell'attivo a tasso fisso, sia BTP che corporate: copertura dell'esposizione al rischio tasso di interesse;
- coperture specifiche di BTP Strip: copertura dell'esposizione al rischio tasso di interesse;
- coperture specifiche di titoli di Stato indicizzati all'inflazione, sia europea sia italiana: copertura dell'esposizione al rischio tasso di interesse e della componente inflazione;
- copertura specifica di un mutuo a tasso fisso (erogato a BCC Solutions, società appartenente al perimetro GBI): copertura dell'esposizione al rischio tasso di interesse;
- coperture specifiche di finanziamenti attivi tasso fisso: copertura dell'esposizione al rischio tasso di interesse;
- coperture generiche di titoli dell'attivo tasso fisso denominati in euro: copertura dell'esposizione al rischio tasso di interesse;
- coperture generiche di titoli dell'attivo tasso fisso denominati in dollari: copertura dell'esposizione al rischio tasso di interesse;
- coperture generiche di finanziamenti attivi tasso fisso: copertura dell'esposizione al rischio tasso di interesse;
- coperture specifiche di flussi finanziari di prestiti obbligazionari emessi denominati in dollari: copertura dell'esposizione al rischio tasso di interesse e copertura dell'esposizione al rischio cambio.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato ovvero può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi o di far fronte in modo efficiente ai propri impegni di pagamento a costi di mercato (uscite attese e inattese), ossia sostenendo un elevato costo della provvista, senza pregiudicare l'operatività quotidiana della banca o la sua situazione finanziaria (**funding liquidity risk**);
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale (es. scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini dello stesso) a seguito dello smobilizzo di queste (**market liquidity risk**).

Il framework di gestione della liquidità e di governo del rischio di liquidità del Gruppo bancario Iccrea è caratterizzato da un modello di tipo "accentrato" presso Iccrea Banca.

Tale framework è improntato nell'ottica di garantire una sana e prudente gestione della liquidità e del rischio associato e si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Banca di essere solvibile in condizioni sia di "normale corso degli affari" sia di crisi di liquidità;
- assicurare costantemente la detenzione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato in relazione ai limiti prescelti e ai vincoli interni ed esterni;
- assicurare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia.

Iccrea Banca è responsabile del governo complessivo della liquidità e del rischio di liquidità a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del rischio di liquidità di Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale);
- gestisce il rischio di liquidità a livello consolidato attraverso la definizione del piano di funding coerente con l'operatività attuale e prospettica;
- definisce e governa il sistema dei prezzi interni di trasferimento.

In particolare, il modello di gestione del rischio di liquidità prevede che:

- la gestione della liquidità operativa sia accentrata in Iccrea Banca la quale esercita le seguenti funzioni:
 - gestione delle disponibilità liquide e dell'approvvigionamento in euro e in divisa nell'orizzonte temporale di 12 mesi per tutte le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di governo e gestione del rischio di liquidità;
 - gestione dell'operatività in PCT e pooling con la Banca Centrale, le controparti di mercato e le Banche di Credito Cooperativo;
 - finanziamento del portafoglio titoli a livello di Gruppo;
 - gestione della Riserva Obbligatoria (per conto proprio, per le Società del Gruppo soggette al regime di ROB e in via accentrata per le BCC che ricorrono a tale servizio);
 - operazioni di mercato aperto con la BCE.
- la gestione della liquidità strutturale sia accentrata in Iccrea Banca la quale attua le azioni correttive affinché a livello individuale e consolidato sia garantito un adeguato equilibrio tra attività e passività a medio lungo termine perseguendo al contempo l'obiettivo di ottimizzazione del costo del funding e provvedendo a:
 - operazioni con enti agevolatori o con enti nazionali/sovrnazionali (CDP, BEI, etc.);
 - strutturazione ed emissione di strumenti di debito sui mercati.

Tutte le Società del Gruppo nel perimetro di governo e gestione della liquidità hanno accesso diretto al mercato interbancario secondo quanto stabilito dalla Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo; contribuiscono alla creazione dello sbilancio di liquidità di breve termine attraverso operatività con la clientela ed il ribaltamento di questa su Iccrea Banca con conti correnti reciproci, depositi a scadenza, emissioni obbligazionarie e/o altre forme tecniche.

L'identificazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avviene mediante la definizione e il monitoraggio della maturity ladder operativa e strutturale (al fine di individuare possibili liquidity gap negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, Risk Limits, Contingency e metriche addizionali), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali per permettere di allineare il complessivo Liquidity Risk Framework e il sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - *liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine*: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - *liquidità di breve termine*: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- **liquidità strutturale** - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder. La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, sono costruite due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La maturity ladder operativa è costruita conformemente alle regole fornite da Banca d'Italia nel suo monitoraggio periodico ed è costruita tenuto conto di un orizzonte temporale di 12 mesi. Il profilo di liquidità del Gruppo viene rappresentato in cinque sezioni principali:

- operatività con controparti istituzionali, che include le posizioni con le banche centrali, le operazioni con le controparti di mercato, l'interbancario senza prevedere il roll over delle posizioni in scadenza;
- operatività con clientela Corporate / Large Corporate;
- previsionale di tesoreria;
- gestione titoli e finanza;
- counterbalancing capacity.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;

- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della maturity ladder);
- la gestione attiva del collateral (cash-collateral management, i.e. titoli rifinanziabili e bank loans);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La maturity ladder strutturale funzionale al monitoraggio della posizione di liquidità nel medio – lungo termine viene utilizzata con lo scopo di monitorare l'equilibrio del profilo di funding oltre che avere il controllo delle trasformazioni delle scadenze (sulla base anche delle indicazioni strategiche di volta in volta definite dagli Organi Aziendali). Tale strumento, infatti, risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di funding del Gruppo nonché per avere coscienza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di funding evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la maturity ladder strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di funding previste nell'omonimo piano.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera, invece, avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "time-specific".

Con particolare riferimento alla posizione del Money Market, la posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità e la copertura tramite le stesse/la stessa dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico ad 1 e 30 giorni.

Il complessivo sistema dei limiti e degli indicatori di monitoraggio del rischio di liquidità è stato oggetto di una recente revisione nell'ambito dell'aggiornamento del RAS di Gruppo e dell'adeguamento della Liquidity Policy allo stesso.

Il processo di monitoraggio degli indicatori di liquidità definito dal Gruppo risulta strutturato e integrato con il modello di governo e gestione del rischio di liquidità adottato. L'attività di monitoraggio del rischio di liquidità è effettuata dalla Funzione Risk Management di Iccrea Banca e si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS, di Risk Limits e di Contingency definiti per la gestione del rischio di liquidità, in coerenza con quanto stabilito nel RAF e nel sistema dei limiti, nonché sulla misurazione delle metriche aggiuntive.

La Funzione Risk Management di Iccrea Banca con il supporto delle rispettive Unità Organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate (ove su queste è stata prevista un'allocazione specifica di indicatori inerenti al rischio di liquidità). Nell'ambito delle attività di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità svolte dal Risk Management, è definito un processo di reportistica verso gli Organi Aziendali, le Direzioni Generali e le funzioni operative, in coerenza con quanto definito dal Regolamento sui flussi aziendali di controllo. I dati e le informazioni utilizzate nella reportistica sono funzionali a garantire l'efficacia e l'efficienza comunicativa, utilizzando terminologie e riferimenti comprensibili per i destinatari cui le stesse sono rivolte.

STRESS TEST FRAMEWORK

La posizione di liquidità viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, è stato definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework. Tale framework, in coerenza con quanto disciplinato in materia dall'Autorità di Vigilanza, è stato definito a livello metodologico con l'obiettivo di estenderlo anche ad altri processi secondo tempistiche differenti e con livelli di severità connessi ai principali processi correlati (RAF, ILAAP, Recovery Plan).

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e di Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, verificando se il livello dei limiti in essere determina il mantenimento di riserve di liquidità tali da consentire di far fronte agli impegni previsti nell'orizzonte temporale previsto dallo scenario di stress.

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- **Scenario di stress causato da eventi di natura sistemica**, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale;
- **Scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici)**, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- **Scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema** ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono stati previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di stress non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno shock sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno shock sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

L'esecuzione degli stress test è effettuata secondo un approccio di tipo statico o dinamico, in relazione alla tipologia di indicatore oggetto di stress. Sulla base del tipo di approccio, si presuppone che nell'orizzonte temporale di riferimento si introducano (approccio dinamico) o non si introducano (approccio statico) ipotesi che modifichino la struttura per scadenze dell'attivo e/o del passivo o la composizione dell'attività di funding.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui l'Istituto risulta strutturalmente è, quindi, comprensivo del rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle innumerevoli normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

Il modello organizzativo adottato dall'Istituto nell'ambito del Gruppo, per la gestione ed il presidio del rischio operativo è articolato su due livelli:

- **presso la Capogruppo**, è istituito il presidio Operational & IT Risk Management a riporto dell'Area CRO che opera in materia di rischi operativi ed informatici, a livello di Gruppo, come "polo specialistico trasversale" con ruolo di indirizzo, coordinamento e di supporto tecnico delle diverse Funzioni di Risk Management presenti nelle Società del Gruppo Bancario;
- **presso le Controllate** bancarie/finanziarie, le Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi & IT.

Il Framework di gestione del Rischio Operativo adottato, è descritto nella la "Politica di Gestione del Rischio Operativo" adottata nel mese di luglio 2017. Detto framework si articola in cinque macro-fasi:

1. **Identificazione dei Rischi**, fase gestita dalle componenti di Loss Data Collection, volta alla identificazione ex post delle perdite operative contabilizzate, e di Operational Risk Self Assessment volta a fornire una valutazione dell'esposizione potenziale del rischio operativo per ciascun fattore di rischio/processo;
2. **Valutazione/Misurazione dei Rischi** identificati. prevede la definizione di metodologie di determinazione del livello di esposizione ai rischi Operativi di tipo "gestionale"), da affiancare alla misurazione effettuata ai fini regolamentari;
3. **Prevenzione e attenuazione dei Rischi** fase in cui si individuano azioni e/o tecniche in grado di:
 - prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni ed esterni all'organizzazione;
 - attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole;
4. **Monitoraggio e Reporting**, fase in cui le attività svolte e l'analisi e dell'evoluzione del Rischio Operativo sono rappresentate agli organi aziendali, ai gestori dei fattori di rischio e alle funzioni di business e specialistiche;
5. **Gestione e Mitigazione dei Rischi Operativi**, fase diretta a presidiare l'attuazione delle strategie di contenimento del Rischio Operativo a livelli coerenti con la propensione al rischio stabilita dal Consiglio di Amministrazione attraverso l'esecuzione di attività da parte dei gestori dei fattori di rischio e delle funzioni di business.

Nel corso del primo semestre 2018 si sono completate le attività di evoluzione del framework di gestione dei rischi operativi del Gruppo. Nello specifico le attività svolte hanno riguardato fasi di Identificazione e di Valutazione e Misurazione dei Rischi la Banca previste dal framework.

Con riferimento al processo di Loss Data Collection, nel corso del primo semestre 2018 è proseguita l'attività di affinamento del processo stesso in termini di analisi di completezza e correttezza dei dati raccolti presso le funzioni segnalanti.

Con riferimento al più complessivo ambito dei rischi operativi e informatici, nel corso del mese di gennaio 2018 è stata emanata la Politica di Gruppo relativa al Framework di IT Risk Management che integra, al suo interno, gli

elementi relativi al Cyber Risk. Inoltre, nel corso del primo trimestre 2018 si sono completate le attività di IT Risk Assessment funzionali all'aggiornamento del complessivo IT Risk Profile di Iccrea Banca e alla predisposizione del Rapporto sintetico sul Rischio ICT.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, l'Istituto, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel "margine d'intermediazione".

In particolare, il requisito patrimoniale dell'Istituto, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni del "margine d'intermediazione", riferite alla situazione di fine esercizio, risulta pari a 36.666 migliaia di euro.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio dell'impresa (capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti di capitale, azioni proprie, riserve da valutazione, azioni rimborsabili, utile/perdita d'esercizio) costituisce l'ammontare dei mezzi propri della banca, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e per fronteggiare i rischi dell'impresa stessa. Il Patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire, da un lato, adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca e, dall'altro, deve assicurare il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 30/6/2018
1. Capitale	1.151.045
2. Sovrapprezzi di emissione	4.747
3. Riserve	415.591
- di utili	-
a) legale	50.784
b) statutaria	205
c) azioni proprie	-
d) altre	362.600
- altre	2.002
4. Strumenti di capitale	-
5. (Azioni proprie)	(24.724)
6. Riserve da valutazione:	35.206
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(7.876)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(850)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.318)
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.812)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	52.062
7. Utile (perdita) d'esercizio	(59.498)
Totale	1.522.366

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale	
	30/6/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	(6.318)
2. Titoli di capitale	-	(7.876)
3. Finanziamenti	-	-
Totale	-	(14.194)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

A partire dal 1° gennaio 2018, è stato adottato il principio contabile IFRS9, che prevede un nuovo framework per il calcolo degli accantonamenti basato sulla perdita attesa piuttosto che sulla perdita sostenuta. L'Istituto ha deciso di avvalersi della possibilità di applicare l'aggiustamento transitorio relativo all'IFRS9 di cui all'articolo 473a del CRR, pertanto, il calcolo dei Fondi Propri, degli assorbimenti patrimoniali, e dei ratio riflettono parzialmente (solo il 5%) l'impatto derivante dall'applicazione di tale principio.

Al 30 giugno 2018 i Fondi Propri ammontano a 1.629 milioni di euro, a fronte di un totale requisito patrimoniale di 339.989 milioni di euro, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore dai rischi operativi e di mercato.

1. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 – CET1) è costituito da elementi positivi (che ne accrescono l'ammontare) ed elementi negativi (che ne riducono la computabilità). Complessivamente il Capitale primario di classe 1, prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 1.606.589 migliaia di Euro; applicando i filtri prudenziali, rappresentati dalla variazione positiva della riserva di copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari e dal filtro relativo alle rettifiche di valore supplementari di vigilanza per 1.202 migliaia di Euro; il Capitale primario di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio risulta pari ad 1.605.387 migliaia di Euro. Gli elementi da dedurre sono costituiti dalle attività immateriali e dalle attività fiscali differite basate sulla redditività futura al netto delle passività fiscali e differite e dalla perdita di periodo ed ammontano a -114.133 migliaia di Euro mentre l'impatto positivo del regime transitorio sul CET 1 è pari a 7.247 migliaia ed è rappresentato da riserve attuariali negative (IAS 19) e dall'aggiustamento transitorio relativo alla prima applicazione dell'IFRS9; pertanto il Capitale primario di classe 1 (CET1) ammonta a 1.498 milioni di Euro.

2. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 – AT1)

Nel presente bilancio non sono iscritti strumenti da computare nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 – AT1).

3. CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 (Tier2 – T2), prima dell'applicazione dei filtri relativi al regime transitorio ammonta a 130.562 migliaia di Euro ed è costituito da tre prestiti obbligazionari subordinati emessi dall'Istituto al netto della quota riacquistabile; per effetto delle disposizioni transitorie si ottiene un filtro positivo dei profitti non realizzati sui titoli AFS per 1.220 migliaia di euro; portando il totale del Capitale di classe 2 (Tier 2) a 131.782 migliaia di Euro.

Di seguito si indicano le caratteristiche dei suddetti prestiti subordinati emessi *Lower Tier II*:

- Emissione 18 giugno 2015, scadenza 18 giugno 2025, nominale Euro 106,600 milioni, tasso remunerazione EURIBOR 6 mesi + 3,50% lordo annuo, pagamento interessi semestrali posticipati. Rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.
- Emissione 29 giugno 2015, scadenza 29 giugno 2025, nominale Euro 11,737 milioni, tasso di remunerazione 3,50% fisso lordo annuo, pagamento interessi semestrali posticipati. Rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.
- Emissione 30 luglio 2015, scadenza 30 luglio 2025, nominale Euro 16 milioni, tasso di remunerazione EUR6M+350BP, pagamento interessi semestrali posticipati. Rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	TOTALE AL 30/06/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.606.589
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.202)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.605.387
D. Elementi da dedurre del CET1	(114.133)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	7.247
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C - D +/- E)	1.498.501
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	134.600
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(4.038)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	130.562
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.629.063

2.2 Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per quanto riguarda i coefficienti prudenziali al 30 giugno 2018 sono determinati secondo la metodologia prevista dell'Accordo sul Capitale – Basilea 3, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello base per il calcolo dei rischi operativi. Relativamente a questi ultimi si informa che a partire dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 2014, il requisito dei fondi propri per il rischio operativo, relativamente agli intermediari che applicano il metodo base, è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

CATEGORIE/VALORI	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI / REQUISITI
	TOTALE AL 30/06/2018	TOTALE AL 30/06/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	64.665.258	3.348.119
1. Metodologia standardizzata	64.659.606	3.342.467
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	5.652	5.652
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		267.850
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		13.410
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		22.063
1. Metodologia standard		22.063
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		36.666
1. Metodo base		36.666
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		339.989
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE		4.249.857
C.2 CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 / ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (CET1 CAPITAL RATIO)		35,26%
C.3 CAPITALE DI CLASSE 1 / ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (TIER1 CAPITAL RATIO)		35,26%
C.4 TOTALE FONDI PROPRI / ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (TOTAL CAPITAL RATIO)		38,33%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono dati riconducibili alla posta in oggetto.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 relativi ai compensi degli amministratori e dei dirigenti ricompresi nella Direzione Generale, nonché i compensi per il Collegio Sindacale.

	TOTALE AL 30/06/2018
Compensi e Retribuzioni	1.335
Benefici successivi al rapporto di lavoro	5

	TOTALE AL 30/06/2018
Compensi al Collegio Sindacale	146

CREDITI E GARANZIE RILASCIATE:

	TOTALE AL 30/06/2018
Amministratori	419
Sindaci	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

si segnalano di seguito le poste patrimoniali ed economiche relative ai rapporti infragruppo:

ATTIVO	A20_ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FV	A41_ATT FIN VALUTATE AL CA: CREDITI VERSO BANCHE	A42_ATT FIN VALUTATE AL CA: CREDITI VERSO CLIENTELA	A120_ ALTRE ATTIVITÀ
BANCA SVILUPPO	27	51.301		924
BCC BENI IMMOBILI			7.505	5
BCC CREDITOCONSUMO			765.588	2.473
BCC FACTORING			387.857	218
BCC GESTIONE CREDITI			341	905
BCC LEASE			369.466	76
BCC RETAIL				4
BCC RISPARMIO E PREVIDENZA				3.066
BCC SISTEMI INFORMATICI				1.459
BCC SOLUTIONS			46.821	3.248
ICCREA BANCAIMPRESA	42.765	6.555.400		15.648
VENTIS			2.362	24
TOTALE GENERALE	42.792	6.606.701	1.579.940	28.050

PASSIVO	P11_PASS FIN VALUTATE AL CA: DEBITI VERSO BANCHE	P12_PASS FIN VALUTATE AL CA: DEBITI VERSO CLIENTELA	P13_PASS FIN VALUTATE AL CA: TITOLI IN CIRCOLAZIONE	P20_PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	P100_ ALTRE PASSIVITÀ
BANCA SVILUPPO	240.660		400.445	219	313
BCC BENI IMMOBILI					49
BCC CREDITOCONSUMO		19.720			62
BCC FACTORING		83			1.255
BCC GESTIONE CREDITI		4.842			426
BCC LEASE		3.015			3.399
BCC RETAIL		9			33
BCC RISPARMIO E PREVIDENZA		10.701			361
BCC SISTEMI INFORMATICI		621			9.376
BCC SOLUTIONS		7.283			517
ICCREA BANCAIMPRESA	46.122			3.283	26.667
VENTIS					61
TOTALE GENERALE	286.782	46.274	400.445	3.502	42.519

CONTO ECONOMICO	E10_INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	E20_INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	E40_COMMISSIONI ATTIVE	E50_COMMISSIONI PASSIVE	E80_RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	E160_SPESE AMMINISTRATIVE	E200_ ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE
BANCA SVILUPPO	117	(2.442)	777	(2.101)	(3)	204	399
BCC BENI IMMOBILI	53						7
BCC CREDITOCONSUMO	6.988		90			126	230
BCC FACTORING	214	(2)	12			52	101
BCC GESTIONE CREDITI	3		3			(271)	67
BCC LEASE	1.607		87			20	70
BCC RETAIL						(21)	44
BCC RISPARMIO E PREVIDENZA						295	447
BCC SISTEMI INFORMATICI						(7.888)	252
BCC SOLUTIONS	484		1			(11.950)	228
ICCREA BANCAIMPRESA	27.975	(2.676)	142	(1)	5.513	27	2.852
VENTIS	44					(880)	24
TOTALE GENERALE	37.485	(5.120)	1.112	(2.102)	5.510	(20.286)	4.721

La voce "E160 Spese amministrative" esprime un valore positivo con alcune controparti Intercompany per le quali i recuperi delle spese del personale superano i costi delle altre spese amministrative.

Nel prospetto che segue sono riportate le informazioni aggiuntive richieste dallo IAS 24.

	TOTALE AL 30/06/2018			
	SOCIETA' DEL GRUPPO	COLLEGATE DEL GRUPPO/ALTRE PARTI CORRELATE	ALTA DIREZIONE	PIANO BENEFICI SUCCESSIVI DIPENDENTI
Attività finanziarie valutate al fair value				
Attività finanziarie FVOCI				
Att Fin CA: Crediti verso banche				
Att Fin CA: Crediti verso clientela	(2.362)	(263)	(304)	
Partecipazioni				
Altre attività				
TOTALE DELL'ATTIVO	(2.362)	(263)	(304)	-
Pass Fin CA: Debiti verso banche				
Pass Fin CA: Debiti verso clientela	6.130	51.844	5	
Pass Fin CA: Titoli in circolazione				
Passività finanziarie di negoziazione				
Altre passività				
TOTALE DEL PASSIVO	6.130	51.844	5	-
GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI	850	1.000	-	-

	TOTALE AL 30/06/2018			
	SOCIETA' DEL GRUPPO	COLLEGATE DEL GRUPPO/ALTRE PARTI CORRELATE	ALTA DIREZIONE	PIANO BENEFICI SUCCESSIVI DIPENDENTI
Interessi Attivi e proventi assimilati	54	1		
Interessi Passivi e oneri assimilati				
Commissioni Attive		147		
Commissioni Passive		(246)		
Risultato Netto Attività di Negoziazione				
Spese Amministrative			(1.484)	
Altri Oneri/Proventi di gestione				

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca, alla data del bilancio in esame, non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – Informativa di settore

In linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8, l’informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche. Si rappresentano, di seguito, i principali aggregati economici e patrimoniali della Banca.

INFORMATIVA PRIMARIA

L’Iccrea Banca predispone in via sistematica, un’informativa gestionale sui risultati conseguiti dai singoli “business segment” in cui articola la propria attività e struttura organizzativa.

In particolare, i “business segment” individuati in Iccrea Banca sono finanza e crediti, sistemi di pagamento e le funzioni centrali di governo e supporto, nonché le funzioni di Institutional Services e quelle dell’area ICT raggruppate nel “Corporate Centre”.

I “business segment” sono costituiti dall’aggregazione di unità e linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alle tipologie di prodotti e servizi intermediati. Tale rappresentazione riflette le responsabilità operative sancite nell’assetto organizzativo della Banca ed è oggetto di periodica informativa al più alto livello decisionale.

In particolare nel “business segment” Finanza e Crediti sono ricomprese le unità organizzative Finanza Proprietaria e Trading, Tesoreria e cambi, Institutional sales, Cartolarizzazioni e Crediti istituzionali e retail, nel business segment Sistemi di pagamento sono ricomprese le unità organizzative Incassi e Pagamenti, E-Bank. Per la descrizione delle attività dei singoli segmenti, si rimanda alla relazione sulla gestione nella sezione “Attività della banca”.

CONTO ECONOMICO

Nella tabella che segue sono riportati i principali aggregati economici dei Business Segment di attività in precedenza indicati. I risultati di conto economico sono esposti secondo lo schema di conto economico riclassificato riportato all’interno della Relazione sulla Gestione.

Voci/ Settore di Attività (dati in migliaia di euro)	Finanza e Crediti		Servizi Pagamento		Corporate Centre		Istituto	
	giu-18	giu-17	giu-18	giu-17	giu-18	giu-17	giu-18	giu-17
Margine di interesse	30.019	14.143	(560)	(361)	(3.389)	(104)	26.070	13.678
Margine da servizi	(47.593)	25.395	62.786	51.254	49.697	45.325	64.889	121.974
Ricavi totali	(17.574)	39.538	62.226	50.893	46.308	45.221	90.960	135.652
Spese Amministrative	47.609	20.867	51.007	44.970	62.897	60.672	161.513	126.508
Rettifiche di valore nette su attività mat. e immat.	914	1.197	1.187	1.358	1.262	1.240	3.363	3.795
Altri oneri/proventi di gestione	104	204	5.206	6.532	8.977	6.280	14.286	13.016
Totale costi di funzionamento	48.420	21.860	46.988	39.795	55.182	55.631	150.590	117.287
Risultato lordo di gestione	(65.994)	17.678	15.238	11.098	(8.874)	(10.410)	(59.630)	18.365

Con riferimento alle modalità adottate per la determinazione dei risultati economici, si rappresenta quanto segue:

- il margine di interesse è calcolato per ciascun settore di attività come differenza fra gli interessi reali e gli interessi figurativi in contropartita al pool di tesoreria;
- il margine da servizi è determinato mediante una diretta allocazione delle componenti economiche;
- gli oneri operativi sono attribuiti secondo un modello a “full costing” che alloca il complesso dei costi di funzionamento.

Il margine di interesse al 30 giugno 2018 è stato pari a 26,1 milioni, in aumento del 90,6 per cento rispetto al 30 giugno 2017 (13,7 milioni). Sul risultato 2018 incide in modo significativo il rendimento dei BTPi, che al 30/06 costituiscono poco meno della metà del portafoglio e che includono nel costo ammortizzato la rivalutazione del capitale calcolata sulla base della variazione dell’indice Eurostat dei prezzi al consumo. Da inizio giugno sono stati

incrementati i limiti di gestione titoli in HTC (da 6 mld a 11,5 mld), con contestuale ricostituzione del PTF Tattico, che al 30/06 ammonta a 4,2 mld, in cui confluiscono titoli di stato con duration 6 mesi e rendimento di 55bps (comprensivo di funding costituito da p/t pari durata).

Il confronto con il 2017 evidenzia:

- rendimento superiore dai PTF di investimento in Titoli (mediamente + 45bps), dai finanziamenti dei Crediti (+48bps) e dai finanziamenti infragruppo erogati con mutui e sottoscrizioni di PO IBI (+12bps), tali da garantire maggiori interessi rispettivamente per 10,5 mln, 1,8 mln e 0,9 mln. In particolare, il PTF Titoli è in guadagno malgrado i volumi gestiti sul PTF Investimento siano in flessione (-1,5 mld)
- per il funding del PTF di investimento in titoli e dell'infragruppo titoli/mutui, l'effetto di minor costo dalla raccolta strutturale per 4,5 mln (6,9 mld, in crescita di 1 mld vs 2017 ma a rendimento di 144bps vs 183bps), è mitigato dalla sostituzione di EONIA con altre forme di funding (TLTRO a 0 bps) che comporta un guadagno ridotto per FPT pari a 1,1 mln. L'incremento della raccolta strutturale include anche maggiori ricavi del funding vs Crediti (+1 mln) e vs i portafogli Direzionali (+0,6 mln, Obbligazioni BCC AT1)
- minor raccolta da Tesoreria per 6,8 mld, prevalentemente quale effetto sul comparto secured della sostituzione di 9 mld di p/t con 3,5 mld di TLTRO. Lato impieghi la minor raccolta si traduce in una riduzione dei finanziamenti collateral alle BCC (-6 mld), con un effetto complessivo a margine per minori interessi pari a 3,5 mln, che arrivano a 6,4 mln considerando anche l'effetto TLTRO nel 2017 imputato a Direzione. La riduzione del funding ad EONIA per il finanziamento dei PTF Titoli comporta invece un guadagno di 4,4 mln

In termini di costo del funding, a giugno 2018 si rileva quanto segue:

- depositi vincolati 2,3 mld con tasso medio pari a 61 bps (2,6 mld a 43 bps nel 2017)
- raccolta strutturale FPT 6,9 mld con tasso medio pari a 144bps (5,9 mld a 183 bps nel 2017)
- CRG 3,9 mld, remunerato allo -26 bps (5,2 mld a 0 bps nel 2017)
- tesoreria secured 21,3 mld con tasso medio pari a -47 bps (26,7 mld al -23 bps nel 2017)

Il margine da servizi, pari complessivamente a 64,9 milioni di euro al 30 giugno 2018 è composto per 75,7 milioni da commissioni nette e per -10,8 milioni dal risultato dell'attività di negoziazione e da dividendi. L'aumento delle commissioni nette da 63,2 milioni di euro di giugno 2017 a 75,7 milioni di euro di giugno 2018, è principalmente imputabile alla crescita del comparto della monetica, per l'effetto combinato del repricing fee su debito e acquiring applicate a partire da ottobre 2017 e dell'incremento dei volumi transati. Di contro, si registra una riduzione del comparto incassi legata all'oramai completato smobilizzo delle tramitazioni da parte delle BCC aderenti al gruppo CCB, che a giugno registrano commissioni per 1,3 mln contro i 4,2 mln dello stesso periodo dell'anno precedente. Sono invece in crescita di 0,5 mln le commissioni dalle BCC che hanno aderito al GBC pari a 13,8 mln, per migliori risultati sui prodotti SEPA SCT/SDD e sulla Fatturazione elettronica. Ad oggi si evidenzia la mancata attivazione delle tramitazioni con le BCC nuove aderenti al GBC (le sole Chianti Banca e Annia dovrebbero generare circa 1,5 mln su base annua).

La variazione negativa dei profitti e perdite da operazioni finanziarie, da 58,7 milioni di euro di giugno 2017 a -10,8 milioni di euro di giugno 2018, tale variazione è imputabile principalmente:

- alla contrazione dei ricavi sul portafoglio finanziario (-62,8 milioni) e sui titoli valutati al FVO (-7,2 milioni). Il risultato 2018 è influenzato dall'utile realizzato con lo smobilizzo parziale del PTF Strategico e dal consolidamento della minus di riserva negativa OCI sul PTF Investimento. A questo si aggiunge la vendita dei titoli che costituivano il PTF Liquidità, smobilizzato e ricostituito con titoli HTC ad inizio anno per effetto della FTA legata all'adozione dei nuovi principi contabili IFRS9
- all'incremento dei dividendi (+16,6 milioni).

Le spese amministrative, pari complessivamente a 161,5 milioni di euro al 30 giugno 2018 sono composte da spese per il personale per 42,3 milioni di euro, a fronte di 38,8 milioni di euro di giugno 2017 e per 119,3 milioni di euro da altre spese amministrative, a fronte di 87,6 milioni di euro di giugno 2017.

Il totale delle rettifiche di valore è pari a circa 3,4 milioni di euro al 30 giugno 2018 in lieve calo di circa 0,4 milioni rispetto a giugno 2017 (3,8 milioni).

Gli altri proventi di gestione, ricompresi nei costi operativi, sono pari al 30 giugno 2018 a 14,3 contro i 13 milioni di giugno 2017.

Per effetto delle dinamiche precedentemente riportate il risultato lordo di gestione al 30 giugno 2018 si è attestato a circa -59,6 milioni di euro con uno scostamento negativo rispetto a giugno 2017 di circa 78 milioni di euro.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Nella tabella che segue sono riportati i principali aggregati patrimoniali relativi agli impieghi e alla raccolta da clientela e da banche. I valori patrimoniali sono quelli puntuali di fine periodo. Le passività sono comprensive del capitale, delle riserve e del risultato di esercizio.

I principali aggregati patrimoniali relativi agli impieghi e alla raccolta da clientela e da banche sono riconducibili al business segment finanza e crediti (94%) in quanto i sistemi di pagamento svolgono principalmente attività commissionale.

VOCI/SETTORE DI ATTIVITA'	FINANZA E CREDITI		SERVIZI DI PAGAMENTO		CORPORATE CENTRE		TOTALE	
	GIU-18	DIC-17	GIU-18	DIC-17	GIU-18	DIC-17	GIU-18	DIC-17
(DATI IN MILIONI DI EURO)								
Cassa e Crediti verso clientela	15.211	5.985	-	-	73	98	15.284	6.083
Crediti verso banche	24.593	24.561	-	-	-	-	24.593	24.561
Altre attività	1.443	3.375	28	33	1.532	1.966	3.003	5.374
TOTALE IMPIEGHI	41.247	33.921	28	33	1.605	2.064	42.880	36.018
Debiti verso clientela	15.344	7.717	456	507	11	20	15.811	8.244
Debiti verso banche	19.528	19.401	-	-	-	-	19.528	19.401
Altre passività	5.776	6.588	-	-	1.765	1.785	7.541	8.373
TOTALE RACCOLTA	40.648	33.706	456	507	1.776	1.805	42.880	36.018

INFORMATIVA SECONDARIA

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività della Banca è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Bilancio intermedio al 30 giugno 2018

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

Agli Azionisti della
Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2018 e dalle relative note illustrative della Iccrea Banca S.p.A.. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all' *International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Iccrea Banca S.p.A., per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2018, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 3 ottobre 2018

EY S.p.A.

Wassim Abou Said
(Socio)

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA

30 giugno 2018

INDICE

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA

1. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO.....	293
2. ALTRE INFORMAZIONI.....	301
ALLEGATO: RACCORDO TRA UTILE E PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO E UTILE E PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO	302

1. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

I DATI PATRIMONIALI

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali di Gruppo, gli schemi di stato patrimoniale di seguito riportati sono più sintetici rispetto a quelli previsti dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi al precedente esercizio, i dati comparativi delle voci patrimoniali riportati nelle tabelle seguenti sono determinati mediante riclassifica delle voci che erano previste dal 4° aggiornamento della Circolare n. 262/05.

Attivo consolidato

€/migliaia	30/6/2018	31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide	82.779	110.641
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	770.908	485.037
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	333.850	2.804.525
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	41.629.651	32.874.332
<i>a) crediti verso banche</i>	18.053.013	17.875.758
<i>b) crediti verso clientela</i>	23.576.638	14.998.574
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	6.284	6.721
Partecipazioni	112.507	111.676
Attività materiali	703.854	734.014
Attività immateriali	52.064	49.409
Attività fiscali e altre attività	680.016	730.845
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	313.276	220.286
Totale dell'attivo	44.685.189	38.127.486

Il totale dell'attivo consolidato al 30 giugno 2018 si è attestato a 44,7 miliardi, in aumento di 6,5 miliardi (+17,2%) rispetto al 31 dicembre 2017. L'incremento rispetto al bilancio 2017 è da ricondurre principalmente:

- all' integrale smobilizzo dei titoli governativi del portafoglio investimento (HTCS), in esito sia alle vendite effettuate nell'ordinaria gestione sia in attuazione a una decisione di stop loss conseguente al rialzo dello spread registrato a fine maggio;
- agli acquisti di titoli governativi iscritti al costo ammortizzato per implementare il portafoglio HTC fino a 10,1 miliardi, per circa la metà con scadenza entro il corrente esercizio;
- alla riduzione dei crediti verso clientela conseguente alla diminuzione dei PCT con Cassa Compensazione & Garanzia per circa 1,5 miliardi.

I crediti verso banche (18 miliardi) sono sostanzialmente invariati rispetto alla fine dell'esercizio precedente, quale effetto netto della riduzione della ROB in delega verso le BCC (-0,5 miliardi) e dell'incremento dei finanziamenti collateralizzati (+0,6 miliardi).

I crediti verso banche sono rappresentati per una parte rilevante dai finanziamenti erogati alle BCC connessi a operatività in pool collateral.

Al 30 giugno 2018 i crediti deteriorati netti verso clientela si attestano a 1,29 miliardi di euro (1,35 miliardi al 31 dicembre 2017), con un'incidenza del 11,7% sul totale impieghi netti (12,1% a dicembre 2017). Il rapporto sofferenze nette su impieghi è pari al 4,6% (5,2% a dicembre 2017); il rapporto inadempienze probabili nette su impieghi risulta pari al 6,4% (invariato rispetto a dicembre 2017). Le attività deteriorate lorde risultano pari a 2,58 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con i valori dell'esercizio precedente (2,54 miliardi). Il rapporto attività deteriorate lorde su impieghi lordi si attesta al 20,5% (sostanzialmente invariato rispetto al 31 dicembre 2017). Nel calcolo di tali indicatori gli impieghi verso clientela non comprendono i crediti verso Cassa Compensazione & Garanzia e gli impieghi di Banca Sviluppo e di Iccrea Bancalmpresa per cui è in corso la cartolarizzazione con garanzia GACS.

Il livello di copertura degli attivi deteriorati si attesta al 48,6%, in miglioramento rispetto a dicembre 2017 (47%). In particolare, le coperture si attestano al 62,3% sulle sofferenze – in aumento del 4% rispetto alla fine dell'esercizio precedente (58,3%) - e al 34% per le inadempienze probabili, in linea rispetto all'anno scorso (34,3%). La percentuale di copertura delle sofferenze risente dei crediti in sofferenza acquisiti attraverso il veicolo Lucrezia che sono iscritti nel bilancio consolidato non al nominale ma al valore di transazione, in linea con i principi contabili. Al netto di tale operazione, con la quale Iccrea Banca si è impegnata alla sottoscrizione della totalità delle notes emesse dal veicolo, la percentuale di copertura delle sofferenze del Gruppo al 30 giugno 2018 si sarebbe attestata al 67,9%.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ex attività finanziarie disponibili per la vendita), a seguito della cessione di titoli governativi sopra richiamata ammonta a 334 milioni di euro (-89% rispetto allo scorso esercizio) ed include principalmente titoli di stato e partecipazioni di minoranza.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico comprendono principalmente attività finanziarie detenute per la negoziazione per 563 milioni (in cui sono allocati principalmente derivati finanziari su tassi e indici con fair value positivo conclusi con lo scopo di trading) e altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 208 milioni di euro.

I titoli di debito, inclusi tra le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" ammontano a 11,1 miliardi, in sensibile aumento rispetto alla fine dell'esercizio precedente per effetto degli acquisti sopra menzionati effettuati nel corso del semestre in esecuzione della mutata strategia di investimento. Come detto tali titoli per complessivi 5 miliardi scadono entro il corrente anno.

Le partecipazioni, non incluse nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano le interessenze in società collegate ed ammontano a 112,5 milioni di euro (111,7 milioni al 31 dicembre 2017), in linea con la chiusura del periodo precedente.

Le attività materiali includono principalmente gli immobili strumentali di proprietà e gli immobili conferiti nei fondi immobiliari che, ai sensi dei principi contabili internazionali, sono oggetto di consolidamento contabile (Securfondo e i fondi immobiliari Securis Real Estate). La riduzione di 30 milioni rispetto al 2017 comprende per circa 9,5 milioni di euro il minor valore degli immobili gestiti dai fondi immobiliari Securis Real Estate.

Le attività immateriali sono rappresentate per 21,7 milioni di euro dagli avviamenti pagati per l'acquisizione di alcune partecipazioni di controllo (principalmente BCC Risparmio&Previdenza, Banca Sviluppo e BCC Sistemi Informatici), invariati rispetto al 31 dicembre 2017. Le altre attività immateriali sono pari a 30,4 milioni di euro e sono rappresentate principalmente da software, in aumento di 1,7 milioni rispetto all'esercizio precedente anche per effetto agli oneri connessi alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Le altre attività ammontano a 357,5 milioni di euro, in diminuzione di 80 milioni rispetto all'esercizio precedente, e sono principalmente riferibili a partite transitorie che si sono chiuse nei primi giorni del mese successivo alla data di chiusura del bilancio.

Le attività non correnti in via di dismissione, pari a 313,3 milioni di euro, sono rappresentate per 46 milioni dai crediti di Banca Sviluppo e Iccrea Bancalmpresa per cui è in corso la cartolarizzazione assistita da GACS, e per la restante parte da attività relative agli sportelli di Banca Sviluppo per cui la vendita è considerata altamente probabile.

Passivo consolidato

€/migliaia	30/6/2018	31/12/2017
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.587.212	34.992.832
<i>a) debiti verso banche</i>	19.333.544	19.235.105
<i>b) debiti verso la clientela</i>	17.389.041	10.068.860
<i>c) titoli in circolazione</i>	4.864.627	5.688.867
Passività finanziarie di negoziazione	517.137	356.450
Passività finanziarie designate al fair value e derivati di copertura	85.527	56.908
Passività associate ad attività in via di dismissione	437.311	282.047
Altre passività e passività fiscali	454.474	663.514
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	111.928	99.453
Patrimonio netto	1.491.601	1.672.282
Totale del passivo	44.685.189	38.127.486

I debiti verso banche (esclusi i prestiti obbligazionari) risultano pari a 19,3 miliardi di euro e risultano sostanzialmente invariati rispetto al 31 dicembre 2017, per l'effetto netto dell'incremento dei conti correnti passivi e della riduzione dei PCT.

I debiti verso clientela si attestano a 17,4 miliardi di euro, in aumento del 73% rispetto all'anno scorso quale effetto della maggior raccolta in PCT con Cassa Compensazione e Garanzia per il finanziamento dei maggiori impieghi in titoli governativi.

I titoli in circolazione ammontano a 4,9 miliardi di euro, in diminuzione di 0,8 miliardi rispetto al 31 dicembre 2017 (5,7 miliardi) per effetto della scadenza di taluni titoli, al netto delle nuove emissioni di obbligazioni sul mercato.

Le passività associate ad attività in via di dismissione, pari a 437 milioni, si riferiscono agli sportelli di Banca Sviluppo per cui è in corso un progetto di dismissione, ritenuto altamente probabile.

Patrimonio netto consolidato

La composizione del patrimonio netto consolidato è riportata nella tabella seguente.

€/migliaia	30/6/2018	31/12/2017
Capitale	1.151.045	1.151.045
Sovraprezzi di emissione	4.747	4.747
Riserve da valutazione	40.302	73.569
Riserve	312.427	352.141
Risultato di periodo	(73.122)	29.357
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	1.435.399	1.610.859
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	56.202	65.423
Totale patrimonio netto	1.491.601	1.676.282

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 1,5 miliardi di euro, in diminuzione di 185 milioni rispetto al 31 dicembre 2017 come conseguenza principalmente dell'effetto combinato:

- della registrazione della riserva negativa FTA IFRS9, pari a 82,6 milioni di euro;
- della perdita di periodo, pari a 73,1 milioni di euro;
- della riduzione della riserva OCI per circa 33 milioni a seguito principalmente delle cessioni del portafoglio avvenute nel periodo.

Il conto economico

€/migliaia	30/6/2018	30/6/2017
Margine di interesse	156.394	156.445
Commissioni nette	112.374	100.264
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato att. e pass. al fv con impatto a CE	5.395	11.681
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	(48.189)	24.778
Margine di intermediazione	225.974	293.177
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(52.630)	(71.702)
Risultato netto della gestione finanziaria	173.344	221.475
Spese amministrative:	(266.410)	(236.896)
<i>a) spese per il personale</i>	(97.666)	(94.181)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(168.744)	(142.715)
Accantonamenti e ammortamenti	(14.616)	(14.997)
Altri oneri/proventi di gestione	44.121	48.651
Costi operativi	(236.905)	(202.743)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	3.674	2.769
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(9.522)	(9.758)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	297	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(69.112)	11.742
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(991)	(158)
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	3.019	2.403
Utile (Perdita) di periodo del Gruppo Iccrea	(73.122)	9.180

Il risultato economico del semestre registra una perdita di pertinenza della Capogruppo di 73,1 milioni di euro, per effetto di significativi costi derivanti da eventi di natura straordinaria che hanno inciso negativamente sullo stesso, tra cui rilevano:

- la strategia adottata di integrale smobilizzo dei titoli del portafoglio di investimento (Business Model HTCS) in esito a una decisione di stop loss conseguente al rialzo dello spread sui titoli governativi minusvalenti per complessivi 76 milioni. Tale strategia, come detto, ha portato a un riposizionamento sul portafoglio HTC suscettibile di migliorare il margine di interesse del Gruppo nei prossimi anni;
- la contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale (BRRD) per complessivi 34,8 milioni di euro. Tale contribuzione risente anche di una quota straordinaria (9,5 milioni) richiamata dal Fondo di Risoluzione relativamente al 2016;
- le ulteriori spese amministrative sostenute per la costituzione del GBC per un importo di circa 7,2 milioni.

Secondo stime gestionali, normalizzando i costi della BRRD su base annua e non considerando le minusvalenze su titoli e i costi a tantum del progetto GBC, il risultato lordo si sarebbe attestato a circa 31 milioni di euro.

In particolare, con riferimento al **margine di intermediazione** si osservano le seguenti dinamiche:

- il margine di interesse risulta pari a 156,4 milioni di euro, sostanzialmente invariato rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente principalmente per l'effetto netto del maggior apporto dei titoli di Stato e della riduzione del margine sui segmenti corporate e retail;

- le commissioni nette si attestano a 112,4 milioni di euro, in aumento di 12,1 milioni (+ 12%) rispetto al primo semestre 2017 (100,3 milioni) per effetto della crescita registrata nei comparti della monetica e del risparmio gestito;
- il risultato da cessione è negativo per 48,2 milioni di euro, in sensibile diminuzione rispetto al risultato positivo registrato nel primo semestre 2017 (utile pari a 24,8 milioni), e si compone come segue:
 - perdita netta da cessione di attività finanziarie (-63,4 milioni di euro), riconducibile per -76 milioni alla perdita realizzata a seguito dell'integrale smobilizzo del portafoglio di investimento sopra citato;
 - utili da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per 17,3 milioni di euro;
 - perdite da riacquisto di titoli in circolazione precedentemente emessi per 2 milioni di euro.

Con riguardo ai **costi operativi**, si registrano i seguenti fenomeni:

- i costi del personale si attestano a 97,7 milioni di euro, con un aumento di 3,5 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente per effetto del rafforzamento delle strutture della Capogruppo;
- le altre spese amministrative si attestano a 168,7 milioni di euro, in aumento di 26 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2017. Sull'incremento hanno inciso prevalentemente i maggiori contributi BRRD pagati e integralmente spesi nel semestre (+11,7 milioni rispetto al primo semestre 2017, principalmente per effetto dei contributi addizionali relativi all'esercizio 2016) ed i costi per la costituzione del GBC (7,2 milioni nel 2018, assenti nel primo semestre 2017), oltre che costi di progetti GBI, costi di natura IT, marketing e logistica.

Le rettifiche nette per rischio di credito (52,6 milioni, che si confrontano con rettifiche per deterioramento pari a 71,7 milioni registrate nel primo semestre 2017 inclusive dell'impairment del fondo Atlante per 22,1 milioni di euro) sono rappresentate per 52,5 milioni di euro da rettifiche nette su crediti al costo ammortizzato (46,7 nel primo semestre 2017).

Il **risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali**, pari a -9,5 milioni di euro (-9,7 nel primo semestre 2017) accoglie il minor valore degli immobili gestiti dagli OICR immobiliari detenuti dal Gruppo.

Fondi propri consolidati e coefficienti patrimoniali al 30 giugno 2018

Si riporta nella tavola di seguito la composizione dei **Fondi propri** al 30 giugno 2018, che ammontano a 1,64 miliardi di euro.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari - €/000	30/06/2018	31/12/2017*	Delta
- Capitale Sociale	1.151.045	1.151.045	-
- Sovrapprezzi di emissione	4.747	4.747	-
- Azioni proprie	(24.724)	(30.847)	6.123
- Riserve di utili	387.033	432.627	(45.594)
- Utile/Perdita di periodo	(70.055)	-	(70.055)
- Altre componenti di CE complessivo	(11.767)	21.498	(33.265)
- Disposizioni Transitorie	99.845	(86)	99.931
- Avviamenti	(16.411)	(16.415)	4
- Deduzioni imposte anticipate	(20.626)	(19.368)	(1.258)
- Immobilizzazioni immateriali	(12.143)	(12.594)	451
- Filtri prudenziali	(1.297)	(2.475)	1.178
- Patrimonio netto Terzi	22.344	26.930	(4.586)
Common Equity Tier 1 (CET 1)	1.507.328	1.555.062	(47.734)
Additional Tier 1 (AT1) (Patrimonio netto Terzi)	4.466	5.661	(1.195)
Tier 1 (T1)	1.511.794	1.560.723	(48.929)
- Prestiti subordinati computabili e Riserve di AFS computabili	134.928	137.610	(2.682)
Tier 2 (T2)	134.928	137.610	(2.682)
Totale Fondi propri (TC)	1.646.722	1.698.333	(51.611)

* La rappresentazione del 2017 risente della riclassifica delle riserve leggi speciali di rivalutazione da OCI a Riserve Altre

In particolare, il **Common Equity Tier 1** ("CET1") al 30 giugno 2018 si attesta a 1.507 milioni di euro, in riduzione di 47,7 milioni rispetto a dicembre 2017. Tale riduzione è principalmente riconducibile:

- alla perdita di periodo, pari a 73,1 milioni di euro;
- alla variazione delle riserve di utili, risultante dall'effetto netto dell'utile 2017 destinato a riserve (+ 35,5 milioni) e della riserva FTA (82,6 milioni) ascrivibile per 99 milioni all'impairment sui crediti, oggetto di filtro al 95% nella voce "disposizioni transitorie";
- alla variazione della riserva OCI, quale effetto della movimentazione dei titoli governativi sopra descritta.

Il **Tier 1 (T1)** al 30 giugno 2018 include una parte del capitale sociale di Banca Sviluppo sottoscritto dalle BCC (patrimonio netto dei terzi) in funzione dei requisiti regolamentari dettati dall'art. 86 del CRR.

Il totale dei **Fondi propri (TC)** ammonta a 1.647 milioni (1.698 milioni al 31 dicembre 2017), con un decremento di 51,6 milioni prevalentemente riconducibile alla riduzione del CET 1 sopra menzionata.

Gli **attivi ponderati per il rischio** ("RWA") al 30 giugno 2018, la cui composizione è riportata nella tabella di seguito, si attestano a 12,7 miliardi, in diminuzione di 160 milioni rispetto al 31 dicembre 2017 soprattutto per le minori esposizioni al rischio di credito, cartolarizzazioni e CVA, parzialmente compensate dalla maggiore esposizione al rischio mercato.

Attivi ponderati per il rischio ("RWA") - €/000	30/6/2018	31/12/2017	Delta
Credito, cartolarizzazioni e CVA	11.241.351	11.433.811	(192.460)
Mercato	275.787	243.391	32.396
Operativo	1.157.212	1.167.254	0
Totale RWA	12.674.350	12.834.414	(160.064)

Al 30 giugno 2018 il **Common Equity Tier 1 Ratio** ("CET 1") si attesta al 11,89% (12,12% al 31 dicembre 2017), al di sopra del 9,50% richiesto nel processo di valutazione prudenziale SREP per l'esercizio 2018. Il **Total Capital Ratio** (TCR) è pari al 12,99% (13,23% al 31 dicembre 2017), al di sopra del 10,75% - comprensivo della riserva di conservazione di capitale (CCB) applicabile a livello consolidato a partire dal 1° gennaio 2017 - richiesto nel processo SREP per l'esercizio corrente.

Capital ratios	30/06/2018	31/12/2017	Delta
CET 1 ratio	11,89%	12,12%	-0,23%
Total Capital ratio	12,99%	13,23%	-0,24%

2. ALTRE INFORMAZIONI

La presente Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo bancario Iccrea comprende il solo commento sull'andamento della gestione del Gruppo. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nelle Note illustrative del presente bilancio consolidato o nel bilancio individuale e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alle Note illustrative del presente bilancio consolidato per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività del Gruppo nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- all'elenco delle società controllate al 30 giugno 2018, che è riportato nella Parte A;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece alla Relazione sulla gestione individuale per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze;
- agli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio e alla prevedibile evoluzione della gestione;
- alle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. b) del Testo Unico della Finanza.

ALLEGATO: RACCORDO TRA UTILE E PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO E UTILE E PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO

	CAPITALE	RISERVE	RISERVE DA VALUTAZIONE	UTILE DI ESERCIZIO	PN 30/6/2018
Bilancio Iccrea Banca S.p.A.	1.151.045	395.613	35.206	(59.499)	1.522.366
Risultati società consolidate		(160.291)	(999)	30.486	(130.804)
Storno dividendi incassati società del gruppo		49.485		(49.485)	-
Risultati società valutate a PN		(25.871)	6.096	3.675	(16.100)
Maggiori valori immobili		21.784			21.784
Ammortamento maggiori valori immobili		(8.750)		(325)	(9.075)
Avviamenti		22.582			22.582
Rettifica svalutazioni (rivalutazioni) infragruppo		27.854	-	1.695	29.549
Storno coperture interne		(4.778)		313	(4.465)
Altre rettifiche di consolidamento		(459)	-	21	(437)
Quote di pertinenza soci di minoranza	52.618	561	4	3.019	56.201
Patrimonio netto consolidato	1.203.664	317.732	40.306	(70.103)	1.491.601
Patrimonio di terzi	52.618	561	4	3.019	56.202
Patrimonio netto Gruppo Iccrea	1.151.045	317.171	40.302	(73.122)	1.435.399

SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO

30 giugno 2018

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		30/6/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	82.779	110.641
[20.]	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		297.143
[30.]	Attività finanziarie valutate al Fair Value		15.630
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		3.118.484
[60.]	Crediti verso banche		17.875.759
[70.]	Crediti verso clientela		14.856.879
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	770.908	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	563.048	
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	207.860	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	333.850	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.629.651	
	a) crediti verso banche	18.053.013	
	b) crediti verso clientela	23.576.638	
50.	Derivati di copertura	6.572	6.716
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(288)	5
70.	Partecipazioni	112.507	111.676
90.	Attività materiali	703.854	734.014
100.	Attività immateriali	52.064	49.409
	di cui:		
	- avviamento	21.686	21.686
110.	Attività fiscali	322.490	318.284
	a) correnti	105.874	106.174
	b) anticipate	216.616	212.111
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	313.276	220.286
130.	Altre attività	357.526	412.560
	Totale dell'attivo	44.685.189	38.127.486

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/6/2018	31/12/2017
[10.]	Debiti verso banche		19.235.105
[20.]	Debiti verso clientela		10.068.860
[30.]	Titoli in circolazione		5.688.867
[40.]	Passività finanziarie di negoziazione		356.450
[50.]	Passività finanziarie valutate al fair value		492
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.587.212	
	a) debiti verso banche	19.333.544	
	b) debiti verso clientela	17.389.041	
	c) titoli in circolazione	4.864.627	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	517.137	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	307	
40.	Derivati di copertura	85.220	56.416
60.	Passività fiscali	3.936	5.331
	a) correnti	2.525	1.334
	b) differite	1.411	3.997
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	437.311	282.047
80.	Altre passività	450.538	668.291
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	24.681	25.881
100.	Fondi per rischi e oneri	87.247	63.464
	a) impegni e garanzie rilasciate	23.102	
	b) quiescenza e obblighi simili	-	
	c) altri fondi per rischi e oneri	64.145	
120.	Riserve da valutazione	40.302	73.569
150.	Riserve	337.151	382.988
160.	Sovrapprezzi di emissione	4.747	4.747
170.	Capitale	1.151.045	1.151.045
180.	Azioni proprie (-)	(24.724)	(30.847)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	56.202	65.423
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	(73.122)	29.357
Totale del passivo e del patrimonio netto		44.685.189	38.127.486

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	Voci	30/6/2018	30/6/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	270.031	250.195
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	29.905	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(113.637)	(93.750)
30.	Margine di interesse	156.394	156.445
40.	Commissioni attive	296.729	263.702
50.	Commissioni passive	(184.355)	(163.438)
60.	Commissioni nette	112.374	100.264
70.	Dividendi e proventi simili	1.271	1.876
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.665	9.312
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.500)	(198)
[100.]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		24.788
	a) crediti		14
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		25.832
	d) passività finanziarie		(1.058)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(48.189)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.312	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(63.404)	
	c) passività finanziarie	(2.097)	
[110.]	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		1.264
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	959	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	18	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	941	
120.	Margine di intermediazione	225.974	293.177
[130.]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(177.660)
	a) crediti		(146.325)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(24.068)
	d) altre operazioni finanziarie		(7.268)
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(52.630)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(52.469)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(161)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	173.344	221.475
190.	Spese amministrative:	(266.410)	(236.896)
	a) spese per il personale	(97.666)	(94.181)
	b) altre spese amministrative	(168.744)	(142.715)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(695)	(158)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(369)	
	b) altri accantonamenti netti	(326)	
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(10.152)	(8.859)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.769)	(5.480)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	44.121	48.651
240.	Costi operativi	(236.905)	(202.743)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	3.674	2.769
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(9.522)	(9.758)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	297	-
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(69.112)	11.742
300.	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(991)	(158)
330.	Utile (Perdita) di periodo	(70.103)	11.584
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	3.019	2.403
350.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	(73.122)	9.180

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2018	30/6/2017
10.	Utile (Perdita) di periodo	(70.103)	11.584
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.617)	
70.	Piani a benefici definiti	390	855
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
120.	Copertura dei flussi finanziari	228	434
[100.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		(6.433)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(11.824)	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(1.655)	(611)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(19.478)	(5.755)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(89.581)	5.829
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	3.082	2.569
200.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(92.663)	3.260

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30.6.2018	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto											
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva 30.6.2018			
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	1.202.140		1.202.140										538	1.202.678	1.151.045	51.633	
b) altre azioni	985		985											985		985	
Sovrapprezzi di emissione	5.211		5.211										175	5.386	4.747	639	
Riserve:																	
a) di utili	389.712	(82.595)	307.117	35.504	(6.184)								634	337.071	337.149	(78)	
b) altre																	
Riserve da valutazione:	73.576	(13.792)	59.780											(19.478)	40.306	40.302	4
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie	(30.847)		(30.847)				6.123								(24.724)	(24.724)	
Utile (Perdita) di esercizio	35.504		35.504	(35.504)										(70.103)	(70.103)	(73.122)	3.019
Patrimonio netto	1.676.281	(96.391)	1.579.890		(6.184)		6.123						1.347	(89.581)	1.491.601	1.435.399	56.202
Patrimonio netto del Gruppo	1.610.858	(89.704)	1.521.154				6.123						778	(92.663)	1.435.399		
Patrimonio netto di terzi	65.423	(6.687)	58.736		(6.184)								569	3.082	56.202		

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2017	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi	
			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto											
					Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva 31.12.2017			
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.201.940	1.201.940	-	-	200	-	-	-	-	-	-	-	-	1.202.140	1.151.045	51.095
b) altre azioni	985	985	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	985	-	985
Sovraprezzi di emissione	5.252	5.252	-	-	(41)	-	-	-	-	-	-	-	-	5.211	4.747	464
Riserve:																
a) di utili	426.272	426.272	(21.693)	(14.049)	(818)	-	-	-	-	-	-	-	-	389.712	382.988	6.724
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	73.850	73.850	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(274)	73.576	73.569	8
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	(30.835)	(30.835)	-	-	(12)	-	-	-	-	-	-	-	-	(30.847)	(30.847)	-
Utile (Perdita) di esercizio	(21.693)	(21.693)	21.693	-	-	-	-	-	-	-	-	-	35.504	35.504	29.357	6.147
Patrimonio netto	1.655.771	1.655.771	-	(14.049)	(671)	-	-	-	-	-	-	-	35.230	1.676.281	1.610.858	65.423
Patrimonio netto del Gruppo	1.595.550	1.595.550	-	(11.676)	(2.093)	-	-	-	-	-	-	-	29.077	1.610.858		
Patrimonio netto di terzi	60.220	60.220	-	(2.373)	1.424	-	-	-	-	-	-	-	6.152	65.423		

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO 2018

	Importo
	30/6/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	(91.545)
- risultato d'esercizio (+/-)	(70.103)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(24.719)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.501
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	52.630
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	13.920
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.140
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.493
- altri aggiustamenti (+/-)	(70.407)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(6.422.485)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(244.386)
- attività finanziarie designate al fair value	1.156
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(21.780)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.470.544
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.769.173)
- altre attività	164.152
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	6.485.094
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.597.120
- passività finanziarie di negoziazione	160.683
- passività finanziarie designate al fair value	(185)
- altre passività	(272.524)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(28.935)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	6.412
- dividendi incassati su partecipazioni	1.271
- vendite di attività materiali	4.998
- vendite di attività immateriali	143
2. Liquidità assorbita da	(11.462)
- acquisti di partecipazioni	(795)
- acquisti di attività materiali	(5.238)
- acquisti di attività immateriali	(5.429)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(5.050)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	6.123
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	6.123
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(27.862)

Legenda

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo
	30/6/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	110.641
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	27.862
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura di periodo	82.779

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO 2017

	Importo
	31/12/2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	269.758
- risultato d'esercizio (+/-)	35.504
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al Fair Value (-/+)	(5.151)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.285
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	179.509
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	30.036
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	19.226
- imposte e crediti di imposta non liquidati (+/-)	6.940
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
- altri aggiustamenti (+/-)	2.410
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	4.179.695
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	94.191
- attività finanziarie valutate al Fair Value	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.105.489
- crediti verso banche: a vista	(89.179)
- crediti verso banche: altri crediti	3.280.420
- crediti verso clientela	(1.328.948)
- altre attività	117.723
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(9.151.288)
- debiti verso banche: a vista	(1.824.059)
- debiti verso banche: altri debiti	8.336.426
- debiti verso clientela	(16.758.311)
- titoli in circolazione	1.212.851
- passività finanziarie di negoziazione	(53.167)
- passività finanziarie valutate al Fair Value	(20.883)
- altre passività	(44.146)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(4.701.835)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	4.767.122
- vendite di partecipazioni	-
- vendite di attività materiali	5.324
- dividendi incassati su partecipazioni	23.189
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.738.609
2. Liquidità assorbita da	(53.895)
- acquisti di partecipazioni	
- acquisti di attività materiali	(33.230)
- acquisti di attività immateriali	(20.665)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	4.713.226
C. ATTIVITA' DI PROVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(12)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(14.049)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(14.061)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NEL PERIODO	(2.669)

Legenda

- (+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo
	31/12/2017
Voci di bilancio	
Cassa e disponibilità liquide all'inizio di periodo	113.310
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(2.669)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura di periodo	110.641

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Iccrea, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successive modifiche e/o integrazioni.

Il presente bilancio consolidato intermedio è conforme alle previsioni dello IAS 34 ed è stato predisposto utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

Queste istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto delle Note Illustrative.

Nella predisposizione del bilancio consolidato sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 30 giugno 2018, inclusi i documenti interpretativi denominati IFRIC.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi al precedente esercizio, in considerazione che il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, in sede di prima applicazione, prevede la possibilità di non rideterminare gli esercizi precedenti, il Gruppo Iccrea presenta i dati comparativi mediante l'esposizione delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. In tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati e in vigore fino a tale data.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1905/2016	IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela. Il principio sostituisce l'attuale IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale ("at a point in time"), il secondo la rilevazione graduale nel tempo ("over time"). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all'ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell'attuale IAS 39, con l'obiettivo di migliorare la significatività e l'utilità delle informazioni. Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di impairment unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l'impostazione in materia di hedge accounting.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 - Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi. Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
182/2018	Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all'IFRS 1 La serie di miglioramenti ha riguardato l'eliminazione delle short term exemptions previste per le First Time Adoption dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e Joint Venture.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Le modifiche al principio hanno l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
519/2018	Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi L'interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	IFRS 16 Leases Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, prevede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Da definire	IFRS 17 Contratti assicurativi Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
Da definire	IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche allo IAS 28 Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche allo IAS 19 Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche al "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

1 IFRS 9 – RIFERIMENTI NORMATIVI

Il principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments, emanato dall'*International Standards Board* (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è il nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

2 I TRE PILASTRI DELL'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione*: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. *SPPI - Solely Payments of Principal and Interests*);
- *impairment*: il principio introduce un nuovo approccio di tipo *expected credit loss* (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al *Fair Value Through Profit and Loss* (cd. FVTPL);
- *hedge accounting*: il principio introduce novità in ambito micro *hedging* avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di *risk management*, mentre il *macro hedging* al momento non rientra nel perimetro IFRS 9.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato;
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "*FVTOCI - Fair Value through Other Comprehensive Income*");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "*FVTPL - Fair Value Through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connessa sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di "impairment", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio performing che non sono valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di reporting si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di stage allocation che prevede la classificazione delle attività finanziarie

in tre stage, applicando allo *stage 1* il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli *stage 2* e *stage 3* una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di "Hedge Accounting", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *risk management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "General Hedge", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "Opt-in/Opt-out"). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

3 DIFFERENZE RISPETTO ALLO IAS 39

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono posti in essere due test: il *Business Model Test* per valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l'*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell'*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare il *business model* degli strumenti finanziari in portafoglio nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'*SPPI Test* sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

IMPAIRMENT

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono:

- passaggio dal modello ECL dell'*incurred loss* al modello dell'*expected loss*;
- rilevazione dell'incremento significativo del rischio di credito, con conseguente applicazione di una *ECL lifetime* (stage 2) in luogo di una ECL a 12 mesi (stage 1) in presenza di aumento del rischio di credito dall'*origination* dell'attività;
- introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (stage 3);
- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di impairment.

4 ESENZIONI E OPZIONI APPLICATE IN SEDE DI PRIMA APPLICAZIONE (C.D. FTA)

HEDGE ACCOUNTING

Come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21) in tema di hedge accounting, il Gruppo Iccrea si è avvalso della possibilità di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 per ogni tipologia di copertura.

PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni.

Forma e contenuto di tale prospetto sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

Il Gruppo Iccrea ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi nel bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Con riferimento a tali dati, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni tra il 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 ed il 5° aggiornamento.

IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 (CRR) inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», che offre la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del IFRS 9 con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

Il Gruppo Iccrea ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018 il cosiddetto "approccio dinamico" e "approccio statico", che prevedono l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 (approccio dinamico) ed allo stadio 3 (approccio statico).

In particolare, le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

- 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato informazioni "fully loaded basis", per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

5 IL PROGETTO DI IMPLEMENTAZIONE DELL'IFRS 9 ADOTTATO DAL GRUPPO BANCARIO ICCREA

Il Gruppo Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 nel settembre 2016, dando seguito ad un assessment preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di governance, uno *Steering Committee* formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il Risk Management, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi quali:

- *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- *design and construct* volta al disegno dei modelli operativi;
- sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi, adeguamento e consolidamento della normativa interna al Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo e sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di SPPI test.

Nella fase di *design and construct*, si è proceduto a definire i business model e ad analizzare gli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, in ottemperanza al principio, sono stati perfezionati policy e adeguamenti dei processi interni, successivamente recepiti nella normativa interna di Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Impairment", nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio, per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi.

Nella fase di *design and construct* è stata definita la metodologia di calcolo dell'Impairment sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio. Dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative tali da consentire il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto.

Durante la fase implementativa, in ottemperanza al principio, sono stati perfezionati policy e adeguamenti dei processi interni, successivamente recepiti nella normativa interna di Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Hedge Accounting", il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall'IFRS 9 dalla quale non sono emersi impatti. Come precedentemente descritto, il Gruppo Iccrea si è avvalso della possibilità di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 per ogni tipologia di copertura, in ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 9.

Con riferimento ai sistemi informativi, sono state individuate, mediante *gap analysis*, le principali aree di impatto e gli interventi su applicativi e procedure interessati. In particolare, con riferimento ai sistemi IT, sono state introdotte nuove applicazioni software finalizzati alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione nonché, con riferimento all'impairment, gli applicativi utili per la determinazione della perdita attesa e l'inserimento dei fattori *forward looking*.

Nel corso del 2017 il Gruppo è stato oggetto dell'analisi tematica condotta dal Meccanismo di Vigilanza Unico (cd. MVU) sugli enti creditizi (cd. "Thematic Review"), al fine di valutarne lo stato di preparazione all'applicazione dell'IFRS 9.

6 OVERVIEW DEGLI IMPATTI

PANORAMICA

- (i) **Patrimonio netto:** l'adozione dell'IFRS 9 diminuisce il patrimonio netto al 1 gennaio 2018 di 96,4 milioni di euro (al netto delle imposte). In particolare, l'impatto complessivo sul patrimonio netto comprende:
- una diminuzione di 0,2 milioni di euro derivante dall'applicazione dei nuovi requisiti di classificazione e misurazione per le attività finanziarie;
 - una diminuzione di 99,1 milioni di euro derivante dall'applicazione della nuova metodologia di impairment ECL;
 - la rilevazione di attività fiscali differite (DTA) per 2,9 milioni di euro.
- (ii) **CET1:** l'impatto della nuova metodologia di impairment e della classificazione e misurazione del fair value, secondo quanto previsto dall'IFRS9, ha portato una riduzione del CET1 ratio (impatto *fully loaded*) di circa 70 punti base, che si attesta 11,42% al 1 gennaio 2018.

VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39/IAS 37 A IFRS 9

La tabella seguente riconcilia il saldo dei fondi svalutazione IAS 39 e IAS 37 con il saldo degli stessi determinato in applicazione dell'IFRS 9 e specificando le variazioni per stadi di rischio di credito. La tabella mostra un incremento dei fondi per 99,9 milioni di euro.

Tabella 1.1

	(€/mln)
31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione	1.298,9
Riclassifiche	-0,3
Incremento/riduzione dell'ECL su Stage 1 e 2	18,4
Incremento/riduzione dell'ECL su Stage 3	81,5
01/01/2018 - IFRS 9 ECL	1.398,6

IMPATTO SULLE RISERVE DI UTILI

La seguente tabella mostra il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili e l'impatto su queste ultime derivante dall'introduzione dell'IFRS 9. La tabella evidenzia separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio redatto in applicazione dello IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA;
- l'impatto della perdita attesa stimata in applicazione dell'IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.2

	(€/mln)
Riserve di utili al 31/12/2017 (IAS 39)	389,7
Riclassifiche sotto IFRS 9	14,4
Rilevazione ECL sotto IFRS9	-99,9
Impatti fiscali	2,9
Riserve di utili al 1/1/2018 (IFRS 9)	307,1

Con riferimento alla riserva di utili, in sede di prima applicazione, sono state rilevate riclassifiche pari a 14,4 milioni di euro e sono state rilevate ECL per 99,9 milioni di euro. L'impatto sulle Riserve di utili risulta negativo per 82,6 milioni di euro, al netto dell'effetto fiscale.

7 ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

Come accennato, con riferimento all'impairment, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità addizionali ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di impairment ai sensi del principio contabile IFRS 9, quali:

- **Approccio a 3 Stage** basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition* (modello relativo):
 - **Stage 1:** Attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
 - **Stage 2:** Attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - **Stage 3:** Attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.
- **Applicazione di formulazioni "Point in Time"** dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure *Through the Cycle*;
- **Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1**, con il ricorso quindi a parametri c.d. Lifetime;
- **Inclusione di condizionamenti Forward Looking** nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ognuno.

8 I NUOVI MODELLI DI IMPAIRMENT – APPROCCIO METODOLOGICO UTILIZZATO DAL GRUPPO ICCREA

STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, il Gruppo Iccrea alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, che comprende tutti i rapporti/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, al momento dell'analisi, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;
- stage 2, che comprende tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche che al momento dell'analisi risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo 5.

Il processo di *stage allocation*, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari nei vari stage, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

Nell'ambito del framework di *stage allocation* il Gruppo Iccrea definisce le modalità di passaggio del singolo rapporto da uno stage all'altro e nello specifico prevede che:

5 Il Gruppo Iccrea utilizza la definizione di default regolamentare. Cfr. Circolare n. 272 di Banca d'Italia del 30 luglio 2008. La medesima definizione di default era utilizzata sotto IAS 39.

- un rapporto/tranche, in sede di monitoraggio mensile, può in qualsiasi momento passare da stage 1 a stage 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di staging definiti dalle singole Società del Gruppo per la definizione dell'ISRC;
- un rapporto/tranche, indipendentemente dallo stage di appartenenza, può essere classificato in stage 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo non performing.

La metodologia di staging del Gruppo Bancario Iccrea è stata definita, distintamente per singola Società del Gruppo, sulla base dei driver di seguito esposti.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- A. di allocare convenzionalmente in stage 1 determinate esposizioni quali: esposizioni verso BCC o verso Società del Gruppo, esposizioni verso dipendenti della Società, esposizioni overcollateralizzate ed eventuali esposizioni specifiche della singola Società;
- B. l'utilizzo, ove presente e disponibile un sistema di rating, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD/rating all'origination e della PD/rating alla *reporting date*. In caso di assenza della PD/rating all'origination e di presenza della PD/rating alla *reporting date*, prevede invece l'utilizzo, a seconda della controparte dell'esposizione, dell'espedito pratico del *low credit risk exemption*;
- C. l'utilizzo di criteri qualitativi, finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio performing i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- D. l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'origination e alla *reporting date* come proxy della PD lifetime, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

In relazione al sopra citato punto B, il principale dei *trigger* sopra evidenziati, il significativo incremento del rischio di credito («ISCR») è determinato mettendo a confronto la variazione della classe di rating registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (delta "*notch*"). La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento del rating causato dai downgrade della posizione, misurata in termini di "*notch*", intercorsi tra l'*origination* della stessa e la data di reporting. La suddetta variazione si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stage), sono state definite apposite soglie. Le variazioni inferiori a tali soglie non sono considerate significative e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole esposizioni dallo Stage 1 allo Stage 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi di *notch* superiori alle soglie in questione.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Il portafoglio creditizio sulla base della tipologia di controparte delle esposizioni, viene clusterizzato in:

- "Enti creditizi" e "Altre Società Finanziarie";
- "Società non finanziarie" e "Famiglie Produttrici".

I criteri di staging di tipo qualitativo applicabili indistintamente a tutti i rapporti presenti in portafoglio sono:

- *forborne performing exposure*: tale criterio classifica in stage 2 i rapporti caratterizzati da *forbearance measures*;
- fasce di scaduto maggiore di 30 giorni: tale criterio alloca in stage 2 le esposizioni che alla data di analisi presentano uno scaduto maggiore di 30 giorni.

PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L'IFRS 9

Probabilità di default (PD)

Il Gruppo Iccrea, al fine di rendere la probabilità di default compliant con il Principio Contabile IFRS 9, ha definito una metodologia utilizzando i modelli di rating utilizzati ai fini gestionali, con l'obiettivo di ottenere la PD *point in time*, *forward looking* e *Lifetime*.

Ai fini della stima della PD IFRS 9 compliant per il portafoglio crediti, il Gruppo Iccrea utilizza il rating determinato dal modello "RiskCalc" di Moody's Analytics (modello di rating esterno) alle esposizioni verso controparti "Enti creditizi" e "Altre Società finanziarie"; l'approccio applicato per ottenere misure di PD *Lifetime*, indicato come "RiskCalc", considera i rating e le relative PD PiT, a un anno e *Lifetime*, fornite dal modello di rating esterno RiskCalc, attraverso:

- a. utilizzo delle PD cumulate medie per ogni classe di rating;
- b. estrazione delle PD PiT dalle PD cumulate medie;
- c. ricostruzione delle PD *Lifetime Forward Looking* cumulate.

A completamento di quanto precedentemente indicato, ai fini del calcolo dell'ECL:

- alle controparti classificate come «Altre Società finanziarie» ed «Enti Creditizi» e caratterizzate da assenza di rating, si assegna la PD associata alla classe di rating «Ba1/BB+»;
- alle controparti classificate come «Società non finanziarie» si assegna la PD associata alla classe di rating 6 di Alvin;
- alle controparti classificate come «Famiglie» si assegna la PD relativa alle controparti «Famiglie» di Banca Sviluppo.

In relazione al portafoglio titoli i driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare sia in sede di FTA che a regime, riguardano:

- inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD fornita e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime* ove non fornita (titoli di Stato), al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei titoli.

Ai fini della stima della PD IFRS9 compliant per il portafoglio titoli, il Gruppo Bancario Iccrea utilizza le PD a 12 mesi e *Lifetime* desunte dalle matrici Standard & Poor's Sovereign per i titoli di stato e Corporate per i titoli obbligazionari:

- le matrici *S&P Sovereign* forniscono misure di PD nella sola formulazione a 12 mesi. Per tale motivo il condizionamento è effettuato cumulando per sé stesse le transizioni a default fornite, includendo le informazioni *Forward Looking* attraverso l'applicazione dei moltiplicatori del Modello Satellite, secondo le formulazioni indicate nell'approccio basato sui tassi di default osservati citato al punto C del presente paragrafo;
- le matrici *S&P Corporate* forniscono misure di PD nella formulazione sia a 12 mesi che cumulata. Per tale motivo il condizionamento è effettuato seguendo l'approccio sopra citato al punto B del presente paragrafo, effettuando quindi:
 - a. estrazione delle PD PiT dalle PD cumulate medie;
 - b. costruzione delle PD *Lifetime Forward Looking* cumulate.

Loss Given Default (LGD)

Il Gruppo Iccrea stima la LGD a livello di controparte, associando:

- la LGD regolamentare del 45% alle esposizioni verso «Enti creditizi» e «Altre Società finanziarie»;
- la LGD calcolata osservando il rapporto tra analitico accantonamenti e totale esposizione non performing e con applicazione della matrice *danger rate*, per le esposizioni verso «Famiglie» e «Società non finanziarie».

Quest'ultima si stima sulla base dei seguenti passaggi:

- calcolo della percentuale di copertura, per ogni cluster di status amministrativo (Scaduto deteriorato, *Unlikely to pay*, Sofferenza) rapportando, sulla base del portafoglio non performing alla *reporting date* di «Famiglie» e «Società non finanziarie», l'importo della svalutazione analitica al totale dell'esposizione lorda;
- calcolo, a livello di intero portafoglio, delle probabilità di transizione da «Bonis» agli altri status amministrativi, sulla base dei dati in t-1 e t;
- calcolo della LGD, da applicare ai crediti performing, come media ponderata delle percentuali di copertura per la relativa probabilità di transizione:

$$LGD_{Bonis} = \% \text{copertura}_{\text{scaduto deteriorato}} * Prob(Bonis \rightarrow SD) + \% \text{copertura}_{\text{Unlikely to pay}} * Prob(Bonis \rightarrow UP) + \% \text{copertura}_{\text{sofferenza}} * Prob(Bonis \rightarrow Soff)$$

Exposure At Default (EAD)

Il Gruppo Iccrea e Iccrea Banca, differenziano l'approccio di stima della EAD per i portafogli creditizi sulla base della tipologia di prodotto e dello stage di appartenenza dell'esposizione, come di seguito riportato.

Per le esposizioni "Cassa Amortizing":

- la EAD di stage 1 è pari al debito residuo alla *reporting date*;
- la EAD di stage 2 si calcola osservando i debiti residui desunti dai dati gestionali sui piani di ammortamento di ogni rapporto, applicando in seguito un coefficiente di trasformazione, differenziato per vita residua. La stima si effettua secondo i seguenti step di calcolo:

- a. clusterizzazione dei rapporti oggetto di analisi in base alla vita residua (anni);
- b. applicazione, a livello di singolo rapporto della formula:

$$EAD_{Lifetime} = \sum_{t=0}^T \left(EAD_t \frac{PD \text{ Marginale}_t}{PD \text{ Cumulata}_T} \right) * \frac{1}{(1 + EIR)^t}$$

dove EIR è pari al TIR dell'esposizione;

- c. calcolo, a livello di singolo rapporto, del seguente coefficiente di trasformazione: $\frac{EAD_{Lifetime}}{EAD_0}$;
- d. calcolo del coefficiente di trasformazione medio differenziato per anni di vita residua.

Per le esposizioni "Cassa Revolving" e "Firma", sia la EAD di stage 1 che di stage 2 è pari al debito residuo alla *reporting date*.

Per le esposizioni "Margini", sia la EAD di stage 1 che di stage 2 è pari al debito residuo alla *reporting date* con applicazione del CCF regolamentare.

In relazione ai portafogli titoli, ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell'esposizione (valore Tel quel) alla *reporting date*.

Qualora non disponibile, viene utilizzata come *proxy* dell'EAD la valorizzazione di bilancio associata all'emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di stage 1 viene calcolata come il debito residuo alla *reporting date*, mentre la EAD di stage 2 viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell'esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di default stimate lungo la vita residua dell'esposizione (approccio sulle esposizioni creditizie Cassa Amortizing in stage 2).

A completamento di quanto indicato rileva indicare che le esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia, l'esposizione verso la Banca Centrale, i depositi *pooling*, i PCT overcollateralizzati (inclusivi di quelli aderenti allo schema GMRA), le esposizioni infragruppo e quelle verso le BCC aderenti al GbC sono automaticamente allocate in stage 1 e, in sede di impairment, è attribuita ECL nulla, mentre le esposizioni verso i dipendenti del Gruppo Bancario Iccrea e le esposizioni verso le BCC non aderenti al GbC sono direttamente allocate in stage 1 e seguono la metodologia di staging definita dalla Banca".

Condizionamenti forward looking dei parametri di rischio

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo Iccrea e Iccrea Banca annualmente stimano i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Al fine di rendere *forward looking* la LGD, il Gruppo Iccrea stima un modello di regressione che permette di "spiegare" la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche "esplicative", seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo Iccrea associa le probabilità di accadimento in modo *judgemental* ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario. In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni.

A titolo illustrativo si riporta di seguito il set di variabili impiegate nei modelli:

- PIL;
- rendimento BTP con scadenza decennale;
- tasso d'Inflazione;
- tasso di disoccupazione;
- indice dei prezzi immobiliari residenziali.

9 DETERMINAZIONE DELLA VITA RESIDUA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di reporting e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di maturity, è stata ipotizzata una vita residua pari ad un anno.

10 CREDIT RISK: CONFRONTO TRA FONDO SVALUTAZIONE SOTTO IFRS 9 E IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo al 31 dicembre 2017 del fondo a copertura riduzioni di valore delle attività finanziarie (IAS 39) ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie (IAS 37) con il saldo del fondo a copertura perdite al primo gennaio 2018, determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.3

Categorie di misurazione (€/mln)	Fondo a copertura riduzioni di valore sotto IAS 39/ Accantonamenti IAS 37	Impatti di riclassifiche	Rilevazione ECL sotto IFRS 9	Fondo a copertura perdite sotto IFRS 9
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	1.288,8	- 0,3	86,9	1.375,4
crediti verso banche	-	-	3,4	3,4
crediti verso clientela	1.287,1	- 0,3	81,4	1.368,2
titoli di debito	1,7	-	2,0	3,8
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico (IFRS 9)	-	-	-	-
crediti verso banche	-	-	-	-
crediti verso clientela	-	-	-	-
titoli di debito	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)	-	-	0,8	0,8
titoli di debito	-	-	0,8	0,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	-	-	-	-
titoli di debito	-	-	-	-
Impegni e garanzie fuori bilancio	10,1	-	12,2	22,4
Impegni a erogare fondi	-	-	0,2	0,2
Garanzie finanziarie rilasciate	10,1	-	12,1	22,1
Totale	1.298,9	0,3	99,9	1.398,6

11 QUALITÀ DEL CREDITO

La seguente tabella mostra il confronto tra i fondi svalutazione IAS 39/IAS 37 al 31 dicembre 2017 e il fondo post applicazione dell'IFRS 9 suddiviso per stadi di rischio.

Tabella 1.4

€/mln	IAS 39/IAS 37		IFRS 9 ECL				Impatto FTA IFRS 9
	Fondo svalutazione collettiva	Fondo svalutazione analitica	Rettifiche Stage 1	Rettifiche Stage 2	Rettifiche Stage 3	Totale rettifiche al 1/1/2018	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	94,0	1.194,8	49,7	49,5	1.276,2	1.375,4	86,6
<i>crediti verso banche</i>	-	0,0	2,4	1,0	0,0	3,4	3,4
<i>crediti verso clientela</i>	94,0	1.194,8	47,3	48,6	1.276,1	1.372,0	83,2
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	0,4	0,4	-	0,8	0,8
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa	94,0	1.194,8	50,1	50,0	1.276,2	1.376,2	87,4
Impegni e garanzie fuori bilancio	9,5	0,6	7,6	14,2	0,6	22,4	12,2
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	103,5	1.195,4	57,7	64,2	1.276,8	1.398,6	99,6

12 PROSPETTI DI RICONCiliaZIONE E NOTE ESPLICATIVE

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale consolidati come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale consolidati modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati secondo lo IAS 39 sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9, tenendo conto unicamente dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.5 e 1.6

Schema IFRS 9 - ATTIVO (€/mln)	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	90. Attività materiali	100. Attività immateriali	110. Attività fiscali		120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	130. Altre attività	31/12/2017 IAS 39	
	10. Cassa e disponibilità liquide	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value		c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela					50. Derivati di copertura	a) correnti				b) anticipate
10. Cassa e disponibilità liquide	110,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	110,6	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	297,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	297,1	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	15,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15,6	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	84,8	2.804,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.118,5	
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	229,2	-	-	-	-	-	-	-	-	229,2	
60. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	17.875,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.875,8	
70. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	14.769,4	-	-	-	-	-	-	-	-	14.769,4	
80. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	6,7	-	-	-	-	-	-	-	-	6,7	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	0,0	
100. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	111,7	-	-	-	-	-	-	111,7	
120. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	734,0	-	-	-	-	-	734,0	
130. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49,4	-	-	-	-	49,4	
140. Attività fiscali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106,2	212,1	-	-	318,3	
a) correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106,2	-	-	-	106,2	
b) anticipate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	212,1	-	-	212,1	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	220,3	-	220,3	
160. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	412,6	412,6	
31/12/2017 IAS 39 riclassificato	110,6	297,1	-	187,9	2.804,5	17.875,8	14.998,6	6,7	0,0	111,7	734,0	49,4	106,2	212,1	220,3	412,6	38.127,5

Schema IFRS 9 - PASSIVO (€/mln)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			120. Riserve da valutazione	130. Azioni rimborsabili	140. Strumenti di capitale	150. Riserve	160. Sovraprezzi di emissione	170. Capitale	180. Azioni proprie	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	31/12/2017 IAS 39	
	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri											
10. Debiti verso banche	19.235,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.235,1
20. Debiti verso clientela	-	10.068,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.068,9
30. Titoli in circolazione	-	-	5.688,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.688,9
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	356,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	356,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,5
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	56,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56,4
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	-	1,3	4,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Passività fiscali	-	-	-	-	-	-	-	1,3	4,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5,3
a) correnti	-	-	-	-	-	-	-	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,3
b) differite	-	-	-	-	-	-	-	-	4,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	282,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	282,0
100. Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	658,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	658,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25,9
120. Fondi per rischi e oneri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	63,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	63,5
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	63,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	63,5
b) altri fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140. Riserve da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73,6
150. Riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	383,0	-	-	-	-	-	-	-	383,0
160. Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,7	-	-	-	-	-	-	4,7
170. Capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.151,0	-	-	-	-	-	1.151,0
180. Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30,8	-	-	-	-	30,8
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	65,4	-	-	-	65,4
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29,4	-	-	29,4
31/12/2017 IAS 39 riclassificato	19.235,1	10.068,9	5.688,9	356,5	0,5	56,4	-	1,3	4,0	282,0	658,2	25,9	10,1	-	63,5	73,6	-	-	383,0	4,7	1.151,0	-30,8	65,4	29,4	-	38.127,5

13 IMPATTI IFRS 9 SU STATO PATRIMONIALE E PATRIMONIO NETTO DI APERTURA

Le tabelle che seguono riepilogano gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 su ciascuna delle voci di bilancio previste nel 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. In particolare, all'interno delle tabelle sono indicati separatamente gli impatti derivanti dall'applicazione della nuova metodologia di classificazione e misurazione, gli impatti connessi all'applicazione della nuova metodologia di impairment e gli impatti fiscali derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.7

	Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO (€/mln)	31/12/2017 IAS 39 riclassificato	Classificazione e Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1/1/2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide		110,6	-	-	-	110,6
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		485,0	-	1,0	-	484,1
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		297,1	-	1,1	-	296,0
b) attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		187,9	0,1	-	-	188,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		2.804,5	-	-	-	2.804,5
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		32.874,3	-	1,3	- 86,8	32.786,2
a) crediti verso banche		17.875,8	-	0,4	- 3,4	17.872,0
b) crediti verso clientela		14.998,6	-	0,9	- 83,5	14.914,2
50. Derivati di copertura		6,7	-	-	-	6,7
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		0,0	-	-	-	0,0
70. Partecipazioni		111,7	-	-	-	111,7
90. Attività materiali		734,0	-	-	-	734,0
100. Attività immateriali		49,4	-	-	-	49,4
110. Attività fiscali		318,3	-	-	2,9	321,2
a) correnti		106,2	-	-	-	106,2
b) anticipate		212,1	-	-	2,9	215,0
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		220,3	-	-	-	220,3
130. Altre attività		412,6	-	-	-	412,6
Totale dell'ATTIVO		38.127,5	-	2,2	- 86,8	38.041,2

Tabella 1.8

	Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO (€/mln)	31/12/2017 IAS 39 riclassificato	Classificazione e Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1/1/2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		34.992,8	-	-	-	34.992,8
a) debiti verso banche		19.235,1	-	-	-	19.235,1
b) debiti verso clientela		10.068,9	-	-	-	10.068,9
c) titoli in circolazione		5.688,9	-	-	-	5.688,9
20. Passività finanziarie di negoziazione		356,5	-	-	-	356,5
30. Passività finanziarie designate al fair value		0,5	-	-	-	0,5
40. Derivati di copertura		56,4	-	-	-	56,4
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		-	-	-	-	-
60. Passività fiscali		5,3	- 0,4	-	- 1,3	3,6
a) correnti		1,3	-	-	-	1,3
b) differite		4,0	- 0,4	-	- 1,3	2,3
70. Passività associate ad attività in via di dismissione		282,0	-	-	-	282,0
80. Altre passività		658,2	- 0,4	-	-	657,8
90. Trattamento di fine rapporto del personale		25,9	-	-	-	25,9
100. Fondi per rischi e oneri		73,6	-	12,2	-	85,8
a) impegni e garanzie rilasciate		10,1	-	12,2	-	22,4
b) quiescenza e obblighi simili		-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri		63,5	-	-	-	63,5
120. Riserve da valutazione		73,6	- 14,6	0,8	-	59,8
130. Azioni rimborsabili		-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale		-	-	-	-	-
150. Riserve		383,0	12,1	- 98,9	4,2	300,4
160. Sovraprezzi di emissione		4,7	-	-	-	4,7
170. Capitale		1.151,0	-	-	-	1.151,0
180. Azioni proprie		- 30,8	-	-	-	- 30,8
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		65,4	-	-	-	65,4
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		29,4	-	-	-	29,4
Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO		38.127,5	- 3,3	- 85,8	2,9	38.041,2

14 PATRIMONIO NETTO: RICONCILIAZIONE TRA I VALORI AL 31/12/2017 (IAS 39) E AL 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti sul Patrimonio netto derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, negativi per 96,4 milioni di euro.

Il patrimonio netto al 1 gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammonta a 1.580 milioni di euro, in diminuzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 1.676 milioni di euro.

Di seguito viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto di misurazione ed impairment derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9.

Tabella 1.9

	(€/mln)	Effetto di transizione a IFRS 9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)		1.676,3
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		13,2
Effetto Misurazione		13,2
Effetto Impairment		-
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		12,4
Effetto Misurazione	-	12,4
Effetto Impairment (Riserva di utili)	-	0,8
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)		0,8
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		87,7
Effetto Misurazione - ex FVTOCI sotto IAS 39 (ex AFS)	-	0,9
Effetto Misurazione - cambiamento di contabilizzazione		-
Effetto Impairment	-	86,9
- Stage 1 e 2	-	5,4
- Stage 3	-	81,5
Impegni e garanzie fuori bilancio		12,2
Effetto Misurazione		-
Effetto Impairment	-	12,2
- Stage 1 e 2	-	12,2
- Stage 3		-
Impatti Totali a Patrimonio Netto		99,3
Effetto fiscale		2,9
Totale effetti transizione IFRS 9 1/1/2018		96,4
Patrimonio netto IFRS 9 1/1/2018		1.579,9

IFRS 9 E DIFFERENZE CON LO IAS 39

Si riporta di seguito una Tabella Comparativa indicante le principali differenze normative tra IAS 39 e IFRS9:

IMPAIRMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Ambito di applicazione	Le attività misurate al costo ammortizzato vengono svalutate quando c'è un'oggettiva evidenza di impairment. Le perdite sono misurate comparando l'ammontare lordo con i futuri flussi di cassa attualizzati. Le perdite che possono sorgere da eventi futuri non vengono contabilizzate. Per le attività finanziarie AFS, l'impairment è applicato quando vi è un evidente obiettivo di difficoltà nel recupero dei futuri flussi di cassa. L'impairment è misurato come il decremento del fair value al di sotto del costo originario al momento della rilevazione iniziale.	Gli stessi requisiti di misurazione e rilevazione si applicano sia alle attività finanziarie rilevate al costo ammortizzato che a quelle valutate a FVOCI. L'impairment non è applicato agli strumenti di capitale misurati al FVOCI. L'impairment è rilevato per tutte le attività finanziarie sia con ECL 12 mesi che con ECL lifetime. Per la misurazione dell'ECL sono utilizzate tutte le informazioni ragionevoli e supportabili, incluse informazioni di eventi passati, condizioni attuali e condizioni economiche prospettiche ragionevoli e supportabili.
Impaired/Stage 3	Il criterio utilizzato per determinare se vi è un'evidenza obiettiva di impairment per i crediti valutati individualmente, è lo stesso sia sotto IAS 39 che sotto IFRS 9. La determinazione del realizzabile valore del titolo è basata sul più recente valore di mercato aggiornato quando viene fatta la valutazione di impairment e non è aggiornata per i cambiamenti futuri attesi nei prezzi di mercato. I metodi statistici sono utilizzati per determinare le perdite di valore su base collettiva per gruppi omogenei di prestiti (performing) a cui non viene applicata la valutazione analitica, utilizzando i dati storici dei tassi di perdita della categoria di credito. Per i crediti non performing, la valutazione viene effettuata su base analitica e su base collettiva per determinate fasce di crediti in Sofferenza e Unlikely To Pay. Comunque i crediti sono classificati "impaired" quando sono scaduti da oltre 90 giorni o sono stati rinegoziati per ragioni di rischio di credito.	La popolazione di stadio 3 è coerente con i crediti deteriorati ai sensi dello IAS 39 valutati analiticamente. Per i crediti da valutare massivamente, il calcolo dei flussi di cassa individuali scontati continua ad essere eseguito collettivamente come sotto IAS 39. Tuttavia, il valore netto realizzabile riflette i futuri cambiamenti attesi nel mercato e le perdite relative ai flussi finanziari in scenari diversi sono soggette ad aggiustamenti probabilistici per determinare l'ECL, piuttosto che utilizzare la migliore stima di flussi di cassa. Per la popolazione in analitica, lo Stage 3 è determinato considerando un'evidenza obiettiva pertinente. Principalmente si considerano i pagamenti contrattuali di capitale, o interessi scaduti da oltre 90 giorni, o misure di facilitazione concesse al mutuatario per ragioni economiche, o motivi relativi alle condizioni finanziarie del debitore, o al prestito altrimenti considerato come predefinito. Il fondo svalutazione è determinato tramite la medesima metodologia di calcolo utilizzata per lo stage 2, ma con la probabilità di default pari ad 1. Il risultato potrebbe pertanto non essere uguale a quello determinato dallo IAS 39, e i metodi statistici e la popolazione rilevata come stage 3 non corrisponderanno necessariamente a quelli descritti dallo IAS 39.
Stage 2	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, si prendono in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili. L'analisi del rischio di credito è un'analisi multifattoriale e olistica; la determinazione della rilevanza di un certo elemento ed il suo peso rispetto ad altri fattori dipendono dal tipo di prodotto, dalle caratteristiche degli strumenti finanziari, dal mutuatario, nonché dalla regione geografica. La presenza di pagamenti scaduti da più di 30 giorni non è un indicatore assoluto del fatto che si debbano rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, ma si presume che sia il momento entro il quale le perdite attese lungo tutta la vita del credito debbano essere rilevate anche quando si utilizzano informazioni indicative degli sviluppi attesi (compresi i fattori macroeconomici a livello di portafoglio). Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Stage 1	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39. Comunque, la svalutazione sostenuta ma non ancora identificata è valutata per i prestiti per i quali non è stata identificata alcuna evidenza di riduzione di valore mediante la stima collettiva della perdita determinata dopo aver preso in considerazione fattori tra cui il periodo stimato tra quando viene fatta la svalutazione e quando la perdita è identificata. Questo è valutato empiricamente su base periodica e può cambiare nel tempo. Allo stesso modo, per gruppi omogenei di crediti valutati secondo IAS 39 su base collettiva, la perdita intrinseca è determinata utilizzando fattori di rischio incluso il periodo di tempo intercorrente tra l'identificazione della perdita e la cancellazione che viene regolarmente confrontata con risultati effettivi.	Per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, si utilizzano le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lifetime. Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Probability of Default (PD)	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione. Through the Cycle (TtC): la PD dei debitori è data da un tasso di default medio per un particolare cliente, ignorando le variazioni macroeconomiche di breve periodo.	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione.
Forward-looking e scenari multipli	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	L'IFRS 9 richiede di considerare le informazioni forward looking nella determinazione del significativo incremento del rischio di credito e nella determinazione dell'expected credit loss, considerando sulla base di un peso probabilistico i possibili scenari.
Loss Given Default (LGD)	La LGD viene determinata quale parametro per la valutazione della svalutazione collettiva e per la valutazione della perdita attesa su specifiche posizioni. La stima di tale parametro è determinata in base a rilevazioni statistiche.	La LGD è una valutazione dell'importo che sarà recuperato in caso di default, tenendo conto delle condizioni future. Nella determinazione è prevista l'inclusione dei soli costi diretti.
Exposure ad Default (EAD)	Saldo contabile.	Sviluppo "atteso" dell'EAD lungo la vita residua dello strumento. Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di strumenti finanziari, viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

CLASSIFICATION & MEASUREMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Criteri di classificazione	Le attività finanziarie sono misurate al costo ammortizzato (L&R e HTM), FVOCI (AFS) o fair value rilevato nell'utile d'esercizio (derivati e attività di negoziazione) basati sulla natura degli strumenti e sulla finalità con cui sono detenuti. I derivati incorporati sono scorporati a meno che il contratto nella sua interezza sia misurato al fair value rilevato nell'utile d'esercizio. La fair value option è applicata per derivati incorporati non strettamente correlati che non sono scorporati, per strumenti finanziari misurati al fair value o quando la misurazione al fair value rilevato nell'utile d'esercizio riduce o elimina l'asimmetria contabile. AFS è la categoria residuale.	Gli strumenti di debito sono misurati al costo ammortizzato o al FVOCI basati sui loro termini contrattuali e sui modelli di business (Hold to Collect, Hold to Collect and Sell, other). Il concetto dei derivati scorporati non si applica alle attività finanziarie. Perciò, la fair value option si applica laddove ridurrebbe o eliminerebbe l'asimmetria contabile. Il fair value rilevato nell'utile d'esercizio è la categoria residuale. Gli strumenti di capitale sono misurati al fair value rilevato nell'utile d'esercizio fino a quando l'opzione viene esercitata per la misurazione al FVOCI. Con riferimento ai termini contrattuali, il principio introduce il test SPPI per valutare che i flussi finanziari contrattuali dello strumento siano esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.
Rappresentazione di bilancio	La riserva AFS di strumenti di debito e strumenti di capitale cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico.	La riserva AFS di strumenti di debito cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico. Profitti e perdite cumulate nelle altre componenti di conto economico complessivo non sono rilevati nel conto economico per gli strumenti di capitale rilevati al FVOCI.

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 15

Il principio IFRS 15 si applica a tutti i contratti con i clienti ad eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che ricadono sotto altri specifici principi contabili internazionali.

Lo standard prescrive le regole per l'iscrizione dei ricavi introducendo un approccio che prevede il riconoscimento degli stessi nel momento del trasferimento al cliente del controllo del bene/servizio promesso, e la rilevazione dei ricavi per un importo che rifletta il corrispettivo al quale la società si aspetta di avere diritto in cambio dei beni e/o servizi.

L' IFRS 15 prevede il riconoscimento del ricavo sulla base delle seguenti cinque fasi:

- identificazione del contratto con il cliente;
- individuazione degli impegni e delle prestazioni previsti dal contratto ("performance obligations");
- identificazione del corrispettivo della transazione;
- allocazione del corrispettivo della transazione ai relativi impegni e prestazioni contrattuali;
- rilevazione dei ricavi in base all'adempimento delle prestazioni ("at a point in time" o "over time").

Il principio introduce altresì nuove regole per la contabilizzazione dei costi sostenuti per l'ottenimento e l'adempimento di un contratto, consentendone l'iscrizione come attività se l'entità prevede di recuperarli con l'esecuzione del contratto.

Il Gruppo Iccrea ha condotto un assessment volto ad identificare le aree di impatto dell'IFRS 15 mediante analisi dei contratti con la clientela più significativi e mediante gap analysis rispetto alle regole di contabilizzazione dei ricavi dettate dal sostituendo IAS 18.

Dall'analisi effettuata è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile. Gli effetti principali sono rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela. Il maggior dettaglio informativo previsto dal 5° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia sarà fornito nel Bilancio 2018.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato intermedio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note illustrative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria consolidata.

Gli importi dei Prospetti contabili e delle Note illustrative sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

RISCHI E INCERTEZZE LEGATI ALL'UTILIZZO DI STIME

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima e supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio consolidato al 30 giugno 2018, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti.

Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 30 giugno 2018. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione del persistente contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da un lato, dalla volatilità dei parametri finanziari determinati ai fini della valutazione e, dall'altro, dal deterioramento della qualità del credito.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Contenuto dei prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello

precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note illustrative

Le Note illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato include il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. e delle sue controllate dirette o indirette. L'area di consolidamento è definita con riferimento alle disposizioni degli IFRS 10 e 11, 12 e dello IAS 31.

Società controllate

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato". In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è eliminato – a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate – in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente, coerentemente alle modalità di consolidamento adottate.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette alla stessa data, è rilevata nel conto economico alla voce 280 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello stato patrimoniale alla voce 190. "Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente alla voce 340. "Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi".

Per le società che sono incluse per la prima volta nell'area di consolidamento, il *fair value* del costo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione, inclusivo degli oneri accessori, è misurato alla data di acquisizione.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato alla data di chiusura del bilancio al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint-venture. L'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società;
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
 - la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi;
 - l'esistenza di transazioni significative;
 - lo scambio di personale manageriale.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico alla voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

I profitti non realizzati sulle transazioni fra il Gruppo e le sue collegate sono eliminati nella stessa percentuale della partecipazione del Gruppo agli utili delle collegate stesse. Anche le perdite non realizzate sono eliminate, a meno che le transazioni effettuate diano evidenza di una perdita di valore delle attività negoziate. Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Accordi a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo. Una *Joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Al 30 giugno 2018 il Gruppo non ha partecipazioni controllate congiuntamente.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento con il metodo integrale.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (2)	
			Impresa partecipante	Quota %		
A. Imprese Consolidate integralmente						
1.	Bcc Risparmio & Previdenza SGrpA	Milano	1	Iccrea Banca SpA	75	75
2.	Iccrea Bancalmpresa SpA	Roma	1	Iccrea Banca SpA	99,33	99,33
3.	Bcc Factoring SpA	Roma	1	Iccrea Bancalmpresa SpA	100	100
4.	Bcc Gestione Crediti SpA	Roma	1	Iccrea Banca SpA	55	55
5.	Bcc Solutions SpA	Roma	1	Iccrea Banca SpA	100	100
6.	Bcc Beni Immobili Srl	Roma	1	Iccrea Banca SpA	100	100
7.	Bcc Lease SpA	Roma	1	Iccrea Bancalmpresa SpA	100	100
8.	Bcc Credito Consumo SpA	Roma	1	Iccrea Banca SpA	96	96
9.	Banca Sviluppo SpA	Roma	1	Iccrea Banca SpA	68,07	68,07
10.	Bcc Retail Scarl	Milano	1	Iccrea Banca SpA	39,30	39,30
				Iccrea Bancalmpresa SpA	5,21	5,21
				Bcc Risparmio&Previdenza	12,81	12,81
				Bcc Credito Consumo SpA	3	3
				Banca Sviluppo SpA	3,23	3,23
11.	Bcc Sistemi Informatici SpA	Milano	1	Iccrea Banca SpA	98,53	98,53
				Iccrea Bancalmpresa SpA	0,003	0,003
				Banca Sviluppo SpA	0,003	0,003
12.	FDR Gestione Crediti SpA	Roma	1	Bcc Gestione Crediti SpA	100	100
13.	Fondo Securis Real Estate	Roma	4	Iccrea Banca SpA	56,55	56,55
				Iccrea Bancalmpresa SpA	21,47	21,47
14.	Fondo Securis Real Estate II	Roma	4	Iccrea Banca SpA	84,78	84,78
15.	Fondo Securis Real Estate III	Roma	4	Iccrea Bancalmpresa SpA	19,92	19,92
				Iccrea Banca SpA	67,25	67,25
16.	Securfondo	Roma	4	Iccrea Banca SpA	54,39	54,39
		Roma	4	Banca Sviluppo SpA	0,14	0,14
17.	Ventis Srl	Roma	1	Iccrea Banca SpA	95	95
18.	Iccrea Sme Cart 2016 Srl	Treviso	4	Iccrea Bancalmpresa SpA	0	0
19.	Lucrezia Securitisation Srl	Roma	4	Iccrea Banca SpA	0	0

Legenda:

1) Tipo di rapporto 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 4= altre forme di controllo.

2) Disponibilità di voto nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali. Il veicolo Iccrea Sme Cart 2016 Srl è consolidato in relazione al sostanziale controllo dei flussi di cassa associati all'operazione di cartolarizzazione effettuata da Iccrea Bancalmpresa SpA. Del veicolo Lucrezia Securitization Srl è consolidata l'operazione di cartolarizzazione c.d. "BCC Romagnolo", in relazione al sostanziale controllo dei flussi di cassa associati all'operazione.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Sono considerate controllate le entità nelle quali il Gruppo dispone di controllo diretto o indiretto. Il controllo su un'entità si evidenzia attraverso la capacità del Gruppo di esercitare il potere al fine di influenzare i rendimenti variabili a cui il Gruppo è esposto per effetto del suo rapporto con la stessa.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo, il Gruppo considera i seguenti fattori:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare quali sono gli obiettivi dell'entità, le attività che determinano i suoi rendimenti e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di governare le attività rilevanti;
- l'esposizione detenuta nei confronti della partecipata, al fine di valutare se il Gruppo ha rapporti con la partecipata i cui rendimenti sono soggetti a variazioni derivanti da variazioni nella performance della partecipata.

Laddove le attività rilevanti sono governate attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- si possiede, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- si possiede la metà, o una quota minore, dei voti esercitabili in assemblea e si dispone della capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
 - il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
 - il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di una clausola statutaria o di un contratto;
 - il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario, e la gestione dell'impresa compete a quel consiglio o organo;
 - il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario, e la gestione dell'impresa compete a quel consiglio o organo.

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Le entità strutturate che sono oggetto di consolidamento poiché il Gruppo dispone di potere di governo sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, per effetto degli strumenti finanziari sottoscritti, sono:

- fondi di investimento immobiliare;
- società veicolo per la cartolarizzazione.

Entità strutturate – Fondi di investimento immobiliare

Nei fondi di investimento di tipo immobiliare il rapporto di controllo si prefigura nei seguenti casi:

- coinvolgimento dell'investitore/sponsor nella strutturazione dell'operazione;
- partecipazione delle società del Gruppo in comitati previsti dal regolamento del fondo (comitato consultivo dei partecipanti), che hanno il potere di indirizzo/governo delle attività rilevanti del fondo e/o il controllo sulle attività del gestore;
- presenza di rapporti contrattuali che vincolano il fondo al Gruppo per la sottoscrizione/collocamento/vendita delle quote;
- scopo/finalità dell'operazione.

I fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile sono:

- Securfondo;
- Fondo Securis Real Estate;
- Fondo Securis Real Estate II;

- Fondo Securis Real Estate III.

In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati ai valori di mercato, si è proceduto al consolidamento degli stessi rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato ed iscrivendo i relativi incrementi/decrementi nella voce "Risultato netto della valutazione al Fair Value delle attività materiali" del conto economico.

Entità strutturate – società veicolo per la cartolarizzazione

Nelle società veicolo gli indicatori che prefigurano il rapporto di controllo sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (originator/investitore/servicer/facility provider);
- la sottoscrizione della sostanziale totalità degli ABS emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

Le società veicolo per la cartolarizzazione consolidate contabilmente sono Iccrea SME Cart 2016 S.r.l., la cui operazione è stata originata da Iccrea Banca, e Lucrezia Securitisation S.r.l., consolidata a partire dal 2017, per cui Iccrea Banca si è impegnata alla sottoscrizione della totalità dei titoli emessi dal Veicolo con riferimento ad un'operazione (c.d. BCC Romagnolo) originata da Banche di Credito Cooperativo (BCC Romagnolo, BCC Annia, BCC Patavina, BCC Agrobresciano).

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti di terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Partecipata	Partecipazioni di terzi	Dividendi distribuiti a terzi
Bcc Gestione Crediti SpA	45%	-
Bcc Risparmio & Previdenza SGrpA	25%	4.505
Bcc Retail Scarl	40,83%	-

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
1. Bcc Gestione Crediti SpA	14.001	-	5.016	80	340	5.921	(8)	6.684	(3.726)	3.046	2.147	-	2.147	12	2.159
2. Bcc Risparmio & Previdenza SGrpA	73.664	1	30.650	5.627	29.377	31.802	-	19.156	(10.423)	8.734	5.996	-	5.996	-	5.996
3. Bcc Retail Scarl	3.699	1	2.569	81	-	1.037	3	3	324	326	208	-	208	-	208

4. Restrizioni significative

Nell'ambito delle Banche e Società che formano l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Iccrea non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall'IFRS 12 § 13.

5. Altre informazioni

BILANCI UTILIZZATI PER IL CONSOLIDAMENTO

I bilanci presi a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 30 giugno 2018, come approvati dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Nel caso di controllate il cui bilancio non sia ancora redatto sulla base dei principi contabili internazionali (IAS-IFRS), queste provvedono a predisporre un apposito reporting-package sulla base dei predetti principi ai fini delle esigenze di consolidamento della Capogruppo. Tale reporting-package è approvato dal Consiglio di Amministrazione delle società.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla chiusura del periodo non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nel presente bilancio intermedio.

Per le informazioni relative agli eventi intervenuti successivamente alla chiusura del periodo si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 5 – Altri aspetti

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

ALTRI ASPETTI

Il bilancio consolidato intermedio è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società EY S.p.A.

Il Consiglio di amministrazione del 3 agosto 2018 ha approvato il progetto di bilancio consolidato al 30 giugno 2018 del Gruppo Iccrea.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio consolidato. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect & Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "Hold To Collect": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo Iccrea sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle *performance* e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei *manager* ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo Iccrea ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrali circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo Iccrea, non

possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è

conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model* "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*CRITERI DI CLASSIFICAZIONE*

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* e che hanno esito "SPPI test" positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla

redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedente nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti in bonis per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata, mentre viene rilevato a Conto economico il valore corrispondente al costo ammortizzato delle Attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Oltre che per la rilevazione di una perdita per riduzione di valore, gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come sopra indicato, registrati a Conto economico nella voce 100 ("utile/perdita da cessione di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva") al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) e le cui caratteristiche relative a tali flussi contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a cono economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

1. stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
2. stage 3 che comprende le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della

riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora tali attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, che prevede la rilevazione delle perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei credi, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere

il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;

- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", per forza della quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili o le perdite riferiti ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

4 – Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting" (c.d. opzione "Opt-out").

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura: tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

5 – Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce “Partecipazioni” comprende le partecipazioni in imprese collegate.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte a influenza notevole, le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale il valore contabile delle partecipazioni è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza del Gruppo degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione.

La quota dei risultati d’esercizio della partecipata di pertinenza del Gruppo è rilevata nel conto economico. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie anche a seguito di modifiche nella quota del Gruppo nella collegata, derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico. Tali modifiche includono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, variazioni derivanti dalla valutazione a mercato delle attività finanziarie disponibili per la vendita della partecipata ovvero dalla rideterminazione del valore di immobili, impianti e macchinari; la quota di tali variazioni di pertinenza del Gruppo è rilevata direttamente nel patrimonio netto del Gruppo alla voce 120 “Riserve da valutazione”.

Ai fini della valutazione si utilizzano i bilanci delle partecipate redatti, qualora significativi, secondo i principi contabili IAS/IFRS utilizzati dal Gruppo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

I TEST DI IMPAIRMENT DELLE PARTECIPAZIONI

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell’eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l’annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del “rating” espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell’attivo netto e dell’avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest’ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment l’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è

determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I dividendi ricevuti da partecipazioni valutate al costo sono iscritti a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento. La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a Conto economico. Se i motivi della perdita per riduzione di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

6 – Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono terreni, immobili strumentali, investimenti immobiliari, impianti tecnici, mobili, arredi e attrezzature. La voce accoglie le immobilizzazioni detenute per essere utilizzate nella produzione e fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio. Sono inoltre iscritti in tale voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Le immobilizzazioni utilizzate ai sensi dei contratti di leasing finanziario sottoscritti in qualità di locatario per i quali si è assunto sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici della proprietà, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al minore tra il *fair value* e il valore attuale dei pagamenti minimi previsti dal leasing; tale valore è successivamente oggetto di ammortamento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

Le attività detenute a scopo d'investimento si riferiscono agli investimenti immobiliari di cui allo IAS 40, riferibili alle proprietà immobiliari possedute (in proprietà o in leasing finanziario) al fine di ricavarne canoni di locazione e/o conseguire un apprezzamento del capitale investito. Per tali attività materiali è utilizzato il modello del *fair value*.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore; a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

7 – Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali e includono il software applicativo.

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività, come previsto dalla circolare 262 di Banca d'Italia; i relativi ammortamenti, effettuati per un periodo che non eccede la durata del contratto di affitto, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazioni aziendali (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti ed il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, se tale differenza positiva rappresenti le capacità reddituali future. La differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti viene imputata a conto economico se è negativa o se è positiva ma non rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività immateriali iscritte al costo sono sottoposte ad ammortamento secondo un criterio lineare, in funzione della vita utile residua stimata del cespite che, per il software applicativo, non supera i 5 anni. Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di *impairment* alla data di bilancio.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una riduzione di valore di un elemento delle attività immateriali e ad ogni data di bilancio per l'avviamento, si procede ad effettuare il test per la verifica di perdite per riduzione di valore e viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore contabile e il valore recuperabile delle attività. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione*CRITERI DI CLASSIFICAZIONE*

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro fair value al netto dei costi di vendita.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo fair value, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 – Fiscalità corrente e differita*CRITERI DI CLASSIFICAZIONE*

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e

ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili a Iccrea Banca SpA e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul

reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

CRITERI DI ISCRIZIONE E CLASSIFICAZIONE

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione*CRITERI DI CLASSIFICAZIONE*

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti nei contratti complessi. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in strumenti finanziari o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi valore negativo, nella categoria delle passività finanziarie detenute per la negoziazione, tranne che nei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato al *fair value* con effetti a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value*. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo relativo alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione delle passività finanziarie di negoziazione sono registrati a conto economico.

13 – Passività finanziarie designate al fair value*CRITERI DI CLASSIFICAZIONE*

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "fair value option"). In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le passività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile o se contengono un derivato implicito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene alla data emissione in misura pari al loro fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, la passività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al fair value secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Patrimonio Netto non rigirano successivamente a conto economico. Ai sensi dell'IFRS9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevate a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alla valutazione delle passività finanziarie di negoziazione.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di cessioni che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà della passività trasferita.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il risultato della valutazione è imputato a conto economico.

14 – Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e non monetari valutati al *fair value* sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; se l'attività è classificata come disponibile per la vendita, le differenze di cambio sono imputate alle riserve da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile. La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che dovrà valutare l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali e dovrà determinare l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 revised.

- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico framework di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio *by step*;
- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio *by step*, il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, di qualificano quali “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all’individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L’IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della “performance obligation” nei confronti del cliente, ossia quando quest’ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività, come previsto dalla circolare 262 di Banca d’Italia - 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017; i relativi ammortamenti, effettuati per un periodo che non eccede la durata del contratto di affitto, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità’ di determinazione delle perdite di valore

ATTIVITÀ FINANZIARIE

L’Istituto determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un’obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l’intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all’effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo Iccrea prevede:
 - ove presente un modello di rating, di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
 - ove assente un sistema di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD, per la maggior parte delle società del Gruppo, si ottiene rapportando al totale del portafoglio non performing, il totale delle svalutazioni analitiche, in alcuni casi opportunamente rettificato per la matrice danger rate;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo Iccrea associa le probabilità di accadimento in modo *judgemental* ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, si ipotizza che il ciclo economico possa essere racchiuso in un orizzonte temporale di tre anni, pertanto il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni.

Al fine di rendere *forward looking* la LGD, il Gruppo stima un modello di regressione che permette di "spiegare" la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche "esplicative", seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

TITOLI DI DEBITO

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della low credit risk exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'originazione, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

TITOLI DI CAPITALE

I titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile

e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Iccrea può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

Modalità' di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. *comparable approach*);
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo valutativo:

- **Livello 1:** quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- **Livello 2:** quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli *input* significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
- **Livello 3:** quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano *input* significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

La scelta tra le suddette categorie non è discrezionale e le tecniche valutative adottate massimizzano l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi (*effective market quotes* – Livello 1), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* – Livello 2) oppure in assenza ovvero in presenza di input desunti solo parzialmente da parametri osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* – Livello 3).

Sono generalmente considerati quotati in un mercato attivo (**Livello 1**):

- i titoli azionari quotati;
- i titoli di Stato quotati su mercati regolamentati;
- i titoli obbligazionari con contribuzione di prezzo significativa;
- i fondi quotati o fondi con NAV (*Net Asset Value*) calcolato con frequenza giornaliera;
- i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato regolamentato (cd. *listed derivatives*).

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale di negoziazione, alla chiusura dell'esercizio di riferimento. Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato attraverso due approcci:

- *il comparable approach* (Livello 2) che presuppone la presenza di prezzi quotati su mercati non attivi per strumenti identici o prezzi quotati su mercati attivi per strumenti simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza ed altre condizioni di negoziabilità. In particolare, qualora siano disponibili prezzi di mercato correnti di altri strumenti con i quali si ritenga esistere un elevato grado di comparabilità (sulla base del Paese e settore di appartenenza, del rating, della maturity e del grado di seniority dei titoli), la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato. Il *model valuation approach* (Livello 2 o Livello 3) basato sull'utilizzo di modelli valutativi volti a massimizzare l'utilizzo di input osservabili sul mercato.
- *il model valuation approach* (Livello 2 o Livello 3) basato sull'utilizzo di modelli valutativi volti a massimizzare l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

I modelli valutativi più comunemente utilizzati sono:

- modelli di *discounted cash flow*;
- modelli di *pricing* per le opzioni.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito e per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato.

Per la determinazione del *fair value* di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (Livello 3). In particolare, il cd. mark to model approach si applica a tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne all'Istituto circa i futuri *cash flow* e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

In ogni caso l'obiettivo è quello di ottenere un valore per lo strumento che sia aderente alle assunzioni che i partecipanti al mercato impiegherebbero nella formulazione di un prezzo; assunzioni che riguardano anche il rischio insito in una particolare tecnica di valutazione e/o negli input utilizzati. Tuttavia, il Principio IFRS13 richiede alla Società di elaborare tali assunzioni nei limiti della ragionevolezza, senza dover intraprendere sforzi esaustivi per la determinazione di tali informazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al *fair value*, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del *fair value* viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di *fair value* (si veda il paragrafo A.3 della Parte A).

Ulteriori informazioni in merito alla modellistica utilizzata dall'Istituto nella determinazione del *fair value* vengono riportate nella Parte E della Nota Integrativa.

L'intera disciplina delle regole e delle responsabilità per la valutazione degli strumenti finanziari dell'Istituto è disciplinata nella *Fair value Policy*, documento che individua le principali componenti dell'intero *framework* metodologico in termini di:

- definizione di ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali;
- criteri di classificazione degli Strumenti Finanziari;
- regole per la classificazione dei livelli di gerarchia delle fonti di *fair value* previsti dai principi IFRS 7 e IFRS 13 (c.d. *Fair value Hierachy*);
- tecniche e metodologie di valutazione degli strumenti finanziari;
- processi di gestione e controllo della valutazione degli strumenti finanziari;
- le metodologie di copertura degli strumenti finanziari (c.d. hedging policy);
- flussi informativi.

STRUMENTI NON FINANZIARI

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, la passività relativa a ciascuna garanzia è misurata al maggiore tra l'ammontare inizialmente iscritto meno l'ammortamento cumulato rilevato a conto economico e la migliore stima della spesa richiesta per il regolamento dell'obbligazione finanziaria sorta a seguito della garanzia prestata.

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte fra le "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri".

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;

- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Leasing finanziari

Sono contratti di leasing finanziario quelli che trasferiscono al locatario sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Non necessariamente al termine del contratto la titolarità del bene è trasferita al locatario.

La realtà sostanziale e finanziaria di tali contratti è che il locatario acquisisce i benefici economici derivanti dall'uso del bene locato per la maggior parte della sua vita economica, a fronte dell'impegno di pagare un corrispettivo che approssima il fair value del bene ed i relativi costi finanziari. L'iscrizione, nel bilancio del locatore, avviene pertanto nel seguente modo:

- all'attivo, il valore del credito erogato, al netto della quota capitale delle rate di leasing scadute e pagate da parte del locatario;
- al conto economico, gli interessi attivi.

Factoring

I crediti acquisiti nell'ambito dell'attività di factoring sono iscritti e mantenuti in bilancio limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo per il portafoglio ceduto pro-solvendo. I crediti acquistati pro soluto sono iscritti come tali previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che facciano venire meno l'effettivo sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici.

Operazioni di pronti contro termine

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne preveda obbligatoriamente la successiva vendita ed i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente ne preveda obbligatoriamente il riacquisto, non sono rilevati e/o eliminati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titolo acquistato con accordo di rivendita, l'importo pagato viene rilevato come credito verso clientela o banche, ovvero come attività finanziaria detenuta per la negoziazione; nel caso di titolo ceduto con accordo di riacquisto, la passività è rilevata nei debiti verso banche o verso clientela, ovvero fra le passività finanziarie di negoziazione. I proventi degli impieghi, costituiti dalle cedole maturate sui titoli e dal differenziale tra prezzo a pronti e prezzo a termine dei medesimi, sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Le due tipologie di operazioni sono compensate se, e solo se, effettuate con la medesima controparte e se la compensazione è prevista contrattualmente.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza.

L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti

sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Criteri di redazione dell'informativa per settore

Ai fini dell'informativa di settore, prevista dallo IFRS 8, tenuto conto dell'assetto organizzativo-gestionale e di quello territoriale della Capogruppo e delle sue controllate, l'articolazione per settori di attività è identificata come ripartizione primaria, mentre quella per aree geografiche non è stata sviluppata in relazione alla circostanza che tutte le attività del Gruppo vengono svolte sul territorio nazionale.

I settori di attività del Gruppo risultano i seguenti:

- *Istituzionale*, quale attività svolta con controparti istituzionali (BCC, altre banche, ed istituzioni pubbliche) nell'ambito dei servizi di pagamento, dell'attività di intermediazione finanziaria (negoiazione e capital market) e delle attività con l'estero, nonché di ulteriori servizi di supporto alle banche socie;
- *Corporate*, quale attività principalmente rivolta al finanziamento delle piccole e medie imprese clienti delle banche di credito cooperativo-casse rurali ed artigiane;
- *Retail*, principalmente quali attività di Asset Management, su base individuale, collettiva ed assicurativa, e di credito al consumo rivolte alla clientela retail;
- *Corporate center* per le attività interne al Gruppo di carattere amministrativo e di supporto, nonché per tutti i rapporti infragruppo.

L'allocazione delle componenti economiche e patrimoniali ai singoli settori di attività è effettuata in base al segmento di pertinenza in coerenza con il modello gestionale di segmentazione della clientela adottato.

Obiettivo delle regole di allocazione dei ricavi e dei costi è quello di attribuire alle strutture di business tutte le componenti economiche ad esse afferenti, in forma diretta o attraverso opportuni drivers di ribaltamento, riducendo al minimo la quota indivisa a carico del Corporate Center.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono stati addebitati i costi diretti e,

per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture della capogruppo. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è stato effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. L'utile delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali.

I settori di attività sono rappresentati al lordo dei rapporti tra diversi settori.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore contabile e interessi attivi

Informativa non fornita in quanto nel corso del periodo non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Informativa non fornita in quanto nel corso del periodo non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Informativa non fornita in quanto nel corso del periodo non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il fair value è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation - Mark to Model).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Gruppo bancario Iccrea si è dotato di una "Fair Value Policy" di Gruppo che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, all'interno di tale Policy, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività. All'interno della *Fair Value Policy* di Gruppo, sono indicati i criteri di riferimento per l'individuazione di un mercato attivo e la conseguente applicazione del *Mark to Market Approach*.

Comparable Approach

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale). Questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*, infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato potrà essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In tale ottica è stato adottato un framework per la valutazione dei prodotti derivati, c.d. *OIS Discounting*, che prevede - in sintesi - l'utilizzo rispettivamente di:

- una curva dei rendimenti basata sui valori espressi dalla curva *OIS-Eonia*, da cui ottenere (at-traverso la procedura di *bootstrapping*) la curva per scadenze dei tassi zero coupon da utilizzare per scontare i futuri flussi di cassa dei prodotti derivati;
- un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve *Libor* (es. *Euribor 1M*, *Euribor 3M*, *Euribor 6M*, ecc.), da cui ricavare (attraverso le singole procedure di *bootstrapping*) le rispettive curve per scadenze dei tassi forward: tali tassi sono utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa dei prodotti derivati. Va da sé che le singole procedure di *bootstrapping* devono essere calibrate in modo tale da essere coerenti con la struttura dei tassi zero coupon ricavati dalla procedura di cui al punto 1 e in modo tale da riprodurre un risultato coerente con i valori di mercato osservati.

La ragione dell'utilizzo del nuovo approccio per la valutazione dei prodotti derivati va ricercata nella crisi finanziaria originatasi nella seconda metà del 2007, che ha prodotto - tra le varie conseguenze - una rivisitazione delle metodologie di pricing degli strumenti derivati. Infatti il classico approccio basato sull'ipotesi di assenza di arbitraggio (sviluppato negli anni 70) - e dunque sull'esistenza di un'unica curva dei rendimenti *risk-free* con cui impiegare e/o raccogliere - è divenuto inadeguato in seguito all'emergere significativo del rischio di controparte che ha reso necessario l'adozione di tecniche di mitigazione; nello specifico la presenza di operazioni in derivati garantite da *collateral* - per mitigare il citato profilo di rischio - è diventata la *best practice* di mercato e tale tecnica implica che la valutazione degli strumenti derivati debba tener conto delle modalità di remunerazione del *collateral* stesso.

Il nuovo framework valutativo recepisce l'utilizzo del *collateral* a garanzia nel pricing degli strumenti derivati.

In assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

I titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e *credit spread* riferiti all'emittente;

I titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;

I contratti derivati indicizzati ai tassi di interesse, c.d. *plain vanilla*, sono valutati prevalentemente mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa (*Discounted Cashflow Model*). Per le opzioni su tasso d'interesse e strumenti finanziari con *convexity adjustment* si utilizza il *Log-Normal Forward Model* e per le opzioni esotiche il modello *One Factor Trinomial Hull-White*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e di correlazione;

I contratti derivati indicizzati all'inflazione, c.d. *plain vanilla*, sono valutati mediante il modello di valutazione dei *CPI Swap* mentre per le opzioni strutturate si applica il modello *Inflation Market Model*. Gli input utilizzati sono le curve *inflation swap* e le quotazioni dei premi per le opzioni *plain-vanilla*;

I contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed *OICR* sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di *Rubinstein* per le *forward start* ed il modello *Nengju Ju* per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curve dei dividendi;

I contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cashflow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;

I titoli di capitale sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziaria e reddituale;

Gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge.

La *Fair Value Policy* prevede anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value.

I *valuation adjustments* sono finalizzati a:

- assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di fair value distorti con conseguenti errori nel Profit & Loss sia gestionale che contabile.
- I fattori che determinano la presenza di adjustment sono:
 - la complessità dello strumento finanziario;
 - lo standing creditizio della controparte;
 - eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements");
 - la liquidità del mercato.

In particolare, il Gruppo ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk).

Per la stima del CVA/DVA si adotta l'approccio semplificato, c.d. building block approach, in cui il CVA/DVA è ottenuto mediante il prodotto dell'esposizione stimata al default (EAD), pesata per la perdita attesa (LGD), e la probabilità che tale default avvenga (PD).

L'esposizione EAD è basata sul Mark to Market, diminuito del valore della garanzia se presente, alla data di valutazione senza alcun add on. Per ciascuna controparte, si utilizza la vita media pesata del portafoglio per l'attribuzione del valore alla probabilità di default (PD). Nessun calcolo è previsto per la stima del Wrong Way Risk.

Ai fini delle stime delle PD e LGD per le controparti finanziarie si adotta un approccio di tipo Market Implied, ossia sono dedotte da quotazioni di strumenti credit sensitive quali curve di credito single-name o settoriali.

Con riferimento all'operatività in contratti derivati, inoltre, il Gruppo ha proseguito nell'attività volta al perfezionamento dei Credit Support Annex (CSA) ai fini della mitigazione dei rischi.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- Stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;
- *Probability of Default*: in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- *Credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- *LGD*: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

Il Gruppo ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- Livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

Come richiesto dal paragrafo 97 del principio contabile IFRS 13 e, in precedenza, indicato dal principio contabile IFRS 7, anche per gli strumenti misurati al *fair value* ai soli fini di *disclosure* (strumenti per i quali è prevista una valutazione in Bilancio al costo ammortizzato) deve essere fornita informativa sul *fair value*.

Nell'ambito del Gruppo, sono stati individuati i seguenti approcci per il calcolo del *fair value* per le seguenti fattispecie:

- cassa e disponibilità liquide: il *book value* approssima il *fair value*;
- crediti con scadenza contrattuale definita (classificati L3): modello di Discounted Cash Flow il cui spread di aggiustamento include il costo del rischio di credito, il costo di funding, il costo del capitale ed eventuali costi operativi;
- sofferenze e inadempienze probabili valutate in modo analitico: il *book value* approssima il *fair value*;
- titoli obbligazionari emessi:
- classificati L1: prezzo del relativo mercato di riferimento;
- classificati L2: valutazione Mark to Model atualizzando i flussi di cassa tramite un set di curve dei rendimenti distinte per livello di seniority, tipo di clientela e valuta di emissione;
- passività finanziarie: modello di Discounted Cash Flow il cui spread di aggiustamento è basato sul rischio emittente associato al Gruppo Iccrea.

A.4.4 Altre informazioni

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio del Gruppo.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**A.4.5 Gerarchia del fair value****A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/6/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di cui	106.843	539.664	124.401
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	56.068	505.044	1.936
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	50.775	34.620	122.465
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	275.971	15.197	42.682
3. Derivati di copertura	-	6.572	-
4. Attività materiali	14.750	467.038	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	397.564	1.028.471	167.083
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.288	511.849	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	307	-	-
3. Derivati di copertura	-	85.220	-
Totale	5.595	597.069	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/6/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.629.651	-	93.993	39.480.996
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	14.219	-	-	14.219
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	313.276	-	-	298
Totale	41.957.146	-	93.993	39.495.513
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.587.212	19.436.575	1.488.532	6.016.433
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	437.311	-	-	-
Totale	42.024.523	19.436.575	1.488.532	6.016.433

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra *fair value* al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10****1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

	Totale 30/6/2018
a) Cassa	82.777
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	2
Totale	82.779

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20**2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	Totale 30/6/2018		
	L1	L2	L3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito	52.768	59	-
1.1 Titoli strutturati	1.249	-	-
1.2 Altri titoli di debito	51.519	59	-
2. Titoli di capitale	653	-	241
3. Quote di O.I.C.R.	1.513	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale (A)	54.934	59	241
B. Strumenti derivati	-	-	-
1. Derivati finanziari	1.134	504.985	1.695
1.1 di negoziazione	1.134	504.985	1.695
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale (B)	1.134	504.985	1.695
Totale (A+B)	56.068	505.044	1.936

Rientrano in tale voce i titoli di debito, di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

In particolare, nella sottovoce B.1.1 trova rappresentazione il valore di mercato dei derivati originati dall'operatività del Gruppo, finalizzata alla vendita di strumenti derivati a banche e clientela.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La tabella risulta non compilata in quanto non sono state designate attività finanziarie al fair value.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	26.055	30.688	3.017
1.1 Titoli strutturati	-	14.429	-
1.2 Altri titoli di debito	26.055	16.259	3.017
2. Titoli di capitale	2.203	-	24.127
3. Quote di O.I.C.R.	22.517	3.932	11.809
4. Finanziamenti	-	-	83.512
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	83.512
Totale	50.775	34.620	122.465

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce accoglie gli strumenti finanziari precedentemente classificati tra i crediti, le attività finanziarie disponibili per la vendita e le attività valutate al fair value che, a seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, non avendo superato l'SPPI Test devono essere rilevati tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

In "Titoli di debito – Titoli strutturati" figura l'importo della Credit Linked Note – Ubs London Branch-Anleihe (XS1170644840).

La sottovoce "Titoli di capitale" comprende azioni Visa Inc. per circa 11 milioni di euro.

In "Quote di O.I.C.R." è incluso l'investimento nelle quote del fondo mobiliare chiuso Atlante per 8 milioni di uro.

Nella sottovoce "Finanziamenti – Altri" figura la polizza assicurativa di Poste Vita S.p.A. per 61 mln.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA- VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	269.745	15.187	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	269.745	15.187	-
2. Titoli di capitale	6.226	10	42.682
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	275.971	15.197	42.682

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva accoglie gli strumenti finanziari precedentemente classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ed include principalmente titoli di stato e partecipazioni di minoranza.

Nei Titoli di capitale L3 figurano strumenti di At1 sottoscritti nell'ambito di interventi di sostegno patrimoniale a favore delle BCC emittenti per complessivi 26,4 mln.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	244.991	-	40.334	-	82	310	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	244.991	-	40.334	-	82	310	-	X
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE ALCOSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali	446.097	-	-	-	-	446.044
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	446.097	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	17.606.916	-	-	-	87.530	17.400.827
1. Finanziamenti	17.299.940	-	-	-	85.689	17.093.162
1.1 Conti correnti e depositi a vista	585.239	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	75.304	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	16.639.397	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	15.857	-	-	X	X	X
- Altri	16.623.540	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	306.976	-	-	-	1.841	307.665
2.1 Titoli strutturati	36.747	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	270.229	-	-	-	1.841	307.665
Totale	18.053.013	-	-	-	87.530	17.846.871

La sottovoce "Riserva obbligatoria" include la riserva gestita in delega per le BCC/CRA, la cui contropartita è allocata nella voce 10 a) del passivo di stato patrimoniale "Debiti verso banche".

I crediti verso banche sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

Il valore di fair value è ottenuto mediante le tecniche di calcolo del valore attuale, discounted cash flow analysis.

La sottovoce "Riserva obbligatoria" include la riserva gestita in delega per le BCC/CRA, la cui contropartita è allocata nella Voce 10 Stato Patrimoniale passivo "Debiti verso banche".

Tra i crediti verso banche "Altri finanziamenti – Altri" sono ricompresi:

- finanziamenti erogati alle BCC connessi all'operatività in pool collateral, quali anticipazioni ricevute dalla BCE con garanzia di titoli rifinanziabili, per un valore complessivo di 16,1 miliardi, di cui 8,9 miliardi erogati nell'ambito del TLTRO II, a fronte di titoli ceduti a garanzia dalle BCC per un fair value complessivo, al netto dell'haircut, di 18,6 miliardi di euro;
- cash collateral versati a controparti bancarie a garanzia di esposizioni in derivati assistite da C.S.A. (Credit Support Annex) per 307,2 milioni;
- cessioni di credito da parte di BCC controgarantite dalle stesse per un ammontare pari a 11,3 milioni.

La sottovoce "Titoli di debito" include:

- Obbligazioni ordinarie emesse dalle BCC per 206,8 milioni;
- Obbligazioni subordinate BCC computabili nei Fondi Propri per 92,3 milioni (Lower Tier II).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	11.480.672	1.221.913	-	-	4.682	11.196.147
1.1. Conti correnti	120.123	206.414	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	1.630.894	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	2.667.883	397.528	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	912.628	10.734	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	4.391.125	515.790	-	X	X	X
1.6. Factoring	348.301	59.916	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	1.409.718	31.531	-	X	X	X
2. Titoli di debito	10.873.707	346	-	-	3.622	10.745.643
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	10.873.707	346	-	-	3.622	10.745.643
Totale	22.354.379	1.222.259	-	-	8.304	21.941.790

La sottovoce "Conti correnti" accoglie principalmente operazioni di credito garantite da ipoteca per finanziamenti di edilizia residenziale e commerciale.

Nelle sottovoci "Conti correnti" e "Mutui" figurano le sofferenze acquisite dal veicolo "Lucrezia Securitisation Srl", nell'ambito di interventi di sostegno a favore di BCC in crisi, per un valore complessivo di 109 milioni (BCC Romagnolo, BCC Annia, BCC Patavina, BCC Agrobresciano), relativamente alle quali Iccrea Banca si è impegnata alla sottoscrizione della totalità delle corrispondenti notes.

Tra gli "Altri finanziamenti" figurano:

- 832 milioni di cash collateral per Default Fund e margini versati a Cassa Compensazione & Garanzia per l'operatività di raccolta secured;
- 222 milioni per commesse su contratti di leasing immobiliare e strumentale la cui scadenza dei pagamenti in linea capitale è subordinata alla messa in decorrenza;
- 106 milioni di sovvenzioni diverse verso il Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo);
- cash collateral versati a controparti finanziarie a garanzia di esposizioni in derivati assistite da C.S.A. (Credit Support Annex) per 29 milioni.

I Titoli di debito classificati nella voce in oggetto sono relativi:

- a Mini Bond (come disciplinato dal D.L. 83/2012 convertito nella legge 134/2012) sottoscritti dalla controllata Iccrea Bancalmpresa per un valore complessivo di 41,3 milioni;
- a Titoli Senior unrated emessi dal veicolo "Lucrezia Securitisation Srl" per complessivi 8,7 milioni nell'ambito di interventi per la soluzione delle crisi di Bcc Padovana ed Irpina (IT0005216392), Bcc Crediveneto (IT0005240749) e Bcc Teramano (IT0005316846)

Il valore di *fair value* è ottenuto mediante le tecniche di calcolo del valore attuale, *discounted cash flow analysis*.

Per l'analisi in merito alle dinamiche dei crediti e dei relativi fondi si rimanda allo specifico paragrafo a commento della gestione dei rischi (sezione E).

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*	
Titoli di debito	11.135.998	-	51.454	2.073	1.504	5.263	1.728	-	
Finanziamenti	27.812.501	626.130	1.606.379	2.276.214	41.765	45.807	1.162.697	41.667	
Totale	30/6/2018	38.948.499	626.130	1.657.833	2.278.287	43.269	51.070	1.164.425	X
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	31.357	X	-	22.244	-	

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 30/6/2018			VN
	L1	L2	L3	30/6/2018
A. Derivati finanziari				
1. Fair Value	-	4.212	-	153.577
2. Flussi Finanziari	-	2.360	-	34.311
3. Investimenti esteri	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1. Fair Value	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-
Totale	-	6.572	-	187.888

Legenda

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Si tratta di derivati finanziari (Interest Rate Swap, Currency Swap) designati a copertura dei rischi derivanti dalle variazioni di valore corrente, indotte dalla volatilità dei tassi di interesse di strumenti finanziari relativi alle “attività finanziarie” e “passività finanziarie” come specificato nella tabella successiva.

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica		
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X	
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	895	X	-	X	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	-	-	-	-	-	-	895	-	-	-	
1. Passività finanziarie	3.317	-	-	-	-	-	X	2.360	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
Totale passività	3.317	-	-	-	-	-	-	2.360	-	X	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

La voce "Portafoglio" riguarda coperture generiche di un portafoglio FVOCI di titoli in dollari coperti mediante un contratto derivato di tipo Interest Rate Swap (IRS).

La voce "Passività finanziarie" copertura specifica del rischio tasso, c.d. fair value hedging, comprende i valori positivi di contratti derivati di tipo Interest Rate Swap (IRS) posti a copertura di un prestito obbligazionario a tasso fisso emesso dal Gruppo.

La voce "Passività finanziarie" copertura specifica di flussi finanziari, c.d. cash flow hedging, comprende i contratti derivati di tipo Cross Currency Interest Rate Swap (CCIRS) posti a copertura di n. 3 prestiti obbligazionari in dollari emessi dal Gruppo.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/6/2018
1. Adeguamento positivo	646
1.1 di specifici portafogli:	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
1.2 complessivo	646
2. Adeguamento negativo	(934)
2.1 di specifici portafogli:	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
2.2 complessivo	(934)
Totale	(288)

La copertura generica è stata effettuata su:

- un portafoglio di finanziamenti collateralizzati gestiti dalla tesoreria mediante strumenti derivati del tipo Overnight Indexed Swap per un nominale complessivo di 324 mln;
- un portafoglio FVOCI di titoli in dollari gestiti mediante strumenti derivati del tipo Interest Rate Swap per complessivi nominali pari a 98 mln;
- un portafoglio FVOCI di titoli in euro gestiti mediante strumenti derivati del tipo Interest Rate Swap per complessivi nominali pari a 45 mln.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. Bcc Vita S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	49	49
2. Bcc Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	49	49
3. Bcc Accademia	Roma	Roma	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	26	26
4. Hi-Mtf S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	25	25
5. M-Facility S.r.l.	Roma	Roma	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	37	37
6. Car Server S.p.A.	Reggio Emilia	Reggio Emilia	Influenza notevole	Iccrea BancaImpresa S.p.A.	19	19
7. Satspay	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	16	16

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti*
A. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. Bcc Vita S.p.A.	89.165	109.800	-
2. Bcc Assicurazioni S.p.A.	5.637	6.099	-
3. Bcc Accademia S.p.A.	132	132	-
4. Hi-Mtf S.p.A.	1.562	1.562	-
5. M-Facility S.r.l.	249	249	-
6. Car Server S.p.A.	12.155	12.155	2.300
7. Satspay S.p.A.	3.607	3.607	-
Totale	112.507	133.604	2.300

*I dividendi sono stati percepiti da filiazioni consolidate a patrimonio netto pertanto sono stati oggetto di elisione.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative raccolto al netto della imminente	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Imprese sottoposte a influenza notevole														
1. Bcc Vita S.p.A.	X	3.028.207	120.896	1.129	2.960.866	289.791	X	X	13.521	8.898	-	8.898	(2.608)	6.290
2. Bcc Assicurazioni S.p.A.	X	42.400	41.347	10.862	61.383	10.902	X	X	(123)	(175)	-	(175)	(770)	(945)
3. Bcc Accademia S.p.A.*	X	1.074	1.376	-	2.089	2.506	X	X	100	49	-	49	-	49
4. Hi-Mtf S.p.A.*	X	1.520	5.181	-	556	2.545	X	X	144	74	-	74	4	78
5. M-Facility S.r.l.*	X	-	1.023	400	89	-	X	X	(215)	(215)	-	(215)	-	(215)
6. Car Server S.p.A.*	X	-	470.018	-	393.487	251.074	X	X	10.068	8.557	-	8.557	-	-
7. Satsipay S.p.A.	X	6.081	6.323	-	1.407	6.484	X	X	(3.815)	(3.815)	-	(3.815)	-	(3.815)

*Informazioni contabili al 31.12.2017

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di *impairment* l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Nel corso del semestre non sono state rilevate rettifiche di valore.

In particolare, con riferimento alla partecipazione detenuta da Iccrea Banca S.p.A. in Bcc Vita S.p.A., esiste una differenza tra il valore contabile iscritto nel bilancio individuale della Banca (101,4 milioni) e la frazione del patrimonio netto di pertinenza rilevata nel bilancio consolidato (86,1 milioni). In occasione del bilancio al 31 dicembre 2017 si è provveduto ad effettuare il test di impairment stimando l'Appraisal Value della Compagnia come somma del patrimonio netto rettificato (PNR), del valore stimato del portafoglio in essere (VIF) e del valore della nuova produzione (goodwill). Ad esito del test di impairment il valore economico pro-quota della Compagnia (110

milioni) è risultato superiore – anche in ipotesi di scenario minimo determinato sulla base della variazione dello 0,5% dei tassi di attualizzazione (Ke e G) - al valore della partecipazione nel bilancio individuale e consolidato di Iccrea Banca S.p.A. e pertanto non si è proceduto ad effettuare alcuna rettifica di valore.

Al 30 giugno 2018 la Compagnia ha registrato un utile di 8,9 milioni di euro. Inoltre, nell'ambito del progetto del nuovo Gruppo bancario Cooperativo, Iccrea sta valutando la possibile riorganizzazione societaria del comparto assicurativo e del risparmio gestito. In tale direzione, Iccrea sta valutando la definizione di nuovi accordi societari e distributivi nel comparto assicurativo per nuove sinergie tra la SGR e le Compagnie del Gruppo Iccrea nell'ambito dei quali saranno effettuate le valutazioni delle Compagnie.

Considerato che il test di Impairment ai fini della predisposizione del Bilancio al 31 dicembre 2017 evidenziava una recuperabilità del valore di carico della partecipazione iscritta nel Bilancio individuale, tenuto conto del risultato di periodo e tenuto anche conto della suddetta operazione di riorganizzazione e valorizzazione delle Compagnie del comparto assicurativo, si ritiene di confermare la validità di quanto già osservato in sede di Impairment Test annuale.

Con riferimento alla partecipazione detenuta in BCC Assicurazioni, esiste una differenza tra il valore contabile iscritto nel bilancio di Iccrea Banca S.p.A. (8,1 milioni) e la frazione del patrimonio netto di pertinenza rilevata nel bilancio consolidato (6,1 milioni).

Ai fini dell'impairment test della Compagnia al 31 dicembre 2017, si è proceduto ad aggiornare il valore economico del capitale attraverso il metodo dei multipli di mercato, in funzione dei dati derivanti dalle quotazioni di società comparabili sul mercato azionario, tramite il calcolo e l'applicazione di moltiplicatori di mercato agli indicatori della Società oggetto di valutazione. Ad esito del test di impairment il valore pro-quota della Compagnia (12,8 milioni) è risultato superiore al valore della partecipazione nel bilancio individuale di Iccrea Banca S.p.A. e pertanto non si è proceduto ad effettuare alcuna rettifica di valore.

Al 30 giugno 2018 la Compagnia ha registrato una perdita di 170 mila euro. Analogamente a BCC Vita, BCC Assicurazioni rientra nel progetto di riorganizzazione sopra descritto. Considerato che il test di Impairment ai fini della predisposizione del Bilancio al 31 dicembre 2017 evidenziava una recuperabilità del valore di carico della partecipazione iscritta nel Bilancio individuale, tenuto anche conto della suddetta operazione di riorganizzazione e valorizzazione delle Compagnie del comparto assicurativo, si ritiene di confermare la validità di quanto già osservato in sede di Impairment Test annuale.

Con riferimento agli avviamenti iscritti in sede di acquisizione di partecipazione di controllo, si rinvia alle informazioni riportate nella successiva sezione 13.3.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale
	30/6/2018
A. Esistenze iniziali	111.676
B. Aumenti	4.362
B.1 Acquisti	-
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Rivalutazioni	4.362
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	3.531
C.1 Vendite	-
C.2 Rettifiche di valore	685
C.3 Svalutazioni	-
C.4 Altre variazioni	2.846
D. Rimanenze finali	112.507
E. Rivalutazioni totali	1.803
F. Rettifiche totali	17.892

Nelle voci "Rivalutazioni/Rettifiche di valore" figurano principalmente gli incrementi e decrementi delle partecipazioni valutate a patrimonio netto per un valore netto di 3,675 mln.

Nella voce "Altre variazioni" figura la diminuzione del valore della partecipazione in Car Server, legata al pagamento dei dividendi per complessivi 2,3 mln.

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Nella Nota Integrativa, "Parte A – Politiche contabili", Paragrafo "A. 1 – Parte Generale" e "Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" sono presentati i criteri generali relativi alle valutazioni e assunzioni significative adottati per stabilire la presenza o meno del controllo su una partecipata o un'altra entità, nonché della presenza di un accordo di controllo congiunto o dell'esercizio di un'influenza notevole.

SEZIONE 8 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI - VOCE 80

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 30/6/2018
1. Attività di proprietà	195.732
a) terreni	26.023
b) fabbricati	123.323
c) mobili	2.121
d) impianti elettronici	32.925
e) altre	11.340
2. Attività acquisite in leasing finanziario	7.264
a) terreni	-
b) fabbricati	-
c) mobili	-
d) impianti elettronici	7.264
e) altre	-
Totale	202.996
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	9

Il Gruppo ha optato per la valutazione al costo sia delle attività ad uso funzionale sia delle attività ad uso investimento, ad eccezione degli immobili rivenienti dal consolidamento degli attivi sottostanti le quote dei fondi immobiliari, relativamente ai quali viene mantenuto il fair value determinato sulla base delle valutazioni effettuate da esperti esterni indipendenti, come da rendiconto dei fondi.

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	30/6/2018			
	Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	14.219	-	-	14.219
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	14.219	-	-	14.219
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	14.219	-	-	14.219
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-

9.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori	30/6/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	14.750	467.038	-
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	14.750	467.038	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-
Totale	14.750	467.038	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-

In tale voce sono inclusi gli immobili rivenienti dal consolidamento delle quote degli O.I.C.R. "Securfondo" e "Securis Real Estate I, II, III". Come indicato nella Parte A – Politiche Contabili le variazioni di fair value di tali immobili sono rilevate nella voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali" del conto economico.

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 30/6/2018
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-
a) terreni	-
b) fabbricati	-
c) mobili	-
d) impianti elettronici	-
e) altri	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	4.849
Totale	4.849
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-

In tale voce figurano le attività materiali rivenienti dai contratti di leasing risolti.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 100

10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/6/2018	
	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	21.687
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	21.687
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-
A.2 Altre attività immateriali	30.377	-
A.2.1 Attività valutate al costo	30.377	-
a) Attività immateriali generate internamente	4.608	-
b) Altre attività	25.769	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-
b) Altre attività	-	-
Totale	30.377	21.687

La voce Avviamento rappresenta gli avviamenti pagati per l'acquisizione di alcune partecipazioni di controllo (principalmente BCC Risparmio & Previdenza, Banca Sviluppo e BCC Sistemi Informatici). L'ammontare è invariato rispetto al 31 dicembre 2017.

Le Altre attività immateriali sono rappresentate principalmente da software.

La vita utile delle Altre attività immateriali del Gruppo, principalmente software, è compresa tra i 3 e i 5 anni.

10.3 ALTRE INFORMAZIONI

Con riferimento alle modalità di rilevazione dell'Avviamento e delle altre Attività immateriali si rinvia a quanto già illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le diverse "Cash Generating Units".

	Totale 30/6/2018
Retail	16.671
Corporate	138
Istituzionale	4.877
Totale	21.686

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza del semestre (incluso nella voce "220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali").

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. In particolare, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il valore d'uso ed il Fair Value, al netto dei costi di vendita.

La definizione delle Cash Generating Units (CGU)

La stima del valore d'uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Units (CGU).

Per l'identificazione delle CGU è rilevante il significato dell'impairment test. Dal testo dello IAS 36 si deduce la necessità di correlare il livello al quale l'avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore.

Sotto questo profilo, la definizione di tale livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. Tali modelli possono prescindere dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8.

Le CGU citate corrispondono alle business units del Gruppo e, contemporaneamente, costituiscono le aree elementari di attività che alimentano l'informativa di settore (segment reporting). Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse.

Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side") il valore contabile delle CGU del Gruppo Iccrea può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Nella tabella che segue sono riportati i valori dell'attivo contabile delle CGU e le quote di avviamento allocate ad ognuna di esse; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell'impairment test, tengono conto della quota di avviamento attribuibile ai terzi.

CGU	valore contabile	di cui avviamento
Retail	1.634.034	16.671
Corporate	8.527.703	138
Istituzionale	25.447.716	4.877

Risultati dell'impairment test

Con riferimento all'avviamento iscritto relativamente a Banca Sviluppo, ai fini dell'effettuazione del test di impairment al 31 dicembre 2017 si è fatto ricorso al Metodo Misto Patrimoniale con valorizzazione autonoma della metodo patrimoniale rettificato per la stima autonoma dell'avviamento, quest'ultimo determinato sulla base della valorizzazione della raccolta, tenendo conto del percorso di valorizzazione di 90 sportelli della Banca, intrapreso dalla Capogruppo, per i quali è stato manifestato interesse da parte delle diverse BCC, sono state osservate le cessioni di 16 sportelli avvenute nel corso del 2017 e nei primi mesi del 2018 e l'accettazione di offerte vincolanti su 22 sportelli per un controvalore delle offerte di 6,6 milioni, pari a un avviamento medio di 1,2% sulla raccolta.

Al 30 giugno 2018 Banca Sviluppo ha fatto registrare un sostanziale pareggio di bilancio. La Banca sta proseguendo il proprio percorso di negoziazione con i potenziali acquirenti finalizzato alla dismissione degli sportelli, in linea con quanto previsto nel proprio Piano Industriale. In considerazione dell'insussistenza di differenze significative in termini di offerte vincolanti rispetto a quanto valutato nel test di impairment ai fini della predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2017, si conferma la tenuta del valore di iscrizione dell'avviamento in bilancio.

Per quanto riguarda l'avviamento iscritto nel bilancio consolidato per l'acquisizione del controllo di BCC Risparmio&Previdenza SGR (10,5 milioni), per la valutazione della Società si è fatto ricorso al metodo del patrimonio netto rettificato. Gli esiti dell'impairment test confermano il valore dell'avviamento iscritto in bilancio.

In relazione all'avviamento di BCC Sistemi Informatici (4,8 milioni), ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2017 si è provveduto a stimare il valore economico del capitale della Società attraverso il metodo dei multipli di mercato. Il metodo dei multipli consente di valutare il valore di un'azienda in funzione dei dati derivanti dalle quotazioni di società comparabili sul mercato azionario, tramite il calcolo e l'applicazione di moltiplicatori di mercato agli indicatori della società oggetto di valutazione. In particolare, è stato preso in considerazione un panel internazionale di società operanti nel comparto IT e nello sviluppo di software, che rappresentano le principali attività di BCC Sistemi Informatici, considerando il multiplo P/BV (Price/Book Value).

Al 30 giugno 2018 la Società ha fatto registrare un risultato netto positivo di circa un milione di euro. Considerato che il test effettuato ai fini della predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2017 evidenziava un valore economico della Società significativamente più alto del valore della relativa partecipazione e tenuto anche conto del risultato semestrale positivo della controllata, si conferma il valore di iscrizione dell'avviamento.

Stanti le metodologie utilizzate, per le valutazioni non si è fatto ricorso all'applicazione di tassi di crescita e tassi di attualizzazione, pertanto la relativa informativa non risulta applicabile.

Le analisi di sensitività

Poiché il valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. Le analisi di sensitività confermano gli avviamenti registrati.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	30/6/2018
A. Attività per imposte anticipate lorde	217.340
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	162.611
A2. Altri strumenti finanziari	2.332
A3. Avviamenti	9
A4. Oneri pluriennali	-
A5. Immobilizzazioni materiali	402
A6. Fondi per rischi e oneri	17.041
A7. Spese di rappresentanza	-
A8. Oneri relativi al personale	1.849
A9. Perdite fiscali	17.765
A10. Crediti di imposta non utilizzati da scomputare	3.928
A11. Altre	11.403
B. Compensazione con passività fiscali differite	724
C. Attività per imposte anticipate nette	216.616

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	30/6/2018
A. Passività per imposte differite lorde	2.135
A1. Plusvalenze da rateizzare	626
A2. Avviamenti	397
A3. Immobilizzazioni materiali	218
A4. Strumenti finanziari	38
A5. Oneri relativi al personale	2
A6. Altre	854
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	724
C. Passività per imposte differite nette	1.411

Imposte differite non rilevate

Le imposte differite passive non sono state contabilizzate sulle riserve di rivalutazione costituite ai sensi della Legge n. 342/2000 (già al netto dell'imposta sostitutiva pagata), della Legge n. 413/1991 e della Legge n. 196/1983. Non essendo prevista la distribuzione della riserva di cui sopra ai soci, non si è provveduto a stanziare le relative imposte differite pari a circa 9,7 milioni di euro.

11.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale
	30/6/2018
1. Importo iniziale	212.996
2. Aumenti	13.656
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	13.649
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) riprese di valore	-
d) altre	13.649
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	7
3. Diminuzioni	13.634
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.182
a) rigiri	2.646
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-
d) altre	536
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni:	10.452
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	8.015
b) altre	2.437
4. Importo finale	213.018

11.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L.214/2011

	Totale
	30/6/2018
Importo iniziale	172.066
2. Aumenti	27
3. Diminuzioni	2.404
3.1 Rigiri	1.744
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	650
a) derivante da perdite di esercizio	650
b) derivante da perdite fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	10
4. Importo finale	169.689

11.5 VARIAZIONE DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale
	30/6/2018
1. Importo iniziale	2.356
2. Aumenti	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	630
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	576
a) rigiri	576
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	54
4. Importo finale	1.726

11.6 VARIAZIONE DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 30/6/2018
1. Importo iniziale	2.209
2. Aumenti	3.432
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	3.432
3. Diminuzioni	1.314
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.206
a) rigiri	1.197
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-
d) altre	9
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	108
4. Importo finale	4.327

11.7 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 30/6/2018
1. Importo iniziale	5.198
2. Aumenti	487
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	432
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-
c) altre	432
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	55
3. Diminuzioni	5.281
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5.207
a) rigiri	4.809
b) dovute al mutamento di criteri contabili	398
c) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	74
4. Importo finale	404

11.8 ALTRE INFORMAZIONI

A) Attività per imposte correnti

	30/6/2018
A. Attività per imposte correnti lorde	107.116
A1. Acconti IRES	-
A2. Acconti IRAP	21.348
A3. Altri crediti e ritenute	85.768
B. Compensazione con passività fiscali correnti	1.242
C. Attività per imposte correnti nette	105.874

B) Passività per imposte correnti

	30/6/2018
A. Passività per imposte correnti lorde	3.767
A1. Debiti tributari IRES	748
A2. Debiti tributari IRAP	3.000
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	19
B. Compensazione con attività fiscali correnti	1.242
C. Debiti per imposte correnti nette	2.525

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

	30/6/2018
A. Attività possedute per la vendita	
A.1 Attività finanziarie	300.204
A.2 Partecipazioni	-
A.3 Attività materiali	13.072
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-
A.4 Attività immateriali	-
A.5 Altre attività non correnti	-
Totale A	313.276
di cui valutate al costo	312.978
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	298
B. Attività operative cessate	
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
B.4 Partecipazioni	-
B.5 Attività materiali	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-
B.6 Attività immateriali	-
B.7 Altre attività	-
Totale B	-
di cui valutate al costo	-
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita	
C.1 Debiti	437.311
C.2 Titoli	-
C.3 Altre passività	-
Totale C	437.311
di cui valutate al costo	437.311
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-
D. Passività associate ad attività operative cessate	
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-
D.4 Fondi	-
D.5 Altre passività	-
Totale D	-
di cui valutate al costo	-
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-

12.2 ALTRE INFORMAZIONI

Le attività e passività in via di dismissione rappresentano:

- attivi e passivi degli sportelli di Banca Sviluppo per cui è in corso un progetto di cessione alle BCC locali e per le quali la cessione è altamente probabile. Essendo il fair value delle attività in dismissione superiore al loro valore contabile, tali attività sono esposte al loro valore contabile;
- i crediti di Banca Sviluppo e Iccrea BancaImpresa per cui è in corso la cartolarizzazione assistita da GACS per 46 milioni.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	30/6/2018
- Crediti per premi futuri su derivati	15.220
- Commissioni e interessi da percepire	28.206
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	72.152
- Crediti verso enti previdenziali	249
- Crediti di imposta	10.366
- Crediti verso dipendenti	3.442
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	17.664
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	45.146
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	1
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	269
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	34.057
- Migliorie su beni di terzi	642
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	51.328
- Aggiustamenti da consolidamento	78.784
Totale	357.526

La voce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" è composta prevalentemente da:

- crediti IVA per 20,5 milioni
- imposta di bollo per 29,4 milioni;
- crediti IRAP richiesti a rimborso per 23,4 milioni;
- crediti d'imposta per 3,5 milioni.
- ritenute d'acconto su conti correnti e certificati di deposito per 4,9 milioni.

La voce "Operazioni straordinarie (acquisizioni)" è relativa agli sbilanci generati dall'acquisizione e cessione sportelli effettuate da Banca Sviluppo, della Banca Romagna Cooperativa in LCA (6 mln), della Crediveneto in LCA (7,6 mln di euro) nonché gli sbilanci relativi alla cessione delle filiali alle BCC del territorio per complessivi 2,4 mln di euro.

La voce "Altre" si riferisce principalmente a:

- premi da incassare per l'attività in derivati alla clientela per 5,9 milioni;
- commissioni rivenienti dal settore della Monetica per 19,6 milioni;
- crediti di natura commerciale per 20,8 milioni.

PASSIVO**SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10****1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 30/6/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	13.794.065	X	X	X
2. Debiti verso banche	5.539.479	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.796.873	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.667.247	X	X	X
2.3 Finanziamenti	43.595	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	35.248	X	X	X
2.3.2 Altri	8.347	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	31.764	X	X	X
Totale	19.333.544	28.743	1.962.287	19.378.478

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce "Debiti verso banche centrali" è rappresentata da finanziamenti ottenuti dalla BCE. Tali finanziamenti hanno scadenza giugno 2020, dicembre 2020, marzo 2021.

La voce "Conti correnti e depositi a vista" include:

- conti di corrispondenza per 26 milioni e depositi liberi per 2.545 milioni (di cui 124 milioni in divisa estera);
- cash collateral ricevuti da controparti bancarie a garanzia di esposizioni in derivati assistite da C.S.A. (Credit Support Annex) per 163,7 milioni.

La sottovoce "Depositi a scadenza" include anche i depositi ricevuti dalle BCC per circa 768 milioni di euro relativi all'assolvimento degli obblighi di riserva obbligatoria in via indiretta e depositi in divisa per 176,5 milioni.

La sottovoce "Altri debiti" include:

- 28,5 milioni di debiti per commissioni di sottoscrizione / mantenimento da retrocedere a controparte bancarie per il collocamento di prodotti finanziari propri e di terzi;
- 1,9 milioni di assegni circolari emessi e non ancora presentati per l'estinzione.

Il valore di fair value è ottenuto mediante le tecniche di calcolo del valore attuale, discounted cash flow analysis.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale			
	VB	30/6/2018		
		Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.217.865	X	X	X
2. Depositi a scadenza	80.365	X	X	X
3. Finanziamenti	14.962.386	X	X	X
3.1 pronti contro termine passivi	14.860.607	X	X	X
3.2 Altri	101.779	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
5. Altri debiti	1.128.425	X	X	X
Totale	17.389.041	14.837.599	903.584	1.639.541

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella sottovoce "conti correnti e depositi a vista" figurano 118 milioni di depositi a risparmio nominativi e cash collateral versati a controparti finanziarie a garanzia di esposizioni in derivati assistite da C.S.A (Credit Support Annex) per 44 milioni.

La sottovoce "Pronti contro termine passivi" include esclusivamente operazioni aventi come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia.

La sottovoce "Finanziamenti – altri" include 93 milioni di sovvenzioni diverse erogate da Agos-Ducato S.p.A. alla controllata Bcc Credito Consumo S.p.A.

Nella sottovoce "Altri debiti" sono classificati essenzialmente:

- gli assegni circolari emessi e non ancora presentati per l'estinzione per 361,6 milioni;
- le passività a fronte di attività cedute non cancellate relative alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalle società del Gruppo per 544 milioni;
- fondi di terzi in amministrazione per 93 milioni riferibili principalmente a controparte Cassa Depositi e Presiti;
- carte prepagate per 94 milioni.

Il valore di fair value è ottenuto mediante le tecniche di calcolo del valore attuale – discounted cash flow analysis.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli / Valori	30/6/2018			
	VB	Totale		
		Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	4.782.504	4.598.976	584.948	4.294.769
1.1 strutturate	34.115	32.508	1.606	-
1.2 altre	4.748.389	4.566.468	583.342	4.294.769
2. Altri titoli	82.123	-	-	82.123
2.1 strutturate	-	-	-	-
2.2 altre	82.123	-	-	82.123
Totale	4.864.627	4.598.976	584.948	4.376.892

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce comprende sia prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo e coperti dal rischio di tasso mediante contratti derivati, il cui importo è rettificato per la variazione di rischio coperto maturata al 30 Giugno 2018, sia prestiti obbligazionari emessi non coperti e contabilizzati al costo ammortizzato.

Nella sottovoce "Obbligazioni – strutturate" figurano principalmente titoli obbligazionari con strutture del tipo stepped e floored&capped.

Nella sottovoce "Altri Titoli – altri" figurano i Certificati di deposito alla clientela emessi dalla controllata Banca Sviluppo S.p.A.

Il Fair Value dei titoli in circolazione è calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri, utilizzando la curva dei tassi swap alla data del bilancio in esame.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	593	592	8	-	601
2. Debiti verso clientela	3.564	3.592	-	-	3.591
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	4.157	4.184	8	-	4.192
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari		1.104	511.841	-	
1.1 Di negoziazione	X	1.104	511.473	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	368	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	1.104	511.841	-	X
Totale (A+B)	X	5.288	511.849	-	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella parte A della tabella sono indicati gli "scoperti tecnici" generati dall'attività di negoziazione in titoli (indicati fra i debiti verso banche o clientela a seconda del soggetto cedente); posizioni che si sono chiuse nei primi giorni del mese di Luglio 2018.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione effettuati dal Gruppo a servizio delle BCC.

Nella sottovoce "Derivati finanziari – altri" figura il valore dei contratti derivati incorporati da passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (opzioni di tipo floor su prestiti obbligazionari).

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2018				
	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X
di cui:					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X
di cui:					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	285	307	-	-	294
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2 Altri	285	307	-	-	X
Totale	285	307	-	-	294

Legenda:

VN = Valore Nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello3

Fair Value* = Fair Value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Le "Passività finanziarie valutate al Fair value" sono riferite ad un prestito obbligazionario di tipo stepped di Banca Sviluppo S.p.A. in scadenza nel Marzo 2020.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN 30/6/2018	Fair value 30/6/2018		
		L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	4.045.578	-	85.220	-
1) Fair value	4.002.689	-	82.744	-
2) Flussi finanziari	42.889	-	2.476	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-
Totale	4.045.578	-	85.220	-

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Si tratta di derivati finanziari designati a copertura dei rischi derivanti dalle variazioni di valore corrente, indotte dalla volatilità dei tassi di interesse, di strumenti finanziari relativi alle emissioni obbligazionarie, alle attività finanziarie disponibili per la vendita, al portafoglio crediti e agli impieghi a tasso variabile con indicizzazione media, come specificato nella tavola successiva.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di inflazione	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merchi	Altri	Generica			
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.189	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	755	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	81.189	-	-	-	-	-	755	-	-	-
1. Passività finanziarie	800	X	-	-	-	-	X	2.476	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	800	-	-	-	-	-	-	2.476	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'importo relativo alla copertura specifica di fair value su "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" si riferisce al valore negativo dei derivati (OIS, IRS) posti a copertura di:

- Impieghi leasing a tasso fisso;
- Titoli di Stato indicizzati all'inflazione, sia europea sia italiana;
- BTP strips;
- Bond corporate ed un Bond stepped bancario;
- Depositi a tasso fisso.

L'importo relativo alla copertura generica di fair value si riferisce ad un portafoglio di:

- Depositi a tasso fisso gestiti dalla tesoreria mediante contratti derivati di tipo Overnight Indexed Swap (OIS);
- Titoli FVOCI a tasso fisso denominati in euro.

La voce "Passività finanziarie", comprende:

- lato copertura specifica di fair value, il valore negativo dei contratti derivati su tasso del tipo Interest Rate Swap (IRS), posti a copertura di un prestito obbligazionario fixed-floater;
- lato copertura specifica dei flussi finanziari, il valore negativo dei contratti derivati del tipo Cross Currency Interest Swap (CCIRS), posti a copertura di due prestiti obbligazionari in dollari emessi dal Gruppo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2018
Debiti verso enti previdenziali e Stato	16.764
Somme a disposizione della clientela	31.740
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	6.330
Debiti per premi futuri su derivati	6.906
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	20.554
Debiti relativi al personale dipendente	25.767
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	11.481
Ratei non riconducibili a voce propria	2.305
Risconti non riconducibili a voce propria	26.634
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	106.313
Altre (operazioni failed acquisto, Debiti commerciali, Debiti assicurazioni, Depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	193.794
Saldo partite illiquide di portafoglio	1.950
	Totale 450.538

La voce "Debiti verso enti previdenziali e Stato" comprende 10 milioni di fondi di solidarietà per l'incentivo all'esodo.

La voce "Somme a disposizione della clientela" comprende:

- 19,8 milioni per pensioni da erogare alla clientela da erogare nei primi giorni del mese di Luglio;
- 1 milioni di assegni circolari prescritti.

La voce "Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare" rappresenta i fondi messi a disposizione dalla BEI (Fondi J.E.S.S.I.C.A.)

La voce "Debiti vs l'erario ed altri enti impositori" comprende:

- 7,3 milioni di imposte di bollo;

La voce "Debiti relativi a personale dipendente" comprende:

- 7,3 milioni per mensilità aggiuntive (13-esima);
- 4,6 milioni per ferie maturate e non godute;
- 2,5 milioni per accantonamento una tantum e PDR

La voce "Partite in corso di lavorazione" comprende:

- 69,4 milioni di partite che troveranno sistemazione nei primi giorni del mese di Luglio.
- 5,7 milioni di operazioni rivenienti dal settore della monetica.

La voce "Altre" contiene:

- 52,5 milioni di operazioni failed di acquisto (195,9 milioni nel 2017);
- 77 milioni di partite di natura commerciale;

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

Nella presente voce viene inserito il fondo Trattamento di Fine Rapporto stimando l'ammontare da corrispondere a ciascun dipendente, in considerazione dello specifico momento della risoluzione del rapporto di lavoro. La valutazione viene effettuata su base attuariale considerando la scadenza futura in cui si concretizzerà l'effettivo sostenimento dell'esborso finanziario con la metodologia prevista dallo IAS 19 per i piani previdenziali a prestazioni definite.

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	30/6/2018
A. Esistenze iniziali	25.880
B. Aumenti	870
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	527
B.2 Altre variazioni	343
C. Diminuzioni	2.069
C.1 Liquidazioni effettuate	1.309
C.2 Altre variazioni	760
D. Rimanenze finali	24.681
Totale	24.681

Nella sottovoce Aumenti/Diminuzioni "Altre variazioni" figurano principalmente gli effetti legati al ricalcolo attuariale dell'obbligazione maturata secondo il metodo della "Proiezione unitaria del Credito" (current service cost, interest cost e actuarial gains/losses).

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100**10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti	30/6/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	23.102
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	64.145
4.1 Controversie legali e fiscali	33.355
4.2 Oneri per il personale	1.907
4.3 Altri	28.883
Totale	87.247

La sottovoce 4.1 “Altri Fondi per rischi ed oneri - Controversie legali e fiscali” include prevalentemente revocatorie, cause e vertenze, spese legali per recupero crediti.

La sottovoce 4.2 “Altri Fondi per rischi ed oneri – Oneri del personale” si riferisce principalmente ai premi di anzianità ai dipendenti.

La sottovoce 4.3 “Altri Fondi per rischi e oneri – altri” comprende:

- 5,6 milioni di euro di accantonamenti per la stima delle passività potenziali derivanti dai rapporti con gli ex utilizzatori di beni dati in leasing;
- 2,6 milioni di euro di accantonamenti per gli impegni verso il Fondo Garanzia depositanti;
- 15,9 milioni di euro di altri fondi (fondi di solidarietà difensiva, fondi ristrutturazione/adequamento impianti e locali ex D.L. sicurezza 81/2008) ex BCC a seguito delle acquisizioni effettuate dalla controllata Banca Sviluppo S.p.A.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Al 30 giugno 2018 il Capitale sociale risulta suddiviso in n. 22.285.487 azioni ordinarie del valore nominale di € 51,65 cadauna per un valore complessivo di € 1.151.045.403,55 interamente versato e liberato. Le azioni proprie detenute dal Gruppo ammontano a n. 468.267.

13.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.285.487	-
- interamente liberate	22.285.487	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(584.222)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	21.701.265	-
B. Aumenti	115.955	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	115.955	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	21.817.220	-
D.1 Azioni proprie (+)	468.267	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.285.487	-
- interamente liberate	22.285.487	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale sociale si compone esclusivamente di azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto, interamente versato e liberato.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve di Gruppo ammontano a 337 milioni ed includono la riserva legale, la riserva azioni proprie e le altre riserve per complessivi 405,7 milioni nonché una riserva derivante da FTA IFRS9 negativa per 75,8 milioni. Le riserve da consolidamento, pari a 7,3 milioni, sono generate dall'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di ciascuna partecipata.

Le riserve da valutazione risultano positive per 40,3 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per -14 milioni, le riserve su derivati di copertura di flussi finanziari per -0,8 milioni, le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione per 52,3 milioni, la riserva negativa su utili (perdite) attuariali per piani a benefici definiti per -3 milioni, la riserva da valutazione di investimenti partecipativi in società collegate per 6 milioni.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190

14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”

Denominazione imprese	30/6/2018
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative	
1. Bcc Risparmio & Previdenza S.G.r.p.A.	7.951
2. Bcc Sistemi Informatici S.p.A.	2
3. Bcc Credito Consumo S.p.A.	2.692
4. Banca Sviluppo S.p.A.	37.353
Altre partecipazioni	8.204
Totale	56.202

PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE

	30/6/2018
1. Capitale	52.618
2. Sovrapprezzo azioni	639
3. Riserve	(78)
4. Azioni proprie	-
5. Riserve da valutazione	4
6. Strumenti di capitale	-
7. Utile di pertinenza di terzi	3.019
Totale	56.202

RISERVE DA VALUTAZIONE DI TERZI: COMPOSIZIONE

	30/6/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(12)
2. Attività materiali	-
3. Attività immateriali	-
4. Copertura investimenti esteri	-
5. Copertura flussi finanziari	-
6. Differenze cambio	-
7. Attività non correnti in via di dismissione	-
8. Utili/Perdite attuariali su piani a benefici definiti	(71)
9. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
10. Leggi speciali di rivalutazione	87
Totale	4

PARTE C - Informazioni sul Conto Economico Consolidato

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/6/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	674	-	36	710
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	125	-	36	161
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	549	-	-	549
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.138	-	X	4.138
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.322	175.554	X	209.876
3.1 Crediti verso banche	4.351	1.795	X	6.146
3.2 Crediti verso clientela	29.971	173.759	X	203.730
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	4	4
6. Passività finanziarie	X	X	X	55.303
Totale	39.134	175.554	40	270.031
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	54	16.117	-	16.171

La voce Crediti verso clientela comprende interessi attivi per operazioni di locazione finanziaria per 82,2 milioni di euro.

Gli interessi attivi su passività finanziarie sono relativi per circa 35 milioni di euro a finanziamenti BCE e per circa 15 milioni di euro ad operatività con Cassa Compensazione e Garanzia.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/6/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(13.252)	(45.667)	X	(58.919)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-
1.2 Debiti verso banche	(8.323)	X	X	(8.323)
1.3 Debiti verso clientela	(4.929)	X	X	(4.929)
1.4 Titoli in circolazione	X	(45.667)	X	(45.667)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(14)	-	(14)
4. Altre passività e fondi	X	X	(7)	(7)
5. Derivati di copertura	X	X	(13.710)	(13.710)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(40.987)
Totale	(13.252)	(45.681)	(13.717)	(113.637)

Gli interessi passivi su attività finanziarie si riferiscono per 37 milioni ai finanziamenti collateralizzati con le BCC.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	30/6/2018
a) garanzie rilasciate	940
b) derivati su crediti	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	84.197
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.583
2. negoziazione di valute	140
3. gestione di portafogli	31.811
3.1 individuali	831
3.2 collettive	30.980
4. custodia e amministrazione titoli	3.051
5. banca depositaria	-
6. collocamento titoli	1.888
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	712
8. attività di consulenza	814
8.1 in materia di investimenti	225
8.2 in materia di struttura finanziaria	589
9. distribuzione di servizi di terzi	43.198
9.1 gestioni di portafogli	-
9.1.1 individuali	-
9.1.2 collettive	-
9.2 prodotti assicurativi	2.127
9.3 altri prodotti	41.071
d) servizi di incasso e pagamento	21.418
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	206
f) servizi per operazioni di factoring	1.898
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.179
j) altri servizi	184.891
Totale	296.729

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 30/6/2018	
a) Garanzie ricevute		(563)
b) derivati su crediti		-
c) servizi di gestione e intermediazione:		(22.336)
1. negoziazione di strumenti finanziari		(465)
2. negoziazione di valute		(35)
3. gestione di portafogli		(18.725)
3.1 proprie		(18.725)
3.2 delegate da terzi		-
4. custodia e amministrazione di titoli		(1.683)
5. collocamento di strumenti finanziari		(1.428)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		-
d) servizi di incasso e pagamento		(969)
e) altri servizi		(160.487)
Totale		(184.355)

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 30/6/2018	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	3
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	10
D. Partecipazioni	1.258	-
Totale	1.258	13

I dividendi percepiti si riferiscono principalmente alle partecipazioni detenute in Investire SGR, ICBPI, Cattolica Assicurazioni S.p.A., Intermonte SIM S.p.A. e SIA SSB S.p.A.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	15	6.775	(610)	(4.787)	1.393
1.1 Titoli di debito	15	6.342	(253)	(4.677)	1.427
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	-	235	(171)	(67)	(3)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	134	(186)	(15)	(67)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	64	-	(28)	36
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(11.439)
4. Strumenti derivati	19.257	52.853	(14.362)	(55.093)	15.711
3.1 Derivati finanziari:	19.257	52.853	(14.362)	(55.093)	15.711
- Su titoli di debito e tassi di interesse	17.708	52.487	(2.061)	(48.363)	19.771
- Su titoli di capitale e indici azionari	1.549	366	(125)	(1.989)	(199)
- Su valute e oro	X	X	X	X	13.056
- Altri	-	-	(12.176)	(4.741)	(16.917)
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	19.272	59.628	(14.972)	(59.880)	5.665

Nel risultato netto delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato, a prescindere dal portafoglio contabile di appartenenza, il saldo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta e trova correlazione con l'importo dei "derivati finanziari su valute e oro".

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/6/2018
A. Proventi relativi a:	
A.1 Derivati di copertura del fair value	3.258
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	41.334
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	366
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	2.115
A.5 Attività e passività in valuta	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	47.073
B. Oneri relativi a:	
B.1 Derivati di copertura del fair value	(35.055)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(9.477)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(2.923)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-
B.5 Attività e passività in valuta	(2.118)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(49.573)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(2.500)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)	-

Gli importi riguardano principalmente le seguenti operazioni:

- coperture su n. 4 prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo in dollari USA poste in essere mediante contratti derivati di tipo CCIRS;
- coperture di un portafoglio leasing a tasso fisso mediante contratti IRS;
- coperture su depositi di tesoreria mediante contratti OIS;
- copertura di bond corporate e bancari mediante contratti di tipo Asset Swap;
- copertura generica di portafogli di depositi mediante contratti OIS;
- copertura generica di portafogli titoli FVOCI denominati in euro e in dollari mediante contratti di tipo IRS
- copertura di n. 3 prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo mediante contratti di tipo IRS ed IRO;
- coperture su titoli di Stato BTP sia tasso fisso che indicizzati all'inflazione europea ed italiana mediante operazioni di Asset swap;
- coperture di Coupon Strips su BTP mediante contratti di tipo IRS.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100**6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/6/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.313	(1)	17.312
1.1 Crediti verso banche	49	(1)	48
1.2 Crediti verso clientela	17.264	-	17.264
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.269	(77.673)	(63.404)
2.1 Titoli di debito	14.269	(77.673)	(63.404)
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	31.582	(77.674)	(46.092)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	322	(2.419)	(2.097)
Totale passività	322	(2.419)	(2.097)

Il risultato da cessione, negativo per 48,2 milioni di euro, si compone come segue:

- perdita netta da cessione di attività finanziarie (63,4 milioni di euro), riconducibile per 76 milioni alla perdita realizzata a seguito dell'integrale smobilizzo del portafoglio di investimento HTCS (Titoli di Stato);
- utili da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per 17,3 milioni di euro (Titoli di Stato);
- perdite da riacquisto di titoli in circolazione precedentemente emessi per 2 milioni di euro.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	18	-	-	-	18
2.1 Titoli in circolazione	18	-	-	-	18
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	18	-	-	-	18

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	5.187	66	(4.311)	(1)	941
1.1 Titoli di debito	3	66	(3.352)	(1)	(3.284)
1.2 Titoli di capitale	1.904	-	-	-	1.904
1.3 Quote di O.I.C.R.	3.280	-	(848)	-	2.432
1.4 Finanziamenti	-	-	(111)	-	(111)
2. Attività finanziarie: differenze di	X	X	X	X	-
Totale	5.187	66	(4.311)	(1)	941

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/6/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(35)	-	-	503	-	468
- finanziamenti	(35)	-	-	493	-	458
- titoli di debito	-	-	-	10	-	10
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(28.014)	(21.903)	(120.317)	26.771	90.526	(52.937)
- finanziamenti	(23.349)	(21.903)	(120.317)	26.498	90.526	(48.545)
- titoli di debito	(4.665)	-	-	273	-	(4.392)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(28.049)	(21.903)	(120.317)	27.274	90.526	(52.469)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/6/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(161)	-	-	-	-	(161)
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(161)	-	-	-	-	(161)

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

SEZIONE 10 - PREMI NETTI - VOCE 160

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

SEZIONE 11 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 170

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190**12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/6/2018
1) Personale dipendente	(94.204)
a) salari e stipendi	(65.327)
b) oneri sociali	(16.752)
c) indennità di fine rapporto	(813)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(548)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(4.841)
- a contribuzione definita	(4.841)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.923)
2) Altro personale in attività	(1.214)
3) Amministratori e sindaci	(2.248)
4) Personale collocato a riposo	-
	(97.666)

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2018
Spese Informatiche	(59.233)
Spese per immobili e mobili	(5.025)
Fitti e canoni passivi	(2.151)
Manutenzione ordinaria	(2.605)
Vigilanza	(269)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(15.516)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(7.113)
Spese postali	(2.687)
Spese per trasporto e conta valori	(441)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(1.483)
Spese di viaggio e locomozione	(3.143)
Stampati e cancelleria	(564)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(85)
Spese per acquisto di servizi professionali	(24.900)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(13.212)
Compensi a revisore contabile	(460)
Spese legali e notarili	(2.973)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(903)
Premi assicurazione	(652)
Service amministrativi	(6.700)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(4.572)
Quote associative	(3.838)
Beneficenza	(7)
Altre	(9.013)
Imposte indirette e tasse	(46.640)
Imposta di bollo	(9.367)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(89)
Imposta comunale sugli immobili	(1.050)
Tasse sui contratti di borsa	(10)
Altre imposte indirette e tasse	(36.124)
Totale	(168.744)

Le altre spese amministrative del semestre includono il contributo ordinario BRRD per 34,8 milioni ed oneri relativi alle spese progettuali di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo per 7,2 milioni. Nel 2017 il contributo BRRD era complessivamente pari a 23,2 milioni. Tali importi sono al netto di IVA, contributo Consob e spese.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 200**13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

	30/6/2018		
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(942)	820	(232)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(410)	144	(266)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	-	853	853
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(2.526)	2.323	(203)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(7.002)	6.058	(944)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	323	323

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/6/2018		
Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Controversie Legali	(2.325)	1.066	(1.259)
Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi ed Oneri	(1.382)	2.315	933

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(7.951)	(25)	-	(7.975)
- Ad uso funzionale	(7.951)	-	-	(7.950)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	(25)	-	(25)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(2.177)	-	-	(2.177)
- Ad uso funzionale	(2.177)	-	-	(2.177)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(10.128)	(25)	-	(10.152)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3.768)	-	-	(3.768)
- Generate internamente dall'azienda	(246)	-	-	(246)
- Altre	(3.522)	-	-	(3.522)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	(1)
Totale	(3.768)	-	-	(3.769)

SEZIONE 16 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2018
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	(14.238)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(515)
Costi servizi outsourcing	(6)
Oneri diversi	(5.275)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(89)
Altri oneri operazioni straordinarie	(17)
Altre	(1.643)
Aggiustamenti da consolidamento	(4.934)
Totale	(26.717)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2018
A) Recupero spese	16.084
Recupero di imposte	7.549
Servizi resi a Società del Gruppo	(4)
Recupero Spese diverse	8.539
B) Altri proventi	54.754
Fitti attivi su immobili	172
Insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	49
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	226
Altri proventi su attività di leasing finanziario	10.502
Altri proventi	43.805
Totale	70.838

I recuperi imposta di bolla e sostitutiva sono riconducibili prevalentemente ai conti correnti, carte di credito e libretti di risparmio, certificati di deposito.

Nella sottovoce "Altri Proventi" figurano:

- proventi derivanti dall'operatività di leasing finanziario per 6,3 milioni.
- proventi derivanti dalla fatturazione dei servizi outsourcing informatico per 33 milioni da parte della controllata Bcc Sistemi Informatici S.p.A.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250**17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/6/2018
1) Imprese a controllo congiunto	
A. Proventi	-
1. Rivalutazioni	-
2. Utili da cessione	-
3. Riprese di valore	-
4. Altri proventi	-
B. Oneri	-
1. Svalutazioni	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-
3. Perdite da cessione	-
4. Altri oneri	-
Risultato netto	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole	
A. Proventi	4.360
1. Rivalutazioni	4.360
2. Utili da cessione	-
3. Riprese di valore	-
4. Altri proventi	-
B. Oneri	(686)
1. Svalutazioni	(686)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-
3. Perdite da cessione	-
4. Altri oneri	-
Risultato netto	3.674
Totale	3.674

Nella presente voce figurano gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260

18.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	(9.522)	-	-	(9.522)
A.1 Di proprietà:	-	(9.522)	-	-	(9.522)
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	(9.522)	-	-	(9.522)
- Rimanenze	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	-	(9.522)	-	-	(9.522)

Nella presente voce figurano le plusvalenze / minusvalenze legate alla valutazione al fair value degli immobili dei fondi immobiliari consolidati.

SEZIONE 19 -RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 270

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280**20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 30/6/2018
A. Immobili	(3)
- Utili da cessione	1
- Perdite da cessione	(4)
B. Altre attività	300
- Utili da cessione	300
- Perdite da cessione	-
Risultato netto	297

SEZIONE 21 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE –VOCE 300

21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/6/2018
1. Imposte correnti (-)	(1.903)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(399)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	681
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	630
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(991)

SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 320

22.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

22.2 DETTAGLIO DELLE IMPOSTE SUL REDDITO RELATIVE ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

SEZIONE 23 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340**23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"**

Denominazione imprese	Totale 30/6/2018
Partecipazioni consolidate con interessenza di terzi significative	3.019
1. Bcc Risparmio & Previdenza S.G.R.p.A.	1.499
2. Bcc Sistemi Informatici S.p.A.	-
3. Bcc Credito Consumo	285
4. Bcc Gestione Crediti	966
Altre partecipazioni	269
Totale	3.019

SEZIONE 24 - ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

SEZIONE 25 - UTILE PER AZIONE

La capogruppo Iccrea Banca S.p.A. non ha azioni ordinarie negoziate in un mercato pubblico e non deposita il proprio Bilancio presso la CONSOB al fine di emettere azioni ordinarie in un mercato pubblico e, pertanto, si ritiene non applicabile lo IAS 33.

25.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

25.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

PARTE D - Redditività Consolidata Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(70.103)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(6.639)
	a) variazione di fair value	(6.639)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito)	-
	a) variazione del fair value	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	414
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	
110.	Copertura di investimenti esteri:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
120.	Differenze di cambio:	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	342
	a) variazioni di fair value	2.457
	b) rigiro a conto economico	(2.115)
	c) altre variazioni	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(14.241)
	a) variazioni di fair value	(6.165)
	b) rigiro a conto economico	(8.076)
	- rettifiche per rischio di credito	(422)
	- utili/perdite da realizzo	(7.654)
	c) altre variazioni	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(1.655)
	a) variazioni di fair value	(1.655)
	b) rigiro a conto economico	-
	- rettifiche da deterioramento	-
	- utili/perdite da realizzo	-
	c) altre variazioni	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.303
190.	Totale altre componenti reddituali	(19.478)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	(89.581)
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	3.082
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(92.663)

PARTE E - Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura

PREMESSA

Il Gruppo ICCREA attribuisce grande rilevanza al presidio dei rischi e ai sistemi di controllo che rappresentano fondamentali requisiti per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, proteggere la solidità finanziaria nel tempo, consentire un'adeguata gestione dei portafogli di attività e passività anche in relazione all'attività caratteristica di supporto e servizio alle Banche di Credito Cooperativo ed alla loro clientela.

ORGANIZZAZIONE DEL RISK MANAGEMENT

- RUOLI E RESPONSABILITÀ DEL RISK MANAGEMENT

La funzione di risk management si articola organizzativamente in presidi che operano sia a livello di Capogruppo sia a livello di singola Società Controllata. La trasposizione organizzativa del modello di governance definito per il Risk Management tiene conto della articolazione societaria del Gruppo, dei caratteri di specializzazione per comparti di business di detta articolazione societaria, dell'efficacia esecutiva dello stesso modello di governo accentrato, della complessità e della pervasività sull'operatività aziendale delle aree funzionali ricomprese nella funzione risk management, del rispetto delle previsioni della normativa prudenziale in materia, dell'efficacia dell'azione di controllo di secondo livello in relazione alle esigenze gestionali ed al contesto regolamentare vigente.

- STRUTTURA DEL RISK MANAGEMENT

Nel corso del primo semestre del 2018, in continuità con quanto effettuato nell'ambito del progetto di governo societario nel corso del 2017, e in considerazione delle esigenze emerse alla luce delle disposizioni attuative relative alla riforma in atto del credito cooperativo, nonché della costante interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza, è stata approvata da parte degli organi competenti la riorganizzazione dell'assetto organizzativo della funzione di Risk Management di Gruppo.

Al 30 giugno 2018 l'articolazione organizzativa della funzione Risk Management risulta ancora invariata rispetto a quella illustrata nel bilancio al 31 dicembre 2017.

In tale contesto, in continuità con il modello di Governance accentrato, il nuovo assetto organizzativo che sarà adottato prevede un modello di Risk Management con governo e responsabilità funzionale accentrata presso la Capogruppo di tutte le Banche Affiliate al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo con Iccrea Banca Capogruppo. Tale modello sarà attuato organizzativamente, in via generale, attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo della Funzione di Risk Management, tramite la stipula di specifici contratti di servizio che esternalizzano la Funzione.

Nell'ottica dell'adozione di tale modello, ed in considerazione dell'esigenza di disporre di un assetto «organizzativo» funzionale alla nuova configurazione societaria, i principali razionali di sviluppo sottostanti tale riorganizzazione hanno riguardato la necessità e l'esigenza di:

- operare come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di risk management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia;
- coordinare i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, facilitandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management;
- dotarsi di una unità organizzativa dedicata alla validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il GBC risulterà esposto;
- disporre di un assetto organizzativo in grado di assicurare al contempo la continuità dell'attuale Gruppo durante l'intero percorso di costruzione del nuovo Gruppo Cooperativo, al fine di poter garantire un presidio costante, efficiente ed efficace.

Tenuto ciò in considerazione, la riorganizzazione della Funzione Risk Management ha previsto sotto il profilo organizzativo:

- la costituzione della UO "BCC Risk Management", posta a diretto riporto del CRO, finalizzata a dotare la Funzione di Risk Management della Capogruppo di un "polo specialistico" dedicato alla gestione dei rischi attinenti le Banche affiliate al nascente GBC;

- Il rafforzamento delle strutture dedicate alla gestione dei rischi di credito, finanziari ed operativi, poste organizzativamente sotto la nascente UO "Group Risk Management", la quale presiede il funzionamento del sistema di controllo dei rischi della banca e del Gruppo, definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso dei rischi attuali e prospettici;
- la costituzione della UO "Risk Governance e convalida", posta a diretto riporto del CRO, che assicura, da un lato, la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, stress-test, OMR) e, dall'altro, la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi.

Sotto il profilo della governance degli assetti di Risk Management si conferma il modello di responsabilità funzionale della Funzione di Risk Management accentrata nella Capogruppo con l'incarico di Risk Manager di Gruppo assegnato al CRO, mentre:

- per le Società Controllate, i Responsabili dei presidi di Risk Management delle Società Controllate riportano funzionalmente al Responsabile del Group Risk Management e gerarchicamente al CdA della Società Controllata di appartenenza;
- per le Banche Affiliate, i Responsabili dei presidi di Risk Management delle Banche Affiliate, riportano gerarchicamente al Responsabile del Risk Management territoriale dell'HUB di appartenenza.

Alla luce degli interventi di riassetto sopra citati CRO si articola in tre principali unità organizzative (U.O.):

- **UO Risk Governance e Convalida** che assicura, da un lato, la definizione e la manutenzione operativa dei principali processi di Risk Governance (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, stress-test, OMR) e, dall'altro, la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il GBC risulta esposto.
- **UO Group Risk Management** che garantisce il costante controllo e mitigazione dell'esposizione complessiva del Gruppo e di ogni unità ai rischi creditizi, finanziari, operativi e di altri rischi rilevanti, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa interna e di vigilanza.
- **UO BCC Risk Management** che cura lo sviluppo di metodologie e strumenti per il monitoraggio nel continuo delle Banche Affiliate, oltre a monitorare il profilo di rischio e l'aggiornamento periodico della categoria di rischio attribuita a ciascuna Banca Affiliata.

I presidi organizzativi dislocati nelle Società Controllate e collocati in staff ai rispettivi Consigli di Amministrazione riportano funzionalmente, sulla base del modello di *governance* definito, alla funzione Risk Management secondo uno schema coerente con le peculiarità caratteristiche dell'operatività delle Società stesse e con lo scopo di costituire delle filiere per operatività prevalente. In particolare, i presidi Risk Management delle Società Controllate riportano funzionalmente:

- all'UO Group Risk Management per BCC Risparmio e Previdenza, Iccrea BancaImpresa, BCC Credito Consumo, BCC Factoring, BCC Lease, Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia;
- all'UO BCC Risk Management per Banca Sviluppo.

PRINCIPALI RESPONSABILITÀ DELLA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

Le competenze della funzione risk management includono la partecipazione alla definizione, allo sviluppo e all'eventuale manutenzione correttiva del *framework* di assunzione e gestione dei rischi, lo sviluppo di proposte di *Risk Appetite Framework* e la relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*), il monitoraggio dell'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio nonché dei requisiti patrimoniali e degli indicatori prudenziali in ottica attuale e prospettica in relazione agli obiettivi definiti dal *Risk Appetite Statement* e dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, la funzione in parola concorre alla definizione ed allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, assicurando che lo stesso sia:

- conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practice di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
- coerente con il piano strategico, il budget e il Risk Appetite Framework, con l'ICAAP e l'ILAAP.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dagli strumenti applicativi di supporto;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie;
- dai criteri di misurazione valutazione dei rischi;
- sviluppa la proposta di Risk Appetite Framework e cura la relativa declinazione operativa, il Risk Appetite Statement, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;
- monitora l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio in relazione all'andamento dei mercati di riferimento ed al funzionamento del sistema di gestione interno.

In tale ambito:

- sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi;
- effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza;
- rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
- analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
- identifica necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva del framework di assunzione e gestione dei rischi pertinenti fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
- valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
- relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo Iccrea dedica particolare attenzione alla gestione del rischio.

A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è atteso agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della funzione *rischi* dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio;
- definizione di *Risk Limits*;
- monitoraggio giornaliero/periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di altre procedure di supporto volte a sviluppare la cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Processo di Gestione dei Rischi (PGR) è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Il PGR si articola in cinque fasi la cui sequenzialità costituisce essa stessa parte integrante del macro-processo in questione e che rappresentano la declinazione organizzativa generale del framework di assunzione e gestione dei rischi del Gruppo:

- *Identificazione dei rischi (conoscenza)*: presuppone che ciascun processo aziendale e/o attività operativa e di business posti in essere che comporti assunzione di rischi o gestione nel continuo degli stessi, preveda una fase di identificazione delle tipologie di rischio sottostanti e dei fattori che ne determinano la relativa dinamica. Tale fase assume particolare rilevanza nell'avvio di nuove iniziative, nell'attuazione di nuove strategie (di business, di sviluppo organizzativo e infrastrutturale, etc.) ma anche nel continuo delle attività preesistenti in presenza di mutamenti del contesto di riferimento (di mercato, operativo, normativo, etc.).
- *Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza)*: presuppone che per ciascuna delle diverse tipologie di rischio identificate siano valutati/misurati i livelli di rischio connessi all'attività posta in essere. Tale fase assume particolare rilevanza in ottica di dinamica dei rischi stessi e dunque in ottica di previsione (o stima) della loro evoluzione in funzione della dinamica dei fattori sottostanti e della possibilità che si verifichino eventi sfavorevoli che possano compromettere il raggiungimento dei risultati attesi o causare perdite. Quanto precede sottende altresì l'esistenza di un impianto metodologico di valutazione/misurazione per ciascuna tipologia di rischio assunta e/o gestita, che sia stato definito e implementato coerentemente con le previsioni normative interne e nel rispetto del relativo quadro regolamentare di riferimento (e allo scopo si richiama il ruolo svolto in tale ambito dalle Funzioni Aziendali di Controllo ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza).
- *Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia)*: consiste nell'individuazione *ex ante*, sia nella fase d'impianto sia nell'ambito della corrente esecuzione delle attività operative e di *business*, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi assunti e/o gestiti. Tale fase presuppone che, a fronte di un'analisi costi/benefici in un *trade-off* rischio/risultato, siano poste in essere quelle azioni (o quelle tecniche) in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni o esterni all'organizzazione o di attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole; comunque tali azioni sono volte ad indirizzare l'evoluzione nei possibili scenari dei rischi sottesi all'operatività entro i livelli di *Risk Appetite* definiti per lo specifico comparto operativo o di *business*.

- *Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo)*: è rappresentata dall'insieme delle attività di monitoraggio e valutazione (misurazione) continuativa della dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di *business* poste in essere in ciascun comparto, secondo modalità coerenti con l'impianto metodologico di valutazione definito, prevedendo una rendicontazione (o *reporting*) diffusa nei tempi e ai livelli previsti dall'impianto normativo interno di riferimento del comparto, e che sia funzionalmente propedeutica, *in primis*, per tempestività, correttezza ed effettività al processo decisionale alla base delle attività di gestione e mitigazione di cui alla fase successiva (anche in tale ambito si richiama il ruolo svolto dalle Funzioni Aziendali di Controllo ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza).
- *Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività)*: tale fase è rappresentativa del complesso di attività e azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti, di mitigare l'eventuale impatto negativo sui risultati attesi in caso di dinamica sfavorevole verificatasi o attesa (stimata), presupponendo altresì il costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. È previsto che nei comparti operativi e di *business* di maggior rilevanza siano sviluppati interi processi aziendali dedicati a tali attività con corrispondenti presidi organizzativi esplicitamente costituiti per lo svolgimento delle attività stesse. Costituisce un fattore critico di successo per l'efficacia delle attività di gestione e mitigazione dei rischi la presenza di un processo decisionale finalizzato all'individuazione delle attività stesse o alla loro manutenzione evolutiva/correttiva che poggi solidamente sui risultati dell'attività di monitoraggio e *reporting* di cui alla fase precedente.

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di *business*, la declinazione pratica del modello generale rappresentato dal PGR trova riscontro nell'impianto normativo definito e sviluppato all'interno di ciascuna Società del Gruppo (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.) nonché nella conseguente implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	381.288	662.933	69.486	173.896	40.342.048	41.629.651
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	108.395	-	-	-	176.537	284.932
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	583	-	142.689	143.272
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	47.599	12.735	1.944	7.382	230.543	300.203
Totale 30/6/2018	537.282	675.669	72.013	181.279	40.891.817	42.358.060

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate				Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.278.235	1.164.527	1.113.708	44.544	40.610.010	94.425	40.515.585	41.629.293	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	108.566	171	108.395	-	176.759	221	176.538	284.933	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	583	-	583	-	X	X	142.689	143.272	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	202.639	140.360	62.279	5	243.917	5.993	237.925	300.203	
Totale 30/6/2018	2.590.023	1.305.058	1.284.965	44.549	41.030.687	100.639	41.072.737	42.357.702	

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.614	-	560.641
2. Derivati di copertura	-	-	6.572
Totale 30/6/2018	5.614	-	567.213

B. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Un'entità strutturata è un'entità configurata in modo tale che i diritti di voto o diritti simili non rappresentano il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità, come nel caso in cui i diritti di voto facciano soltanto riferimento ad attività amministrative e le attività rilevanti siano condotte attraverso accordi contrattuali. Un'entità strutturata spesso presenta alcune o tutte le seguenti caratteristiche o attributi:

- a. attività limitate;
- b. un obiettivo limitato e ben definito, come reperire fonti di capitale o finanziamenti per un'entità o fornire opportunità d'investimento per gli investitori trasferendo loro i rischi e i benefici correlati alle attività dell'entità strutturata;
- c. patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza sostegno finanziario subordinato;
- d. finanziamenti, sotto forma di strumenti multipli legati contrattualmente, a quegli investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

Il Gruppo Bancario Iccrea detiene esposizioni verso entità strutturate operative principalmente come società veicolo per la cartolarizzazione e fondi di investimento mobiliare / immobiliare di tipo chiuso o aperto di cui il gruppo ha sottoscritto quote o a cui ha erogato finanziamenti.

Ai fini della presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione. Per tali tipologie di entità strutturate si rimanda alle sezioni "C. Operazioni di cartolarizzazione" ed "E. Operazioni di cessione" della parte E delle Note Illustrative consolidate.

B.1 ENTITÀ STRUTTURATE CONSOLIDATE

Il consolidamento contabile di un'entità strutturata avviene in presenza di un coinvolgimento contrattuale/non contrattuale che determina una situazione di controllo sull'attività rilevante dell'entità ed espone il Gruppo alla variabilità dei rendimenti derivanti dai risultati economici dell'entità medesima. In particolare, le entità strutturate oggetto di consolidamento contabile da parte del Gruppo Iccrea sono:

- A. Fondo Securfondo;
- B. Fondo Securis Real Estate I;
- C. Fondo Securis Real Estate II;
- D. Fondo Securis Real Estate III

La tabella che segue sintetizza le esposizioni per cassa e fuori bilancio, detenute dalle società del Gruppo verso le Entità strutturate consolidate sopra richiamate.

Si precisa che tali esposizioni sono oggetto di elisione nell'ambito del processo di consolidamento: per dare piena rappresentazione della propria quota di partecipazione al rischio immobiliare sotteso all'investimento nei fondi, si è quindi deciso di rilevare nell'attivo, in luogo degli strumenti partecipativi sottoscritti, il portafoglio immobiliare sottostante.

Entità strutturate	Totale Attivo	Esposizione fuori bilancio
Securfondo	14.750	-
Fondo Securis Real Estate I	226.194	-
Fondo Securis Real Estate II	142.010	-
Fondo Securis Real Estate III	98.834	-

B.2 ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE

B.2.1. ENTITÀ STRUTTURATE CONSOLIDATE PRUDENZIALMENTE

Il Gruppo non ha esposizioni verso entità strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate a fini di vigilanza.

B.2.2. ALTRE ENTITÀ STRUTTURATE

Il Gruppo detiene esposizioni verso entità strutturate non consolidate contabilmente, riferibili principalmente alle quote sottoscritte ed ai prestiti erogati a fondi di investimento di tipo mobiliare/immobiliare (O.I.C.R.).

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di società Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole controllate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione Risk Management svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione) per le Società del Gruppo.

Le modalità di assunzione del rischio di credito, disciplinate nei sistemi dei poteri e delle deleghe attualmente in vigore nelle singole Società Controllate, sono articolate sulle Società stesse in relazione alle specifiche caratteristiche delle attività svolte. Il criterio cardine seguito per l'articolazione dei poteri di delega è rappresentato dall'individuazione dell'importo massimo concedibile per classe di rischio (riferite alle diverse tipologie di controparti, forme tecniche, garanzie) attribuito a ciascun organo deliberante.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Per assicurare un'interazione fra tutte le funzioni ed organi con compiti di controllo e monitoraggio, il Gruppo Iccrea ha introdotto i seguenti criteri applicativi nell'ambito della propria organizzazione che caratterizzano l'intera "filiera" del credito:

- istruttoria della richiesta di affidamento, attuata attraverso un processo istruttorio che conduce alla formulazione di una proposta di affidamento;
- delibera della richiesta di affidamento;
- gestione andamentale: comprende il complesso delle iniziative e delle attività finalizzate al monitoraggio ed alla gestione del credito già erogato.

Considerata la pluralità di funzioni, all'interno delle singole società del Gruppo, aventi compiti e responsabilità di gestione del rischio di credito, il processo di gestione si basa sui seguenti assunti:

- attribuzione della responsabilità dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e dell'Organo con Funzione di Gestione nella definizione, implementazione e supervisione dei sistemi di governo del credito e degli annessi processi di gestione del Rischio di Credito;
- indipendenza del controllo con chiara separazione delle responsabilità ed eliminazione dei conflitti d'interesse tra funzioni di controllo e funzioni di business;
- attribuzione delle responsabilità a tutti i livelli organizzativi, mirata ad una corretta implementazione delle strategie e presidio del sistema di gestione del credito e del relativo rischio ed alla minimizzazione delle inefficienze organizzative.

Il processo di gestione del rischio di credito trova la sua declinazione operativa coerentemente con il modello di business che caratterizza l'organizzazione interna del Gruppo Iccrea e specificatamente adottato in funzione delle diverse tipologie di controparti con le quali il Gruppo opera.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

- IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

L'operatività creditizia espone il Gruppo Iccrea al rischio di default, ossia il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa. Tale tipologia di rischio è funzione sia della solvibilità intrinseca del debitore sia, sulla base di determinati meccanismi di trasmissione degli effetti, anche delle condizioni economiche del mercato di riferimento all'interno del quale il debitore opera. Data l'operatività creditizia, pertanto, il verificarsi di condizioni macroeconomiche/di mercato avverse, espongono il Gruppo ad un generale peggioramento della qualità degli attivi (asset quality) e per quanto concerne gli impieghi creditizi ad un generale deterioramento della solvibilità dei debitori. Quest'ultima dinamica si traduce in un aumento delle posizioni creditizie classificate contabilmente come *Non performing loan* - NPL il cui impatto diretto viene trasferito sul profilo economico come maggiori rettifiche di valore/valutazioni da effettuare in bilancio.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (*geo-settoriale*).

Processo peculiare nell'erogazione del credito è anche la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation). Quest'ultima ai fini regolamentari, è consentita solo previa verifica di specifiche condizioni che devono essere mantenute per tutta la durata della garanzia e che ne determinano l'ammissibilità al fine di poterne disporre per abbattere l'accantonamento patrimoniale obbligatorio previsto dalla regolamentazione. Pertanto, l'eventuale presenza di un inefficace ed inefficiente processo di gestione del *collateral*, se verificata, può esporre il Gruppo al quello che la normativa prudenziale identifica quale rischio residuo. L'operatività del Gruppo bancario è caratterizzata anche da esposizioni in strumenti finanziari quali derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati, operazioni di pronti contro termine, operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza che generano rischio di Controparte e di conseguenza la necessità di determinare il requisito aggiuntivo derivante da tale operatività (*credit value adjustment* – CVA).

- MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

La fase di misurazione e valutazione del rischio di credito è di competenza della Funzione Risk Management e si concretizza nel:

- presidiare le misurazioni del Rischio di Credito a livello di singola Legal Entity / unità di business e a livello complessivo di Gruppo prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- presidiare la formalizzazione dei limiti di esposizione al rischio di credito che caratterizzano i poteri delegati, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi;
- eseguire il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti in riferimento alle connesse misure di rischio di credito, a livello delle singole Unità di Business e del Gruppo complessivamente;
- definire ed aggiornare le metodologie ed i modelli di misurazione del Rischio di Credito di Gruppo, raccordandosi con le funzioni di controllo dei rischi delle Società del Gruppo per le opportune condivisioni metodologiche.

- PREVENZIONE E ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Per ogni Linea di Business (Corporate, Financial Institution, Retail) il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive Policy Aziendali e coerenti con il complessivo Risk Appetite Framework definito dalla Capogruppo.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione nonché monitorare nel tempo la solvibilità del debitore e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie.

Più precisamente, per quanto riguarda la linea di business:

- *Corporate*: l'integrazione tra modello di rating e sistema di "front-end" consente una forte automazione del processo istruttorio e di delibera delle operazioni (delibera elettronica), permettendo di mantenere contemporaneamente il controllo sul processo, sulla qualità dei dati e sull'utilizzo dei poteri delegati (tracciatura di ogni scelta/variazione effettuata). L'intero comparto è regolato da un plesso normativo molto articolato racchiuso in un Manuale del Credito;
- *Financial Institution*: il processo di sorveglianza sistematica svolto dalle funzioni di business, finalizzato alla valutazione delle anomalie, al controllo andamentale per la corretta classificazione dell'esposizione e per l'attivazione delle conseguenti azioni operative, è contraddistinto dall'utilizzo di uno specifico applicativo: BankAlert. Tale applicativo rende disponibile un'evidenza giornaliera degli indicatori di rischio (KRI) relativi ai diversi comparti di operatività. Tali evidenze vengono fornite con la stessa cadenza (giornaliera) a tutte le strutture di business che operano con controparti bancarie;
- *Retail*: i presidi di primo livello sono articolati in una serie di attività svolte in via continuativa dalla filiale in quanto gestore della relazione creditizia con il cliente e verificati dalle rispettive aree territoriali.

Riguardo la gestione delle pratiche di finanziamento ricevute attraverso il canale informatico vengono effettuati, al fine di verificare l'esattezza dei dati, i seguenti controlli:

- automatico di corrispondenza tra codice fiscale e altri dati anagrafici relativamente ai clienti finanziati;
- automatico sui documenti di identità per accertare che non risultino rubati o smarriti, anche con collegamento diretto al sito della Polizia di Stato;
- eventuali verifiche telefoniche dirette presso il domicilio o il posto di lavoro del cliente.

I limiti operativi definiti in materia di erogazione del credito sono controllati in automatico dal sistema informatico tramite l'assegnazione di specifici codici utenti abilitati in base alla categoria di appartenenza degli utenti stessi.

Per ciò che concerne invece i Controlli di II livello, tale attività viene svolta dalla Funzione Risk Management (anche con il supporto dei propri Presidi Territoriali), struttura indipendente rispetto a quelle che istruiscono e gestiscono il credito, in modo da determinare una effettiva separatezza funzionale e garantire una immediata e oggettiva analisi delle situazioni che evidenziano un significativo incremento del livello di rischio.

- MONITORAGGIO E REPORTING

La funzione di Risk Management svolge un'attività di controllo di secondo livello in termini di verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy (e limiti), Processi e Deleghe con riferimento ai processi di assunzione e gestione dei rischi di credito, proponendo i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo. Il rischio di credito trova la sua naturale collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Appetite, Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Infine, la Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, ove verifica l'adeguatezza e la completezza dei processi/attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

L'attività di monitoraggio e reporting è caratterizzata da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare il presidio è assicurato sia da analisi aggregate di portafoglio che da analisi andamentale su singole posizioni.

In particolare, per quanto riguarda la linea di business Corporate l'attività di monitoraggio a livello operativo si estrinseca attraverso:

- un'analisi aggregata ed andamentale circa la complessiva configurazione e rischiosità del portafoglio creditizio di riferimento;
- un'analisi specifica attraverso il monitoraggio qualitativo della singola posizione. Tale modalità di monitoraggio si basa su un approccio gestionale/operativo di monitoraggio del credito di tipo evoluto che, partendo dagli esiti dell'analisi andamentale massiva, arricchito di ogni altra informazione codificata disponibile a livello aziendale sulla posizione, mira a costruire, attraverso il contributo qualitativo dei diversi gestori/analisti coinvolti, una situazione complessiva del cliente, quale utile supporto al processo decisionale di identificazione delle azioni da porre in essere sul cliente stesso.

Per quanto concerne la business line *Financial Institution* il *framework* di monitoraggio operativo è costituito da un articolato sistema di segnali di allarme rappresentati da indicatori di rischio (c.d. KRI - *Key Risk Indicators*) determinati attraverso indicatori di monitoraggio (indicatori di bilancio e indicatori interni aziendali) e soglie, definite con analisi statistiche che determinano appunto lo stato di allerta.

Infine, per quanto riguarda la *business line Retail* il monitoraggio del singolo credito avviene mediante l'osservazione giornaliera degli scaduti a partire dalla prima rata impagata sulla base di una classificazione per gravità di scaduto gestita attraverso procedure automatiche del sistema informatico. Nel monitoraggio del rischio di credito entrano a far parte anche le pratiche cosiddette "Trascinate", ovvero che non presentano ritardi da Recupero o Contenzioso, ma che risultano legate ad anagrafiche di clienti con altra/e pratica/che a Recupero o Contenzioso. È stato inoltre introdotto un monitoraggio periodico su tutte le pratiche di prestito personale che, benché non presentino rate scadute e impagate, abbiano registrato ripetute situazioni di ripresentazioni RID/SDD.

In modo trasversale alle linee di business, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle Risk Policies. Sulle tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del cd. Risk Profile verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nelle specifiche risk policy.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica destinata sia agli Organi aziendali che alle funzioni operative di business.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Sulla base di quanto previsto dal nuovo Principio contabile, il Gruppo Bancario ha adottato una metodologia di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di Impairment, basata sui seguenti elementi:

- Approccio a 3 Stage, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:
 - *Stage 1*: Attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *Stage 2*: Attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;

- Stage 3: Attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati “impaired” in base allo IAS 39.
- Applicazione di formulazioni “*Point in Time*” dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- Inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ognuno;
- Staging e movimentazione delle attività finanziarie tra Stage.

Nello specifico, sulla base di quanto previsto dalla normativa, il Gruppo alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage:

- Stage 1, che comprende tutti i rapporti/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, al momento dell’analisi, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell’erogazione o acquisto;
- Stage 2, che comprende tutti i rapporti/ tranche in bonis che, al momento dell’analisi, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- Stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche che al momento dell’analisi risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo.

La metodologia di staging del Gruppo bancario Iccrea è stata definita sulla base dei driver di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- di allocare convenzionalmente in stage 1 determinate esposizioni quali: esposizioni verso BCC o verso Società del Gruppo, esposizioni verso dipendenti della Società, esposizioni overcollateralizzate ed eventuali esposizioni specifiche della singola Società;
- l’utilizzo di criteri di staging “quantitativi” basati sui sistemi interni di rating/scoring in uso, ed in particolare sull’analisi e sul confronto della PD/rating all’origination e della PD/rating al reporting date, che identificano attraverso opportune “soglie” di significatività definite in termini di incremento del numero di “notch”, il c.d. “significativo incremento del rischio di credito” (“ISCR”) della posizione. In caso di assenza della PD/rating all’origination e di presenza della PD/rating al reporting date, prevede invece l’utilizzo dell’espedito pratico della “low credit risk exemption”;
- l’utilizzo di criteri di staging “qualitativi”, finalizzati ad individuare all’interno del portafoglio performing i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall’utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione (ove disponibile un sistema di Watchlist), posizioni con più di 30 giorni di scaduto e posizioni forborne performing.

Con riferimento alle controparti *Financial Institutions* è stato definito un criterio di staging quantitativo, che sulla base dell’utilizzo di un modello di rating esterno (RiskCalc di Moody’s Analytics), determina l’allocazione in stage 2 delle posizioni che al reporting date registrano un incremento di un determinato numero di notch rispetto al rating all’origination date.

Il criterio è definito in modo tale da allocare in stage 1 tutte le esposizioni che, a prescindere dal rating all’origination, al reporting date registrino un rating pari o inferiore a quello dell’investment grade (BBB-).

In relazione alle esposizioni creditizie, si segnala infine che le posizioni forborne performing allocate in stage 2 permangono in tale classe fino a quando, in relazione all’esito delle misure di concessione, per le stesse posizioni decadano le condizioni per la classificazione a forborne, quindi trascorsi 24 mesi, con conseguente successivo spostamento in stage 1.

La metodologia di staging definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie Società del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'impairment, e quindi non soggetti alla metodologia di staging, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come held-for-trading e i titoli di debito che non superano Benchmark Test e SPPI Test. I titoli emessi da Società del Gruppo e BCC, invece, sono convenzionalmente allocati in stage 1.

La metodologia definita dal Gruppo, per la FTA, prevede di utilizzare il principio della Low Credit Risk Exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade al reporting date (BBB-).

Anche per il portafoglio titoli è prevista l'allocatione automatica in Stage 1 delle esposizioni verso entità del Gruppo.

Le Società del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI, valorizzati a livello di tranches. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

Principali driver di ECL e scenari utilizzati nella modellizzazione secondo l'IFRS 9

Probabilità di default (PD)

Il Gruppo bancario Iccrea, al fine di rendere la probabilità di default compliant con il Principio Contabile IFRS 9, ha definito una metodologia, differenziata per singola Società e ove disponibile utilizzando i modelli di rating interni, con l'obiettivo di ottenere la PD point in time, forward looking e Lifetime.

In relazione al portafoglio crediti, i driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare sia in sede di FTA che a regime, riguardano:

- la trasformazione della PD "through the cycle" in (o calcolo della) PD Point in Time (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD Lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In relazione al portafoglio titoli i driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare sia in sede di FTA che a regime, riguardano:

- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD fornita e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD Lifetime ove non fornita (titoli di Stato), al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei titoli.

Loss Given Default (LGD)

Il Gruppo bancario Iccrea stima la LGD, raggruppando le esposizioni con un livello di granularità variabile (a livello di prodotto, di tipologia di controparte o di portafoglio complessivo della società) osservando, per ogni cluster omogeneo di esposizioni, il rapporto tra gli accantonamenti associati alle svalutazioni analitiche ed il totale dell'esposizione lorda non performing ed applicando una matrice del c.d. *danger rate* (per la quantificazione della probabilità di passaggio tra gli status del non performing).

Per il portafoglio titoli viene utilizzata una medesima misura di LGD, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2. Nello specifico, è stata utilizzata una misura di LGD pari al 45%.

Exposure At Default (EAD)

Il Gruppo differenzia l'approccio di stima della EAD per i portafogli creditizi sulla base della tipologia di prodotto e dello stage di appartenenza dell'esposizione.

Per le esposizioni “Cassa Amortizing”:

- la EAD di stage 1 è pari al debito residuo al reporting date;
- la EAD di stage 2 si calcola osservando a partire dal debito residuo dai piani di ammortamento di ogni rapporto, applicando un coefficiente di trasformazione, differenziato per vita residua.

Per le esposizioni “Cassa Revolving” e “Firma”, sia la EAD di stage 1 che di stage 2 è pari al debito residuo al reporting date.

Per le esposizioni “Margini”, sia la EAD di stage 1 che di stage 2 è pari al debito residuo al reporting date con applicazione del CCF regolamentare.

In relazione ai portafogli titoli, ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell’esposizione (valore Tel quel) al reporting date.

Qualora non disponibile, viene utilizzata come proxy dell’EAD la valorizzazione di bilancio associata all’emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di stage 1 viene calcolata come il debito residuo al reporting date, mentre la EAD di stage 2 viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell’esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di default stimate lungo la vita residua dell’esposizione (approccio sulle esposizioni creditizie Cassa Amortizing in Stage 2).

A completamento di quanto indicato rileva indicare che le esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia, l’esposizione verso la Banca Centrale, i depositi pooling, i PCT overcollateralizzati (inclusivi di quelli aderenti allo schema GMRA), le esposizioni infragruppo e quelle verso le BCC aderenti al GbC sono automaticamente allocate in stage 1 e, in sede di impairment, è attribuita ECL nulla, mentre le esposizioni verso i dipendenti del Gruppo e le esposizioni verso le BCC non aderenti al GbC sono direttamente allocate in stage 1 e seguono la metodologia di staging definita dalla Banca”.

Condizionamenti forward looking dei parametri di rischio

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima/aggiorna i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei “Modelli Satellite”, differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di “spiegare” la relazione che lega i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche “esplicative”. Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l’applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l’ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Al fine di rendere forward looking la LGD, il Gruppo stima un modello di regressione che permette di “spiegare” la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche “esplicative”, seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Ai fini dell’applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa le probabilità di accadimento in modo judgemental ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario. In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei “Modelli Satellite” (data di riferimento), mentre per gli anni successivi il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni.

Si segnala infine che un ulteriore elemento di condizionamento per la LGD è stato apportato per tenere in considerazione le strategie di vendita di asset deteriorati operate da alcune società del Gruppo (Iccrea Banca Impresa, Banca Sviluppo e BCC Factoring). Valutando infatti elementi presenti nel piano di cessione, relativi

alla probabilità di cessione associata ad ogni singola posizione del perimetro e al peso del perimetro di vendita rispetto al totale portafoglio deteriorato, è stato effettuato un aggiustamento alle misure di LGD, ipotizzando degli adeguamenti a nuovi livelli di recupero come conseguenza della cessione di asset deteriorati.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione dei crediti problematici, ovvero di quelle posizioni per le quali si giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il Gruppo;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nel Risk Appetite Statement;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate che il Gruppo adotta costituiscono parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale di Gruppo. Gli obiettivi in termini di gestione delle NPE, trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che il Gruppo pone in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro al Gruppo di monitorare nel tempo l'efficacia delle proprie strategie e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

Il Gruppo è dotato di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati per consentire una gestione del credito deteriorato efficiente e sostenibile.

Nello specifico:

- la gestione in termini di analisi, recupero e ristrutturazione delle non performing exposure è incardinata in unità organizzative separate dalle unità di origination e che analizzano le posizioni in bonis, oppure, nei casi in cui la costituzione di un'unità organizzativa non sia possibile, sono previsti controlli interni che assicurano l'adeguata mitigazione di potenziali conflitti di interesse; come corollario di quanto sopra gli Organi deliberanti presenti nelle unità di gestione delle non performing exposure non hanno poteri di deliberare relativamente a posizioni performing e, viceversa, quelli presenti nelle unità preposte alla gestione del bonis non hanno facoltà deliberative per le posizioni non performing;
- sono definiti i criteri di allocazione delle esposizioni, in base ai quali attivare un cambiamento di responsabilità/titolarità delle stesse a livello di strutture organizzative specializzate nella gestione del credito deteriorato, nel rispetto del principio di univocità e necessità di assegnazione ad un unico gestore.
- sono previste attività indirizzate – anche attraverso self assessment – a valutare la idoneità, sia in termini quantitativi che qualitativi, delle strutture e delle risorse impiegate nella gestione delle attività finanziarie deteriorate.

La riduzione delle esposizioni deteriorate previste nel piano 2018 - 2020 avverrà attraverso una serie di strategie quali:

- Mantenimento delle posizioni in bilancio a breve termine, da applicarsi a posizioni in difficoltà finanziaria reversibile che si presume di riportare in bonis con interventi di breve durata;
- Mantenimento delle posizioni in bilancio a lungo termine, da applicarsi a posizioni in difficoltà finanziaria più avanzata, ancorchè da ritenersi comunque reversibile, che si presume di riportare in bonis con interventi a lungo termine anche ricorrendo agli strumenti di ristrutturazione del debito previsti dalla legge;
- Azioni di tipo legale, da applicarsi a posizioni in uno stato di profonda criticità per le quali si intraprendono azioni legali per il recupero del credito, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile;
- Riduzione attiva del portafoglio, da applicarsi a posizioni deteriorate che, non ritenute recuperabili, sono oggetto di una strategia di dismissione, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile e viene considerata utile la cessione delle stesse anche avuto riguardo anche ai costi operativi legati alla gestione delle stesse.

In sintesi, le principali azioni sono così articolate:

- tentativo di recupero bonario del credito e dei beni in caso di operazioni di leasing;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche del gruppo sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del curing sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni con una focalizzazione sulle attività di remarketing dei beni in leasing;
- cessione di NPE, anche mediante ricorso allo schema delle garanzia statale GACS. Oltre alla vendita di portafogli le strategie prevedono anche interventi cessione one to one ove le condizioni offerte siano convenienti, tenendo conto dei prezzi viceversa proposti per le operazioni di mercato.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 WRITE-OFF

Le modalità di estinzione del prestito – oltre che attraverso le ordinarie azioni di recupero - viene effettuata sostanzialmente attraverso il Write off e le cessioni pro soluto dei crediti.

Il write off può riguardare una parte o la totalità della posizione e non comporta la rinuncia al diritto legale di recupero della stessa.

L'ingresso nella fase di write off presuppone che la sofferenza presenti un saldo residuo di cui non è previsto alcun ulteriore recupero per i seguenti elementi:

- sentenza passata in giudicato che accerti l'impossibilità di recupero ovvero;
- esiti negativi di tutte le possibili procedure di recupero coattivo;
- aspettative di recupero inesistenti (anche legate al vintage della posizione) e impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione attivabili in ragione di un valore delle garanzie sostanzialmente nullo ovvero della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati;
- antieconomicità dell'avvio o proseguimento delle azioni legali.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Nel caso in cui un credito non performing sia oggetto di modifiche contrattuali sostanziali che ne comportano la derecognition secondo quanto stabilito dall'IFRS 9, la nuova attività finanziaria dovrà essere identificata come un "Purchased or originated credit-impaired" (POCI) ed occorrerà quindi effettuare un nuovo assessment ai fini della classificazione e misurazione della stessa (SPPI test e Business Model). Non essendo possibile uscire dall'attributo POCI, l'attività dovrà essere rilevata secondo le regole previste per tale categoria fino alla cancellazione della stessa, anche in presenza di un miglioramento del rischio di credito associato alla posizione.

Per tali esposizioni l'IFRS 9 prevede che:

- Expected credit loss: la stima deve essere quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario (non vi è la possibilità di passare alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito);
- Interessi rilevati contabilmente: devono essere determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il credito" (EIR Credit Adjusted), ovvero del tasso che al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività, considerando, nella stima, anche le perdite su credito attese.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La definizione interessa, in particolare, le esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento – cd. Forbearance - verso soggetti in bonis ovvero classificati tra i non performing loans. La categoria comprende, in senso lato, tutte le misure di nuova concessione e modifica delle originarie previsioni contrattuali finalizzate ad evitare al cliente, in difficoltà finanziaria, il default. Comprende quindi sia esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione gestionale (non solo di legge) sia normali interventi di rinegoziazione dei pagamenti della controparte.

L'identificazione della difficoltà finanziaria del cliente è stata definita, come "**oggettivamente sussistente**" quando "incidono" sulla controparte uno o più dei seguenti stati di natura:

- status di "non performing" del cliente;
- presenza di uno scaduto oltre 30 gg in uno dei rapporti in essere con la controparte nei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione;
- segnalazione ad Iccrea Banca Impresa, da parte dello stesso cliente, della propria difficoltà finanziaria.

Altri elementi qualificanti una situazione di difficoltà finanziaria del cliente, che l'Istruttore deve valutare al fine di classificare l'intervento quale "forbearance", possono essere:

- aumento della probabilità di default (PD) della classe di rating nel corso di un orizzonte temporale dato dall'apertura della pratica di concessione;
- presenza della controparte nelle classi di rating peggiori;
- presenza dell'esposizione nella categoria sotto-osservazione nel corso dei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione.

In assenza dei requisiti suindicati, resta comunque facoltà dell'Istruttore ovvero dell'Organo Deliberante classificare l'intervento quale "forbearance", qualora rilevi elementi qualificanti una situazione di "difficoltà finanziaria".

Come indicato dalla normativa ECB "Guidance to banks on non-performing loans", si riporta di seguito l'elenco per la categorizzazione delle misure di concessione economicamente sostenibili, sul punto valgono le seguenti regole di concessione di Forbearance:

- a) una soluzione comprendente misure di short term Forbearance, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:
 - l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la Forbearance concessa;
 - le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e l'istituto ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare

l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello short team;

- nessun'altra misura di Forbearance a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di Forbearance in precedenza).
- b) una soluzione comprendente misure di long term forbearance, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:
- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di Forbearance;
 - la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
 - nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di Forbearance per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva Forbearance soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono da includere, come minimo, nella esplicita approvazione da parte "dell'organo di gestione" all'interno della banca.

Ogni valutazione di fattibilità dovrebbe essere basata sulle caratteristiche finanziarie del debitore e sulla misura di Forbearance da concedere in quel momento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.4 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	41	-	41	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	18.132.351	3.033	18.129.318	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	18.132.392	3.033	18.129.359	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	2.944.395	530	2.943.866	-
TOTALE B	-	2.944.395	530	2.943.866	-
TOTALE A+B	-	21.076.788	3.563	21.073.225	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 CONSOLIDATO PRUDENZIALE – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.484.655	X	947.373	537.282	36.642
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	110.493	X	75.078	35.415	13.393
b) Inadempienze probabili	1.024.385	X	348.716	675.669	8.078
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	519.388	X	170.570	348.818	7.983
c) Esposizioni scadute deteriorate	82.128	X	10.115	72.013	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.626	X	631	1.996	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	187.774	6.535	181.240	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	10.373	578	9.794	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	22.902.438	91.071	22.811.367	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	159.741	7.724	152.018	-
TOTALE A	2.591.168	23.090.212	1.403.810	24.277.570	44.720
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	6.086	X	897	5.189	-
b) Non deteriorate	X	1.367.766	21.465	1.346.301	-
TOTALE B	6.086	1.367.766	22.363	1.351.490	-
TOTALE A+B	2.597.254	24.457.978	1.426.173	25.629.059	44.720

*Valore da esporre a fini informativi

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

La disciplina sulla concentrazione dei rischi configura come grande esposizione il cliente o il gruppo di clienti connessi la cui esposizione (indipendentemente dalla posizione ponderata) sia di importo pari o superiore al 10% dei fondi propri della banca. Non è più prevista inoltre la possibilità di applicare ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie e sono state introdotte nuove metodologie di calcolo delle esposizioni in presenza di schemi di investimento.

Alla luce delle modifiche introdotte, di seguito sono indicate le posizioni che, superando il 10% dei fondi propri, configurano posizioni di "grande rischio".

Si riportano di seguito le informazioni relative al 30 giugno 2018:

- a) Numero di posizioni: 45
- b) Valore dell'esposizione: 40.797 milioni
- c) Valore Ponderato: 1.365 milioni

Le posizioni si riferiscono principalmente a rapporti con controparti bancarie appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario ICCREA, opera sul mercato delle cartolarizzazioni sia come originator sia come investitore. I principali obiettivi perseguiti attraverso le operazioni di cartolarizzazione di attività proprie sono sintetizzabili come segue:

- diversificazione delle fonti di raccolta e riduzione del costo del funding;
- rafforzamento della posizione di liquidità, attraverso la generazione di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE (c.d. autocartolarizzazioni).

In tutte le operazioni, le società del Gruppo hanno mantenuto la prima perdita attraverso la sottoscrizione dei titoli junior. I titoli senior sono stati invece collocati presso investitori istituzionali (ad eccezioni delle operazioni di autocartolarizzazione caratterizzate dall'integrale sottoscrizione da parte dell'originator dei titoli emessi dalla società veicolo).

Di seguito si riportano per originator, i dettagli delle principali operazioni di cartolarizzazione.

- ICCREA BANCA IMPRESA S.P.A.

ICCREA SME CART 2016 (AGRI#9)

In data 10 agosto 2016 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione c.d. Agri#9 che ha visto la cessione dei crediti futuri derivanti da un portafoglio iniziale di contratti di leasing finanziario in bonis originato da Iccrea Bancalmpresa - pari a €1.364.760.850,25 - ed emissione dei relativi titoli da parte di ICCREA SME CART 2016 s.r.l (il "Veicolo"), con la contestuale erogazione del prezzo di cessione pari a €1.364.622.200,00, comprensivo della quota di €617.460.000,00 relativa ai titoli della classe D (junior) sottoscritti da Iccrea Bancalmpresa.

L'operazione effettuata, in linea con quelle precedenti perfezionate nel 2007, nel 2009 e nel 2011 tramite i veicoli Agricart 4 Finance s.r.l. e Iccrea Sme Cart s.r.l. (Agri#4, Agri#6 e Agri#7), ha avuto la finalità di acquisire nuovo funding da destinare a finanziamenti mediante leasing e mutui a piccole e medie imprese, ovvero a progetti promossi da Mid-Caps, consentendo di diversificare le fonti di raccolta, e ottenendo al tempo stesso, con una vita media attesa di circa 4 anni, nuova finanza con una durata e un costo di particolare interesse, specie alla luce delle attuali condizioni di mercato. Non sono stati perseguiti obiettivi di carattere patrimoniale, in quanto, ai sensi della vigente normativa prudenziale, le caratteristiche dell'operazione in esame non consentono la riduzione dei requisiti patrimoniali in capo alla banca cedente.

CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE

L'operazione ha registrato la partecipazione di ICCREA Banca in qualità di *Sole Arranger*.

TITOLI

Nell'ambito dell'operazione il Veicolo ha emesso, in data 10 agosto 2016, titoli ABS per un importo complessivo di € 1.374.160.000,00, i titoli di Classi A1, A2 e B sono quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange. Le caratteristiche dell'emissione sono le seguenti:

Classe	Rating (Moody's/S&P)	Importo (€/mln)	Importo (%)	Tasso d'interesse	Scadenza attesa
A1	Aa2/AAA	202,3	14,7%	Euribor 3 mesi + 0,10%	1/06/2019
A2	Aa2/AA (low)	480	35%	Euribor 3 mesi + 0,85%	1/06/2021
B	A1/A	65	4,7%	Euribor 3 mesi + 1,15%	1/12/2021
C	NR - LOW MEZZANINE	9,4	0,7%	Euribor 3 mesi + 1,20%	1/12/2018
D	NR - JUNIOR	617,5	44,9%	Remunerazione residuale	1/03/2022

I titoli delle classi A1 e A2 sono *pari passu* per quanto concerne il pagamento degli interessi ma hanno un ammortamento temporale differenziato, salvo il caso di *post enforcement*, nel qual caso anche l'ammortamento sarà *pari passu* ed in priorità rispetto a tutti gli altri titoli.

Il rimborso dei titoli della Classe A1 comincerà al termine del periodo di revolving di due anni, quindi il primo ammortamento è previsto nel mese di dicembre 2018. Il rimborso dei titoli della Classe C comincerà nel mese di dicembre 2018, solo se e nella misura in cui il Veicolo avrà disponibilità di fondi, esclusivamente in conto interessi, da destinare a tale scopo, dopo aver pagato tutti i costi che nella cascata di pagamento in conto interessi hanno priorità rispetto al rimborso stesso.

PORTAFOGLIO CEDUTO

Il contratto di cessione al Veicolo del portafoglio di crediti leasing in bonis è stato perfezionato in data 20 luglio 2016. Nel portafoglio sono stati ricompresi anche i crediti, in possesso dei requisiti previsti per la cedibilità nella nuova operazione, riacquistati dalla Banca nell'ambito delle citate estinzioni anticipate delle precedenti operazioni. Il portafoglio stesso è stato selezionato sulla base di criteri concordati con l'Arranger e gli investitori, per un valore sostanzialmente pari a quello dei titoli di Classe A1, A2, B e Classe D emessi, suddiviso in 4 pool, con la seguente composizione alla data di cessione:

Pool	Importo (€)	Importo (%)
1) - Veicoli Industriali	85.720.330,26	6,28
2) - Strumentale	329.175.688,94	24,12
3) - Immobiliare	925.077.135,78	67,78
4) - Autoveicoli	24.787.695,27	1,82
Totale	1.364.760.850,25	100

Il revolving avrà periodicità trimestrale e terminerà nel mese di settembre 2018, prevedendo quindi 8 cessioni di portafogli successivi; il primo revolving è stato effettuato nel mese di dicembre 2016. I criteri previsti per la selezione dei portafogli successivi sono sostanzialmente in linea con quelli previsti per il portafoglio iniziale.

In linea con le ultime operazioni di cartolarizzazione originate da Iccrea BancaImpresa e con il trend prevalente negli ultimi anni sul mercato, non è stato ceduto il valore di riscatto.

OPZIONE DI RIACQUISTO

Nel contratto di cessione del portafoglio è stata prevista in favore di Iccrea BancaImpresa un'opzione di riacquisto integrale del portafoglio, che potrà essere esercitata trimestralmente a partire dalla data di pagamento interessi successiva a quella in cui i titoli di Classe A e B saranno rimborsati integralmente, purché il prezzo di riacquisto dei crediti, determinato secondo le modalità previste dal contratto di cessione stesso, consenta l'integrale rimborso dei titoli outstanding ed il pagamento di tutte le spese in priorità a questi ultimi e Iccrea BancaImpresa abbia ottenuto le eventuali autorizzazioni richieste dalla legge o dalla disciplina regolamentare per l'esercizio dell'opzione di riacquisto, in conformità a quanto previsto dall'articolo 58 della Legge Bancaria. Contestualmente all'esercizio dell'opzione di riacquisto del portafoglio, il Veicolo provvederà al rimborso anticipato dei titoli.

TRIGGER EVENTS

I trigger events previsti in contratto risultano allineati alle prassi di mercato e coerenti con la cessione di un portafoglio in bonis.

SERVICING

Il ruolo di Servicer è affidato a Iccrea BancaImpresa, che lo esercita applicando ai crediti ceduti le stesse procedure di monitoraggio, riscossione e recupero applicate in relazione al portafoglio aziendale. Sono previste delle clausole che attribuiscono al Veicolo la facoltà di revoca del ruolo di Servicer in capo a Iccrea BancaImpresa e di passaggio del ruolo al Back-up Servicer in caso Iccrea BancaImpresa:

- risulti inadempiente in maniera sostanziale alle disposizioni del contratto di Servicing; ovvero
- divenga insolvente; ovvero
- non sia, o cessi di essere, un soggetto residente o con sede legale in un Paese dell'Unione Europea, ovvero tale condizione si presenti per la capogruppo del gruppo bancario a cui appartiene Iccrea BancaImpresa.

Il ruolo di Back-up Servicer è affidato a Iccrea Banca ai sensi del Back-Up Servicing Agreement firmato all'avvio dell'operazione.

CREDIT ENHANCEMENT

Il rimborso dei titoli ABS è garantito dai cash flow previsti del portafoglio ceduto. Sono previsti l'excess spread a copertura delle prime perdite nonché una Debt Service Reserve che trimestralmente verrà messa a disposizione dal Veicolo. Tale riserva sarà pari al 2% dei titoli dotati di rating di trimestre in trimestre outstanding, con un floor di €3.000.000; fino all'inizio dell'ammortamento dei titoli la riserva sarà pertanto pari a €14.948.745,04 ed è stata interamente finanziata alla Data di Emissione - per €9.400.000 - con la sottoscrizione della Classe C da parte di Iccrea BancaImpresa e, per i residui €5.548.745,04, con gli incassi in conto interessi generati dal portafoglio ceduto relativamente al canone del mese di agosto 2016.

- BANCA SVILUPPO S.P.A.

Banca Sviluppo ha in essere 7 operazioni di cartolarizzazione “proprie” (2 cartolarizzazioni e 5 autcartolarizzazioni) di mutui in bonis, acquisite dalla Banca Romagna Cooperativa (di seguito BRC) e dalla Banca Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto (di seguito Crediveneto). Si tratta di operazioni di cartolarizzazione di tipo multi-originator che hanno visto il coinvolgimento di diverse banche di credito cooperativo, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte delle BCC-CR consorelle (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in diverse serie, ciascuna di importo proporzionale all’ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Sebbene le singole operazioni presentino una struttura unitaria, le parti di ogni singola BCC cedente rimangono ben distinte (segregazione del portafoglio). Questo significa che, nonostante l’unitarietà dell’operazione, i flussi di cassa sono separati. Solo in caso di eventi straordinari (i cosiddetti “eventi di default”), l’operazione passerebbe ad una gestione solidale.

Di seguito si forniscono i dettagli delle singole operazioni.

CARTOLARIZZAZIONE “CREDITI IN BONIS 2006” – CREDICO FINANCE 6 SRL

In data 01/06/2006 BRC ha ceduto pro soluto alla Società Credico Finance 6 Srl (S.P.V.) mutui ipotecari in bonis per un valore nominale di 13.784.187 euro.

CARATTERISTICHE DELL’OPERAZIONE

L’operazione ha registrato la partecipazione di Societ  G n rale in qualit  di arranger e di Iccrea Banca S.p.A. in qualit  di co-arranger.

TITOLI

Le “notes” Senior e Mezzanine sono collocate presso investitori istituzionali e godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Classe	Rating (Moody’s/S&P)	Importo (€/mln)	Importo (%)	Tasso d’interesse	Scadenza attesa
A	Aa2/BBB-	563,9	94,0%	Euribor 3 mesi + 0,16 %	2038
B	Aa2/BBB-	24	4%	Euribor 3 mesi + 0,46%	2038
C	NR - JUNIOR	11,8	2%	Remunerazione residuale	2038

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all’ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla “pari”. L’operativit  richiamata consente alla Banca di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli “Senior” e “Mezzanine”.

L’importo dei titoli C – junior sottoscritto dalla banca   stato di 297.187 euro.

PORTAFOGLIO CEDUTO

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 13.784.187 e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data della cessione. Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri comuni a tutte le BCC partecipanti (in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado economico) oltre ai criteri specifici individuati dalla nostra banca.

OPZIONE DI RIACQUISTO

È prevista in favore di Banca Sviluppo, un'opzione clean-up call che potrà essere esercitata qualora il valore del portafoglio in essere al momento del riacquisto non sia superiore al 10% del minore tra il valore nominale del portafoglio iniziale e il prezzo di cessione dello stesso.

TRIGGER EVENTS

I trigger events previsti nella documentazione contrattuale risultano allineati alle prassi di mercato e coerenti con la cessione di un portafoglio in bonis.

SERVICING

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. Per lo svolgimento di tale attività la Banca riceve una commissione dello 0,40% annuo sull'outstanding e del 6% sugli incassi relativi a posizioni in default.

In questa operazione di securitisation ogni BCC Cedente svolge l'incarico di Servicer. Pur non avendo più la titolarità dei crediti ceduti, in quanto ceduti pro soluto, ogni BCC deve provvedere, in nome e per conto della Società Veicolo, alla gestione ordinaria (incasso delle rate, quietanze di pagamento, certificazioni interessi, ecc.) e straordinaria (gestione anomalie, solleciti in caso di ritardo nel pagamento, gestione degli incagli e sofferenze), come se il portafoglio mutui non fosse mai uscito dalla propria disponibilità.

CREDIT ENHANCEMENT

Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale un contratto derivato di tipo Basis Swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi. Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (o altri titoli secondo quanto previsto contrattualmente, specificare tipologia di titoli e importi) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione. A seguito del declassamento dei titoli dello Stato Italiano non sono stati più considerati sufficienti i titoli posti a garanzia della linea di liquidità quindi la Società Veicolo ha provveduto a richiedere, già nel 2011, la costituzione di un deposito in contanti per la linea di liquidità, dopo le opportune modifiche contrattuali.

La cash reserve ammonta a 546 mila euro ed è rappresentata in bilancio ad abbattimento dell'esposizione verso la Società Veicolo. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso EONIA – 0,20 bps.

CARTOLARIZZAZIONE “CREDITI IN BONIS 2006” – CREDICO FINANCE 7 SRL

In data 19/12/2006 BRC ha ceduto pro soluto alla Società Credico Finance 7 Srl (S.P.V.) mutui ipotecari residenziali in bonis per un valore nominale di 37.318.807 euro.

CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE

L'operazione ha registrato la partecipazione di Societ  G n rale in qualit  di arranger e di Iccrea Banca S.p.A. in qualit  di co-arranger.

TITOLI

Le “notes” Senior e Mezzanine sono collocate presso investitori istituzionali e godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Classe	Rating (Moody's/S&P)	Importo (€/mln)	Importo (%)	Tasso d'interesse	Scadenza attesa
A	Aa2/BBB-	449,2	94%	Euribor 3 mesi + 0.16%	31/03/2039
B	Aa2/BBB-	19,1	4%	Euribor 3 mesi + 0.55%	31/03/2039
C	NR - JUNIOR	9,5	2%	Remunerazione residuale	31/03/2039

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente.

Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla “pari”. L'operativit  richiamata consente alla Banca di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli “Senior” e “Mezzanine”. L'importo dei titoli C – junior sottoscritto dalla banca   stato di 746.807 euro.

PORTAFOGLIO CEDUTO

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti   stato definito in 37.318.807 e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data della cessione. L'operazione non ha comportato conseguentemente la rilevazione n  di utili n  di perdite. Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri comuni a tutte le BCC partecipanti (in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1  grado economico) oltre ai criteri specifici individuati dalla nostra banca.

OPZIONE DI RIACQUISTO

  prevista in favore di Banca Sviluppo, un'opzione clean-up call che potr  essere esercitata qualora il valore del portafoglio in essere al momento del riacquisto non sia superiore al 10% del minore tra il valore nominale del portafoglio iniziale e il prezzo di cessione dello stesso.

TRIGGER EVENTS

I trigger events previsti nella documentazione contrattuale risultano allineati alle prassi di mercato e coerenti con la cessione di un portafoglio in bonis.

SERVICING

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. Per lo svolgimento di tale attivit  la Banca riceve una commissione dello 0,40% annuo sull'outstanding e del 6% sugli incassi relativi a posizioni in default.

CREDIT ENHANCEMENT

Non vi   overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione.

A copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con Royal Bank of Scotland un contratto derivato di tipo Basis Swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi. Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidit  proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi

nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti. I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo CCT 1/11/2012 IT0003993158, per un ammontare di euro 1.062.000, con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Nel corso del 2011 a seguito del downgrading dell'Italia da parte di Standard & Poor's e Moody's, i titoli di stato Italiani (CCT) posti a garanzia della linea di liquidità attraverso la costituzione di un Mutuo a Ricorso Limitato, non soddisfacendo più i criteri delle agenzie di rating, sono stati sostituiti con la costituzione di una Cash Reserve, mediante il tiraggio completo della linea di liquidità, per un importo di 1.445 mila Euro. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso EONIA – 0,20 bps.

CARTOLARIZZAZIONE “CREDITI IN BONIS 2011” – CREDICO FINANCE 9 SRL

In data 30/06/2011 BRC ha ceduto pro soluto alla Società Credico Finance 9 Srl (S.P.V.) mutui ipotecari residenziali in bonis per un valore nominale di 35.471.478 Euro.

CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca S.p.A. in qualità arranger.

TITOLI

Le “notes” Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Classe	Rating (Moody's/DBRS)	Importo (€/mln)	Importo (%)	Tasso d'interesse	Scadenza attesa
A	Aa2/AAA	554,4	87%	Euribor 3 mesi + 0,30%	15/11/2050
B	NR - JUNIOR	82,8	13%	Remunerazione residuale	15/11/2050

L'operazione, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La tranche senior viene utilizzata come collateral eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

PORTAFOGLIO CEDUTO

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 35.471.478 e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data della cessione. L'operazione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite. I titoli B – Junior sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionato all'ammontare dei crediti ceduti dalle singole originators. L'importo dei titoli B – junior sottoscritto dalla banca è stato di 4.571.478.

TRIGGER EVENTS

I trigger events previsti nella documentazione contrattuale risultano allineati alle prassi di mercato e coerenti con la cessione di un portafoglio in bonis.

OPZIONE DI RIACQUISTO

È prevista in favore di Banca Sviluppo, un'opzione clean-up call qualora il valore del portafoglio in essere al momento del riacquisto non sia superiore al 10% del minore tra il valore nominale del portafoglio iniziale e il prezzo di cessione dello stesso.

SERVICING

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. Per lo svolgimento di tale attività la Banca riceve una commissione dello 0,40% annuo sull'outstanding e del 6% sugli incassi relativi a posizioni in default.

CREDIT ENHANCEMENT

Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto derivato di tipo Basis Swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi. Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo.

Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione. Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti. In questo contesto nel corso 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato. Per effetto di tali modifiche, la Banca, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di Stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità. La cash reserve ammonta a 1.533 mila Euro. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso EONIA – 0,10 bps.

CARTOLARIZZAZIONE "CREDITI IN BONIS 2012" – CREDICO FINANCE 10 SRL

In data 23/04/2012 BRC ha ceduto pro soluto alla Società Credico Finance 9 Srl (S.P.V.) mutui ipotecari residenziali in bonis per un valore nominale di 36.668.028. Contestualmente, Crediveneto ha ceduto mutui ipotecari residenziali in bonis per un valore nominale di 34.275.649,58 per un totale di 70.943.677,27.

CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca S.p.A. in qualità arranger.

TITOLI

Le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Classe	Rating (Moody's/DBRS)	Importo (€/mln)	Importo (%)	Tasso d'interesse	Scadenza attesa
A	Aa2/AA	1.333,2	84,25%	Euribor 3 mesi + 0,30%	31/10/2050
B	NR - JUNIOR	249,2	15,75%	Remunerazione residuale	31/10/2050

L'operazione, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La tranche senior viene utilizzata come collateral eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

PORTAFOGLIO CEDUTO

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 70.943.677 e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data della cessione. L'operazione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite. I titoli B – Junior sono stati suddivisi in 30 serie, ciascuna di importo proporzionato all'ammontare dei crediti ceduti dalle singole originators. L'importo dei titoli B – junior sottoscritto dalla BRC è stato di 5.769.000, mentre per Crediveneto è stato di 5.376.000.

TRIGGER EVENTS

I trigger events previsti nella documentazione contrattuale risultano allineati alle prassi di mercato e coerenti con la cessione di un portafoglio in bonis.

OPZIONE DI RIACQUISTO

È prevista in favore di Banca Sviluppo, un'opzione clean-up call qualora il valore del portafoglio in essere al momento del riacquisto non sia superiore al 10% del minore tra il valore nominale del portafoglio iniziale e il prezzo di cessione dello stesso.

SERVICING

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. Per lo svolgimento di tale attività la Banca riceve una commissione dello 0,40% annuo sull'outstanding e del 6% sugli incassi relativi a posizioni in default.

CREDIT ENHANCEMENT

Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione. Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo ("cash reserve"). La cash reserve ammonta a 3.562 mila Euro. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso EONIA – 0,10 bps.

CARTOLARIZZAZIONE "CREDITI IN BONIS 2013" – CREDICO FINANCE 14 SRL

In data 17/10/2013 BRC ha ceduto pro soluto alla Società Credico Finance Srl (S.P.V.) mutui ipotecari residenziali in bonis per un valore nominale di 22.831.016.

CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca S.p.A. in qualità arranger.

TITOLI

Le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Classe	Rating (S&P/DBRS)	Importo (€/mln)	Importo (%)	Tasso d'interesse	Scadenza attesa
A	BBB-/A high	219,4	72%	Euribor 3 mesi + 0,20%	31/07/2052
B	NR - JUNIOR	85,4	28%	Remunerazione residuale	31/07/2052

L'operazione, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La tranche senior viene utilizzata come collateral eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

PORTAFOGLIO CEDUTO

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 22.831.016 e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data della cessione. L'operazione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite. I titoli B – Junior sono stati suddivisi in 10 serie, ciascuna di importo proporzionato all'ammontare dei crediti ceduti dalle singole originators. L'importo dei titoli B – junior sottoscritto dalla banca è stato di 6.432.000.

TRIGGER EVENTS

I trigger events previsti nella documentazione contrattuale risultano allineati alle prassi di mercato e coerenti con la cessione di un portafoglio in bonis.

OPZIONE DI RIACQUISTO

È prevista in favore di Banca Sviluppo, un'opzione clean-up call qualora il valore del portafoglio in essere al momento del riacquisto non sia superiore al 10% del minore tra il valore nominale del portafoglio iniziale e il prezzo di cessione dello stesso.

SERVICING

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. Per lo svolgimento di tale attività la Banca riceve una commissione dello 0,40% annuo sull'outstanding e del 6% sugli incassi relativi a posizioni in default.

CREDIT ENHANCEMENT

Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione. Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo ("cash reserve"). La cash reserve ammonta a 656 mila Euro. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso EONIA – 0,10 bps.

CARTOLARIZZAZIONE "CREDITI IN BONIS 2009" – CREDICO FINANCE 8 SRL

In data 23/02/2009 Crediveneto ha ceduto pro soluto alla Società Credico Finance 8 Srl (S.P.V.) mutui ipotecari residenziali in bonis per un valore nominale di 39.835.432.

CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca S.p.A. in qualità arranger.

TITOLI

Le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Classe	Rating (Moody's/DBRS)	Importo (€/mln)	Importo (%)	Tasso d'interesse	Scadenza attesa
A	Aa2/AAA	369,25	90,5%	Euribor 3 mesi + 0,30%	31/07/2046
B	NR - JUNIOR	38,77	9,5%	Remunerazione residuale	31/07/2046

L'operazione, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La tranche senior viene utilizzata come collateral eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

PORTAFOGLIO CEDUTO

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 39.835.432 e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data della cessione. L'operazione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite. I titoli B – Junior sono stati suddivisi in 14 serie, ciascuna di importo proporzionato all'ammontare dei crediti ceduti dalle singole originators. L'importo dei titoli B – junior sottoscritto dalla banca è stato di 3.785.432.

TRIGGER EVENTS

I trigger events previsti nella documentazione contrattuale risultano allineati alle prassi di mercato e coerenti con la cessione di un portafoglio in bonis.

OPZIONE DI RIACQUISTO

È prevista in favore di Banca Sviluppo, un'opzione clean-up call qualora il valore del portafoglio in essere al momento del riacquisto non sia superiore al 10% del minore tra il valore nominale del portafoglio iniziale e il prezzo di cessione dello stesso.

SERVICING

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. Per lo svolgimento di tale attività la Banca riceve una commissione dello 0,30% annuo sull'outstanding e del 6% sugli incassi relativi a posizioni in default.

CREDIT ENHANCEMENT

Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo ("cash reserve"). La cash reserve ammonta a 1.255 mila Euro. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso EONIA – 0,10 bps.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DA TERZI

Alla data del 30 giugno 2018 Il Gruppo ha sottoscritto titoli senior unrated emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation" della durata decennale per una valore pari a 13.075 milioni di euro.

Le attività sottostanti la cartolarizzazione derivano da crediti deteriorati:

- della Bcc Irpinia e della Bcc Padovana rispettivamente per 31,787 e 178,019 milioni di euro;
- della Bcc Crediveneto per 76,620 milioni di euro;
- della Bcc Teramo per 40,22 milioni di euro.

Il Gruppo ha inoltre concesso una sovvenzione per 108 milioni al veicolo medesimo per l'acquisto di crediti deteriorati, impegnandosi alla sottoscrizione delle corrispondenti notes per l'intero ammontare, nell'ambito di interventi di sostegno predisposti per la soluzione delle crisi delle Banche di Credito Cooperativo.

Di seguito un prospetto riepilogativo dei tre titoli:

Descrizione Titolo	ISIN	Tipologia titolo	Attività	Banca Cessionaria	Portafoglio Ceduto (mln di euro)	Importo in bilancio (mln di euro)
LUCREZIA SEC.16/26 TV SEN.	IT0005216 392	Senior	NPL	BCC Irpinia/BCC Padovana	209,81	5,51
LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN.	IT0005240 749	Senior	NPL	BCC Crediveneto	76,62	2,34
LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN.	IT0005316 846	Senior	NPL	BCC del Teramo	40,22	1,05
TOTALE					326,25	8,90

I titoli sono stati classificati dalla Banca nella Voce 40b – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – b) Crediti verso clientela.

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Il rischio di mercato è definito come il rischio di subire perdite che possono derivare dall'operatività su mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci (cfr. Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti).

A livello di Gruppo Bancario Iccrea, la gestione operativa della Finanza è accentrata in Iccrea Banca con la responsabilità delle attività di raccolta e di assunzione, presidio e gestione accentrata a livello individuale e consolidato dei rischi di tasso, cambio e liquidità, al fine di assicurare la sostanziale immunizzazione e l'ottimizzazione dei costi complessivi del funding e di copertura per le Società del Gruppo.

L'attività di intermediazione a favore delle BCC costituisce l'obiettivo strategico di Iccrea Banca, che viene perseguito ricercando modalità di gestione, in termini di ampiezza e contenuto dei portafogli finanziari, coerenti con le esigenze di soddisfacimento delle stesse BCC e di allineamento con l'evoluzione dei mercati. Le attività di posizione sono effettuate mediante l'utilizzo di strumenti finanziari standard nonché di contratti derivati; la gestione della trasformazione di scadenze sia a medio e lungo termine sia nel contesto dell'operatività di tesoreria è effettuata comunque nel rispetto di una politica di contenimento dei rischi finanziari.

Le principali attività svolte sono:

- raccolta e impieghi sul mercato interbancario;
- negoziazione in qualità di primary dealer sul mercato MTS;
- ruolo di market maker e aderente diretto (per le tra-mitazioni degli ordini rivenienti dalle BCC) sui sistemi multilaterali di negoziazione Hi-MTF ed EuroTLX;
- partecipazione sul mercato primario a collocamenti di titoli azionari ed obbligazionari nonché ad aste e sottoscrizioni di Titoli di Stato;
- negoziazione di pronti contro termine sia sui mercati OTC che presso i mercati regolamentati, nonché di derivati sui mercati regolamentati;
- strutturazione, realizzazione e gestione di strumenti finanziari derivati negoziati su mercati non regolamentati, finalizzati principalmente a soddisfare specifiche esigenze della clientela della Banca;
- offerta alle BCC dei servizi finanziari di investimento, svolgendo attività di negoziazione in conto proprio, esecuzione per conto della clientela, ricezione e trasmissione degli ordini, negoziazione conto terzi e collocamento di strumenti finanziari di propria emissione o di terzi;
- offerta alle BCC per l'accesso alle operazioni di standing facilities con la BCE;
- gestione della liquidità e del profilo di rischio tasso a breve riveniente dall'operatività sul mercato interbancario, dei cambi e dei metalli preziosi;
- strutturazione di operazioni di raccolta a medio-lungo termine sui mercati domestici ed internazionali.

Nel contesto delle deleghe operative, sono definiti specifici limiti operativi sulle posizioni di trading che generano esposizioni al rischio di mercato. Queste sono assunte principalmente tramite titoli di Stato domestici e compravendita di contratti futures, negoziati su mercati ufficiali con meccanismi di compensazione e garanzia, nonché contratti derivati su tassi d'interesse principalmente plain vanilla a supporto delle esigenze di copertura del rischio delle BCC.

Nell'ambito dell'operatività in prodotti derivati su tassi sono inoltre gestiti swap di tasso negoziati con controparti istituzionali per supportare le società veicolo nella trasformazione dei flussi d'interesse generati da operazioni di cartolarizzazione di crediti di BCC. L'esposizione complessiva al rischio di tasso aziendale è concentrata

sull'operatività in euro, e pertanto risultano marginali gli effetti di correlazione tra gli andamenti delle curve di tasso riferiti a diverse aree valutarie.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Governance e modello organizzativo

Il Framework di gestione e di governo dei rischi di mercato del Gruppo bancario Iccrea è caratterizzato da un modello di tipo "accentrato". La Capogruppo è responsabile del governo complessivo dell'operatività finanziaria e dei rischi di mercato a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dei rischi di mercato di Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione ai rischi di mercato;
- gestisce i rischi di mercato a livello di Capogruppo.

All'interno di tale contesto organizzativo l'assunzione/identificazione e la gestione dei rischi di mercato è in capo alle unità di business che, con il supporto del Risk Management, monitorano e analizzano nuove componenti di rischio, in relazione alle posizioni di rischio già detenute in portafoglio, a nuove tipologie di operatività, alle evoluzioni del mercato finanziario e alle diverse combinazioni di strumenti finanziari e mercati nei quali tempo per tempo opera il Gruppo.

Le posizioni di rischio sono assunte dalle unità di negoziazione (trading desk) e di investimento e sono gestite attivamente dalle stesse durante la giornata lavorativa attraverso adeguati applicativi di position keeping.

Gli operatori di Front Office agiscono nell'ambito di Unità Organizzative (c.d. UO) e l'assunzione delle posizioni di rischio avviene in coerenza con l'Albero dei Portafogli e con i connessi limiti di rischio.

Il coordinamento delle attività delle unità di negoziazione e investimento è svolto per il tramite dei Responsabili delle strutture, ciascuno al proprio livello gerarchico, cui compete garantire il rispetto dei limiti assegnati.

Il modello operativo di gestione dei rischi di mercato sia a livello consolidato che individuale, è invece responsabilità della U.O. Finanza, al cui interno le posizioni di rischio sono assunte e gestite dalle seguenti unità organizzative:

- *Finanza Proprietaria e Trading*, che ha il compito di gestire le attività connesse al *Trading Book* e di provvedere all'individuazione dei fabbisogni di provvista a livello individuale e consolidato, monitorando i rischi di tasso, di cambio e di liquidità del *Banking Book*. Cura la gestione del rischio tasso e di liquidità nel medio lungo termine. Assicura lo svolgimento dei ruoli di *Market Maker* su sistemi multilaterali di negoziazione, di *Specialist* e di *Primary Dealer*, oltre che la strutturazione e la negoziazione c/proprio di strumenti finanziari derivati OTC. Opera in modo conforme alle politiche definite e agli indirizzi assegnati per la gestione dei portafogli secondo i limiti di rischio e gli obiettivi di redditività;
- *Tesoreria e Cambi*, che opera attraverso strumenti derivati su tassi di interesse e su cambi, con finalità di gestione del profilo di rischio tasso e cambio a breve riveniente dall'operatività sul mercato della liquidità interbancaria e/o con l'operatività infragruppo.

Processi di gestione dei rischi

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono il Gruppo Bancario Iccrea ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;

- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

La gestione dei Rischi di Mercato avviene tramite l'utilizzo di metodi evoluti di misurazione e monitoraggio dei rischi. A tal proposito è di competenza della funzione Risk Management lo sviluppo, l'utilizzo e la manutenzione, anche evolutiva, delle suddette modalità di misurazione.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Risk Management, per il tramite della UO Rischi di Mercato, rappresenta all'interno del Gruppo il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal Risk Management nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle best practices di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

La fase di misurazione è accentrata presso la Funzione Risk Management e si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di Front Office e di Market Risk Management;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

A livello gestionale per finalità di misurazione il Gruppo utilizza modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- Metriche Probabilistiche:
 - Approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
 - Misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - Analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - Stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
 - Loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Il Gruppo bancario Iccrea per il calcolo del VaR utilizza l'approccio parametrico c.d. *Delta Gamma* (intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno), nel quale si ipotizza una distribuzione normale dei fattori di rischio e degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio. La misurazione del VaR comporta quindi il calcolo (i) della sensitivity delle singole posizioni alla variazione dei parametri di mercato, sintetizzata nella cosiddetta VaRMap; (ii) della matrice di varianza/covarianza dei parametri di mercato. Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità su tassi.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di sensitivity impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi zero coupon;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- *IL01 (sensitivity all'inflazione)*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi forward di inflazione;
- *Vega sensitivity all'inflazione*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;
- *CS01*: variazione di 1 *basis point* degli spread creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- *Delta1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity alla correlazione*: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

In Iccrea Banca l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La Loss è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della Loss avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (mark to market/mark to model) delle posizioni ancora aperte.

La Loss è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della Loss, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

- Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La Funzione di Risk Management procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle

posizioni di trading. Al fine di garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva di risk management, in Iccrea Banca il *backtesting* è effettuato utilizzando il P&L Gestionale.

Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L effettivo totale conseguito dai diversi *desk*, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività *intraday*).

Il confronto permette di mettere in luce potenziali ancorché funzionali differenze dovute a dettagli e periodi di rilevazione non sempre perfettamente allineati tra rilevazioni di *Front Office* e di *Risk Management*. Le rilevazioni di P&L sono effettuate con cadenza giornaliera e per singolo *Desk* dal Risk Management.

La gestione efficace del rischio di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS e che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

A livello di processo operativo, il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella policy di gestione del rischio.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello, finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

- *Monitoraggio e Reporting*

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei trading desk coinvolti, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS / Risk Limits definiti per la gestione dei rischi finanziari. La Funzione di Risk Management con il supporto delle rispettive unità organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate ove su queste è stata prevista un'allocatione specifica di indicatori inerenti i rischi di mercato.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti dei livelli di Risk Appetite e/o Risk Limits.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;

- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra i responsabili delle Business Line e il Risk Management avviene, oltre che in via corrente, anche nell'ambito di periodici Comitati Finanza convocati dal Direttore Generale della Capogruppo. In tale sede, una approfondita discussione sulle dinamiche dei rischi aumenta la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti) e risulta di conseguenza facilitata la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, in tale ambito, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle *Risk Policies*. Sulle tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del c.d. *Risk Profile* verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nella rispettiva *Risk Policy*.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata *disclosure* al Comitato Finanza di Gruppo, alla linea operativa, Direzione Generale e Consigli di Amministrazione.

-Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI.

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del trading book, la cui gestione a livello di Gruppo è incardinata in Iccrea Banca, è definita una risk tolerance, pari ad 2,5 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. In proposito, da inizio anno il risk profile sull'intera operatività di trading ha sempre rispettato il limite di RAS previsto. Sono definiti, in modo coerente, nella Market Risk Policy limiti di VaR sia a livello di totale operatività che in termini di limiti sui diversi portafogli, misurati con la medesima metodologia di VaR.

Nel corso delle ultime 250 giornate operative, il valore medio di VaR del Trading Book è stato pari a 0,37 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,12 milioni di euro e un valore massimo pari a 0,89 milioni di euro (registrato in data 17 luglio 2017), inferiore al risk limit complessivo definito per tale specifica operatività, 2,0 milioni di euro, per il Responsabile Finanza. Alla data del 29 giugno u.s. il VaR è pari a 0,27 milioni di euro.

DAILY VAR ON TRADING BOOK	NOZIONALE		VAR
	29.06.2018	LIMITE	RISK PROFILE
Iccrea Banca	14.641	2,00	0,27

Dati in €/mln al 29 giugno 2018

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Governance e modello organizzativo

Il Framework di gestione e di governo del rischio di tasso di interesse sul banking book del Gruppo bancario Iccrea è caratterizzato da un modello di tipo “accentrato”. Iccrea Banca è responsabile del governo complessivo dell’operatività finanziaria e del rischio a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book di Gruppo, contenenti i principi e le linee guida per una prudente gestione, i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle strutture operative ed i processi di controllo relativamente al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- misura e monitora a livello accentrato l’esposizione al medesimo rischio;
- gestisce tale rischio a livello di Gruppo;
- definisce e governa il sistema dei prezzi interni di trasferimento.

Iccrea Banca rappresenta l’interfaccia tra le singole BCC e le Società del Gruppo e i mercati monetari e finanziari domestici e internazionali. In particolare, la banca:

- svolge attività di tesoreria gestendo la liquidità conferita dalle BCC;
- opera sui mercati mobiliari italiani ed esteri, anche in qualità di primary dealer sul mercato MTS;
- assicura il soddisfacimento delle esigenze finanziarie delle Società del Gruppo, attraverso attività di raccolta all’interno del sistema del credito Cooperativo e sui mercati finanziari;
- assicura, con il supporto del Risk Management, il presidio e la gestione del rischio di tasso a livello individuale e consolidato ed il rispetto dei limiti definiti in sede di pianificazione strategica.

La gestione del rischio di tasso del banking book è esercitata dal centro gestore **Asset & Liability Management (ALM)**, identificato nella U.O. Finanza, che a sua volta si sviluppa lungo due linee di business:

- **Capital Market**, identificato nella U.O. Finanza Proprietaria e Trading, a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* a medio-lungo termine originato dall’operatività unsecured;
- **Money Market**, identificato nella U.O. Tesoreria e Cambi, a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* a breve termine (fino a 12 mesi) originato dall’operatività unsecured e del rischio di tasso originato dall’operatività secured.

La gestione dei mismatch di rischio di tasso di interesse generati dall’operatività posta in essere dalle Società controllate con la clientela è trasferita a Iccrea Banca mediante operazioni infragruppo di raccolta / impiego aventi durate medie allineate e caratteristiche tali da coprirne l’esposizione al rischio di tasso di interesse, compatibilmente con i limiti di rischio previsti dalla Capogruppo.

Processi di Gestione del rischio

- Identificazione dei rischi

La capacità di identificare le fonti di rischio di tasso di interesse e gestire l'esposizione di breve e di medio-lungo termine, contenendo al contempo potenziali riduzioni del margine di interesse, è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: Rischio di rideterminazione del prezzo, Rischio di curva dei rendimenti, Rischio di base, Rischio di opzione.

- Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- **Prospettiva degli utili correnti:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo *"going concern"*, in ottica di *"constant balance sheet"*, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo da lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di *"dynamic balance sheet"*, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.
- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario, inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva degli utili correnti, le metriche adottate sono:

- **Repricing Gap:** volto a misurare la sensitivity del margine a variazioni del reference rate mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali. La successiva applicazione degli scenari di valutazione definiti dal Gruppo consente di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.
- **NII Sensitivity:** il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia di *"full revaluation"* che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB).

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche adottate sono:

- **Duration Gap:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuto ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di *repricing*, per la relativa duration modificata;
- **EVE Sensitivity:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di "*full revaluation*" che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*").

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Le analisi di stress test vengono effettuate su due metriche utilizzate:

- **EVE Sensitivity:** mediante un approccio di *full revaluation* attraverso l'impiego di curve risk free. La sensitivity di valore economico è calcolata come differenza fra i valori attuali dei flussi di cassa nello scenario base e gli stessi valori attuali ricalcolati applicando gli scenari di valutazione previsti;
- **NII Sensitivity:** mediante un approccio di *full revaluation* attraverso l'impiego di curve risk free. L'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio. Tale metrica quantifica l'impatto sul margine d'interesse di variazioni dei reference rate e/o componenti di spread.

Le misurazioni sono volte a quantificare l'esposizione al rischio di tasso di interesse riferibile a ciascuna delle fonti di rischio identificate come rilevanti nell'ambito dell'IRRBB (*interest rate risk in the banking book*) e del CSRBB (*credit spread risk in the banking book*).

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che su shock definiti internamente dal Gruppo.

Per la misurazione dell'esposizione al *repricing risk* si prevede di stimare l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse di shock paralleli della curva dei tassi basati su diversi gradi di *severity* (es. variazioni della curva di +/- 200 bps).

L'esposizione allo *yield curve risk* viene stimata misurando il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario nell'ipotesi di shock non paralleli della curva dei tassi (es. shock *steepening* e *flattening*).

Ai fini della misurazione dell'esposizione al *basis risk* si prevede la definizione di scenari ad hoc (c.d. *baseline* ed *adverse scenario*) che prevedono l'allargamento e la contrazione dei differenziali (*basis spread*) tra i principali tassi di indicizzazione delle poste a tasso variabile del portafoglio bancario e il tasso *risk-free* adottato come benchmark dal Centro ALM (Euribor 3 Mesi). I livelli di shocks (apertura e la chiusura del *basis spread*) da applicare ai principali tassi di indicizzazione vengono determinati sulla base della distribuzione empirica dei differenziali storici al 1° e 99° percentile con profondità di 1 anno (*scenario base*) e 6 anni (*scenario stress*).

Per quanto concerne il CSRBB si prevede l'esecuzione di stress test finalizzati a quantificare gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni dei "premi" richiesti dal mercato o dalla banca a fronte del rischio di credito e altri rischi di mercato, considerandone gli impatti sulla componente c.d. "*margin*", ossia il differenziale tra il tasso di interesse effettivo ed il *reference rate*.

Inoltre si prevede l'applicazione di scenari storici definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi.

- *Prevenzione ed attenuazione del rischio*

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB Framework. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa.

Il sistema dei limiti viene definito da Iccrea Banca prendendo in considerazione indicatori di RAS e Risk Limits, in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito in qualità di Capogruppo e successivamente declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di tasso di interesse adottato.

La Policy attualmente in vigore prevede la declinazione di limiti di rischio riferiti all'esposizione in termini di sensitivity del valore economico e del margine di interesse sia a livello consolidato che a livello individuale. Sono inoltre previsti limiti di rischio e metriche aggiuntive volte a monitorare l'esposizione riferibile alle singole linee di business a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book, Capital Market e Money Market, riconducibili al centro gestore ALM.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella Policy di gestione del rischio.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello, finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

- Monitoraggio e reporting

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione della banca al rischio tasso, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione dei trading desk coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS / Risk Limits definiti. La Funzione di Risk Management con il supporto delle rispettive unità organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate ove su queste è stata prevista un'allocazione specifica di indicatori.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti dei livelli di Risk Appetite e/o Risk Limits. Tali attività hanno quindi una funzione di controllo per il continuo monitoraggio di tutti gli indicatori rispetto ai livelli di rischio assegnati, segnalando l'avvicinamento o il superamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna che definisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo⁶. A livello operativo la comunicazione tra i responsabili delle Business Lines ed il Risk Management avviene nell'ambito di periodici Comitati Finanza convocati dal Direttore Generale.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti

⁶ Cfr. "Interest Rate Risk in the Banking Book Policy (IRRBB Policy)";

destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare la Funzione Risk Management, svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle *Risk Policies*. Secondo le tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del c.d *Risk Profile* verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nella rispettiva *Risk Policy*.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure al Comitato Finanza di Gruppo, alle linee operative, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

- Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio contemperano al proprio interno sia aspetti di profittabilità che di gestione del rischio cui le Società del Gruppo e quindi il Gruppo è esposto. Il sistema proposto si fonda sui seguenti principi di riferimento:

- Gestione della profittabilità complessiva del Gruppo: la gestione e il controllo a livello centralizzato sulle evoluzioni del margine di interesse rappresentano un requisito fondamentale del sistema di controllo complessivo del Gruppo. Tale ruolo viene assolto da Iccrea Banca nell'esercizio delle funzioni di definizione degli indirizzi strategici di Gruppo e di coordinamento delle singole Società del Gruppo;
- Gestione del rischio di tasso: le attività di raccolta ed impiego verso intermediari vigilati, attività finanziarie ed infragruppo comportano dei fisiologici mismatch di parametro sulle diverse scadenze. La capacità di gestire gli sbilanciamenti di breve e di medio-lungo termine contenendo al contempo potenziali riduzioni del margine di interesse è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica. All'interno del Gruppo la funzione di pooling dei parametri, di gestione dei mismatch di tasso è demandata alla Iccrea Banca, su cui viene gestita in maniera accentrata l'esposizione al rischio di tasso tramite la scelta di parametri di mercato (ad esempio l'Euribor 3 mesi in luogo dell'Euribor 6 mesi) adeguati a riflettere l'effettiva rischiosità dei diversi prodotti collocati all'interno del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di sensitivity riferiti al valore economico e al margine di interesse. L'analisi dell'esposizione al rischio è oggetto di monitoraggio mensile nell'ambito del Comitato Finanza di Gruppo.

SCENARIO	EFFETTO SUL VALORE ECONOMICO		EFFETTO SUL MARGINE DI INTERESSE A 12M	
	- 100 bp	+100 bp	- 100 bp	+100 bp
	+30,3	-17,2	-13,4	+14,2

Dati in €/mln al 30 giugno 2018

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

B. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio è gestito in modo accentrato presso la U.O. Tesoreria e Cambi. La Banca attua una politica di costante dimensionamento delle posizioni assunte sulle varie divise in un contesto di supporto all'operatività in valuta propria delle BCC e delle altre Società del Gruppo.

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. E' adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. E' adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità per il Gruppo si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato ovvero può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi o di far fronte in modo efficiente ai propri impegni di pagamento a costi di mercato (uscite attese e inattese), ossia sostenendo un elevato costo della provvista, senza pregiudicare l'operatività quotidiana della banca o la sua situazione finanziaria (funding liquidity risk);
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale (es. scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini dello stesso) a seguito dello smobilizzo di queste (market liquidity risk).

Il Framework di governo, gestione e controllo della liquidità adottato dal Gruppo bancario Iccrea è improntato nell'ottica di garantire una sana e prudente gestione della liquidità e del rischio associato e si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Banca di essere solvibile in condizioni sia di "normale corso degli affari" sia di crisi di liquidità;
- assicurare costantemente la detenzione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato in relazione ai limiti prescelti e ai vincoli interni ed esterni;
- assicurare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia.

Tale Framework è caratterizzato da un modello di tipo "accentrato". La Capogruppo è responsabile del governo complessivo della liquidità e del rischio di liquidità a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del rischio di liquidità di Gruppo
- monitora a livello accentrato l'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale);
- gestisce il rischio di liquidità a livello consolidato attraverso la definizione del piano di funding coerente con l'operatività attuale e prospettica;
- definisce e governa il sistema dei prezzi interni di trasferimento.

In particolare, il modello di gestione del rischio di liquidità prevede che:

- la gestione della liquidità operativa sia accentrata nella Capogruppo la quale esercita le seguenti funzioni:
- gestione delle disponibilità liquide e dell'approvvigionamento in euro e in divisa nell'orizzonte temporale di 12 mesi per tutte le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di governo e gestione del rischio di liquidità;
- gestione dell'operatività in PCT e pooling con la Banca Centrale, le controparti di mercato e le Banche di Credito Cooperativo;
- finanziamento del portafoglio titoli a livello di Gruppo;
- gestione della Riserva Obbligatoria (per conto proprio, per le Società del Gruppo soggette al regime di ROB e in via accentrata per le BCC che ricorrono a tale servizio);
- operazioni di mercato aperto con la BCE;
- la gestione della liquidità strutturale sia accentrata nella Capogruppo la quale attua le azioni correttive affinché a livello individuale e consolidato sia garantito un adeguato equilibrio tra attività e passività a medio lungo termine perseguendo al contempo l'obiettivo di ottimizzazione del costo del funding e provvedendo a:
- operazioni con enti agevolatori o con enti nazionali/sovrnazionali (CDP, BEI, etc.);

- strutturazione ed emissione di strumenti di debito sui mercati.

Tutte le Società del Gruppo nel perimetro di governo e gestione della liquidità hanno accesso diretto al mercato interbancario secondo quanto stabilito dalla Capogruppo e contribuiscono alla creazione dello sbilancio di liquidità di breve termine attraverso operatività con la clientela ed il ribaltamento di questa su Iccrea Banca con conti correnti reciproci, depositi a scadenza, emissioni obbligazionarie e/o altre forme tecniche.

L'identificazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avviene mediante la definizione e il monitoraggio della maturity ladder operativa e strutturale (al fine di individuare possibili liquidity gap negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, Risk Limits, Contingency e metriche addizionali), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali all'allineamento del complessivo Liquidity Risk Framework e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- **liquidità strutturale** - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder. La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La maturity ladder operativa è costruita conformemente alle regole fornite da Banca d'Italia nel suo monitoraggio periodico ed è costruita tenuto conto di un orizzonte temporale di 12 mesi. Il profilo di liquidità del Gruppo viene rappresentato in cinque sezioni principali:

- operatività con controparti istituzionali, che include le posizioni con le banche centrali, le operazioni con le controparti di mercato, l'interbancario senza prevedere il roll-over delle posizioni in scadenza;
- operatività con clientela Corporate / Large Corporate;
- previsionale di tesoreria;
- gestione titoli e finanza;
- counterbalancing capacity.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della maturity ladder);
- la gestione attiva del collateral (cash-collateral management, i.e. titoli rifinanziabili e bank loans);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La maturity ladder strutturale di cui si avvale il Gruppo per il monitoraggio della posizione di liquidità nel medio – lungo termine viene utilizzata con lo scopo di monitorare l'equilibrio del profilo di funding oltre che avere il controllo delle trasformazioni delle scadenze (sulla base anche delle indicazioni strategiche di volta in volta definite dagli Organi Aziendali). Tale strumento, infatti, risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di funding del Gruppo nonché per avere coscienza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di funding evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la maturity ladder strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di funding previste nell'omonimo piano.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera, invece, avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "time-specific".

Con particolare riferimento alla posizione del Money Market, la posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità e la copertura tramite le stesse/la stessa dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico ad 1 e 30 giorni.

Il complessivo sistema dei limiti e degli indicatori di monitoraggio del rischio di liquidità è stato oggetto di una recente revisione nell'ambito dell'aggiornamento del RAS di Gruppo e dell'adeguamento della Liquidity Policy allo stesso.

Il processo di monitoraggio degli indicatori di liquidità definito dal Gruppo risulta strutturato e integrato con il modello di governo e gestione del rischio di liquidità adottato dallo stesso Gruppo e dalle Società Controllate. L'attività di monitoraggio del rischio di liquidità è effettuata dalla Funzione Risk Management della Capogruppo e si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS, di Risk Limits e di Contingency definiti per la gestione del rischio di liquidità, in coerenza con quanto stabilito nel RAF e nel sistema dei limiti, nonché sulla misurazione delle metriche addizionali.

La Funzione Risk Management della Capogruppo con il supporto delle rispettive Unità Organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate (ove su queste è stata prevista un'allocazione specifica di indicatori inerenti il rischio di liquidità). Nell'ambito delle attività di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità svolte dal Risk Management, è definito un processo di reportistica verso gli Organi Aziendali, le Direzioni Generali e le funzioni operative, in coerenza con quanto definito dal Regolamento sui flussi aziendali di controllo. I dati e le informazioni utilizzate nella reportistica sono funzionali a garantire l'efficacia e l'efficienza comunicativa, utilizzando terminologie e riferimenti comprensibili per i destinatari cui le stesse sono rivolte.

STRESS TEST FRAMEWORK

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, il Gruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework. Tale framework, in coerenza con quanto disciplinato in materia dall'Autorità di Vigilanza, è stato definito a livello metodologico con l'obiettivo di estenderlo anche ad altri processi secondo tempistiche differenti e con livelli di severity connessi ai principali processi correlati (RAF, ILAAP, Recovery Plan).

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e di Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, verificando se il livello dei limiti in essere determina il mantenimento di riserve di liquidità tali che consentano al Gruppo di far fronte agli impegni previsti nell'orizzonte temporale previsto dallo scenario di stress.

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- **Scenario di stress causato da eventi di natura sistemica**, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Iccrea;
- **Scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici)**, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- **Scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema** ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di stress non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume che a livello di Gruppo il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno shock sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno shock sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

L'esecuzione degli stress test è effettuata secondo un approccio di tipo statico o dinamico, in relazione alla tipologia di indicatore oggetto di stress. Sulla base del tipo di approccio, si presuppone che nell'orizzonte temporale di riferimento si introducano (approccio dinamico) o non si introducano (approccio statico) ipotesi che modifichino la struttura per scadenze dell'attivo e/o del passivo o la composizione dell'attività di funding.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

VALUTA DI DENOMINAZIONE 242 - EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.970.557	1.167.821	301.562	1.100.992	2.465.261	7.010.008	2.711.203	18.173.284	6.611.214	447.412
A.1 Titoli di Stato	3	-	453	65	14.452	4.293.033	60.263	2.968.405	3.388.848	-
A.2 Altri titoli di debito	1.278	7	-	507	1.542	21.450	21.535	290.172	183.201	700
A.3 Quote OICR	506.667	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.462.609	1.167.814	301.109	1.100.420	2.449.267	2.695.525	2.629.405	14.914.707	3.039.165	446.712
- Banche	1.135.247	1.077.518	269.590	650.156	1.259.723	1.485.236	1.636.497	9.908.264	12.355	446.097
- Clientela	1.327.362	90.296	31.519	450.264	1.189.544	1.210.289	992.908	5.006.443	3.026.810	615
Passività per cassa	5.577.890	8.329.963	74.488	448.853	2.050.155	3.122.146	2.453.343	19.499.850	405.755	-
B.1 Depositi e conti correnti	5.083.104	3.391	6.902	33.311	153.749	293.988	281.637	1.067.966	-	-
- Banche	3.508.382	-	4.529	26.122	134.495	262.718	246.615	1.046.400	-	-
- Clientela	1.574.722	3.391	2.373	7.189	19.254	31.270	35.022	21.566	-	-
B.2 Titoli di debito	2.387	5.775	10.540	8.346	182.003	130.218	197.451	4.167.222	220.230	-
B.3 Altre passività	492.399	8.320.797	57.046	407.196	1.714.403	2.697.940	1.974.255	14.264.662	185.525	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	5.214.651	2.669.864	1.106.406	1.191.992	327.971	129.428	10.287	62.827	-
- Posizioni corte	-	5.188.750	2.457.768	1.106.630	1.180.159	405.686	339.158	75.979	74.553	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	377.517	733	34	67	591	3.570	12.282	-	-	-
- Posizioni corte	406.473	316	70	-	8.370	9.819	13.603	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	1.357.752	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	56.527	1.301.225	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	133.254	28.000	-	2	652	2.390	2.969	103.235	249.350	-
- Posizioni corte	501.931	35.122	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

VALUTA DI DENOMINAZIONE 999 – ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	23.822	13.150	4.014	19.926	12.089	11.743	14.570	90.248	27.673	1.100
A.1 Titoli di Stato	-	39	61	135	344	3.579	8.371	68.818	11.793	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	722	1.193	200	687	12.184	13.425	1.100
A.3 Quote OICR	142	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	23.680	13.111	3.953	19.069	10.552	7.964	5.512	9.246	2.455	-
- Banche	20.515	13.111	3.953	19.069	10.168	7.253	717	2.590	-	-
- Clientela	3.165	-	-	-	384	711	4.795	6.656	2.455	-
Passività per cassa	126.384	42.333	15.639	101.050	17.116	7.007	13.669	65.063	782	-
B.1 Depositi e conti correnti	126.384	42.333	15.639	94.868	14.958	6.448	2.589	-	-	-
- Banche	125.536	42.333	15.639	94.868	14.958	6.448	2.589	-	-	-
- Clientela	848	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	325	559	11.065	64.557	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	6.182	1.833	-	15	506	782	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	16.534.544	3.371.437	2.045.432	4.405.563	1.194.901	526.463	75.107	3.885	-
- Posizioni corte	-	16.557.660	3.586.396	2.044.925	4.404.252	1.109.996	299.720	10.507	3.298	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.739	-	-	-	-	-	25	-	-	-
- Posizioni corte	3.072	-	-	-	61	14	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	9.501	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	9.501	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	2.307	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	2.307	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività del Gruppo e quindi l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto⁷. Il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta elettronica e dell'e-commerce comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici) la cui piena padronanza e mitigazione rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business.

Inoltre, la presenza di banche e Società Finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala (sistema del credito cooperativo) e al pubblico, rende necessario il costante mantenimento di controlli interni e sistemi di backup, con il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto è, quindi, comprensivo del rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle innumerevoli normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

A. GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Bancario Iccrea per la gestione ed il presidio del rischio operativo è articolato come descritto di seguito:

- presso la Capogruppo, è stato istituito il presidio Operational & IT Risk Management a riporto della funzione Risk Management che opera in materia di rischi operativi ed informatici, a livello di Gruppo, come "polo specialistico trasversale" con ruolo di indirizzo, coordinamento e di supporto tecnico delle diverse Funzioni di Risk Management presenti nelle Società del Gruppo Bancario;
- presso le Controllate bancarie/finanziarie, le Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi & IT.

Con riferimento all'attuale assetto di Governance, il Comitato Rischi endo-consiliare svolge il ruolo di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusi i framework di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico.

In particolare, il Comitato Rischi:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;

⁷ Cfr. Bis, "Prassi corrette per la gestione e il controllo del rischio operativo", Febbraio 2013;

- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico (i.e. la U.O. Operational & IT Risk Management) indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

B. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il *framework*, in coerenza con quanto definito nell'ambito del "Processo di Gestione dei Rischi", è strutturato secondo le seguenti fasi:

- **Identificazione dei rischi (conoscenza):** insieme di Processi, Metodologie e strumenti per identificare i Rischi Operativi valutando i fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "business expert opinion").
- **Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza):** Processi, Metodologie e strumenti volti alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi del Gruppo.
- **Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia):** attività, Processi, Metodologie e strumenti volti ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di Rischio Operativi sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business.
- **Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo):** Processi, Metodologie e strumenti per monitorare il profilo di rischio del gruppo e per prevedere una rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al Processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi".
- **Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività):** Politiche, processi, metodologie e strumenti a supporto dell'attività di gestione della dinamica dei Rischi Operativi assunti, messa in essere delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio in termini di modalità di prevenzione, sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il framework di valutazione dei rischi operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio informatico (IT Risk), coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. La UO Operational & IT Risk Management, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Organi Consiliari, Direzione Generale, Linee Operative).

- IDENTIFICAZIONE, MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza il metodo il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach) il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

A seguito della revisione evolutiva del framework delle attività di controllo di secondo livello sui rischi operativi effettuata nel 2017, finalizzata ad un migliore individuazione delle cause e degli strumenti atti al loro trattamento in cui alla valutazione economica dell'impatto viene affiancato un approccio "*risk factor driven*", sono stati effettuati specifici interventi (assessment pilota) per verificare la correttezza dell'impianto concettuale nonché la fattibilità

implementativa del nuovo approccio. Gli esiti di questi interventi hanno consentito un affinamento del processo e limitare gli impatti sull'operatività delle strutture coinvolte, senza peraltro compromettere la qualità complessiva del lavoro. Inoltre, con riferimento al presidio sui rischi informatici, sono state avviate attività di assessment su specifici perimetri (es: servizi di pagamento via internet).

Con riferimento al processo di Loss Data Collection, nel corso del primo semestre del 2018, è proseguita l'attività di affinamento del processo stesso; in particolare sono stati avviati appositi workshop con le principali funzioni di business del Gruppo volti ad illustrare il modello di individuazione e censimento delle perdite operative finalizzate ad una più efficiente attività di individuazione del rischio operativo assunto sia a fini gestionali sia di vigilanza.

- PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEI RISCHI

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro del rischio sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi, Compliance e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole Società Controllate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo ove ne riscontrino l'adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entity i principali indicatori rappresentativi dei rischi operativi ovvero:

- massima perdita operativa (indicatore misurato a livello consolidato);
- livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente le tematiche di Compliance (indicatore declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF);
- livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente le tematiche di rischio di riciclaggio - AML (indicatore declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF);
- livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di Rischi Operativi e informatici (indicatore declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

- GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del rischio operativo sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

- MONITORAGGIO E REPORTING

Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare il presidio è assicurato

attraverso il framework gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle Policy di riferimento.

La UO Operational & IT Risk Management, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, l'Istituto, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel "margine d'intermediazione".

In particolare, il requisito patrimoniale dell'Istituto, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni del "margine d'intermediazione", riferite alla situazione di fine esercizio, risulta pari a 92.577 migliaia di euro.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	VALORE
- al 31 dicembre 2017	T	611.575
- al 31 dicembre 2016	T-1	599.447
- al 31 dicembre 2015	T-2	640.517
Media dell'indicatore rilevante		617.180
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		92.577

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio Consolidato

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La gestione del Patrimonio Consolidato, viene effettuata a livello di strutture centrali di Iccrea Banca, attraverso la definizione di un insieme di policies e di processi interni che assicurano un dinamico equilibrio ed un'appropriata coerenza tra la dotazione patrimoniale del Gruppo, il novero dei rischi assunti o che si intendono assumere, e gli obiettivi aziendali di crescita dimensionale e di redditività definiti nell'ambito del processo di Pianificazione Strategica.

Il Gruppo Bancario Iccrea, in un'ottica di crescita sostenibile ed equilibrata, persegue nel continuo l'obiettivo dell'adeguatezza patrimoniale attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Primo Pilastro), sia dei vincoli gestionali (Secondo Pilastro – Processo Icaap). In particolare, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo viene presidiata:

- a livello di Primo pilastro, attraverso la gestione e il monitoraggio del capitale regolamentare, in modo da assicurare il rispetto dei limiti minimi di patrimonializzazione previsti dalla normativa per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria;
- a livello di Secondo pilastro, attraverso il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del quale vengono considerati oltre ai rischi di primo pilastro anche gli altri rischi rilevanti che insistono o potrebbero insistere sull'operatività del Gruppo, per determinare il livello del capitale interno adeguato in rapporto alla complessiva esposizione al rischio.

Pertanto, il governo della solidità patrimoniale a livello consolidato è strutturato in un processo di tipo dinamico, la cui gestione nel continuo può avvenire, oltre che in funzione degli obiettivi aziendali definiti in sede Pianificazione Strategica (Budget annuale, Piano industriale triennale), anche su base non ricorrente al verificarsi di interventi connessi ad operazioni di tipo straordinario (acquisizioni, fusioni, cessioni di asset) modificativi della composizione o del perimetro di operatività del Gruppo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

Nella presente tavola sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi, ripartite per tipologia di impresa oggetto di consolidamento. In particolare, si precisa quanto segue:

- nella colonna “Gruppo Bancario” viene indicato l’importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo Bancario, al lordo degli effetti economici di eventuali transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al “Gruppo Bancario”, consolidate integralmente in bilancio sono qui valorizzate in base al metodo del patrimonio netto;
- nella colonna “Altre imprese” vengono indicati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo Bancario;
- nella colonna “Elisioni e aggiustamenti da consolidamento” vengono indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	2.088.491	-	36.178	(921.006)	1.203.663
2. Sovrapprezzi di emissione	11.844	-	4.950	(11.408)	5.386
3. Riserve	494.543	-	5.351	(162.822)	337.071
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(24.724)	-	-	-	(24.724)
6. Riserve da valutazione:	-	-	-	-	-
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.915	-	-	-	7.915
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(22.150)	-	-	-	(22.150)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(850)	-	-	-	(850)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(2.855)	-	(188)	-	(3.044)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	6.097	-	-	-	6.097
- Leggi speciali di rivalutazione	52.334	-	-	-	52.334
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(22.756)	-	479	(47.826)	(70.103)
Patrimonio netto	2.587.893	-	46.768	(1.143.063)	1.491.599

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	41	(6.357)	-	-	-	-	-	-	41	(6.357)
2. Titoli di capitale	-	(7.917)	-	-	-	-	-	-	-	(7.917)
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/6/2018	41	(14.274)	-	-	-	-	-	-	41	(14.274)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA

A partire dal 1° Gennaio 2014 il nuovo quadro normativo di riferimento per le banche e imprese di investimento è costituito:

- dal Regolamento UE n° 575/2013 (“Capital Requirement Regulation”): tale regolamento, immediatamente efficace negli stati membri dell’UE, stabilisce nuove norme in tema di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio controparte, rischio di liquidità, leva finanziaria e informativa al pubblico;
- dalla Direttiva n° 2013/36/UE (“Capital Requirement Directive”): tale direttiva è stata recepita negli ordinamenti nazionali e contiene disposizioni in tema di determinazione delle riserve di capitale, processo di controllo prudenziale, regole di governo societario e remunerazioni, disciplina sanzioni amministrative.

La Banca d’Italia, in attuazione della direttiva comunitaria, ha emanato la circolare n° 285/2013 “Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche”, la quale è strutturata in tre parti:

- la prima parte riguarda le disposizioni secondarie di competenza della Banca d’Italia, necessarie per il recepimento della Direttiva n° 2013/36/UE;
- la seconda parte contiene le norme attuative del Regolamento UE n° 575/2013, in particolare mediante l’esercizio delle discrezionalità nazionali;
- la terza contiene disposizioni che, seppur non armonizzate a livello europeo, sono necessarie per l’allineamento del sistema regolamentare italiano alle migliori prassi e ai requisiti stabiliti dagli organismi internazionali, tra cui i Core Principles del Comitato di Basilea.

Le principali novità del nuovo framework normativo riguardano:

- in materia di primo pilastro, si è provveduto ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza. In particolare, per quanto riguarda la qualità del capitale è stata delineata la nozione di common equity tier 1 corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve provenienti da utili. Inoltre, sono state imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, in funzione anticiclica e per le istituzioni a rilevanza sistemica (G-SII buffer o O-SII buffer). È stato introdotto un limite alla leva finanziaria (ivi comprese le esposizioni fuori bilancio) per contenere la crescita della leva a livello di sistema. Infine, Basilea III prevede, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- in materia di secondo pilastro, viene ribadita l’importanza ai fini dell’adeguatezza del processo di controllo prudenziale:
 - degli assetti di governo societario: in quest’area sono stati rafforzati i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice. A tali organi ed all’alta direzione viene richiesta una maggiore consapevolezza riguardo l’adeguatezza dell’assetto organizzativo e l’esposizione complessiva ai rischi della banca e/o del relativo gruppo bancario;
 - del sistema dei controlli interni degli intermediari: le funzioni aziendali di controllo costituiscono un fattore determinante per garantire la stabilità delle singole istituzioni e del sistema bancario nel suo insieme; in particolare, vengono previste specifiche disposizioni in tema di: rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio e delle cartolarizzazioni, indipendenza dei responsabili della funzione, valutazione delle attività e delle prove di stress, di sistemi di remunerazione e di incentivazione.
- in materia di terzo pilastro, sono previsti:
 - maggiori requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali;
 - obblighi di disclosure, con frequenza annuale, con riferimento alle informazioni relative all’utile/perdita prima delle imposte, all’ammontare delle imposte stesse sull’utile/perdita e ai contributi pubblici ricevuti.
 - obbligo di disclosure riguardo il coefficiente di leva finanziaria.

2.2 FONDI PROPRI BANCARI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Totale dei Fondi propri viene calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di essi. In particolare, il Totale dei Fondi propri di un ente è dato dalla somma del suo capitale di classe 1 (capitale primario di classe 1 + capitale aggiuntivo di classe 1) e di classe 2. Di seguito si riportano gli elementi che compongono le diverse classi di capitale.

1. Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 del Gruppo Iccrea è costituito principalmente dai seguenti elementi positivi:

- strumenti di capitale interamente versati;
- sovrapprezzi di emissione relativi agli elementi di cui sopra;
- altre riserve compresi utili non distribuiti;
- altre componenti di conto economico accumulate: tale voce comprende riserve su attività finanziarie, riserve per perdite attuariali, riserva di copertura dei flussi finanziari, e la quota delle riserve da valutazione delle società valutate a patrimonio netto;
- interessi di minoranza ammessi nel CET1.

Gli elementi negativi del capitale primario di classe 1 sono riconducibili principalmente a:

- perdite dell'esercizio in corso;
- strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente;
- avviamenti al netto delle associate passività fiscali differite;
- altre immobilizzazioni immateriali al netto delle associate passività fiscali differite;
- deduzione Attività fiscali differite dipendenti da redditività futura e non derivanti da differenze temporanee (crediti di imposta non utilizzati per beneficio A.C.E e perdita fiscale);
- importo applicabile degli strumenti di capitale primario detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dall'ente in soggetti del settore finanziario, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti.

Il capitale primario di classe 1 sopra esposto viene rettificato dei filtri prudenziali di seguito indicati:

- filtro legato alla riserva di copertura dei flussi finanziari degli strumenti finanziari non valutati al fair value;
- filtro relativo alla plusvalenza cumulata netta delle passività finanziarie valutate al fair value, dipendente dalle variazioni del proprio merito creditizio;
- filtro relativo alle rettifiche di valore supplementari.

Gli aggiustamenti transitori sul capitale primario di classe 1 sono rappresentati da:

- filtro positivo per attenuare applicazione principio IFRS98 (Reg UE 2395/2017);
- filtro positivo su riserve attuariali negative (IAS 19).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è costituito dagli interessi di minoranza su strumenti di T1 riferiti alla controllata Banca Sviluppo, inclusi nei fondi propri consolidati, per soddisfare i requisiti prudenziali sulla singola filiazione ai sensi dell'art. 85 della CRR.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è costituito principalmente dalle passività subordinate emesse dalle capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e dagli interessi di minoranza su strumenti di T2 emessi dalla controllata Banca Sviluppo. Il relativo ammontare, computato al netto delle posizioni detenute direttamente, indirettamente o sinteticamente dalle società del Gruppo Iccrea sui medesimi strumenti, viene poi ridotto dell'ammortamento teorico di vigilanza calcolato ai sensi dell'articolo 64 del Regolamento UE n° 575/2013.

⁸Per un periodo transitorio di 5 anni è consentito all'ente di escludere dal capitale primario una porzione dei maggiori accantonamenti per perdite attese derivanti dall'applicazione del nuovo principio secondo le percentuali di seguito riportate: a) 95% durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018; b) 85%, durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019; c) 70% durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020; d) 50% durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021; e) 25% durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022. Le disposizioni transitorie si applicano:

- ai maggiori accantonamenti per perdite attese su crediti calcolate in conformità ai paragrafi 5.5.3 e 5.5.5 del principio IFRS 9 al 1° gennaio 2018 rispetto alle perdite per riduzione di valore definite ex IAS 39 riferite al 31 dicembre 2017;
- ai maggiori accantonamenti per perdite attese su crediti calcolate in conformità ai paragrafi 5.5.3 e 5.5.5 del principio IFRS 9 alla data di reporting di bilancio rispetto alle perdite attese su crediti calcolate al 1° Gennaio 2018, con esclusione del fondo a copertura perdite riferito alle attività deteriorate.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	30/06/2018	31/12/17*
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.553.402	1.631.842
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.297)	(2.475)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.552.105	1.629.367
D. Elementi da dedurre dal CET1	(144.622)	(79.224)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	99.845	4.919
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.507.328	1.555.062
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	4.916	5.661
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(450)	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	4.466	5.661
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	140.419	140.263
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	(5.491)	(4.038)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	1.385
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	134.928	137.610
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.646.722	1.698.333

*I dati del 2017 sono stati riesposti.

Di seguito una breve l'illustrazione degli elementi che formano ciascun aggregato.

A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali

La presente voce include gli elementi del capitale primario di classe 1 di cui art. 26 CRR: a) strumenti di capitale primario di classe 1; b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a); c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali.

B. Filtri prudenziali del CET1

La presente voce include gli aggiustamenti prudenziali di cui art. 32-35 della CRR: copertura dei flussi di cassa e modifiche del valore della passività proprie, rettifiche di valore supplementari, utili o perdite non realizzati misurati al valore equo.

D. Elementi da dedurre dal CET1

La presente voce include i seguenti elementi da detrarre (art. 36 della CRR): a) perdite dell'esercizio, beni immateriali, attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura; strumenti di capitale primario dell'ente detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente; l'importo applicabile degli strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo e non significativo in tali soggetti.

E. Regime transitorio - Impatto su CET1

La presente voce si riferisce principalmente agli aggiustamenti transitori volti ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri (Reg UE 2395/2017 che ha inserito nel Reg UE 575/2013 l'art. 473-bis - Introduzione IFRS9).

G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio

La presente voce si riferisce alle partecipazioni di minoranza incluse nel capitale di classe 1 consolidato secondo quanto disposto dall'art. 85 CRR.

H. Elementi da dedurre dall'AT1

La presente voce include l'importo applicabile degli strumenti di capitale aggiuntivo in soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente, sinteticamente, quanto l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (art. 60 CRR).

M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio

La presente voce include gli elementi di classe 2 di cui art. 62 CRR: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati; b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a).

N. Elementi da dedurre dal T2

La presente voce include l'importo applicabile degli strumenti di capitale aggiuntivo in soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente, sinteticamente, quanto l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (art. 70 CRR).

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Gli aggiustamenti transitori effettuati a livello di CET1 sono sintetizzabili come segue:

- i maggiori accantonamenti per perdite attese su crediti derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 (art. 473bis della CRR) per 99,3 mln;
- le perdite attuariali su piani a benefici definiti sono state neutralizzate per complessivi 545 mila euro (cfr art. 473, Parte Dieci, Sezione III, Disposizione transitorie CRR);

FILTRI PRUDENZIALI

Il capitale primario è stato rettificato dei filtri prudenziali di seguito indicati:

- 850 mila euro per escludere dalla riserva di copertura dei flussi finanziari l'importo riferibile a coperture di posizioni attive/passive non valutate al fair value;
- 34 mila Euro per sterilizzare gli effetti distorsivi della valutazione al fair value delle proprie passività, relativamente alla componente valutativa riferibile alle variazioni del proprio merito creditizio;
- (2,1) milioni a titolo di rettifiche supplementari (art. 34 e 105, Parte Due, Sezione II, CRR): queste ultime sono state calcolate utilizzando l'approccio semplificato riportato nel EBA/RTS/2014/06 del 31 Marzo 2014; per gli enti che hanno un valore complessivo delle attività/passività valutate al fair value inferiore ai 15 miliardi, le rettifiche di valore supplementari sono calcolate come prodotto tra l'aggregato sopra richiamato per una percentuale forfettaria dello 0,1%.

DEDUZIONI CON FRANCHIGIA

Il Gruppo Iccrea non ha effettuato deduzioni con franchigia relativamente alle attività fiscali e investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati al fattore di ponderazione regolamentare del 250%.

Sono state invece effettuate deduzioni con riferimento agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, per un importo complessivo di 2,565 mln, i quali sono stati ripartiti pro quota tra i diversi livelli di capitale, in base al peso di ciascuna categoria rispetto l'importo aggregato di tutti gli strumenti di capitale primario, classe 1, classe 2 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente e computati per il calcolo della relativa soglia del 10%. L'importo delle detenzioni pari o inferiore al 10% del capitale primario dell'ente è stato invece assoggettato a ponderazione regolamentare del 100%.

2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario, sulla base delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), deve mantenere costantemente, per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo), i seguenti requisiti minimi:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5% (Cet 1 ratio);
- coefficiente di capitale di classe 1 del 6% (Tier 1 ratio);
- coefficiente di capitale totale del 8% (Total capital ratio).

I coefficienti di capitale sono calcolati rapportando i diversi livelli di capitale regolamentare per l'esposizione complessiva al rischio: il requisito patrimoniale consolidato viene costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo Bancario, al netto delle esposizioni derivanti dai rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Ai requisiti minimi regolamentari si aggiungono le riserve di capitale aggiuntive, imposte con l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito. Rispondono a queste finalità le riserve di seguito indicate:

- Riserva di conservazione del capitale o Capital Conservation Buffer (CCB): costituita da capitale primario di classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 1,875 %⁹;
- Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale primario, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. La Banca d'Italia, in qualità di autorità designata, in data 22 settembre 2017, con apposita comunicazione, ha mantenuto per il quarto trimestre del 2017 allo 0% il coefficiente della riserva di capitale anticiclica relativo alle esposizioni verso controparti italiane, in linea con quanto già fatto nei trimestri precedenti; Il coefficiente anticiclico specifico della banca è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicabili nei vari paesi verso cui la banca ha esposizioni creditizie rilevanti;
- Riserve aggiuntive per le cosiddette Global & Other Systemically Important Institutions (G-SII & O-SII): entrambe costituite da capitale primario, fanno riferimento diretto a entità con significativa rilevanza su scala globale o nazionale: la Banca d'Italia individua le GS II e le O-SII autorizzate in Italia.

Pertanto, data la rilevanza prevalentemente nazionale dell'operatività del Gruppo, i requisiti regolamentari richiesti incluse le riserve di capitale, sono stati per il 2018: Common Equity Tier 1 al 6,375%, Tier 1 al 7,875 % e Total capital Ratio al 9,875%.

Al 30 Giugno 2018 il Gruppo Iccrea rispetta ampiamente i requisiti minimi regolamentari:

- il CET1 ratio si attesta al 11,89% (12,12% nel 2017);
- il Tier 1 ratio al 11,92% (12,15% nel 2017);
- il Total Capital ratio al 12,99% (13,23% nel 2017).

Si specifica, inoltre, che a seguito del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale – Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) come da comunicazione BCE del Novembre 2017, il Gruppo Iccrea è tenuto a rispettare un livello di Total capital ratio per il 2018 pari al 9,75% (1,75% in aggiunta al minimo regolamentare, costituito interamente da capitale primario di classe 1).

⁹ Con la pubblicazione del 18° aggiornamento della Circolare n. 285, la Banca d'Italia ha modificato la disciplina della riserva di conservazione del capitale, per allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona e assicurare parità di trattamento tra intermediari di diversi paesi. Tale modifica prevede che le banche, a livello individuale e consolidato, non siano più tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari al 2,5%, ma secondo la seguente progressione: 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,5% dal 1° gennaio 2019.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30/06/2018	31/12/2017	31/06/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	27.759.711	20.425.096	11.053.768	11.340.323
1. Metodologia standardizzata	27.750.420	20.412.021	11.044.477	11.327.248
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	9.291	13.075	9.291	13.075
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			884.301	907.226
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del			15.006	7.479
B.3 Rischio di Regolamento				
B.4 Rischi di mercato			22.063	19.471
1. Metodologia standard			22.063	19.471
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			92.577	92.577
1. Metodo base			92.577	92.577
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			1.013.948	1.026.753
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			12.674.350	12.834.413
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			11,89%	12,12%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,92%	12,15%
C.4 Totale fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,99%	13,23%

Nella metodologia standard gli importi non ponderati delle diverse categorie di attività soggette al rischio di credito e controparte (attività di rischio per cassa, operazioni fuori bilancio, SFT, LST, derivati) corrispondono al valore dell'esposizione di bilancio al netto dei filtri prudenziali, degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (metodo integrale per le operazioni di finanziamento secured) e dei fattori di conversione creditizia¹⁰.

Il valore dell'esposizione a rischio è stato determinato in conformità al Reg UE 2395/2017, pertanto le rettifiche di valore su crediti, delle quali è ridotto il valore dell'esposizione, sono moltiplicate per il fattore di graduazione regolamentare, in modo tale da non tenere conto degli effetti su tali elementi degli accantonamenti per perdite attese su crediti che l'ente non ha incluso nel suo capitale primario di classe 1, per evitare un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali.

¹⁰ Per le operazioni fuori bilancio (garanzie rilasciate ed impegni) il fattore di conversione del credito approssima la probabilità che a fronte dell'operazione si determini una esposizione creditizia per cassa di cui viene stimata l'entità: l'equivalente creditizio viene calcolato moltiplicando il valore nominale dell'impegno assunto per il corrispondente fattore di conversione creditizio (rischio pieno, medio e basso).

PARTE G. - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE IL PERIODO

Nel corso del periodo il Gruppo non ha realizzato operazioni di aggregazione d'impresa.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL PERIODO

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel primo semestre 2018 ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	Benefici a breve termine	Benefici successivi al rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Crediti e garanzie	Pagamento in azioni	Totale 2018
Amministratori, Dirigenti e Sindaci	1.590	5	-	613	-	2.209

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

A dicembre 2011 Banca d'Italia ha emanato la disciplina delle operazioni con parti correlate contenuta nella Circolare 263/2006 con cui si intendono rafforzare i presidi del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il Gruppo bancario Iccrea, nelle singole società componenti, ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in osservanza alla normativa dell'Organismo di Vigilanza.

I rapporti tra il Gruppo bancario Iccrea e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente. Le operazioni perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi ammontano a 0,6 milioni di euro.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate non consolidate integralmente e le operazioni con società collegate, si precisa che esse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Tali operazioni ammontano a 35 milioni di euro ed includono garanzie rilasciate per 7,4 milioni di euro. Nei confronti del Fondo Pensione Nazionale per il personale delle Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali ed Artigiane, le Società del Gruppo non presentano esposizioni al 30 giugno 2018.

Conformemente alle disposizioni vigenti si precisa che tutte le operazioni svolte dalle Società del Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Con riguardo alle operazioni svolte dalle Società del Gruppo con tutte le proprie parti correlate si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il Gruppo Iccrea non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

A. SCHEMA PRIMARIO

Come informativa di settore vengono prodotti un prospetto sintetico di conto economico e gli aggregati patrimoniali più significativi. Le società del Gruppo sono sostanzialmente operanti in maniera esclusiva nei singoli settori di attività che, come già rappresentato nella Sezione 5 della parte A.1 della presente nota integrativa, risultano i seguenti:

- **Istituzionale**, quale attività svolta con controparti istituzionali (BCC, altre banche, ed istituzioni pubbliche) nell'ambito dei servizi di pagamento, dell'attività di intermediazione finanziaria (negoiazione e capital market) e delle attività con l'estero, nonché di ulteriori servizi di supporto alle banche socie;
- **Corporate**, quale attività principalmente rivolta al finanziamento delle piccole e medie imprese clienti delle banche di credito cooperativo-casse rurali ed artigiane;
- **Retail**, principalmente quale attività di Asset Management su base individuale e collettiva rivolta alla clientela retail;
- **Corporate center** per le attività interne al Gruppo di carattere amministrativo e di supporto nonché tutte le elisioni infragruppo.

Per maggiori informazioni circa i criteri di individuazione e di misurazione dei singoli segmenti operativi si rinvia alla "Parte A - Politiche contabili".

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

Descrizione	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	CORPORATE CENTER	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	91.617	26.669	36.007	(545)	2.646	156.394
Commissioni nette	4.109	82.911	27.530	(1)	(2.175)	112.374
Altri oneri e proventi finanziari	2.552	(2.817)	487	-	(43.016)	(42.794)
Margine di intermediazione	98.278	106.767	64.020	(546)	(42.545)	225.974
Rettifiche/riprese di valore	(41.073)	(5.914)	(5.643)	-	-	(52.630)
Risultato netto della gestione finanziaria	57.205	100.850	58.380	(546)	(42.545)	173.344
Costi operativi	(45.322)	(154.567)	(40.807)	2.129	1.662	(236.905)
Altri costi e ricavi	(1.691)	(7.831)	296	1	3.674	(5.551)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	10.192	(61.545)	17.866	1.584	(37.209)	(69.112)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.391	4.596	(6.222)	(662)	(94)	(991)
Utile (Perdita) del periodo	11.583	(56.950)	11.645	922	(37.303)	(70.103)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	77	1.089	1.869	-	15	3.019
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	11.506	(58.038)	9.776	922	(37.288)	(73.122)

A.2 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI PATRIMONIALI

Descrizione	CORPORATE (A)	ISTITUZIONALE (B)	RETAIL (C)	CORPORATE CENTER (D)	RAPPORTI INTRASETTORIALI (E)	TOTALE (A+B+C+D) - E
Attività finanziarie	56.533	1.090.870	9.884	2	45.958	1.111.331
Crediti verso banche	127.046	19.942.876	64.846	10.886	2.399.947	17.745.703
Crediti verso clientela	8.344.127	4.413.970	1.559.304		1.580.233	12.737.167
Raccolta da Banche	3.071.281	19.287.617	810.926	54.327	3.890.606	19.333.544
Raccolta da Clientela	669.584	15.805.625	957.749		43.915	17.389.041
Titoli e altre passività finanziarie	4.340.704	5.315.531	151.783		4.340.726	5.467.291

B. SCHEMA SECONDARIO

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Bilancio consolidato intermedio al 30 giugno 2018

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Agli Azionisti della
Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2018 e dalle relative note illustrative della Iccrea Banca S.p.A. e controllate (Gruppo Bancario Iccrea). Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all' *International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Iccrea, per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2018, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 3 ottobre 2018

EY S.p.A.



Wassim Abou Said
(Segio)

*Istituto Centrale del Credito Cooperativo
Capogruppo del Gruppo bancario Iccrea*

Iccrea  **Banca**

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO